

Agenzia per la Coesione Territoriale

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro

Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Ministero della Salute

Regione Toscana

Unione dei Comuni Montani del Casentino

*Accordo di programma quadro
Regione Toscana*

*Area Interna “Casentino e Valtiberina:
Toscana d’Appennino Monti dello spirito”*

Roma, 15 novembre 2017

Premesse giuridiche nazionali e comunitarie

VISTA la legge 7 agosto 1990, n.241 e successive modifiche, recante “Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso agli atti amministrativi”;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 20 aprile 1994, n.367 e successive modifiche, concernente “Regolamento recante semplificazione e accelerazione delle procedure di spesa e contabili”;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996 e successive modifiche, concernente disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale;

VISTO l’articolo 2, comma 203 della legge 23 dicembre 1996, n.662 e successive modifiche, che definisce gli strumenti di programmazione negoziata;

VISTA, in particolare, la lettera c) del medesimo comma 203 che definisce e delinea i punti cardine dell’Accordo di Programma Quadro quale strumento della programmazione negoziata, dedicato all’attuazione di una Intesa istituzionale di programma per la definizione di un programma esecutivo di interventi di interesse comune o funzionalmente collegati e che fissa le indicazioni che l’Accordo di Programma deve contenere;

VISTO l’articolo 15, comma 4, del decreto legge 30 gennaio 1998, n.6, convertito con modificazioni, dalla legge 30 marzo 1998, n.61, che integra l’articolo 2, comma 203, lettera b), della legge 23 dicembre 1996, n.662 e l’articolo 10, comma 5 del DPR 20 aprile 1994, n.367;

VISTA la legge 15 marzo 1997, n.59 e successive modifiche, recante “Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle Regioni ed enti locali, per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa”;

VISTA la legge 15 maggio 1997, n.127 e successive modifiche recante “Misure urgenti per lo snellimento dell’attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e controllo”;

VISTO il decreto legislativo 31 marzo 1998, n.112, recante “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni e agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n.59”;

VISTA la delibera CIPE del 21 marzo 1997, n.29 concernente la disciplina della programmazione negoziata ed in particolare il punto 1 lettera b), in cui è previsto che gli Accordi di Programma Quadro da stipulare dovranno coinvolgere nel processo di negoziazione gli organi periferici dello Stato, gli enti locali, gli enti sub-regionali, gli enti pubblici ed ogni altro soggetto pubblico e privato interessato al processo e contenere tutti gli elementi di cui alla lettera c), comma 203, dell’articolo 2 della legge n.662/1996;

VISTO l’articolo 1, comma 245, legge 27/12/2013, n. 147, in cui si prevede che il monitoraggio degli interventi cofinanziati dall’Unione europea per il periodo 2014/2020, a valere sui fondi strutturali, sul FEASR e sul FEAMP, nonchè degli interventi complementari previsti nell’ambito dell’Accordo di partenariato finanziati dal Fondo di rotazione di cui alla legge 16 aprile 1987, n. 183, ai sensi del comma 242, è assicurato dal Ministero dell’economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato;

VISTO l’articolo 1, comma 703, lett. 1, legge 23/12/2014, n. 190, in cui si prevede che per la verifica dello stato di avanzamento della spesa riguardante gli interventi finanziati con le risorse del

FSC, le amministrazioni titolari degli interventi comunicano i relativi dati al sistema di monitoraggio unitario di cui all'articolo 1, comma 245, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, sulla base di un apposito protocollo di colloquio telematico;

VISTA la Delibera CIPE n. 9/2015 – punto 5, in cui si prevede che gli interventi della strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne del Paese siano monitorati nella banca dati unitaria secondo le regole di monitoraggio delle risorse aggiuntive;

VISTA la Delibera CIPE n. 10/2015, in cui si prevede che le Amministrazioni titolari dei programmi di azione e coesione assicurano la rilevazione periodica dei dati di avanzamento finanziario, fisico e procedurale a livello di singola operazione, alimentando regolarmente il sistema unico di monitoraggio della Ragioneria generale dello Stato (RGS)-IGRUE;

VISTO il decreto legislativo 18 agosto 2000, n.267 recante “Testo unico delle leggi sull’ordinamento degli enti locali”;

VISTA la delibera CIPE del 15 febbraio 2000, n.12 (banca dati investimenti pubblici: codifica) che prevede l’approfondimento delle problematiche connesse all’adozione di un codice identificativo degli investimenti pubblici e la formulazione di una proposta operativa;

VISTA la delibera CIPE del 27 dicembre 2002, n.143 che disciplina le modalità e le procedure per l’avvio a regime del sistema CUP (Codice Unico di Progetto) in attuazione dell’articolo 11 della legge n.3/2002 “Disposizioni ordinamentali in materia di pubblica amministrazione”;

VISTA la legge 16 gennaio 2003, n.3 recante “Disposizioni ordinamentali in materia di pubblica amministrazione” e in particolare l’articolo 11 (Codice unico di progetto investimenti pubblici) che prevede che ogni nuovo progetto di investimento pubblico, nonché ogni progetto in corso di attuazione alla data del 1 gennaio 2003 sia dotato di un “Codice unico di progetto” che le competenti amministrazioni o i soggetti aggiudicatari richiedono in via telematica secondo la procedura definita dal CIPE;

VISTO il decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, recante “Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull’aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d’appalto degli enti erogatori nei settori dell’acqua, dell’energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture”, nonché il Regolamento di esecuzione ed attuazione, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n.207 per le parti non ancora superate dai provvedimenti attuativi del predetto D.lgs n.50/2016;

VISTO il Decreto Legislativo 19 aprile 2017, n. 56 recante “Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50”;

VISTA la delibera CIPE 22 marzo 2006, n.14, con la quale sono state definite le procedure da seguire per la Governance degli APQ, ed in particolare il punto 1.1.2 che recita:

Per ogni Accordo di programma quadro (APQ) viene inoltre costituito un "Tavolo dei sottoscrittori", composto dai firmatari o da loro delegati, con il compito di esaminare le proposte, provenienti dal Responsabile dell’APQ e dai sottoscrittori, utili al procedere degli interventi programmati e quindi decidere in materia di:

- a) riattivazione o annullamento degli interventi;*
- b) riprogrammazione di risorse ed economie;*
- c) modifica delle coperture finanziarie degli interventi;*

- d) *promozione di atti integrativi o passaggio di interventi dalla sezione “programmatica” a quella “attuativa”.*
- e) *attivazione di eventuali procedure di accelerazione delle fasi attuative da parte delle stazioni appaltanti, anche attraverso la facoltà di modificare, mediante le risorse premiali, la quota di cofinanziamento a carico dei soggetti attuatori degli interventi.*

VISTA la legge 31 dicembre 2009, n.196, recante “Legge di contabilità e finanza pubblica”, come modificata dalla legge 7 aprile 2011, n.39;

VISTA la legge 13 agosto 2010, n.136 recante “Piano straordinario contro le mafie, nonché delega al Governo in materia di normativa antimafia”, ed in particolare l’art.3 riguardante la “tracciabilità dei flussi finanziari”;

VISTO il decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2006, n. 233, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dei Ministeri;

VISTO il decreto legislativo 31 maggio 2011, n.88 e successive modifiche, recante “Disposizioni in materia di risorse aggiuntive ed interventi speciali per la rimozione di squilibri economici e sociali, a norma dell’art. 16 della legge 5 maggio 2009, n.42”;

VISTO il decreto legge 31 agosto 2013, n.101, convertito con modificazioni dalla legge 30 ottobre 2013, n.125 (in G.U. 30/10/2013, n.255) e, in particolare, l’articolo 10 che istituisce l’Agenzia per la coesione territoriale, sottoposta alla vigilanza del Presidente del Consiglio dei ministri o del Ministro delegato e che stabilisce il riparto delle funzioni relative alla politica di coesione tra la Presidenza del Consiglio dei ministri e l’Agenzia;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 9 luglio 2014 (G.U. n.191/2014), recante l’approvazione dello statuto dell’Agenzia per la coesione territoriale;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 15 dicembre 2014 (G.U. n.15/2015) che in attuazione dell’art. 10 del citato decreto legge n.101/2013, istituisce presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri il Dipartimento per le politiche di coesione;

VISTA la Carta della governance multilivello in Europa, RESOL-V-012 adottata dal Comitato delle Regioni dell’UE il 3 aprile 2014;

VISTO il Regolamento (UE) n.1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n.1083/2006 del Consiglio;

VISTO il Regolamento (UE) n.1301/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e a disposizioni specifiche concernenti l’obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell’occupazione" e che abroga il regolamento (CE) n.1080/2006;

VISTO il Regolamento (UE) n.1304/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 relativo al Fondo sociale europeo e che abroga il Regolamento (CE) n.1081/2006 del Consiglio;

VISTO il Regolamento (UE) n.1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il Regolamento (CE) n.1698/2005 del Consiglio;

VISTO il Regolamento (UE) n.508/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 maggio 2014, relativo al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP);

Visto il Programma operativo FEAMP ITALIA 2014-2020 approvato Decisione di esecuzione della Commissione C(2015)8452 del 25 novembre 2015;

VISTO il Regolamento di esecuzione (UE) n.288/2014 della Commissione, del 25 febbraio 2014 , recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n.1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca per quanto riguarda il modello per i programmi operativi nell'ambito dell'obiettivo Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione e recante modalità di applicazione del Regolamento (UE) n.1299/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea per quanto riguarda il modello per i programmi di cooperazione nell'ambito dell'obiettivo di cooperazione territoriale europea;

VISTO il Regolamento Delegato (UE) n.240/2014 della Commissione recante un codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e d'investimento europei (fondi SIE);

VISTA la legge 27 dicembre 2013, n.147, recante “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014)”, nonché la legge 27 dicembre 2013, n.148, che approva il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e il bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016, per il periodo di programmazione 2014/2020;

VISTO, in particolare, l'articolo 1 commi 13, 14, 15, 16 e 17 della citata legge di stabilità 2014, che stabilisce quanto segue:

“13. Al fine di assicurare l'efficacia e la sostenibilità nel tempo della strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne del Paese, in coerenza con l'Accordo di partenariato per l'utilizzo dei fondi a finalità strutturale assegnati all'Italia per il ciclo di programmazione 2014-2020, è autorizzata la spesa di 3 milioni di euro per l'anno 2014 e di 43,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2015 e 2016, a carico delle disponibilità del Fondo di rotazione di cui all'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n.183”;

“14. Le risorse di cui al comma 13 sono destinate al finanziamento di interventi pilota per il riequilibrio dell'offerta dei servizi di base delle aree interne del Paese, con riferimento prioritariamente ai servizi di trasporto pubblico locale ivi compreso l'utilizzo dei veicoli a trazione elettrica, di istruzione e socio-sanitari, secondo i criteri e le modalità attuative previste dall'Accordo di partenariato”;

“15. L'attuazione degli interventi, individuati ai sensi del comma 14, è perseguita attraverso la cooperazione tra i diversi livelli istituzionali interessati, fra cui il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e il Ministero della salute, mediante la sottoscrizione di accordi di programma-quadro di cui all'articolo 2, comma 203, lettera c) , della legge 23 dicembre 1996, n.662, in quanto applicabile, con il coordinamento del Ministro per la coesione territoriale che si avvale dell'Agenzia per la coesione territoriale”;

“16. I criteri generali per l’individuazione delle aree interne ai sensi del comma 13, interessate dai progetti pilota di cui al comma 14, sono definiti con l’Accordo di partenariato”

“17. Entro il 30 settembre di ciascun anno, il Ministro per la coesione territoriale presenta al Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) i risultati degli interventi pilota posti in essere nel periodo di riferimento, ai fini di una valutazione in ordine a successivi rifinanziamenti dell’autorizzazione di spesa di cui al comma 13”.

VISTO il decreto del Capo del Dipartimento dello sviluppo e la coesione economica di cui all’art. 10 del decreto legge n.101 del 2013 sopra citato, adottato in data 9 ottobre 2014 e recante disciplina del Comitato nazionale Aree Interne;

VISTA la nota n.10646 del 12 novembre 2014 della Direzione Generale per la Politica Regionale Unitaria Comunitaria del Dipartimento dello sviluppo e la coesione economica (DPS) recante “elementi da inserire nei programmi operativi per la strategia aree interne”;

VISTA la legge 7 aprile 2014, n.56, recante “Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni” (G.U. n.81 del 7 aprile 2014), in particolare i commi da 104 a 141 dell’art. 1 e successive modifiche, in materia di unione di comuni e gestione associata di funzioni;

CONSIDERATO che il perseguimento dell’obiettivo di coesione territoriale, volto a rallentare il fenomeno dello spopolamento delle Aree interne, è presente nella “Strategia Nazionale per le Aree Interne del Paese” – parte integrante del Piano Nazionale di Riforma (Documento di Economia e Finanza 2014 – Sez. III; Documento di Economia e Finanza 2015 – Sez. III - Piano nazionale di Riforma - Sez. IV - Appendice al PNR, allegati, nonché nella Relazione sugli interventi nelle Aree sottoutilizzate – stato di attuazione della SNAI);

VISTO l’Accordo di Partenariato Italia 2014-2020, adottato con decisione dalla Commissione Europea il 29 ottobre 2014, che prevede - al punto 3.1.6 - un approccio integrato volto ad affrontare le sfide demografiche delle Regioni o a rispondere a esigenze specifiche di aree geografiche caratterizzate da gravi e permanenti svantaggi naturali o demografici di cui all’art. 174 del TFUE;

CONSIDERATO che l’Accordo di Partenariato, nell’ambito della strategia nazionale “Aree interne”, declina per la Strategia Aree Interne due classi di interventi:

1) Prima classe di interventi- Adeguare i servizi essenziali (salute, istruzione e mobilità) attraverso il:

- a. miglioramento della qualità e quantità dei servizi per l’istruzione (incentivi per ridurre la mobilità degli insegnanti, riorganizzazione e realizzazione di nuove sedi scolastiche, etc.), per la salute (telemedicina, servizi di emergenza, diagnostica mobile per i cittadini, etc.) e per la mobilità (servizi di trasporto polifunzionali, collegamenti con le stazioni ferroviarie, etc.). Tali interventi aggiuntivi vengono realizzati con le risorse a valere sul dal Fondo di rotazione di cui all’art. 1 comma 13 della Legge di stabilità per il 2014 e con altre risorse, anche comunitarie, e saranno realizzati da Regioni, Enti locali ed Enti pubblici, che assumono l’impegno, nell’ambito delle rispettive responsabilità di missione, a renderli permanenti qualora risulti positiva una valutazione dell’efficacia, condivisa dal livello ministeriale, anche al fine di riorientare la distribuzione delle risorse ordinarie su nuovi modelli organizzativi emergenti dall’attuazione della Strategia, finanziabili con le risorse rinvenienti dai risparmi degli eventuali disinvestimenti di cui sia emersa l’evidenza;
- b. monitoraggio della rete dei servizi delle aree interne, delle diverse soluzioni individuate per garantirne l’offerta, delle modalità di accesso e della qualità dei servizi stessi, valutando lo specifico impatto delle nuove normative su tali aree.

- 2) Seconda classe di interventi - Progetti di sviluppo locale. A tal fine sono stati identificati cinque fattori latenti di sviluppo:
- a. tutela del territorio e comunità locali;
 - b. valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile;
 - c. sistemi agro-alimentari e sviluppo locale;
 - d. risparmio energetico e filiere locali di energia rinnovabile;
 - e. saper fare e artigianato.

RILEVATO che l'Accordo di Partenariato prevede il finanziamento, per le aree progetto selezionate, attraverso tutti i fondi strutturali e di investimento europei disponibili (FESR, FSE, FEASR e FEAMP), delle risorse stanziare dalla Legge di Stabilità n.147/2013 e del Fondo Sviluppo e Coesione (FSC), che troveranno puntuale riferimento in accordi espliciti (Accordi di Programma Quadro appartenenti alla strumentazione nazionale) fra Enti locali, Regioni e Amministrazioni centrali;

CONSIDERATO che le “Aree Interne” sono rappresentate da quei Comuni significativamente distanti dai centri di offerta dei servizi essenziali, che hanno subito nel corso del tempo un processo di marginalizzazione e declino demografico e le cui importanti potenzialità vanno recuperate e valorizzate con politiche integrate;

ATTESO che la Strategia Nazionale per le Aree Interne è avviata e governata dai Ministeri responsabili per il coordinamento dei fondi strutturali e di investimento europei e per i tre servizi essenziali considerati (Istruzione, Salute e Mobilità), d'intesa con le Regioni ed in cooperazione con ANCI e il coordinamento del Comitato Tecnico Aree Interne;

CONSIDERATO che il coordinamento di FSE è transitato all’Agenzia Nazionale per le Politiche attive del Lavoro (ANPAL) a norma dell’articolo 9 del d.lgs. n. 150/2015;

VISTA la nota informativa del 24 novembre 2014 del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, concernente la governance per l’impiego delle risorse stanziare dall’articolo 1, comma 13, della legge 147/ 2013 e destinate alla realizzazione degli interventi attuativi della Strategia nazionale per le Aree Interne (SNAI);

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio del 15 dicembre 2014 recante “Trasferimento delle risorse umane, finanziarie e strumentali del Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica alla Presidenza del Consiglio dei ministri ed all’Agenzia per la coesione territoriale, ai sensi dell’articolo 10, comma 5, del decreto-legge 31 agosto 2013, n.101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n.125” pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 20 gennaio 2015;

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio del 15 dicembre 2014 che reca la “Disciplina dei compiti e delle attività del Dipartimento per le politiche di coesione” pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 20 gennaio 2015;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 11 febbraio 2014, n. 72, recante “Regolamento di organizzazione del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, ai sensi dell’articolo 2 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135”;

VISTO il decreto ministeriale 4 agosto 2014, n. 346, il quale, in attuazione del D.P.C.M. n. 72/2014 individua gli *Uffici* di livello dirigenziale non generale nei quali si articolano le Direzioni generali del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e ne determina i relativi compiti;

VISTA la legge 23 dicembre 2014, n.190 recante “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015) e in particolare l’articolo 1, commi 674 e 675 che stabilisce quanto segue:

“674. Ai fini del rafforzamento della strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne del Paese, l'autorizzazione di spesa di cui al comma 13 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2013, n.147, a valere sulle dotazioni del Fondo di rotazione di cui all'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n.183, e' incrementata di ulteriori 90 milioni di euro per il triennio 2015-2017.

675. Per effetto di quanto disposto dal comma 674 del presente articolo, l'autorizzazione di spesa a favore delle aree interne, a valere sulle dotazioni del Fondo di rotazione di cui all'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n.183, e' pari, complessivamente, a 180 milioni di euro, di cui 3 milioni di euro per l'anno 2014, 23 milioni di euro per l'anno 2015, 60 milioni di euro per l'anno 2016 e 94 milioni di euro per l'anno 2017.”

VISTO il Regolamento dell’Agenzia per la coesione territoriale sul quale il Comitato Direttivo, istituito con DPCM 2 aprile 2015 e registrato alla Corte dei Conti il 12 maggio 2015, ha espresso parere favorevole nella seduta del 29 maggio 2015;

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio del 15 dicembre 2014 di modifica al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1° ottobre 2012, recante l’ordinamento delle strutture generali della Presidenza del Consiglio dei Ministri che prevede l’introduzione dell’articolo 24 bis, concernente il Dipartimento per le politiche di coesione;

CONSIDERATO che al Dipartimento per le politiche di coesione è affidata l’alta sorveglianza sulle politiche di coesione di cui la Strategia nazionale per le aree interne e le iniziative collegate alla sua attuazione sono parte integrante;

VISTA la delibera del CIPE n.9 del 28 gennaio 2015, pubblicata sulla G.U. del 20 aprile 2015, Serie Generale n.91 e recante “Programmazione dei fondi strutturali di investimento europei 2014-2020. Accordo di partenariato - strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne del Paese: indirizzi operativi” che approva gli indirizzi operativi della Strategia nazionale per le aree interne e provvede al riparto di 90 milioni di euro per il triennio 2014-2016 a valere sulla legge di stabilità 2014;

VISTA l’Intesa n.82/CSR del 10 luglio 2014, concernente il Patto della salute 2014 - 2016 e in particolare gli atti di indirizzo che declinano interventi anche puntuali per le Aree Interne;

VISTA l’Intesa n.160/CSR del 15 settembre 2016, concernente il Piano Nazionale della Cronicità;

VISTA l’Intesa tra il Governo, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano n.123/CSR del 07/07/2016 sul Patto per la Sanità digitale di cui all’art.15, comma 1 dell’Intesa n. 82/CSR del 10 luglio 2014, concernente il nuovo Patto per la salute per gli anni 2014-2016;

VISTA la nota del Ministero della Salute-Direttore Generale della Programmazione Sanitaria n. 29962-P del 17/10/2016 recante “Strategia Nazionale per le Aree Interne ed interventi in campo sanitario”;

VISTE le Linee guida del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali “Programmazione 2014-2020 – Strategia Nazionale Aree Interne Agricoltura, Foreste e Sviluppo Rurale”;

VISTE le Linee guida del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Strategia Nazionale per le aree interne;

VISTA la Direttiva del Ministro dei beni e delle attività culturali e del Turismo “2016 Anno dei Cammini d’Italia” del 16 dicembre 2015 n. 567;

VISTA la legge 13 luglio 2015, n.107 recante “Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti” (15G00122) (GU Serie Generale n.162 del 15-7-2015) e in particolare le Linee guida che nel contesto de “La Buona Scuola”, declinano interventi nelle aree–progetto;

VISTA la Legge 28 dicembre 2015, n.208 recante “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità' 2016) pubblicata sulla GU n.302 del 30-12-2015 - Suppl. Ordinario n.70;

VISTO, in particolare, l’articolo 1 commi 811 e 812 della citata legge di stabilità 2016, che stabilisce quanto segue:

811. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 13, della legge 27 dicembre 2013, n.147, come modificata dall'articolo 1, comma 674, della legge 23 dicembre 2014, n.190, a valere sulle dotazioni del Fondo di rotazione di cui alla legge 16 aprile 1987, n.183, relativa agli interventi a favore dello sviluppo delle aree interne, è incrementata di 10 milioni di euro per il triennio 2016-2018.

812. Per effetto di quanto disposto dal comma 811, l'autorizzazione di spesa a favore delle aree interne, a valere sulle dotazioni del Fondo di rotazione della citata legge n.183 del 1987, è pari, complessivamente, a 190 milioni di euro, ripartiti come segue: 16 milioni di euro per l'anno 2015, 60 milioni di euro per l'anno 2016, 94 milioni di euro per l'anno 2017 e 20 milioni di euro per l'anno 2018.

VISTA la Legge 11 dicembre 2016 n. 232, recante “Bilancio di previsione dello Stato per l’anno 2017 e bilancio pluriennale per il triennio 2017-2019, pubblicata in G.U. 21 dicembre 2016, n. 297 S.O. 57.

Attività del Comitato tecnico Aree Interne e relative istruttorie regionali

VISTO il rapporto finale di istruttoria per la selezione dell’area interna Casentino Valtiberina in data 17 novembre 2016 che ha validato Strategia e operazioni ad essa collegate;

VISTE le Linee Guida per costruire una “Strategia di area-progetto” versione novembre 2014, redatte dal Comitato Tecnico Aree Interne e pubblicato nella specifica sezione del sito dell’Agenzia per la Coesione Territoriale;

CONSIDERATO che il Comitato, come previsto dall’Accordo di partenariato 2014 - 2020 e dalla Delibera CIPE n.9/2015, con il monitoraggio e la valutazione in itinere del rispetto dei tempi previsti e degli esiti, assicura la coerenza ai risultati attesi della strategia allegata.

Premesse giuridiche regionali

CONSIDERATO che il precitato Accordo di Partenariato definisce la strategia Aree Interne come la combinazione di azioni per lo sviluppo locale e di rafforzamento dei servizi essenziali di cittadinanza (sanità, trasporti ed istruzione) da attuarsi attraverso risorse ordinarie e risorse a valere

sul Fondo Sociale Europeo (FSE), sul Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR), sul Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR);

VISTI:

- il Programma Regionale di Sviluppo 2014-2020 adottato con deliberazione di Giunta regionale n. 567 del 14 giugno 2016 prevede tra i Progetti regionali (di cui all'allegato A al Programma) il Progetto regionale n.4 Politiche per le aree interne e per la montagna che prevede, fra l'altro, fra i suoi obiettivi quello di "Favorire lo sviluppo locale attraverso il rafforzamento della governance del Sistema Montagna e della progettualità degli enti montani e parzialmente montani o appartenenti alle c.d. "Aree interne", con particolare riguardo a quei territori che si trovano in situazione di maggior svantaggio e che presentano difficoltà nell'assicurare servizi essenziali di istruzione, salute e mobilità";
- la deliberazione di Giunta regionale n.710 del 6 luglio 2015 "Programma di Cooperazione Italia Francia Marittimo 2014-2020. Presa d'atto della decisione di esecuzione della Commissione Europea C(2015) n. 4102 del 11/06/2015, che approva il programma di cooperazione "Interreg V-A Italia-Francia (Maritime)" ai fini del sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale nell'ambito dell'obiettivo di cooperazione territoriale europea in Italia e Francia";
- la deliberazione di Giunta regionale n.17 del 12 gennaio 2015 Regolamento (UE) n.1303/2013 - Presa d'atto della Decisione della Commissione C(2014) n. 9913 che approva il programma operativo "Regione Toscana Programma Operativo Fondo Sociale Europeo 2014-2020", nel quadro dell'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione";
- la deliberazione di Giunta regionale n.1055 del 2 novembre 2016 "POR FESR 2014-2020. Approvazione da parte della Commissione Europea delle modifiche al Programma di cui alla Decisione di G.R. 5 del 15 dicembre 2015. Presa d'atto";
- la deliberazione di Giunta regionale n.848 del 6 settembre 2016 "Reg. (UE) n.1305/2013 - FEASR - Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020 della Regione Toscana: presa d'atto della versione 2.1 del programma approvato dalla Commissione europea";
- la Decisione di esecuzione della Commissione Europea C(2015) 8452 del 25 novembre 2015, relativa all'approvazione del programma operativo FEAMP Italia 2014-2020.

RICHIAMATI:

- la deliberazione di Giunta regionale n.32 del 20 gennaio 2014 "Programmazione Fondi strutturali 2014-2020. Strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne. Indirizzi per l'attuazione nell'ambito della programmazione di Fondi strutturali 2014-2020", con la quale si è dato mandato di avviare la promozione della progettazione sperimentale sulle aree individuate dall'IRPET come aree interne fragili, con priorità alle aree ultraperiferiche e periferiche, tramite la costituzione di un Nucleo Tecnico di coordinamento avente, fra l'altro, il compito promuovere e acquisire le proposte progettuali di massima da parte dei comuni interessati, finalizzate al riequilibrio dei servizi di base e allo sviluppo delle potenzialità di sviluppo socioeconomico del proprio territorio;
- la deliberazione di Giunta regionale n.289 del 7 aprile 2014 "La strategia nazionale per le aree interne. Criteri e priorità per la individuazione dell'area progetto", con la quale sono stati individuati i criteri e le priorità per la individuazione dell'area progetto e si è dato mandato di promuovere, mediante una procedura negoziale, la presentazione di manifestazione di interesse da parte dei comuni interessati per la candidatura ad area progetto avendo a riferimento come nucleo centrale i comuni classificati fragili secondo l'elaborazione dell'IRPET appartenenti alla categoria dei comuni periferici ed ultraperiferici, e che quindi solo tali comuni divengono beneficiari diretti degli interventi della Strategia per le aree interne, mentre i restanti territori

classificati come aree interne, sempre secondo l'elaborazione IRPET, possono essere esclusivamente beneficiari indiretti degli interventi;

- la deliberazione di Giunta regionale n.406 del 19 maggio 2014 “Strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne. Criteri per la individuazione dell’area progetto. Individuazione elementi essenziali ex decisione GR n. 4/2014”, che approva gli “elementi essenziali” da recepirsi nell’Avviso per la manifestazione di interesse finalizzata alla individuazione dell’Area progetto per la sperimentazione della Strategia nazionale;
- il decreto dirigenziale n.2203 del 30 maggio 2014 “Avviso per la manifestazione di interesse finalizzata alla individuazione dell’Area progetto per la sperimentazione della Strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne”;
- la deliberazione di Giunta regionale n.314 del 23 marzo 2015 “Strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne. Approvazione graduatoria delle proposte di candidatura di aree di progetto di cui al citato d.d. n. 2203/2014”;
- la nota del 30 aprile 2015 con la quale il CNAI ha comunicato la conclusione del percorso di istruttoria formalizzando nel documento “Rapporto di istruttoria della selezione delle aree interne nella Regione Toscana” la candidabilità al percorso di applicazione della Strategia nazionale aree interne previsto dall’Accordo di partenariato 2014-2020, ovvero la candidabilità relativamente alle risorse previste dalla Legge di stabilità precedentemente richiamate, per le prime tre aree sottoposte a valutazione;
- la deliberazione di Giunta regionale n.880 del 14 settembre 2015 “Strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne. Approvazione "Modalità operative per l'attuazione nell'ambito della programmazione di Fondi strutturali e di investimento europei 2014-2020"” con la quale sono state approvate le modalità operative per l’attuazione della SNAI e costituito un Nucleo tecnico di coordinamento per l’attuazione della strategia per le aree interne preposto all’accompagnamento dell’elaborazione, all’esame, la valutazione e la validazione delle Strategie d’Area per la successiva approvazione da parte della Giunta regionale;
- la deliberazione di Giunta regionale n.308 del 11 aprile 2016 “Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI). Modalità di intervento regionale. Approvazione” con la quale sono state ulteriormente specificate le modalità di attuazione della SNAI in Toscana in particolare le modalità di supporto specifico alle Strategie delle singole Aree Progetto nonché la previsione di un opportuno sistema di monitoraggio al fine di verificare la corretta attuazione degli adempimenti previsti in materia di SNAI e dai PO.

PRESO ATTO della nota prot. AOO-GRT/437121/L.050.080 del 28 ottobre 2016 con cui l’Unione dei Comuni Montani del Casentino ha inviato agli uffici regionali il documento di “Strategia d’area” ed i relativi allegati contenente i risultati che si intendono raggiungere in termini di qualità della vita dei cittadini e le azioni da porre in essere per conseguirli, indicando le risorse necessarie alla loro attuazione, ivi compresi i soggetti attuatori, i contenuti operativi ed attuativi ed i fabbisogni finanziari per singolo intervento e per azione, nonché le sinergie e complementarietà con le politiche settoriali regionali e la programmazione comunitaria di competenza regionale;

DATO ATTO che con nota prot. AOOGRT/465384/A.060.010 del 17 novembre 2016 il Comitato tecnico aree interne ha ritenuto approvata e idonea come presupposto per la sottoscrizione del relativo Accordo di Programma Quadro per le aree interne la Strategia d’Area “Casentino Valtiberina”;

PRESO ATTO della:

- Delibera n. 129 del 14 novembre 2016 della Giunta dell’Unione dei Comuni montani del Casentino per i Comuni di Castel Focognano, Castel San Niccolò, Chitignano, Chiusi della Verna, Montemignaio, Ortignano Raggiolo, Poppi, Talla;

- Delibera n. 117 del 10 novembre 2016 della Giunta dell'Unione montana dei comuni della Valtiberina per i Comuni di Anghiari, Badia Tedalda, Caprese Michelangelo, Monterchi, Sansepolcro, Sestino;
- Delibera n. 202 del 18 novembre 2016 della Giunta comunale del Comune di Bibbiena;
- Delibera n. 175 del 16 novembre 2016 della Giunta comunale del Comune di Pratovecchio Stia;
- Delibera n. 94 del 08 novembre 2016 della Giunta comunale del Comune di Pieve Santo Stefano.

con le quali gli Enti interessati dalla Strategia d'area hanno:

- approvato la Strategia d'Area "Casentino e Valtiberina: Toscana d'Appennino Monti dello spirito" e i relativi allegati;
- approvato lo schema di Protocollo d'intesa tra Regione Toscana e Unione dei Comuni Montani del Casentino quale soggetto coordinatore/capofila della Strategia d'area per l'attuazione della Strategia d'Area;
- delegato il Sindaco del Comune di Montemignao, in qualità di Portavoce (Referente politico), a rappresentarli nei rapporti con Regione Toscana in qualità di capofila del partenariato di progetto locale, nonché ad intervenire nella stipula degli atti negoziali con la Regione Toscana, l'Agenzia per la coesione territoriale e le Amministrazioni centrali così come previsti nella Delibera CIPE n.9/2015.

VISTA la Delibera n.1148 del 22 novembre 2016 che ha provveduto a:

- approvare la nuova perimetrazione dell'area sperimentale per la realizzazione di un progetto di territorio aggiungendo i Comuni di Poppi e Talla a quelli già presenti nell'elenco di cui all'allegato A alla richiamata propria deliberazione n.314/2015 qualificandoli quali "Comuni aderenti ex allegato C del d.d. n. 2203/2014", di cui all'allegato A alla presente delibera quale sua parte integrante e sostanziale;
- di approvare lo schema di Protocollo d'Intesa tra Regione Toscana e Unione dei Comuni Montani del Casentino per l'attuazione della Strategia d'Area "Casentino e Valtiberina" e i relativi allegati.

VISTO il Protocollo d'intesa tra Regione Toscana e Unione dei Comuni Montani del Casentino quale soggetto coordinatore/capofila della Strategia d'area per l'attuazione della Strategia d'Area sottoscritto digitalmente dalle parti il 7 marzo 2017, la quale ha provveduto, ai sensi del Punto 2.3 della delibera CIPE n.9/2015, a definire i rapporti tra Regione Toscana ed il partenariato dell'Area Interna per l'attuazione della Strategia d'Area "Casentino e Valtiberina: Toscana d'Appennino Monti dello spirito";

VISTA la DGR n. 584 del 29.05.2017 che ha provveduto a:

- approvare lo schema di "Accordo di programma quadro - Area Interna Casentino e Valtiberina: Toscana d'Appennino Monti dello spirito Alta Valtellina" (APQ) tra Unione dei Comuni Montani del Casentino, Regione Toscana, Agenzia per la coesione territoriale, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ai fini dell'attuazione della Strategia d'Area "Casentino e Valtiberina: Toscana d'Appennino Monti dello spirito" nell'ambito della Strategia Nazionale Aree Interne;
- delegare il Presidente della Giunta regionale alla firma dell'APQ, di cui al precedente punto, in rappresentanza di Regione Toscana per i compiti in esso definiti.

Tutto ciò premesso

L' Agenzia per la Coesione Territoriale
Il Ministero dell' Istruzione, dell' Università e della Ricerca
Il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
Il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali
Il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Il Ministero della Salute
L' Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro
La Regione Toscana
L' Unione dei Comuni Montani del Casentino

Stipulano il seguente

ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO

Articolo 1

Recepimento delle premesse e degli allegati

1. Le premesse e gli allegati costituiscono parte integrante e sostanziale del presente atto.
2. Ne costituiscono allegati:
 - a) la “*strategia d’area*” Allegato 1), che inquadra e motiva l’azione e i risultati che si intendono raggiungere nell’area e, richiama, in formato essenziale, i contenuti del programma degli interventi e degli impegni di cui al punto b), nonché le schede intervento di cui al punto c);
 - b) il “*programma degli interventi*” Allegato 2), che contiene l’insieme degli interventi finanziati (progetti-operazioni), l’interrelazione tra interventi/altri impegni e risultati attesi, gli indicatori di risultato pertinenti con le fonti, i target.
Esso costituisce il progetto integrato d’area rilevante per l’attuazione e contiene inoltre i seguenti sotto allegati:
 - 2a) relazioni tecniche sintetiche per singolo intervento/bando;
 - 2b) piano finanziario per annualità.
 - c) l’elenco degli “*interventi cantierabili*” Allegato 3) che riporta il titolo di ciascun intervento/bando, il CUP, il soggetto attuatore, l’oggetto del finanziamento, il costo, la copertura finanziaria con l’indicazione delle fonti, lo stato procedurale al momento della sottoscrizione, la modalità procedurale attuativa.
 - d) le “*schede monitoraggio*” Allegato 4) che costituiscono l’oggetto su cui si attiveranno le procedure attuative per l’impiego delle risorse finanziarie previste dal presente Accordo e che saranno monitorate in corso d’attuazione nel sistema di monitoraggio unitario 2014-2020 delle politiche di coesione. Le schede, formulate per ciascun singolo intervento finanziato (singolo progetto/operazione/insieme di progetti/operazioni omogenei), riprendono, per ciascun intervento, e completano i dati anticipati nella strategia d’area di cui all’allegato 1) nonché alcuni elementi presenti nel programma degli interventi di cui all’allegato 2). In particolare, le schede riportano l’indicazione specifica con denominazione

e descrizione sintetica di ciascun intervento finanziato; la tipologia dell'intervento; la localizzazione dell'intervento; il costo pubblico di ciascun intervento e l'indicazione del costo privato ove pertinente; gli indicatori di realizzazione con la quantificazione; gli indicatori di risultato cui è collegato l'intervento tra quelli già descritti nell'allegato sub b); il cronoprogramma; le modalità e responsabilità di monitoraggio dell'intervento, nonché tutti gli elementi utili alla corretta definizione e completa informazione di struttura e avanzamento procedurale, finanziario e fisico del progetto/operazione da trasmettere al sistema unitario di monitoraggio. Le predette schede saranno inserite nel Sistema di monitoraggio unitario-Banca Dati Unitaria (BDU) operante presso il MEF-IGRUE, non appena sarà disponibile per la ricezione delle informazioni.

Articolo 2 **Definizioni**

1. Ai fini del presente Accordo di programma quadro si intende:
 - a. per “Accordo”, il presente Accordo di programma quadro – Regione Toscana Strategia d'Area “Casentino e Valtiberina: Toscana d'Appennino Monti dello spirito”;
 - b. per “Parti”, i soggetti sottoscrittori del presente Accordo;
 - c. per “Strategia d'area”, la strategia validata dal Comitato tecnico Aree Interne e approvata dalla Regione che indica, in particolare, i risultati che si intendono raggiungere in termini di qualità di vita dei cittadini e le azioni da porre in essere (allegato 1 all'Accordo);
 - d. per “intervento”, ciascun progetto/operazione finanziato/a con risorse pubbliche (in tutto o in parte) del presente Accordo;
 - e. per “tipologia di intervento” la classificazione dell'intervento quali lavori, forniture di beni e servizi, trasferimenti a persone e imprese, assistenza tecnica;
 - f. per “Programma di interventi” l'insieme degli interventi finanziati e degli impegni di regolazione e pianificazione presi nel presente Accordo (allegato 2 all'Accordo);
 - g. per “interventi cantierabili” quelli per i quali lo stato della progettazione rende possibile esperire la procedura di gara;
 - h. per “Sistema di Monitoraggio Unitario”, la banca dati unitaria (BDU) operante presso RGS-IGRUE ovvero il sistema ricevente i dati di monitoraggio di tutti gli interventi, progetti/operazioni, attinenti al complesso delle politiche di coesione comunitarie e nazionali;
 - i. per “Sistema Gestione Progetti”, ovvero “Gespro” o altro sistema mittente idoneo, gli applicativi informatici di monitoraggio dell'attuazione degli interventi/progetti-operazioni;
 - j. per “Soggetto Capofila”, il Sindaco a cui i comuni dell'area progetto affidano il ruolo di rappresentante dell'area con atto di natura negoziale;
 - k. per “Soggetto attuatore”, la stazione appaltante/centrale di committenza o comunque il soggetto preposto all'attuazione dell'intervento, se diverso dal beneficiario;
 - l. per “Soggetto beneficiario”, un organismo pubblico o privato e, solo ai fini del regolamento FEASR e del regolamento FEAMP, una persona fisica, responsabile dell'avvio o dell'avvio e dell'attuazione delle operazioni e, nel quadro dei regimi di aiuti di Stato, quali definiti al punto 13 dell' articolo 2 del Regolamento (UE) n.1303/2013, l'organismo che riceve l'aiuto; e, nel quadro degli strumenti finanziari ai sensi del titolo IV della parte II del suddetto Regolamento, l'organismo che attua lo strumento finanziario ovvero, se del caso, il fondo di fondi;
 - m. per “Responsabile Unico delle Parti” (RUPA), il rappresentante di ciascuna parte, incaricato di vigilare sull'attuazione di tutti gli impegni assunti nel presente atto dalla Parte rappresentata e di ottemperare agli altri compiti previsti nell'Accordo per tale figura;
 - n. per “Responsabile Unico dell'Attuazione dell'Accordo di Programma Quadro” (RUA), il soggetto incaricato dall'Amministrazione regionale del coordinamento sulla complessiva attuazione dell'Accordo;

- o. per “Responsabile dell’intervento”, il soggetto individuato nell’ambito dell’organizzazione del soggetto attuatore quale “Responsabile unico del procedimento” ai sensi del DPR 5 ottobre 2010 n.207;
- p. per “Tavolo dei Sottoscrittori”, l’organismo composto dai soggetti sottoscrittori, o loro delegati, che assumono impegni vincolanti ai sensi del presente Accordo;
- q. per “Comitato tecnico Aree interne”, il Comitato di cui all’Accordo di Partenariato 2014-2020 (paragrafo 3.1.6) formalmente adottato dalla Commissione Europea il 29/10/2014, già previsto dal Decreto del Capo Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica del 9 ottobre 2014 n.18 e dalla delibera del CIPE del 28 gennaio 2015 n. 9;
- r. per “Sistema di gestione e controllo” (SIGECO) il sistema di procedure individuato in ambito regionale o nazionale (a seconda dei casi) e le relative autorità a ciò deputate che accertano la correttezza delle operazioni gestionali, la verifica delle irregolarità, la congruità e l’ammissibilità della spesa.

Articolo 3 Finalità e Oggetto

1. Il presente Accordo è finalizzato al raggiungimento degli obiettivi della Strategia d’Area “Casentino e Valtiberina: Toscana d’Appennino Monti dello spirito”. Mediante l’attuazione degli impegni e degli interventi inclusi nell’Allegato 2.
2. La strategia che esplicita gli assetti istituzionali derivanti dai processi di associazionismo funzionali all’efficacia dei processi decisionali complessivi e agli interventi previsti individua gli obiettivi di rafforzamento e trasformazione da perseguire nell’area e le azioni corrispondenti (incluse tipologie di intervento da rendere permanenti sulla base di una valutazione positiva di efficacia nel lungo periodo), capaci di massimizzare il potenziale endogeno innovativo dell’area e consentire l’apporto delle risorse e delle competenze esterne all’area medesima.

Articolo 4 Copertura finanziaria

La copertura finanziaria degli interventi di cui al presente Accordo ammonta a euro 10.413.862 ed è assicurata dalle seguenti risorse:

- a) Legge 147/2013 (legge di stabilità 2014): euro 3.740.000
- b) POR FESR: euro 545.000
- c) POR FSE: euro 1.754.437
- d) PSR FEASR: euro 1.440.563
- e) Risorse regionali: euro 40.000
- f) AUSL: euro 78.800
- g) Utenti: euro 932.244
- h) Privati: euro 1.597.618
- i) Altre risorse pubbliche: euro 285.200

Articolo 5 Obblighi delle Parti

1. Le Parti si impegnano, nello svolgimento dell’attività di propria competenza, a rispettare e a far rispettare tutti gli obblighi previsti nell’ Accordo. A tal fine, ogni soggetto sottoscrittore

individua un “Responsabile Unico delle parti” (RUPA) e conviene che il rispetto della tempistica indicata nei cronoprogrammi costituisce elemento prioritario ed essenziale per l’attuazione del Programma di interventi oggetto del presente atto. Eventuali proposte di modifiche sulla tempistica indicata nei cronoprogrammi vanno presentate nella verifica semestrale di cui alla lett. e) comma 5 del presente articolo ovvero, nel caso di urgenza, comunicata tempestivamente al Tavolo dei sottoscrittori di cui all’art.6.

2. In particolare le Parti si obbligano, in conformità alle funzioni e ai compiti assegnati dalla normativa vigente, all’effettuazione delle seguenti attività, nel rispetto dei tempi definiti per ciascun intervento, anche in fase di realizzazione:
 - a) L’**Agenzia per la Coesione Territoriale**, ferma restando la competenza delle Amministrazioni e dei soggetti preposti alla realizzazione degli interventi garantisce l’alta vigilanza sul complessivo processo di attuazione dell’Accordo e di tutti gli altri atti di competenza nelle materie oggetto dell’Accordo, secondo le indicazioni e la tempistica di cui agli allegati, nonché l’attivazione delle occorrenti risorse umane e strumentali;
 - b) il **Ministero delle Infrastrutture e Trasporti**, promuove ogni azione utile a: garantire l’esecuzione degli interventi da parte dei livelli competenti di cui all’Allegato 2 e il supporto di partecipazione alle modalità valutative di efficacia degli interventi al cui esito condizionare la messa a regime degli stessi; garantire le previste attività e istruttorie tecniche necessarie al rilascio dei pertinenti atti approvativi, autorizzativi, dei pareri e di tutti gli altri atti di competenza secondo le indicazioni e la tempistica di cui agli Allegati richiamati all’art.1 del presente Accordo, nonché l’attivazione delle occorrenti risorse umane e strumentali; garantire, altresì, il flusso delle risorse finanziarie di competenza. Amministrazione centrale competente, con riferimento agli adempimenti previsti dalla delibera del CIPE del 28 gennaio 2015, n. 9 è la Direzione Generale per i sistemi di trasporto ad impianti fissi ed il trasporto pubblico locale;
 - c) Il **Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca**, fermo restando che l’esecuzione degli interventi è in carico alle istituzioni scolastiche o agli Enti competenti in qualità di attuatori, promuove, per quanto di propria competenza, ogni azione utile a: garantire l’impulso all’esecuzione degli interventi da parte dei livelli istituzionali competenti di cui all’Allegato 2 e il supporto alla valutazione dell’efficacia degli interventi, a carico degli enti attuatori, al cui esito condizionare la messa a regime degli stessi; garantire il supporto per le previste attività e istruttorie tecniche eventualmente necessarie al rilascio dei pertinenti pareri e di tutti gli altri atti di competenza secondo le indicazioni e la tempistica di cui agli Allegati richiamati all’art.1 del presente Accordo, nonché, laddove necessario e se disponibili, l’attivazione delle occorrenti risorse umane e strumentali; assicurare il monitoraggio periodico ed il coordinamento delle attività svolte dai soggetti attuatori anche per il tramite degli Uffici scolastici regionali; garantire gli interventi di propria competenza collegati al flusso delle risorse finanziarie e all’assolvimento degli obblighi previsti per le amministrazioni centrali ai sensi della delibera del CIPE del 28 gennaio 2015, n.9 ;
 - d) Il **Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali**, Dipartimento delle politiche europee e internazionali e dello sviluppo rurale, garantisce il supporto di partecipazione alle modalità valutative di efficacia degli interventi di cui all’Allegato 2 per quanto di competenza al cui esito condizionare la messa a regime degli stessi; garantisce le previste attività e istruttorie tecniche necessarie al rilascio dei pertinenti atti approvativi, autorizzativi, dei pareri e di tutti gli altri atti di competenza secondo le indicazioni e la tempistica di cui agli Allegati richiamati all’art.1 del presente Accordo, nonché l’attivazione delle occorrenti risorse umane e strumentali; garantisce, altresì, il flusso delle eventuali risorse finanziarie di competenza e l’assolvimento degli obblighi previsti per le amministrazioni centrali ai sensi della delibera del CIPE del 28 gennaio 2015, n. 9;
 - e) il **Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo**, Direzione Generale Bilancio, in collaborazione con il Segretariato generale, con la Direzione Generale

Turismo, con la Direzione Generale Educazione e Ricerca e con il Segretariato Regionale per la Toscana, promuove, per quanto di propria competenza, ogni azione utile a: garantire il supporto di partecipazione alle modalità valutative di efficacia degli interventi di cui all'Allegato 2, per quanto di competenza, il cui esito risulta necessario per la messa a regime degli stessi; garantire il supporto per le previste attività e istruttorie tecniche eventualmente necessarie al rilascio dei pertinenti pareri e di tutti gli altri atti di competenza secondo le indicazioni e la tempistica di cui agli Allegati richiamati all'art.1 del presente Accordo, nonché, laddove necessario e se disponibili, l'attivazione delle occorrenti risorse umane e strumentali; garantire, laddove necessario e se disponibili, il flusso delle eventuali risorse finanziarie di competenza e l'assolvimento degli obblighi previsti per le amministrazioni centrali ai sensi della delibera del CIPE del 28 gennaio 2015, n. 9;

- f) Il **Ministero della Salute**, Direzione Generale della Programmazione Sanitaria, ferme restando le competenze in capo alle Regioni ed alle Aziende Sanitarie, promuove ogni azione utile a: garantire l'esecuzione degli interventi da parte dei livelli competenti di cui all'Allegato 2 e il supporto di partecipazione alle modalità valutative di efficacia degli interventi al cui esito condizionare la messa a regime degli stessi; garantire le attività e le istruttorie tecniche eventualmente necessarie al rilascio dei pertinenti atti approvativi, autorizzativi, dei pareri e di tutti gli altri atti di competenza secondo le indicazioni e la tempistica di cui agli Allegati richiamati all'art.1 del presente Accordo, nonché, laddove necessario, l'attivazione delle occorrenti risorse umane e strumentali; garantisce, altresì, il flusso delle eventuali risorse finanziarie di competenza e l'assolvimento degli obblighi previsti per le amministrazioni centrali ai sensi della delibera del CIPE del 28 gennaio 2015, n. 9;
- g) L'**Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro**, garantisce il supporto di partecipazione alle modalità valutative di efficacia degli interventi di cui all'Allegato 2 per quanto di competenza al cui esito condizionare la messa a regime degli stessi; garantisce le previste attività e istruttorie tecniche necessarie al rilascio dei pertinenti atti approvativi, autorizzativi, dei pareri e di tutti gli altri atti di competenza secondo le indicazioni e la tempistica di cui agli Allegati richiamati all'art.1 del presente Accordo, nonché l'attivazione delle occorrenti risorse umane e strumentali; garantisce, altresì, il flusso delle eventuali risorse finanziarie di competenza e l'assolvimento degli obblighi previsti per le amministrazioni centrali ai sensi della delibera del CIPE del 28 gennaio 2015, n. 9;
- h) Il **Soggetto Capofila** garantisce il coordinamento operativo dell'esecuzione del programma di interventi dell'Accordo ai fini di promuovere le tempistiche e le procedure indicate negli allegati ivi incluso il coordinamento dei beneficiari per la corretta e tempestiva esecuzione degli interventi; attiva tutte le necessarie misure organizzative (risorse strumentali, tecniche e di personale) necessarie alla gestione del piano degli interventi e degli impegni previsti dal presente accordo; garantisce la piena collaborazione, in qualità di Soggetto capofila, con gli Enti di cui al presente articolo; garantisce il rispetto dei termini concordati ed indicati nelle schede di intervento (allegati 2a e 4); l'utilizzo, laddove sia possibile, degli strumenti di semplificazione dell'attività amministrativa e di snellimento dei procedimenti; l'attivazione ed utilizzo a pieno ed in tempi rapidi di tutte le risorse finanziarie individuate nel presente accordo, per la realizzazione delle diverse attività e tipologie di intervento; rimuove gli eventuali ostacoli, diffonde tra la popolazione la opportuna informazione e comunicazione in merito alle finalità e ai risultati ottenuti dalla Strategia; mette a disposizione degli altri Enti le informazioni e i dati necessari alla verifica del raggiungimento dei risultati attesi di cui agli Allegati allegati richiamati all'art.1 del presente Accordo;
- i) la **Regione Toscana** coordina la complessiva attuazione dell'Accordo riferendo al Tavolo dei sottoscrittori, garantisce la tempestiva selezione delle operazioni ove pertinente, conformemente alle norme previste dai programmi (POR e PSR) e al cronoprogramma dei diversi interventi, la definizione delle modalità valutative di efficacia degli interventi con il

supporto delle Parti e al cui esito condizionare la messa a regime degli stessi, per quanto di rispettiva competenza; garantisce, per quanto di competenza, il trasferimento dei dati di monitoraggio alla Banca Dati Unitaria presso IGRUE; garantisce il compimento di tutti gli atti occorrenti per il rilascio nei tempi previsti degli atti approvativi, autorizzativi, pareri e di tutti gli altri atti di propria competenza, ai sensi della normativa vigente, nelle materie oggetto del presente Accordo, secondo le indicazioni e la tempistica indicati e l'attivazione delle occorrenti risorse umane e strumentali; assicura, altresì, il coordinamento e la collaborazione con gli Enti locali e ogni altro Ente su base regionale, nonché l'informazione, al fine di assicurare la condivisione degli obiettivi e, ove necessario, favorire il rilascio di atti di competenza di tali Enti ai sensi della normativa vigente entro i termini previsti; garantisce altresì il flusso delle risorse finanziarie di competenza e promuove la messa a regime dell'intervento, per quanto di rispettiva competenza delle Parti, in caso di sostenibilità economico e finanziaria e di valutazione di efficacia positiva. A tal fine, l'autorità regionale competente individua un "Responsabile Unico dell'Attuazione dell'Accordo di Programma Quadro" (RUA), che interagisce con i "Responsabili dell'intervento", nel rispetto di quanto prescritto dall'Accordo e conformemente a quanto previsto nell'atto negoziale sottoscritto con il capofila in data 18 agosto 2016.

3. Le Parti, ciascuna per quanto di competenza, sulla base delle dichiarazioni del soggetto attuatore di ciascuna componente progettuale di cui agli allegati 2 e 3 e considerati le prerogative e gli obblighi del ruolo delle Autorità di gestione dei programmi SIE 2014-2020, ove pertinente, garantiscono:
 - a. la sostenibilità finanziaria dell'intervento, in ordine alla disponibilità di risorse per un ammontare sufficiente a garantirne la completa realizzazione;
 - b. la sostenibilità gestionale dell'intervento, in ordine alla capacità del soggetto/soggetti preposto/i a garantirne la piena e corretta utilizzazione, una volta ultimato.
4. Entro il 30 giugno di ogni anno su proposta del RUA, sarà sottoposto all'approvazione del Tavolo dei Sottoscrittori l'aggiornamento degli impegni assunti dalle singole parti rispetto ai tempi di rilascio degli atti di approvazione, di autorizzazione e dei pareri, nonché alla progettazione e realizzazione degli interventi, all'attivazione delle occorrenti risorse e a tutti gli altri atti di competenza nelle materie oggetto del presente Accordo.
5. Le Parti si impegnano, inoltre, a:
 - a) fare ricorso a forme di immediata collaborazione e di stretto coordinamento, attraverso strumenti di semplificazione dell'attività amministrativa e di snellimento dei procedimenti di decisione e di controllo previsti dalla vigente normativa;
 - b) promuovere e accelerare per quanto di propria competenza, le procedure amministrative per attuare il presente Accordo anche presso gli altri Enti ed Amministrazioni coinvolte;
 - c) rimuovere tutti gli ostacoli che potranno sorgere in ogni fase di esecuzione degli impegni assunti per la realizzazione degli interventi, accettando, in caso di inerzia, ritardo o inadempienza accertata, i poteri sostitutivi e le misure di cui all'art. 10;
 - d) eseguire, con cadenza periodica e, comunque, al fine di garantire gli adempimenti di cui alla successiva lettera e), tutte le attività di monitoraggio utili a procedere periodicamente alla verifica dell'Accordo, anche al fine di attivare prontamente tutte le risorse per la realizzazione degli interventi;
 - e) procedere, con periodicità semestrale, alla verifica dell'Accordo, anche al fine di attivare prontamente tutti i provvedimenti necessari per la realizzazione degli interventi;
 - f) effettuare i controlli necessari al fine di garantire la correttezza e la regolarità della spesa.

Articolo 6

Impegni dei soggetti sottoscrittori e governance dell'Accordo

1. Le parti convengono la costituzione del Tavolo dei sottoscrittori, composto dai firmatari, o da loro delegati, con il compito di esaminare le proposte, provenienti dai RUPA e dal RUA, utili al procedere degli interventi programmati e quindi decidere, sentito il Comitato tecnico aree interne” in materia di:
 - a) riattivazione o annullamento degli interventi;
 - b) riprogrammazione di risorse ed economie;
 - c) modifica delle coperture finanziarie degli interventi;
 - d) promozione di atti integrativi;
 - e) attivazione di eventuali procedure di accelerazione delle fasi attuative da parte delle stazioni appaltanti.

2. Ciascun soggetto sottoscrittore del presente Accordo s’impegna a svolgere le attività di propria competenza e in particolare:
 - a) ad attivare e a utilizzare appieno e in tempi rapidi tutte le risorse finanziarie individuate nel presente accordo per la realizzazione delle diverse attività e tipologie di intervento, soprattutto rispettando i termini concordati ed indicati negli allegati del presente accordo;
 - b) a porre in essere ogni misura necessaria per la programmazione, la progettazione e l'attuazione delle azioni concordate, utilizzando anche forme di collaborazione e coordinamento, in particolare con il ricorso, laddove sia possibile, agli strumenti di semplificazione dell’attività amministrativa e di snellimento dei processi di decisione e controllo previsti dalla vigente normativa, eventualmente utilizzando gli accordi di cui alla legge 7 agosto 90 n.241;
 - c) ad attivare tutte le iniziative necessarie per un coordinamento degli altri interventi pertinenti con la Strategia, in modo tale da massimizzare complementarità e sinergie tra interventi diversi;
 - d) a proporre gli eventuali aggiornamenti e modifiche da sottoporre al Tavolo dei Sottoscrittori di cui al precedente punto 1;
 - e) a provvedere affinché vi sia un’organizzazione adeguata ad alimentare il monitoraggio, ognuna per le proprie competenze, in base alle indicazioni fornite dal CIPE in materia di risorse aggiuntive e secondo il protocollo stabilito per la trasmissione di dati alla BDU - protocollo unico di colloquio (PUC) da RGS-IGRUE e da ciascun programma operativo e dal programma di sviluppo rurale;
 - f) a porre in essere ogni iniziativa finalizzata a prevenire, sanzionare e rimuovere eventuali casi di abusi ed irregolarità nell’attuazione degli interventi e nell’utilizzo delle relative risorse finanziarie, anche nel rispetto della normativa in materia di anticorruzione.

3. Ferme restando le disposizioni di cui al punto 4, penultimo comma della delibera CIPE n.9/2015, il soggetto capofila coordinerà, anche avvalendosi di appositi sistemi informatici, la custodia della documentazione relativa all’attuazione degli interventi, alle spese sostenute e ai controlli svolti, in capo ai beneficiari, al fine di favorire eventuali controlli successivi da parte degli organismi competenti;

4. Per gli adempimenti previsti a loro carico della delibera del CIPE del 28 gennaio 2015, n. 9 le Amministrazioni centrali di settore potranno eventualmente avvalersi delle competenti strutture regionali e delle province autonome;

5. All’Agenzia per la coesione territoriale spetta:
 - a) la verifica del monitoraggio in base all’alimentazione della banca dati;
 - b) la convocazione del tavolo dei sottoscrittori;

- c) la trasmissione al MEF (Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – IGRUE) delle richieste di assegnazione delle risorse nazionali da destinare in favore di ciascuna area progetto, secondo le disposizioni della Delibera CIPE n. 9/2015.
6. Le Parti convengono di assicurare opportune sedi di comunicazione, condivisione e dibattito con la comunità territoriale interessata in ordine a impostazione, progressi e criticità dell'attuazione degli interventi e impegni previsti nella Strategia d'Area e nel presente Accordo.

Art.7

Responsabile unico della Parte

1. Ciascun RUPA si impegna a vigilare sull'attuazione di tutti gli impegni che competono alla Parte da esso rappresentata, intervenendo con i necessari poteri di impulso e coordinamento.

Art.8

Responsabile unico dell'Accordo

1. Ai fini del coordinamento e della sorveglianza sull'attuazione del presente Accordo la Regione, tenendo conto della valenza degli interventi, individua quale responsabile unico dell'attuazione dell'Accordo (RUA) il Direttore Generale della Giunta Regionale.
2. Al RUA viene conferito specificatamente il compito di:
- rappresentare in modo unitario gli interessi dei soggetti sottoscrittori, richiedendo, se del caso, la convocazione del Tavolo dei sottoscrittori;
 - coordinare il processo complessivo di realizzazione degli interventi previsti nel presente Atto attivando le risorse tecniche e organizzative necessarie alla sua attuazione;
 - suggerire, in via autonoma o su richiesta dei Responsabili dei singoli interventi, di cui al successivo articolo 9, al Tavolo dei sottoscrittori le eventuali azioni ed iniziative necessarie a garantire il rispetto degli impegni e degli obblighi dei soggetti sottoscrittori;
 - monitorare in modo continuativo, con il supporto delle Parti, lo stato di attuazione dell'Accordo avvalendosi anche degli strumenti previsti nell'atto negoziale di cui alla Delibera CIPE n.9/2015 (DGR n.1148/2016),
 - verificare il completo inserimento e la validazione dei dati di monitoraggio nel Sistema informativo di riferimento, secondo la procedure previste; individuare ritardi e inadempienze assegnando soggetto inadempiente, se del caso, un congruo termine per provvedere; decorso inutilmente tale termine, segnalare tempestivamente l'inadempienza al Tavolo dei sottoscrittori;
 - comunicare ai Soggetti responsabili di intervento, nei modi e nelle forme di rito, i relativi compiti di cui al successivo articolo 11.

Articolo 9

Responsabile dell'attuazione dei singoli interventi

1. Il Responsabile di intervento, ad integrazione delle funzioni previste come Responsabile del procedimento ex art. 9 e 10 del DPR 5 ottobre 2010 n 207, attesta la congruità dei cronoprogrammi indicati nelle relazioni tecniche di competenza e predisporre la redazione della scheda-intervento, assumendo la veridicità delle informazioni in esse contenute.
2. Inoltre, il Responsabile di intervento, nel corso del monitoraggio svolge i seguenti ulteriori compiti:
- pianificare il processo operativo teso alla completa realizzazione dell'intervento attraverso

- la previsione dei tempi, delle fasi, delle modalità e dei punti - cardine, adottando un modello metodologico di pianificazione e controllo riconducibile al project management;
- b) organizzare, dirigere, valutare e controllare l'attivazione e la messa a punto del processo operativo teso alla completa realizzazione dell'intervento;
 - c) monitorare costantemente l'attuazione degli impegni assunti dai soggetti coinvolti nella realizzazione dell'intervento, ponendo in essere tutte le azioni opportune e necessarie al fine di garantire la completa realizzazione dello stesso nei tempi previsti e segnalando tempestivamente al, capofila, al RUA ed al RUPA gli eventuali ritardi e/o ostacoli tecnico - amministrativi che ne dilazionano e/o impediscono l'attuazione;
 - d) provvedere al monitoraggio dell'intervento inserendo i dati richiesti nel Sistema informativo di riferimento;
 - e) trasmettere al RUA e al RUPA, con cadenza annuale, entro il 31 gennaio dell'anno successivo, una relazione esplicativa, contenente la descrizione dei risultati conseguiti e le azioni di verifica svolte, comprensive di ogni informazione utile a definire lo stato di attuazione dello stesso, nonché l'indicazione di ogni ostacolo amministrativo, finanziario o tecnico che si frapponga alla realizzazione dell'intervento e la proposta delle relative azioni correttive.

Art.10

Passaggio allo stato "cantierabile"

I progetti che fanno parte del programma degli interventi (allegato 2) "non cantierabili" al momento della sottoscrizione del presente APQ che, ove in possesso di tutti i requisiti, acquisiscono successivamente la condizione di cantierabilità, entrano a far parte dell'allegato 3 previa comunicazione del RUA, che dovrà altresì provvedere all'invio al Tavolo dei Sottoscrittori dell'allegato 3 aggiornato.

Articolo 11

Trasparenza, monitoraggio e informazione

1. La Regione trasmette all'Agenzia per la coesione territoriale un rapporto di monitoraggio sull'attuazione degli interventi e i risultati raggiunti che viene inoltrato anche al Comitato tecnico aree interne come stabilito dal punto 5 della delibera CIPE n.9 del 2015.
1. Il programma di interventi, di cui agli allegati richiamati all'art.1 del presente Accordo, in tutte le sue componenti finanziate è oggetto di monitoraggio secondo le regole del Sistema unico di monitoraggio delle politiche di coesione. Il coordinamento delle attività necessarie per il monitoraggio, la validazione e il trasferimento delle informazioni al predetto sistema è affidato al RUA, supportato da ciascuna parte per quanto di competenza, come stabilito dal punto 5 della delibera CIPE n.9 del 2015.
2. Il Progetto integrato d'area interna "Casentino Valtiberina: I monti dello spirito" è riportato nella sua denominazione quale "progetto complesso" nella relativa tavola ricognitiva ai fini del monitoraggio unitario e le sue componenti progettuali oggetto di finanziamento saranno pertanto le "operazioni/progetti" da considerare in tale monitoraggio e in esplicito collegamento con il relativo progetto complesso, come previsto dal sistema di monitoraggio che in tale modo ne preserva la visione unitaria.
3. I soggetti attuatori si impegnano a fornire tutti i dati richiesti dal Sistema unico di monitoraggio e dall'Agenzia, anche al fine di consentire la comunicazione di informazioni ai cittadini

attraverso sistemi “Open data” e la piena rappresentazione sul portale istituzionale open-coesione (www.opencoesione.gov.it).

4. Le informazioni riferite agli obiettivi, alla realizzazione, agli indicatori di risultato ed ai risultati del presente Accordo saranno ampiamente pubblicizzate nell’ambito del piano di comunicazione relativo all’attuazione della Strategia nazionale Aree Interne predisposto dall’Agenzia per la coesione territoriale.

Articolo 12

Sistema di gestione e controllo (SIGECO)

1. Le Singole Amministrazioni titolari degli interventi, ivi compresi quelli di assistenza tecnica, assicurano la messa in opera di sistemi di gestione e controllo efficaci ed idonei a garantire il corretto utilizzo delle risorse finanziarie attribuite.
2. Per gli interventi finanziati con fondi SIE si applica il SIGECO dello specifico programma operativo.

Articolo 13

Riprogrammazione delle economie, poteri sostitutivi in caso di inerzia, ritardo ed inadempimento e modifiche dell’Accordo

1. Le economie derivanti dall’attuazione degli interventi individuati nel presente Accordo sono soggette alle procedure di riprogrammazione proprie della fonte finanziaria di riferimento, così come individuate nei SIGECO e nei manuali delle procedure specifiche.
2. L’esercizio dei poteri sostitutivi si applica in conformità con quanto previsto dall’ordinamento vigente. L’inerzia, l’omissione e l’attività ostantiva riferite alla verifica e al monitoraggio da parte dei soggetti responsabili di tali funzioni costituiscono fattispecie di inadempimento agli effetti del presente Accordo.
3. In caso di mancato rispetto dei cronoprogrammi, l’Agenzia per la coesione territoriale richiede al Comitato tecnico Aree Interne di esprimere un parere in ordine alle eventuali modifiche dell’Accordo da sottoporre al Tavolo dei Sottoscrittori.

Articolo 14

Modalità di trasferimento delle risorse e certificazione delle spese

1. Le Parti convengono che per ogni distinta fonte finanziaria restano valide, ai sensi della normativa vigente, le procedure di trasferimento delle risorse, di monitoraggio, di controllo, di rendicontazione, nonché di certificazione delle spese tipiche della fonte di finanziamento.
2. Per le risorse di cui all’art.1, comma 13, della legge di stabilità n. 147/2014 e successive modifiche ed integrazioni, si rinvia alle modalità definite dal punto 4 della delibera CIPE n. 9/2015, secondo la seguente modalità:
 - per la prima annualità l’anticipazione è erogata sulla base del fabbisogno individuato dal “piano finanziario per annualità degli interventi” di cui all’Allegato 2b;
 - le successive anticipazioni vengono erogate sulla base del predetto piano finanziario, aggiornato annualmente in coerenza le previsioni inserite nel sistema di monitoraggio, solo

allorquando il costo realizzato rappresenti almeno il 75% dell'ultima anticipazione erogata ed il 100% di quelle precedenti.

Articolo 15
**Prevenzione e repressione della criminalità organizzata e dei tentativi
di infiltrazione mafiosa**

1. Le Parti si obbligano al rispetto della normativa sulla tracciabilità finanziaria prevista dalla legge 13 agosto 2010, n.136 e successive modifiche ed integrazioni.

Articolo 16
Durata e modifica dell'Accordo

1. L'Accordo impegna le parti contraenti fino alla completa realizzazione degli interventi oggetto dello stesso e comunque nel rispetto delle disposizioni nazionali o regionali e del quadro regolatorio programmatico delle risorse di cui al presente Accordo, ai fini della corretta rendicontazione delle risorse impiegate. L'Accordo può essere modificato o integrato per concorde unanime volontà delle Parti contraenti, laddove le modifiche siano di natura sostanziale.
2. Qualora uno dei soggetti sottoscrittori non adempia una o più delle parti dell'Accordo, compromettendo così l'attuazione di un intervento previsto nell'Accordo medesimo, sono poste a suo carico le spese sostenute dalle altre parti per studi, piani, progetti e attività poste in essere al fine esclusivo di mantenere gli impegni assunti con l'Accordo stesso.
3. Ogni eventuale modifica regolamentare inerente la disciplina degli "Accordi di programma quadro" e le materie oggetto degli stessi si intende automaticamente recepita.

Articolo 17
Disposizioni generali e finali

1. Il presente Accordo è vincolante per tutti i soggetti sottoscrittori. Previo consenso dei soggetti sottoscrittori, possono aderire all'Accordo stesso altri soggetti pubblici e privati rientranti tra quelli individuati alla lettera b) del punto 1.3. della delibera CIPE 21 marzo 1997 la cui partecipazione sia rilevante per la compiuta realizzazione dell'intervento previsto dal presente Atto. L'adesione successiva determina i medesimi effetti giuridici della sottoscrizione originale.
2. Le Parti si impegnano, per quanto di propria competenza, a promuovere e ad accelerare, anche presso gli altri Enti ed Amministrazioni coinvolte, le procedure amministrative per attuare il presente Accordo.
3. Ogni eventuale modifica regolamentare inerente la disciplina degli "Accordi di programma quadro" si intende automaticamente recepita.

Roma,

Firmato digitalmente

Agenzia per la Coesione Territoriale

Direttore Area Progetti e Strumenti

Dott. Alberto Versace

Ministero delle Infrastrutture e Trasporti

Direttore Generale per lo sviluppo del territorio, la programmazione ed i progetti internazionali

Dott.ssa Bernadette Veca

Ministero delle Infrastrutture e Trasporti

Direttore Generale per i sistemi di trasporto ad impianti fissi e il trasporto pubblico locale

Dott. Virginio Di Giambattista

Ministero dell'Università e Ricerca

Capo Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione

Dott.ssa Rosa De Pasquale

Ministero dell'Università e Ricerca

Capo Dipartimento per la Programmazione e la Gestione delle Risorse Umane, Finanziarie e Strumentali

Dott.ssa Carmela Palumbo

Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro

Dott. Salvatore Pirrone

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Direzione generale Bilancio

Dott. Paolo D'Angeli

Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

Dipartimento delle politiche europee e internazionali e dello sviluppo rurale

Dott. Giuseppe Blasi

Ministero della Salute

Direttore Generale della programmazione sanitaria

Dott. Andrea Urbani

Regione Toscana

Presidente della Regione Toscana

Dott. Enrico Rossi

Unione dei Comuni Montani del Casentino

Sindaco del Comune di Montemignaio

Roberto Pertichini

*Accordo di programma quadro
Regione Toscana
“AREA INTERNA – Casentino e Valtiberina”*

*Allegato 1
Strategia d’Area*

Roma, 15 novembre 2017

AREA
CASENTINO VALTIBERINA
STRATEGIA D'AREA



Casentino e Valtiberina:
Toscana d'Appennino
Monti dello spirito

VERSIONE 17 OTTOBRE 2016

AREA CASENTINO VALTIBERINA

BOZZA

STRATEGIA D'AREA

Casentino e Valtiberina: *Toscana d'Appennino i monti dello spirito*

1. L'area progetto: condizioni iniziali e tendenze evolutive senza intervento

1.1 I riferimenti cardine

L'ampio dibattito e confronto che c'è stato e c'è a livello locale ha posto e pone all'attenzione **2 questioni cruciali primarie** da affrontare:

- **la necessità di contrastare le dinamiche di abbandono delle popolazioni residenti e sostenere le condizioni per poter continuare a vivere nelle valli del Casentino e della Valtiberina**
- **dare una prospettiva di sviluppo alle giovani generazioni per poter restare nell'area a costruire il loro futuro e quello del territorio.**

I **punti d'attacco strumentali individuati** sono stati quelli di lavorare sia a **qualificare l'erogazione di un'offerta di servizi a garanzia dei diritti di cittadinanza** per poter tenere le popolazioni residenti nell'area, sia a creare le condizioni che possono **favorire e sostenere lo sviluppo economico locale** per dare occupazione e redditi nel territorio.

Nella strategia sono sviluppati interventi per creare nuova occupazione nei settori dei servizi di cura, attivando nuovi servizi sia domiciliari che semiresidenziali (Azione 1), servizi educativi per l'infanzia, quali i nidi (Azione 2), sviluppo delle attività boschive (Azione 3), sviluppo dell'agricoltura potenziando il mercato interno e favorendo nuovi processi di distribuzione e di trasformazione dei prodotti, sostenendo lo sviluppo del settore dell'agricoltura sociale (Azione 4), sviluppo del turismo, potenziando i servizi di supporto all'attività turistica (Azione 5), ivi compresi i servizi di mobilità di rete debole flessibile (Azione 6).

Quale condizione privilegiata per lo sviluppo dell'occupazione, la strategia punta ad attivare interventi sulla formazione sia nell'ambito dei percorsi didattici che dei percorsi post diploma, nonché per il potenziamento della qualità dei servizi di cura, di accoglienza turistica e delle attività connesse al settore della forestazione.

La strategia offre risposte concrete ai bisogni e ai diritti di cittadinanza: delle persone (bambini, adolescenti, adulti, anziani) e della popolazione nelle sue varie forme di aggregazione (la famiglia innanzitutto, il vicinato, la comunità, l'associazionismo, le imprese, le istituzioni e le rappresentanze).

Un'attenzione che trova specificità di intervento su alcuni precisi ambiti volti a:

- garantire il diritto alla salute e all'integrazione sociale, attivando servizi prossimi alla popolazione;
- migliorare i servizi per l'educazione, l'istruzione, la formazione;
- migliorare la mobilità nell'area, il sistema di trasporto e le infrastrutture tecnologiche digitali.

Nell'attenzione sugli interventi per sostenere lo sviluppo economico locale, sono state fatte delle scelte selettive **che hanno portato a seguire un filone tematico primario per il territorio: i boschi, foreste e sistemi rurali dell'area** da declinare in azioni mirate in grado di generare ricadute concrete e sinergiche tra loro.

L'attenzione è caduta su **boschi, foreste e sistemi rurali perché** queste risorse **rappresentano una delle componenti fondanti e primarie dell'identità del territorio** sulle quali si vuole lavorare per ricostruire le possibili prospettive future. Partendo da questi sistemi si è lavorato a ricostruire alcune filiere economiche e produttive in grado di riprendere la caratterizzazione e specificità intrinseche al modello di sviluppo locale e puntare alla valorizzazione di una multifunzionalità integrata.

Un modello di sviluppo che, puntando sulla tutela ambientale, sulla gestione sostenibile delle risorse forestali e del presidio del territorio, porti a creare le condizioni per la costruzione di una filiera legno integrata e certificata, al potenziamento di un'offerta turistica *plein air* in chiave escursionistica e sportivo amatoriale ed al sostegno delle attività agricole ed agrituristiche incentrate sui prodotti del bosco, sulle antiche colture e sugli allevamenti.

Intervenire sulla preconditione di base legata all'accessibilità e fruibilità dei luoghi diventa un aspetto fondamentale senza il quale mancano i presupposti necessari di possibile collegamento per persone e mezzi per gestire il bosco, svolgere attività agricole ed escursionistiche.

Il punto di soluzione individuato parte dalle azioni di **ripristino della rete viaria di montagna esistente nelle aree forestali e della sentieristica presente**. Precondizione questa necessaria per poter:

- realizzare un'adeguata gestione forestale dei boschi (dalla sicurezza antincendio, alla pulizia e rinnovo dei boschi, all'utilizzo della risorsa legno, ecc.);
- ripristinare i sentieri per promuovere i "cammini" per attrarre viaggiatori (in chiave turistica in particolare significa potenziare l'offerta motivazionale escursionistica per attrarre e trattenere i turisti);
- favorire, in ambito agricolo, fra l'altro, la ripresa e il recupero di aree coltivate dismesse attualmente difficili da raggiungere e governare gli allevamenti bradi.

A qualificare questo disegno di sviluppo economico che trova riferimento sulla gestione del bosco e della risorsa forestale, **si pone l'attenzione sulla formazione, ricerca e sviluppo puntando sull'istituzione di un IFTS** che integri le attività scolastiche dell'Istituto Omnicomprensivo "A. Fanfani – A. M. Camaiti" di Pieve S. Stefano. L'istituzione dell'IFTS rappresenta, nel disegno strategico costruito, un punto nodale della parte di filiera cognitiva che si intende realizzare, componente fondamentale per rafforzare le competenze in materia forestale.

Come evidenziato, tutti gli interventi mirano a incrementare i livelli occupazionali dell'area, tramite l'attivazione di nuovi servizi e creando condizioni per migliorare lo sfruttamento delle risorse ambientali e culturali - bosco, terra e turismo (vedi allegato 6) - oltre che preservare l'occupazione e migliorarla, sostenendo filiere di produzione che già esistono, ma che rischiamo, lasciate nello stato attuale, di esaurirsi.

1.2. I rischi della non azione

La questione cruciale posta dalla popolazione e dalle istituzioni locali su *"come contrastare le dinamiche di abbandono delle popolazioni residenti, sostenere le condizioni per poter continuare a vivere nelle valli del*

Casentino e della Valtiberina e dare una prospettiva alle giovani generazioni a poter restare nell'area a costruire il loro futuro e quello del territorio", indica e risponde chiaramente su quali sono e possono essere i rischi e le conseguenze della non azione.

Il quadro di insieme mostra un contesto locale con dinamiche progressive di declino, alimentate da ragioni oggettive riconducibili alle **maggiori e crescenti difficoltà nel vivere in queste zone rurali periferiche montane** penalizzate sia da una non sufficiente offerta dei servizi sociali, sanitari e scolastici, di trasporto erogati, che da una crisi economica che ha colpito grandi complessi industriali, in particolare il settore tessile, dei prefabbricati e agro-alimentare, e le piccole e medie imprese, in particolare nei settori manifatturiero e delle costruzioni, con ricadute dirette sull'occupazione.¹

Contesti operativi disagiati per cittadini ed imprese, non sufficienti servizi sociali, crisi economica, contrazione dell'occupazione e minori disponibilità di redditi per le famiglie rendono la situazione generale specificatamente critica e impongono la necessità di fare "uno scatto in avanti" per ridare prospettive di sviluppo.

Il saldo delle entrate e delle uscite rilevato a livello provinciale nell'anno 2015 evidenzia una diminuzione di 520 unità lavorative in provincia di Arezzo e che questo matura tutto sul manifatturiero, mentre vi è un segnale di ripresa per il settore dell'agricoltura.

Gli impatti e le conseguenze che i rischi della non azione possono portare al territorio sono evidenti e vanno a colpire trasversalmente tutti gli ambiti contestuali del sistema locale, da quelli demografici e sociali, a quelli economici e produttivi, fino a quelli sull'ambiente.

Da un'analisi dei dati relativi al 4° trimestre 2015 rispetto all'anno 2014 della Camera di Commercio di Arezzo, si evidenzia per la Valtiberina una contrazione delle imprese artigiane, soprattutto nel settore manifatturiero e delle costruzioni - rispettivamente - 3,19% e - 3,79% -, mentre il Casentino accusa una forte contrazione di tutto il tessuto imprenditoriale, pari a -0,2% nel 2015, rispetto al 2014.

Il trend è confermato anche a livello della provincia di Arezzo analizzando i dati relativi all'imprenditoria giovanile. Si registra, infatti, una forte contrazione delle imprese giovanili nel settore delle costruzioni pari al 9,1%. Le imprese che operano nell'agricoltura, invece, fanno segnare una crescita del 7,2%. Si tratta di un chiaro segnale del ritorno dei giovani ad una attività un tempo non sufficientemente considerata e che oggi assume una fisionomia più caratterizzata da un approccio imprenditoriale e orientato al mercato.

In sintesi, col rischio di progressivo abbandono di popolazioni residenti, si mette in gioco il "presidio antropico" di un'area consistente del territorio provinciale (oltre il 40%) e di una continuità di radicamento locale sociale e storico antico e minandone le basi stesse per portare avanti un rinnovamento e disegnare una prospettiva futura.

Riferimenti strutturali	Superficie KM quadrati	% superficie provinciale	Densità (abitanti per Km quadrato)
Casentino	701	21,66%	52,3
Valtiberina	673	20,80%	45,6
Area Casentino Valtiberina	1374	42,45%	48,4
PROVINCIA DI AREZZO	3.236	100,00%	107,6

* Elaborazione su dati ISTAT

I termini gravi della situazione sono testimoniati dai dati sui vari ambiti contestuali di questo ultimo decennio che ha portato ad un'accelerazione di una serie di condizioni di declino ed abbandono che mettono in ulteriore difficoltà e in condizioni di isolamento le popolazioni che vogliono vivere nel territorio.

¹ Fonte sito web www.ar.camcom.it (Camera di Commercio di Arezzo) e "Rapporto 2015 sullo stato dell'economia della provincia" (maggio 2015).

La condizione demografica e sociale con la diminuzione della popolazione residente rappresentano gli effetti e le conseguenze di questa crescente difficoltà.

Riferimenti strutturali	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2011	Variazioni in 60 anni
Casentino	52.269	41.334	35.571	34.445	34.470	35.512	36.719	- 29,7%
Valtiberina	40.260	37.817	33.635	32.182	31.439	31.190	31.153	- 22,6%
Area Casentino Valtiberina	92.529	79,151	69.206	66.627	65.909	66.702	67.872	- 26,65%
PROVINCIA DI AREZZO	329.665	308.964	306.340	313.157	314.564	325.751	350.315	6,3%

* Elaborazione su dati ISTAT

Gli ultimi dati disponibili al 31 dicembre 2015, rispetto a quelli del censimento del 2011 vedono un'ulteriore diminuzione nelle popolazioni residenti, nel Casentino si arriva a 35.960 e in Valtiberina a 30.545 persone, nell'area 66.505.

Questo processo continua da lungo tempo e ha visto progressivamente l'abbandono delle località più disagiate e remote e il trasferimento delle persone in zone meglio servite, siano esse verso il fondo valle oppure verso le grandi città, che consentono una migliore qualità di vita.

I dati evidenziano processi di abbandono e spopolamento in atto che coinvolgono soprattutto giovani e famiglie con bambini. Situazione questa che va ad incidere negli effetti anche sugli impatti degli indici di invecchiamento² della popolazione nell'area. Nei dati del 2012 nel Casentino si registrava un indice medio di vecchiaia di 201,4 e in Valtiberina di 228,9 e con alcuni comuni nelle due valli che superavano anche l'indice di 400, mentre il dato medio provinciale era di 180,7.

Nei dati del 2014 si conferma in modo preoccupante il trend già rilevato: nel Casentino si registra un indice medio di vecchiaia di 211,5 e in Valtiberina di 242,8, con una media dell'area pari a 227,1 e con Montemignaio che registra 527,77 e Badia Tedalda 464,56, mentre il dato medio provinciale è pari a 200,25.³

Non ultimo, ma significativo per rappresentare la dinamica demografica peggiorativa in atto, si registrano ora anche **segnali di abbandono tra gli immigrati comunitari ed extracomunitari che erano arrivati in passato per motivi di lavoro** (in particolare nel settore edilizio, tessile, silvo-pastorale, della lavorazione del bosco e della plastica) **che iniziano a trasferirsi altrove in cerca di occupazione e migliori servizi.**⁴

Zone	Stranieri residenti 2012	Stranieri residenti 2013	Stranieri residenti 2014	Totale popolazione 2014	Stranieri residenti % rispetto provincia 2014	Incidenza % 2014	Incremento % 2013-2014
Casentino	4.752	4.472	4.351	35.960	11,5%	12,1%	- 2,7%
Valtiberina	3.113	3.051	3.043	30.545	8,1%	10,0%	- 0,3%
Area Casentino Valtiberina	7.865	7.523	7.394	66.505	19,6%	11,0%	- 1,7%
PROVINCIA DI AREZZO	40.326	37.598	37.786	346.442	100%	10,9%	0,5%

² Quanti anziani oltre i 64 anni sono presenti nella popolazione residente ogni 100 giovani tra 0 e 14 anni.

³ Fonte: Sito Osservatorio Sociale Regionale <http://servizi2.regione.toscana.it/osservatoriosociale/>

⁴ Fonte: V Rapporto sull'immigrazione e i processi di inclusione in Provincia di Arezzo (dicembre 2015)

Lo spopolamento, infine, porta **ricadute anche sui processi di degrado del patrimonio costruito** (sia nei centri urbani che negli insediamenti delle case sparse distribuite nell'area) chiuso ed inutilizzato, sia esso di proprietà pubblica che privata, per la mancanza di manutenzione e condizioni d'uso.

C'è poi da rilevare anche un certo **abbandono nelle attività agricole** (soprattutto nella coltivazione dei terreni di più difficile accessibilità e marginali) e, conseguentemente, si assiste ad un **decadimento nell'attivazione dei tradizionali sistemi di presidio, manutenzione e gestione ambientale del territorio nei vari contesti rurali**.

Il contesto naturale non presidiato può portare conseguenti maggiori rischi e danni per il territorio, dalla formazione di processi erosivi, smottamenti e frane, a quelli di esondazioni derivanti dai corsi d'acqua, canali e scoli non ripuliti, a cui va ad aggiungersi la formazione di un bosco non gestito che può portare a maggiori pericoli di incendi (boschi non ripuliti da arbusti e rami secchi quali materiali di facile combustione, ostacolo nell'accessibilità di intervento per mezzi e uomini).

Si è dunque di fronte ad un contesto inerziale che se lasciato andare avanti continuerà a portare evidenti derive di abbandono ed impoverimento contestuale e strutturale, sia sociali, sia economiche che di degrado ambientale profonde. Consapevoli, infine, che si è nella prossimità di un punto di non ritorno per poter intervenire su queste dinamiche e cercare di cambiare le traiettorie dell'abbandono in questa area. Tutto a significare l'urgenza dei tempi e delle azioni da attivare.

1.3. Il territorio coinvolto

Il territorio interessato dalla strategia di area comprende tutti i Comuni - ultraperiferici, periferici, aderenti e/o convenzionati alle due Unioni dei Comuni del Casentino e della Valtiberina - afferenti agli ambiti territoriali ottimali "**Casentino**" (Bibbiena, Castel Focognano, Castel San Niccolò, Chitignano, Chiusi delle Verna, Montemignaio, Ortignano Raggiolo, Poppi, Pratovecchio Stia, Talla) e "**Valtiberina**" (Anghiari, Badia Tedalda, Caprese Michelangelo, Monterchi, Pieve Santo Stefano, Sansepolcro, Sestino).

Comuni area progetto	
● Badia Tedalda	● Sestino
● Caprese Michelangelo	● Pieve Santo Stefano
● Castel Focognano	● Castel San Niccolò
● Montemignaio	● Pratovecchio Stia *
● Chiusi delle Verna	

* I Comuni di Pratovecchio e Stia si sono fusi dall'1/1/2014

Comuni area strategia	
● Sansepolcro	● Anghiari
● Monterchi	● Bibbiena
● Poppi	● Ortignano Raggiolo
● Talla	● Chitignano

Un territorio geograficamente localizzato nella parte più ad est della Toscana.



Tutti i Comuni afferenti all'area Casentino Valtiberina hanno sottoscritto il protocollo di intesa "PROGRAMMI FONDI STRUTTURALI 2014-2020 - STRATEGIA NAZIONALE PER LO SVILUPPO DELLE AREE INTERNE PROTOCOLLO D'INTESA - AREA PROGETTO CASENTINO VALTIBERINA" per la costituzione di una partnership tra tutti i Comuni compresi nell'area (Allegato 1).

2. Lo scenario desiderato e i risultati attesi: le inversioni di tendenza che si vogliono provocare

2.1 La ripartenza possibile: le precondizioni

Il territorio pur disponendo di grandi risorse naturali - forestali, fluviali, paesaggistiche, storiche e artistiche - per le sue caratteristiche orografiche e di distribuzione degli abitanti soprattutto in piccoli centri e in case sparse isolate ha dei reali problemi di accessibilità spaziale, di mobilità interna e di fruibilità dei servizi.

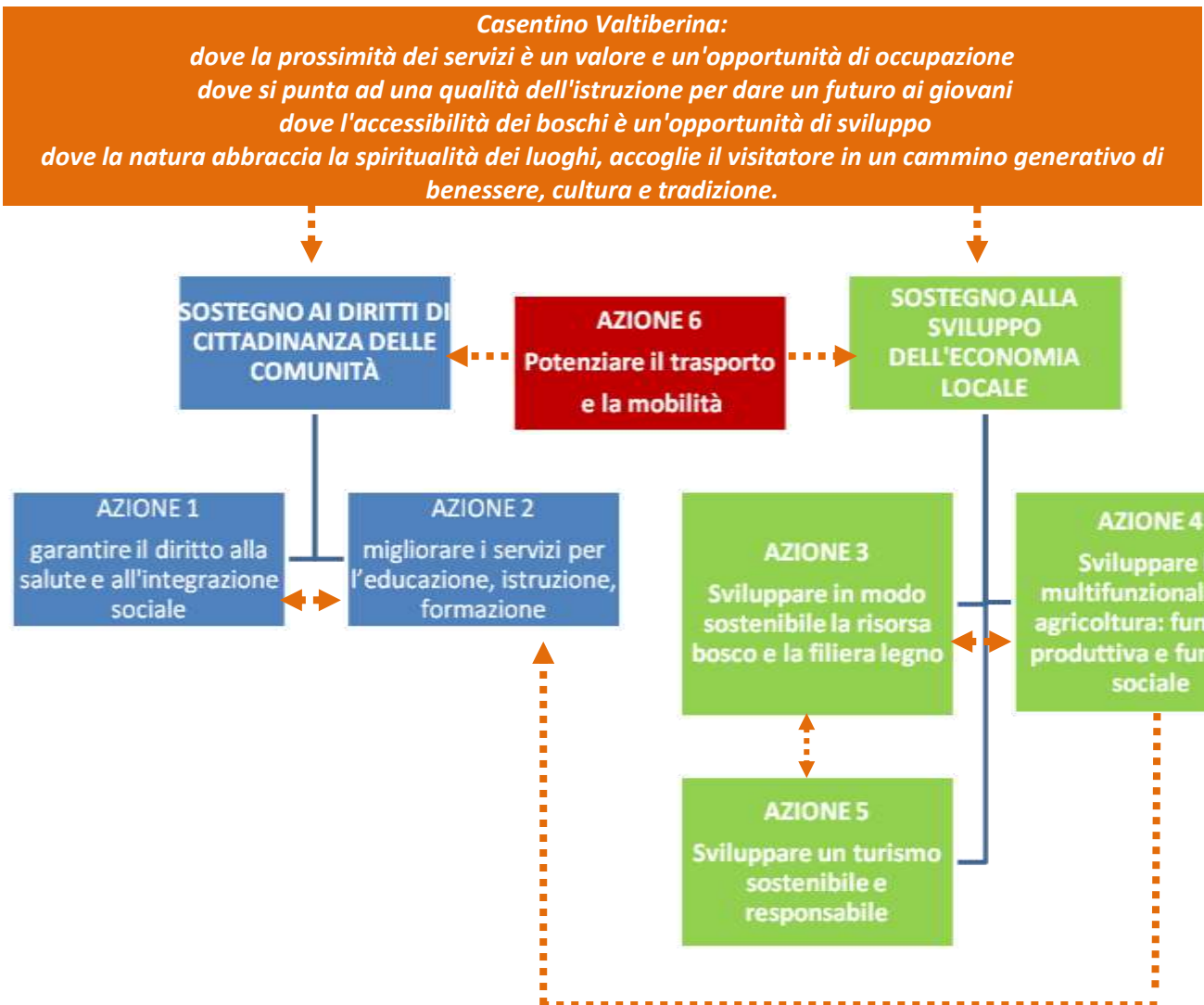
L'arresto del declino, sia in termini demografici, di economia dell'area che ambientali, e l'**inversione di tendenza** può essere innescata solo partendo dal miglioramento delle attuali condizioni di:

- **prossimità dei servizi** per le popolazioni locali e poter vivere il proprio territorio (per i residenti e per gli ospiti che lo vogliono visitare);
- raggiungibilità dei luoghi e presidio del territorio.

L'**impianto della strategia** si sviluppa sul versante:

- dei **diritti di cittadinanza**, proponendo una riorganizzazione ed integrazione di servizi alla persona che possano migliorare il "vivere nel Casentino e Valtiberina" come esplicitate nel paragrafo 4.2;
- del **sostegno allo sviluppo economico**, sul versante dell'economia del bosco, recuperando poi a valle l'intera filiera del legno e le coltivazioni agricole e di allevamento tradizionali. In chiave turistica questo intervento consente di recuperare la rete sentieristica per disegnare "cammini" tematici a fini escursionistici e sostenere il turismo e le altre attività ricreative (es. sportive amatoriali), come esplicitato nel paragrafo 4.3.

Il quadro logico della strategia che si propone si muove in modo coerente ed articolato; tutte le azioni si ricollegano tra loro e contribuiscono a rispondere a specifiche esigenze sociali (assistenza, sanità ed istruzione/formazione) ed economiche (imprenditorialità, occupabilità, redditività) ed insieme contribuiscono a portare avanti quell'inversione di tendenza per ridare prospettive di sviluppo all'area.



Il quadro logico rappresentato nello schema si innesta sugli interventi di finalità volti a migliorare la mobilità dell'area (riquadro rosso), a garantire i diritti di cittadinanza (riquadri blu) e al sostegno allo sviluppo economico (riquadri verdi) **per declinarsi** in azioni.

2.2 Mobilità nel territorio

Le distanze, le difficoltà di mobilità a cui vanno ad aggiungersi la qualità della copertura delle reti tecnologiche per i collegamenti mettono in evidenza un altro aspetto fondamentale per consentire alle popolazioni residenti di continuare a vivere nel territorio, alle imprese di operare e garantire al visitatore maggiore facilità nei collegamenti e negli spostamenti.

L'attenzione posta è sul sistema dei trasporti attualmente insufficiente e non in linea con le esigenze delle varie tipologie di utenza (studenti, lavoratori, trasporto anziani senza mezzi propri, turisti, ecc.) per collegamenti sia tra centri del territorio e sia verso e dall'esterno.

Riportiamo di seguito i dati più significativi rispetto all'analisi della mobilità dell'area Casentino Valtiberina.

Tabella: Rilevazione sull'utilizzo del trasporto extraurbano nei comuni. 2011⁵

COMUNI	Popolazione 2011	Frequenzazioni Giornaliere	% giornaliera di viaggiatori
Casentino	36.719	1.060	2,9%
Valtiberina	31.153	855	2,7%
Area	67.872	1.915	2,8%

Tabella: Rilevazione accessibilità⁶

Accessibilità	Casentino-Valtiberina	Toscana AI - Regione	ITALIA Aree Interne	Toscana	ITALIA
Distanza media in minuti dei comuni non polo dal polo più vicino	51,7	28,7	42,3	23,6	28,3
Distanza media in minuti dei comuni non polo dal polo più vicino ponderata per la popolazione	49,1	23,9	37,3	16,5	20,7
Indicatore sintetico di accessibilità stradale delle merci dei Sistemi Locali del Lavoro (min: 0; max:100) all'interno dei quali sono collocati i comuni delle aree.	44,3	53,1	51,5	53,8	52,5

I dati devono essere letti con quelli della struttura insediativa dell'area dalla quale si evince che la percentuale di popolazione che vive in case sparse è pari a 16,9% contro l'8% della Toscana ed il 6% dell'Italia.

A fronte di questa analisi ed in considerazione della presenza dei siti scolastici che sono a servizio della popolazione di più Comuni, è stato ritenuto necessario da un lato potenziare i servizi già in essere a sostegno delle attività scolastiche e dall'altro definire un percorso per l'attivazione di una gestione associata dei servizi di trasporto, in quanto genera l'ottimizzazione del servizio oltre che offrire maggiori risposte ai bisogni della popolazione (intervento 6.2).

Inoltre, tenuto conto dell'andamento della presenza dei flussi turistici che si concentra maggiormente nei mesi estivi, oltre che delle esigenze della popolazione anziana a fronte della rarefazione dei servizi e la loro

⁵ Fonte Osservatorio delle politiche Sociali della Provincia di Arezzo

⁶ Fonte "Report d'area - Valutazione del preliminare di strategia" Studio ISFORT gennaio 2016 cura dell'ISFORT .

concentrazione nei Comuni polo, abbiamo ritenuto di proporre un servizio flessibile, modulato sulla domanda emergente e stagionale (intervento 6.1).

La disponibilità di queste infrastrutture e servizi rappresenta la pre-condizione per attivare alcune specifiche azioni che compongono la strategia di sviluppo che si intende portare avanti. Solo per fare alcuni esempi di richiamo basti pensare al potenziamento delle attività didattiche (Azione 2), ai servizi socio-sanitari (Azione 1), alle attività economiche (intervento 6.1; intervento 5.4), fino alla promozione e comunicazione del territorio in ambito turistico (Azione 5).

Il risultato atteso è il miglioramento della mobilità da, per e entro l'area al fine di rendere più accessibili i servizi sul territorio.

Gli interventi inseriti in strategia a sostegno dello sviluppo della mobilità dell'area traggono forza dagli interventi promossi dalla Regione Toscana sia nell'ambito dello sviluppo delle ICT, che nella scelta strategica finalizzata alla realizzazione di progetti su mobilità e turismo sostenibile, come meglio dettagliato nel paragrafo 6 dedicato alle misure di contesto.

2.3 Prossimità nei servizi sanitari e sociali, scolastici, formativi.

L'impianto logico su cui si è costruita questa parte di strategia guarda alle due dimensioni fondamentali per dare coesione e progresso ad una comunità:

- garantire il diritto alla salute e all'integrazione sociale come base e valore condiviso di convivenza **sociale** solidale ed inclusiva;
- migliorare i servizi per l'educazione, l'istruzione e la formazione come veicolo per acquisire conoscenze e competenze per i giovani, per chi deve far fronte alla domanda occupazionale corrente e per lo sviluppo delle attività di impresa.

L'attenzione ai servizi per la fruizione al diritto alla salute (ordinari e di emergenza) rappresentano un punto primario di domanda delle popolazioni locali. Una domanda che chiede concretamente di:

- migliorare la gestione delle emergenze nel territorio ed in particolare nelle aree più disagiate e lontane e i servizi sociosanitari di base (intervento 1.1 potenziamento dei servizi di emergenza urgenza e 1.2 rete infermieristica di comunità);
- fornire un'assistenza sanitaria all'infanzia diffusa nel territorio e presidiata nelle esigenze (intervento 1.3 pediatria di iniziativa);
- sostenere le condizioni di fragilità e difficoltà degli anziani e delle persone con disabilità articolando un'offerta di servizi che tenga conto delle esigenze specifiche del vivere in montagna (interventi: 1.4 per una nuova domiciliarità; 1.5 associazioni professionali di collaboratori familiari; 1.6 centri diurni di supporto alla domiciliarità; 1.7 per una nuova residenzialità inclusiva; 1.8 Lab Habbit Hand; 1.9 Anziani in salute).

Il risultato atteso dell'azione è l'aumento, il consolidamento, la qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali.

L'altra dimensione che guarda al futuro delle generazioni più giovani ed agli adulti che devono aggiornare le proprie competenze professionali per poter trovare un lavoro o sviluppare un'attività imprenditoriale è quella di migliorare i servizi per l'educazione, l'istruzione e la formazione.

Dare modo ai bambini di frequentare servizi educativi per l'infanzia (intervento 2.1 rete dei servizi per l'infanzia in montagna), ai ragazzi di fruire di servizi scolastici ed extra scolastici (intervento 2.2 Le comunità educanti del Casentino e della Valtiberina: patrimonio immateriale, sviluppo sostenibile e opportunità

formative per i giovani del territorio) rappresenta un grande valore motivazionale per le famiglie per decidere di rimanere nel territorio.

La strategia punta a qualificare l'istruzione scolastica nella scuola primaria, secondaria di primo e secondo ciclo, valorizzando il contesto di apprendimento cooperativo e inclusivo (intervento 2.3 Per una nuova didattica: l'apprendimento cooperativo; 2.4 Una scuola di qualità), in un territorio che registra una delle percentuali più alte a livello provinciale di alunni stranieri, anche di seconda generazione. Tali contesti di apprendimento valorizzano le differenze attraverso l'attenzione alle intelligenze multiple, indicative di competenze plurali negli alunni. Questo è il punto di partenza per cambiare le classi multiculturali, in classi interculturali, dove l'alunno straniero è risorsa di apprendimento, dove vi è dialogo e "conversazione", dove vi è partecipazione, democrazia e cittadinanza attiva. *"Se l'educazione interculturale è volta a far emergere la relatività dei punti di vista e a disvelare le forme comuni di pregiudizio e stereotipo, è necessario mettere gli alunni non solo nella condizione di interagire tra loro, ma anche di progettare attività che portino al riconoscimento delle prospettive e delle competenze di ciascuno."*⁷

Inoltre, l'area intende qualificare l'istruzione potenziando la formazione dei docenti (intervento 2.5 Casentino Valtiberina: centro di competenza della scuola di qualità).

La promozione di attività multidisciplinari finalizzate all'orientamento scolastico e formativo mira a contrastare il fenomeno della dispersione scolastica e a ridurre il fallimento formativo precoce, valorizzando realtà presenti nel territorio, integrandole con le attività scolastiche (intervento 2.6 RaccontarSi e OrientarSi).

In un mondo sempre più competitivo ed in continuo cambiamento, la "life long learning" è un riferimento fondamentale sia per chi lavora che per chi cerca lavoro. Non considerare questi aspetti, nell'era della conoscenza, significa non riuscire a pensare allo sviluppo economico e sociale. L'attenzione alla formazione permanente viene orientata su alcuni riferimenti precisi che attraversano sia il mondo del lavoro che quello del fare impresa, partendo dalle specializzazioni locali esistenti (intervento 2.7 Officine del saper fare: Officina Capo d'Arno; intervento 2.9 LeLiLo Formazione a distanza).

La proposta primaria è quella di **lanciare la costituzione di un IFTS "Tecnico Superiore per la gestione integrata del territorio agro-forestale"** collegato all'Istituto Omnicomprensivo "A. Fanfani - A. M. Camaiti" di Pieve S. Stefano. In questo progetto ci si propone di riordinare, rafforzare, sviluppare le competenze specialistiche sulla gestione dei boschi, le coltivazioni delle essenze legnose e sulla filiera del legno quale insieme di competenze specialistiche e distintive che il territorio può esprimere e valorizzare (intervento 2.8 Attivazione IFTS).

Il progetto sull'IFTS, che integra in modo forte l'intervento su boschi, foreste e sistemi rurali, quale asse portante della strategia, si accompagna alla formazione degli operatori turistici ed agricoli del territorio come soggetti che devono integrare con le loro attività lo sviluppo dell'economia locale (intervento 2.2 Le comunità educanti del Casentino e della Valtiberina: patrimonio immateriale, sviluppo sostenibile e opportunità formative per i giovani del territorio).

Il risultato atteso è la qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale e l'accrescimento delle competenze della forza lavoro.

2.4 Sostenere lo sviluppo economico dell'area

L'impianto logico su cui si è costruita questa parte di strategia per sostenere lo sviluppo economico dell'area, si articola in interventi specifici:

⁷ "Cooperative learning nelle classi multiculturali " Uno sguardo all'istruzione complessa ..." Quaderni di formazione interculturale Comune di Bologna - Settore Istruzione, a cura del Centro di documentazione/laboratorio per un'educazione interculturale.

- il primo, nell'azione di recupero e ripristino sia delle strade di montagna esistenti per renderle adeguate alle esigenze di movimentazione dei mezzi e delle piazzole di servizio per svolgere attività intermedie (es. pulitura tronchi e rami, stoccaggio legnami, strutture antincendio, ecc.) e sia dei sentieri sulla base dei quali progettare "cammini" ed itinerari per visitare il territorio e raggiungere le varie località;
- il secondo, utilizzare queste "infrastrutture viarie restituite" per sostenere attività imprenditoriali nei vari ambiti agro-forestali e turistico-ricreativi-sportivi;
- il terzo, potenziare l'attività agricola e silvo pastorale in termini di promozione dei prodotti, di distribuzione, di prima trasformazione e di crescita di nuove attività capaci di generare concrete opportunità di inclusione lavorativa e sociale di soggetti svantaggiati e di persone a bassa contrattualità lavorativa.

Nell'economia del territorio, l'accessibilità ripristinata con le strade di montagna significa poter riprendere e rilanciare l'economia del bosco e della filiera del legno, recuperare margini sui costi e rendere remunerativa l'attività. Nei progetti che si intendono portare avanti si possono ottenere ricadute occupazionali importanti sia durante la fase di cantiere, per il recupero e riqualificazione della rete viaria, sia dopo nella fase dello sviluppo delle attività collegate alla gestione dei boschi e del legname recuperato (dai pali per la carpenteria, al legno per serramenti e mobili, al legno da ardere, per il pellet, ecc.). Precondizione per lo sviluppo dell'economia del bosco è la gestione forestale certificata e la formazione degli addetti (interventi: 2.7 Officina Capo d'Arno; 2.8 IFTS; 3.1 - 3.2 - Adeguamento dei sistemi viari; 3.3 Predisposizione di una pianificazione forestale associata).

Correlato al settore forestale, al ripristino della viabilità, alla tutela ambientale del paesaggio e allo sviluppo dell'occupazione è l'azione che mira a potenziare la multifunzionalità in agricoltura.

Sia l'economia della selvicoltura che dell'agricoltura sono ambiti privilegiati per l'attivazione di percorsi mirati all'inserimento e reinserimento lavorativo di giovani e di donne oltre che di soggetti svantaggiati, facendo di questo settore un'opportunità di lavoro e di sviluppo per l'area.

Tale azione è in linea con le politiche regionali della Toscana, che ha già previsto questa tipologia di intervento nei precedenti programmi di sviluppo rurale (PSR 2000-2006), oltre ad aver normato il legame tra servizi sociali e agricoltura (L. R. 26 febbraio 2010, n. 24). Come evidenziato dall'Osservatorio delle politiche strutturali dell'INEA, l'agricoltura sociale: "*permette di raggiungere diversi obiettivi sia a livello aziendale che territoriale (nuove opportunità occupazionali, nuove forme di competitività aziendale e territoriale, nuove governance, più rappresentative, nuove forme di welfare, qualità della vita, sviluppo sostenibile e solidale, inclusione sociale) - racchiude diverse forme di attività a valere su diversi settori (ambiente, sanità, servizi sociali, educazione e formazione) - comprende diversi beneficiari (imprese agricole, società agricole, cooperative sociali di tipo B) e diversi destinatari (territorio, anziani, donne, bambini, scolaresche, soggetti con svantaggi fisici e sociali) - richiede un aumento della densità delle relazioni tra soggetti (ASL, distretti scolastici, enti di ricerca, enti locali, operatori socio sanitari, Associazioni, ecc.)*".⁸

La gestione associata della filiera di distribuzione proposta nella strategia costituisce la precondizione per potenziare il mercato di produzione e trasformazione dei prodotti tipici locali, nonché il loro utilizzo in settori chiave per lo sviluppo della filiera corta quali, ad esempio, le mense collettive (intervento 4.1).

La costituzione di una rete con personalità giuridica di imprese agricole, cooperative sociali ed altri soggetti sociali del territorio, che operi stabilmente per promuovere lo sviluppo delle attività di agricoltura sociale e

⁸ INEA Osservatorio delle politiche strutturali 2008-2009 - LE POLITICHE COMUNITARIE PER LO SVILUPPO RURALE Il quadro degli interventi in Italia a cura di Daniela Storti e Catia Zumpano.

di produzione, trasformazione e canalizzazione di prodotti agricoli locali bio, km 0, filiera corta nell'area progetto e nell'area strategia, risponde all'esigenza di creare nuove opportunità lavorative per giovani non occupati, garantendo percorsi di inclusione sociale e lavorativa di soggetti svantaggiati, con un forte impulso all'innovazione (intervento 4.2 "Coltivare valore"). Le attività di agricoltura sociale accoglieranno giovani, in uscita dai percorsi scolastici nonché persone in situazione di svantaggio, al fine di sviluppare sia percorsi formativi nonché opportunità di occupazione, in attività diretta alla coltivazione sia nelle attività di distribuzione e nelle attività sociali correlate all'accoglimento di percorsi di integrazione lavorativa e sociale (impiego di educatori).

Il recupero delle strade di montagna, la tutela del paesaggio tramite l'agricoltura costituiscono il nucleo primario per lo sviluppo di un'offerta turistica sostenibile e responsabile.

L'idea di creare reti sentieristiche interconnesse è la base per la costruzione di "cammini" tematici: da quelli collegati ai personaggi, (Francesco, Piero della Francesca e il progetto interregionale "Terre di Piero", Michelangelo, Dante e "la selva oscura"), a quelli collegati all'economia dei luoghi (i carbonai, le "vie storiche del contrabbando", ecc.) a quelli naturalistici (con il supporto dell'Ente Parco Foreste Casentinesi e del Sistema dei Parchi della Valtiberina).

Sui sentieri, oltre che al recupero di quelli esistenti, si progetteranno le eventuali interconnessioni, sia tra quelli presenti nel territorio, sia tra quelli che collegano l'altro versante appenninico romagnolo, marchigiano ed umbro, progettando anche i collegamenti verso la via Francigena.

Le strade di montagna, i cammini culturali ed i sentieri devono diventare un segno distintivo ed identitario per il territorio sia per le popolazioni locali quale "**patrimonio collettivo della comunità**" e sia per gli ospiti che, attraverso essi, ne colgono peculiarità, significati e senso di viverli percorrendoli come dimensione emozionale ed esperienziale.

Lavorare ad una base motivazionale di soggiorno di tipo esperienziale significa lavorare alla radice dell'offerta turistica. Offrire dei luoghi e delle infrastrutture (quali, ad esempio, sentieri attrezzati per la piena fruizione delle emergenze culturali del Casentino e della Valtiberina), consente di vivere un territorio facendo esperienze nuove quali attività escursionistiche (es. il turismo montano estivo si regge su questa primaria domanda) e attività ricreative e sportive (es. percorsi in mountain bike, che rappresenta un altro segmento importante con migliaia di appassionati). Agire in questo senso, significa poter costruire intorno a queste attività una serie di servizi e di offerta integrata in grado di richiamare ospiti, prolungare i periodi di soggiorno e incentivare nuova occupazione (intervento 5.3 Aggregare ed innovare).

Nell'idea di recuperare ed integrare un'articolata rete sentieristica si offre la possibilità all'ospite di trovare i percorsi più soddisfacenti alle proprie esigenze e i collegamenti con i grandi sentieri appenninici, con la via Francigena, rendendo il territorio luogo di passaggio e "stazione di posta" per i viaggiatori da inserire come tappa nei loro itinerari (intervento 5.4 Mobilità dolce e turismo slow).

La rete dei sentieri si integra e si amplia con l'offerta turistica attuale dei borghi, delle attrazioni culturali, dei Parchi, dei luoghi della tradizione religiosa e della ricerca spirituale, ma soprattutto contribuisce a realizzare una massa critica di offerta che aiuta a trattenere gli ospiti. Questo progetto diventa una componente essenziale per arricchire l'offerta turistica e dare stimolo ad essa per una maggiore organizzazione e capacità di promozione, tra l'altro aspetti questi su cui le Unioni dei Comuni e i Comuni stanno già lavorando e collaborando tra loro (intervento 5.1 Monti dello spirito terra dei camini).

La strategia prevede, inoltre, di sostenere la nascita di nuove imprese, al fine di potenziare e qualificare in modalità innovativa il servizio di accoglienza turistica del territorio, coinvolgendo tutte le strutture che operano nella ricezione dei visitatori e che forniscono una serie di informazioni sul territorio. Le imprese svilupperanno la propria attività in rete con le strutture quali musei, ecomusei, centri visita delle riserve naturali e uffici di informazione turistica, che svolgono un ruolo fondamentale nella filiera del turismo dal momento che, attraverso il contatto diretto con i visitatori, possono contribuire alla promozione del

territorio e alla diffusione corretta delle informazioni dell'intero sistema. (intervento 5.2 Potenziamento e qualificazione delle strutture di accoglienza, informazione e valorizzazione turistica).

3. Il segno di una scelta permanente

Il percorso dell'associazionismo tra i comuni dell'area nasce con la L.R. N. 40/2001 ed in particolare con il regolamento di attuazione della stessa che metteva a disposizione incentivi a favore dei comuni per le gestioni associate realizzate tramite le Comunità Montane o le Unioni dei Comuni. I successivi interventi legislativi, sia regionali che statali (esempio, il D.L. 78/2010 sull'obbligatorietà delle gestioni associate) integrano un percorso già avviato su base volontaria. Alla luce di quanto affermato nel paragrafo precedente, possiamo, senza dubbio alcuno, asserire che la necessità di associare le funzioni ed i servizi tra i comuni dell'area Casentino Valtiberina nasce molto prima della Strategia nazionale per le aree interne ed è l'espressione di una visione politica che già allora prendeva in seria considerazione la necessità di superare gli stretti confini amministrativi dei singoli comuni, ormai non più in grado di fornire soluzioni appropriate e dare risposte tali da invertire le tendenze negative di molti indicatori demografici ed economici, soprattutto nelle aree marginali.

Nel 2012, dal superamento delle Comunità Montane, si sono costituite due Unioni dei Comuni: l'Unione dei Comuni Montani del Casentino e l'Unione Montana dei Comuni della Valtiberina Toscana.

L'attivazione delle funzioni fondamentali con delega alle Unioni dei Comuni ha interessato, oltre tutti i Comuni obbligati, anche alcuni Comuni non obbligati quale segno di una forte tensione all'associazionismo che supera i dettati legislativi.

Così all'Unione dei Comuni Montani del Casentino hanno aderito i Comuni di Castel Focognano e Poppi, mentre all'Unione Montana dei Comuni della Valtiberina Toscana hanno aderito i Comuni di Sansepolcro e Anghiari.

Inoltre, alcuni comuni non aderenti alle Unioni dei Comuni (Comuni di Bibbiena, Pratovecchio Stia e Pieve Santo Stefano) hanno attive convenzioni con le Unioni presenti in Casentino e Valtiberina per l'esercizio associato di alcune funzioni per il dettaglio delle quali si rinvia all'allegato 2 "Tabella riepilogativa requisito associazionismo".

In particolare, per quanto attiene al requisito richiesto dalla Strategia Aree Interne i Comuni dell'area strategia hanno attivato per il tramite delle Unioni dei Comuni, le "Attività di pianificazione, di protezione civile e coordinamento dei primi soccorsi", oltre che dei servizi in materia statistica.

Queste gestioni sono funzionali alla strategia rispettivamente per la salvaguardia dell'assetto e della tutela del territorio e del monitoraggio degli indicatori e dei risultati che si intende raggiungere con gli interventi proposti in strategia.

A settembre 2014, al momento della presentazione della candidatura ad area interna su bando della Regione Toscana è stato stipulato un apposito protocollo d'intesa per la costituzione di una partnership tra tutti i Comuni compresi nell'area. In un secondo momento, a seguito dell'istruttoria del Cnai con la conseguente ripermimetrazione dell'area, è stato perfezionato l'accordo tra i comuni del Casentino e della Valtiberina attraverso un protocollo d'intesa che disegna la governance dell'area (Allegato 1).

L'assemblea di tutti i Sindaci dell'area è l'organo che approva gli atti strategici.

È stata costituita una cabina di pilotaggio composta da quattro Sindaci, di cui due Presidenti delle Unioni dei comuni, con il compito di adottare le decisioni e supervisionare la gestione delle attività. Dei quattro Sindaci uno è il portavoce dell'area e l'altro il vice.

È inoltre previsto un Comitato di indirizzo, con il compito di elaborare indirizzi, promuovere la partecipazione attiva al percorso definito dalla strategia e allo sviluppo delle azioni, costituito dai rappresentanti dei tutti i Comuni, delle Unioni, dell'Azienda sanitaria Locale, dall'ATM, dal GAL Consorzio

Appennino Aretino, dall'Ufficio Scolastico Provinciale, dai Sindacati Confederati CGIL-CISL-UIL (rappresentanze provinciali), dall'Alleanza Cooperativa Italiana (ACI), dagli Organismi del Terzo Settore rappresentativi dell'Area Progetto Casentino Valtiberina (n. 2 componenti), dalle Organizzazioni imprenditoriali del mondo rurale (n. 2 componenti), dalle Organizzazioni imprenditoriali dell'artigianato (n. 2 componenti), dalle Organizzazioni imprenditoriali del commercio/turismo (n. 2 componenti) e dalle Associazioni culturali rappresentative dell'Area Progetto Casentino Valtiberina (n. 2 componenti).

L'Unione dei comuni del Casentino è stata individuata come soggetto capofila che si avvale di una struttura tecnica composta dal personale proveniente dalla due Unioni dei Comuni e da un soggetto terzo selezionato tra i soggetti accreditati nella short list della Regione Toscana di cui alla Determinazione 9 giugno 2014 di SVILUPPO TOSCANA S.p.A. ad oggetto "Approvazione Short list dell'avviso pubblico finalizzato ad acquisire manifestazioni di interesse per partecipazione a progetti comunitari in partenariato con la Regione Toscana."

Ricapitolando, la scelta permanente si sostanzia in un'architettura amministrativa di doppio livello.

Primo livello:

- due Unioni di Comuni e almeno due gestioni associate tramite convenzioni della durata di almeno 3 anni;
- l'Unione dei comuni del Casentino individuata come soggetto capofila;
- il protocollo d'intesa per la costituzione di una partnership tra tutti i Comuni compresi nell'area.

Secondo livello:

- una cabina di pilotaggio per la governance della partnership tra tutti i comuni dell'area, composta da quattro Sindaci, di cui due Presidenti delle Unioni dei comuni, uno portavoce dell'area e l'altro vice;
- l'assemblea di tutti i Sindaci dell'area organo che approva gli atti strategici.

La struttura così elaborata rappresenta sicuramente un'esigenza territoriale per mantenere vincolate le volontà partecipate di tutta l'area.

Nell'area emergono con forza i temi della conoscenza, della formazione del capitale umano e dell'innovazione, inclusa l'innovazione sociale. È coesa la visione strategica che poggia le fondamenta sull'identità sociale, culturale e ambientale per innescare traiettorie di sviluppo che percorrano strade nuove, sul forte legame tra investimento in salute, in servizi educativi di prossimità, in una scuola di qualità, e lo sviluppo sostenibile, in presenza di aree protette e ricchezza paesaggistica che caratterizza il territorio.

Nel rispetto delle disposizioni regionali in merito all'organizzazione delle attività per ambito zonale, gli assi portanti dell'associazionismo poggiamo soprattutto sui servizi alla persona: dalla progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali all'erogazione delle relative prestazioni ai cittadini, ai servizi educativi e scolastici.

Tutti i Comuni dell'area hanno attivo per il tramite delle rispettive Unioni dei Comuni l'esercizio associato dei servizi sociali, che è assolto dall'adesione all'Unione dei Comuni o dalle convenzioni attivate dal Comune di Pratovecchio Stia e dal Comune di Bibbiena con l'UdC Casentino e dal Comune di Pieve Santo Stefano con l'UdC Valtiberina (vedi allegato 2).

Per i servizi educativi in Casentino l'associazionismo ricomprende tra l'altro la gestione comune del coordinamento pedagogico zonale, quale primo nucleo per lo sviluppo del sistema a rete dei servizi educativi zonali.

Inoltre, è attiva dal 30 dicembre 2012 per i Comuni aderenti all'Unione dei Comuni del Casentino la funzione relativa alla gestione degli asili nido, che raccoglie i servizi di Poppi, Castel San Niccolò e Ortignano Raggiolo.

Per quanto inerisce i servizi scolastici, l'attivazione della funzione fondamentale in delega alle Unioni è stata prorogata come da possibilità offerta dalla normativa nazionale.

Tuttavia nell'ambito dell'area strategica sono già attivi processi associativi che interessano la programmazione delle attività educative zonali, tramite l'elaborazione annuale del Piano Educativo Zonale redatto a cura delle Conferenze Zonali dell'Istruzione le cui competenze comprendono le attività promosse nell'ambito dei servizi educativi, con particolare attenzione alla continuità educativa 0-6 e alla formazione congiunta degli operatori dei servizi educativi e scolastici. Inoltre, la programmazione comprende le attività scolastiche con particolare attenzione ai percorsi di integrazione degli alunni disabili e stranieri, in tutti gli ordini e gradi di scuola.

L'area strategica vanta anche una prima sperimentazione legata al trasporto pubblico locale che riguarda in particolar modo i Comuni della Valtiberina che potrà essere replicata anche nell'area Casentino. Il progetto ha ad oggetto la messa in rete dei trasporti scolastici e pubblici.

Le Unioni dei Comuni gestiscono per tutti i Comuni compresi nell'area e per delega regionale, le funzioni in relazione alla gestione del sistema forestale, mentre le competenze relative all'agricoltura sono state ricondotte in ambito regionale a partire dal 1° gennaio 2016. Si sottolinea che la progettazione strategica dell'area nell'ambito delle politiche agricole è avvenuta in stretta sinergia con le strutture tecniche delle Unioni dei Comuni avviando un percorso riconfermato nella bontà degli strumenti partecipativi dalla stessa Regione Toscana. I comuni dell'area, per il tramite delle Unioni dei Comuni, infine, hanno attive funzioni associate in relazione alla gestione degli interventi a valenza zonale inerenti il turismo che in Valtiberina riguardano la gestione associata dell'Ufficio Turistico Comprensoriale e in Casentino ricomprendono interventi inerenti la cultura.

È, inoltre, attivo un protocollo di intesa "*Individuazione di linee strategiche per la realizzazione di progetti su mobilità e turismo sostenibile*" stipulato con Regione Toscana per la creazione di un progetto pilota per il Casentino per la promozione di interventi coordinati ed integrati su mobilità e turismo sostenibile, che è intenzione di procedere all'avvio del percorso di estensione dell'accordo a tutta l'area progetto (Allegato 3).

L'esistenza di un assetto associativo continuativo ed efficiente per l'erogazione di servizi è altresì dimostrato da quanto previsto negli Statuti delle Unioni per le gestioni dei servizi di seguito dettagliati alle quali aderiscono in alcuni casi anche Comuni non obbligati:

Funzioni fondamentali	Unione Casentino	Unione Valtiberina
funzioni di organizzazione generale dell'amministrazione, gestione finanziaria e contabile e controllo	✓	✓
funzione organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito comunale ivi compresi i servizi di trasporto pubblico comunale		✓
funzioni relative al catasto	✓	✓
funzioni di riscossione dei tributi	✓	
funzioni riguardanti la polizia municipale e polizia amministrativa locale	✓	✓
funzione di Centrale Unica di Committenza per l'acquisizione di lavori, servizi e forniture	✓	✓

Ulteriori servizi associati	Unione Casentino	Unione Valtiberina
Servizi postali e di prossimità;	✓	✓
Servizio di cattura e custodia cani e gatti	✓	✓
Sportello unico per le attività produttive comprese le attività imprenditoriali legate al Turismo (SUAP), commercio fisso e ambulante	✓	✓
Attività ed interventi in materia di pari opportunità e CUG (Comitato Unico di Garanzia);	✓	
Servizi informatici e telematici - sviluppo dei sistemi informativi e Società dell'informazione e della conoscenza	✓	✓
Vincolo idrogeologico	✓	
Catasto dei boschi e dei pascoli percorsi dal fuoco	✓	✓
Servizio di macellazione pubblica e mattatoio	✓	✓

In conclusione, non possiamo non tenere conto di alcuni processi di trasformazione in atto. La recente riforma del sistema sanitario regionale tende a rivedere, nella direzione di nuovi e più ampi ambiti ottimali, la perimetrazione delle attuali zone distretto. Tale processo rafforza l'impegno associativo che i comuni si sono assunti fino ad oggi. Così come alcune iniziative tendenti alla fusione di più comuni limitrofi che comunque conservano le caratteristiche previste dalla classificazione aree interne.

L'associazionismo è dunque un patrimonio del nostro territorio e la strategia delle aree interne una opportunità indispensabile per rafforzarlo e renderlo irreversibile.

4. La strategia d'area e gli attori coinvolti

4.1 Dal quadro logico della strategia alle azioni

Il quadro logico della strategia riportato nel capitolo 2 mostra i punti di attacco e le declinazioni che si intendono sviluppare. Da questi punti di attacco sono state definite **7 linee di azione** che racchiudono a loro volta interventi e progetti.

Nei paragrafi successivi, per ambito, sono illustrate le azioni, i risultati attesi da queste ed elencati gli interventi che si intendono realizzare (le cui schede di dettaglio sono allegate in fondo al presente documento). Per quanto riguarda gli indicatori di risultato e di realizzazione si rinvia a quanto indicato nelle singole schede progettuali e al prospetto riepilogativo, di cui all'allegato 4.

4.2 Le azioni per garantire i diritti di cittadinanza alle popolazioni residenti nell'area

L'ambito di attenzione sui diritti di cittadinanza delle comunità locali trova declinazione in due azioni:

- Azione 1: Garantire il diritto alla salute e all'integrazione sociale
- Azione 2: Migliorare i servizi per l'educazione, l'istruzione, la formazione

L'Azione 1: Garantire il diritto alla salute e all'integrazione sociale punta a sua volta a raggiungere più risultati che possono migliorare il vivere nel territorio in sicurezza e con una comunità più coesa e solidale.

Vi è presente nell'area un quadro di servizi garantito che ha necessità di essere potenziato sviluppando una rete di servizi che agiscono in modo sinergico per rafforzare e qualificare maggiormente l'offerta di base attuale (vedi allegato 5).

Viene subito posta l'attenzione a **migliorare i servizi di emergenza e urgenza** quale base primaria di "sicurezza" per chi vive in luoghi isolati e non sempre facilmente raggiungibili e per gli ospiti che soggiornano nell'area o che vanno in escursione o svolgono attività in plein air.

Tra Badia e Sestino (più di 2.400 abitanti di cui più del 30% maggiori di 65 anni) il servizio della continuità assistenziale è alternato, mese per mese. Se si genera una situazione di emergenza sanitaria: la famiglia chiama la Guardia Medica che, a seconda dei casi, arriva nel giro di 20/40 minuti; dopo la visita, se si constata l'esigenza del ricovero viene chiamata l'ambulanza per il trasporto a Sansepolcro, che può comportare l'impiego di 40 – 70 minuti a seconda della stagione. Dalla chiamata all'accesso al Pronto Soccorso possono passare, quindi, dai 65 ai 120 minuti.

Da un'analisi condotta dall'Az. Usl Toscana Sud Est emerge che vi sono già esperienze attivate in Regione Toscana, in particolare nell'area vasta centro e nell'area del 118 di Pistoia, nonché nel territorio della Provincia di Arezzo, che rispondono ai bisogni del servizio di emergenza/urgenza aumentando la dotazione di strumentazioni.

Si sono ipotizzate due differenti tipologie di percorsi di lavoro tra loro strettamente integrati: 1.1. Migliorare la possibilità di intervento sulle situazioni di urgenza attraverso la diffusione di defibrillatori e dei massaggiatori cardiaci e la formazione di volontari all'uso degli stessi; 1.2 costituire una rete di servizi infermieristici di comunità, nell'ottica di rafforzare le cure primarie e la capacità di intervento sull'emergenza/urgenza e di intervento precoce su cronicità, fragilità, non autosufficienza. Inoltre, si prevede di integrare la continuità assistenziale con la previsione dell'impiego di un infermiere professionale formato per l'emergenza nel Comune ove non c'è il Medico della continuità assistenziale.

Una seconda attenzione viene rivolta a garantire la cura dei bambini. Attenzione che mette insieme più valenze da quella primaria, che riguarda il benessere e la salute dei bambini, a quella conseguente, che in mancanza di servizi adeguati, spinge le famiglie a trasferirsi in luoghi più serviti contribuendo a sostenere le dinamiche di abbandono delle aree più periferiche.

Tra Badia e Sestino nel 2014 sono nati 16 bambini, ad incrementare fino a 248 il totale dei minori di 14 anni. Negli stessi Comuni, alla fine del 2012, i minori di 14 anni erano 264.

In tre anni, la popolazione < 14 anni si è ridotta del 6,1%. Realisticamente, incide sulle opzioni di fertilità il fatto che nei predetti territori non vi sia alcun pediatra di libera scelta e che il più vicino ambulatorio pediatrico si trova a Sansepolcro, a 40-70 minuti di macchina.

Si sono ipotizzate due differenti tipologie di attività tra loro strettamente integrate negli interventi 1.2 "Rete infermieristica di comunità" e 1.3 "Pediatria di iniziativa": da un lato costituire una rete di servizi infermieristici di comunità, nell'ottica di utilizzare infermieri specializzati in pediatria per le prime cure negli ambiti in cui non c'è ancora il pediatra di libera scelta (PLS); dall'altro lato prevedere una programmazione pluriennale specifica di pediatria di iniziativa, che promuova la formazione degli addetti e visite periodiche nelle scuole, campagne di informazione, attivazione delle vaccinazioni obbligatorie e facoltative nelle Case della Salute e nelle Botteghe delle Salute già aperte e/o in altri spazi facilmente accessibili individuati in collaborazione con l'Azienda Sanitaria e i Comuni.

Una terza attenzione è rivolta alle persone vulnerabili e con fragilità, sociale e sanitarie.

Nell'area strategia e, in particolare nell'area progetto, si hanno tassi di invecchiamento molto elevati, nettamente più elevati di quelli medi nazionali, regionali e della Provincia. Questo dato di fatto, che è in sé

del tutto positivo (si vive più a lungo) ha tuttavia in sé dimensioni problematiche importanti. In primo luogo riconducibili alla diffusione della non autosufficienza: se si applicano all'area progetto gli indici elaborati dall'Agenzia regionale della sanità - Ars - (7,8% > 65 anni) si ricava che i non autosufficienti sono oltre 1.370, con una incidenza massiva (> 60%) di persone in gravità elevate. In secondo luogo, si rileva una diffusione della fragilità geriatrica, che, se misurata anche in questo caso utilizzando i parametri e gli indici Ars (20% della popolazione >75 anni), perimetra un ulteriore segmento di bisogno superiore a 1.900 persone. In ultimo, ma non da ultimo, il tema della consistenza delle persone anziane che vivono sole o in coppie composte da soli anziani. Dai dati dell'Osservatorio Provinciale delle Politiche Sociali, si ricava che sono in questa condizione più di 2/3 della popolazione anziana. Nel tempo, in virtù dell'incedere dei processi di variazione delle strutture demografiche, questa problematica è destinata a crescere ulteriormente, minacciando la tenuta del sistema pubblico e, in generale, in caso di mancato adeguamento delle reti di servizio, favorendo ulteriormente il processo di deandropizzazione e spopolamento.

Riteniamo per questo fondamentale supportare le famiglie nel lavoro di cura delle persone anziane, promuoverne la socializzazione e l'integrazione quale condizione di una vita di qualità nella terza età, una vita attiva ed autonoma, nonché migliorare la qualità dei servizi domiciliari. Occorre, inoltre, **diversificare l'offerta dei servizi per le persone anziane e con disabilità** tenendo conto della necessità di garantire standard di qualità a fronte dell'utenza debole in un territorio disagiato. Obiettivo prioritario è quello di mantenere le persone nel proprio contesto di vita, evitando sradicamento ed istituzionalizzazione, coinvolgendo attivamente i destinatari nei processi di riorganizzazione, differenziazione e potenziamento della rete dei servizi diurni e residenziali, che deve essere ricondotta ad unitarietà e coerenza per assicurare maggiore qualità, appropriatezza, sostenibilità.

Le fasce sociali più fragili come anziani e disabili necessitano di servizi socio-sanitari che si integrino con la qualità della loro vita quotidiana (es. come gestire il tema abitativo, i rapporti e le relazioni sociali, i servizi di supporto e di assistenza, ecc.). Nello specifico si intende in questo ambito lavorare per potenziare la rete assistenziale di prossimità, in questo ultimo caso, in particolare, da realizzarsi in collaborazione con associazioni di volontariato.

Si sono ipotizzate **6 differenti tipologie di percorsi di lavoro** tra loro strettamente integrati: 1.4 costituire una rete integrata e differenziata di servizi domiciliari; 1.5 promuovere azioni atte a far emergere e qualificare il lavoro irregolare nel settore della assistenza familiare; 1.6. sperimentare e diffondere formule innovative di servizio diurno che vadano ad integrarsi con le attività domiciliari; 1.7 sperimentare e diffondere formule innovative di co-housing rivolte alle persone che non possono più vivere al proprio domicilio, ma per le quali l'ipotesi del ricovero in RSA genererebbe sradicamento e perdita delle relazioni sociali; 1.8. sperimentare formule di servizi abilitativi e riabilitativi per disabili gravi, in particolare giovani, con potenziale elevato di funzionamento per sostenere percorsi di vita indipendente; 1.9. dare corso a programmi ed azioni differenziate atte a favorire la conservazione della salute, il recupero di autonomie, l'affermazione di ruoli sociali attivi degli anziani. Nel concepire le azioni ed i percorsi di lavoro nel campo specifico, si è considerato l'elevato potenziale occupazionale delle stesse: nel lavoro di cura, assistenza e abilitativo possono trovare occupazione giovani, donne e persone in uscita dai cicli produttivi tradizionali in crisi, ovviamente previa qualificazione.

Una quarta attenzione è rivolta al tema dell'integrazione sociale. È un'attenzione trasversale che interessa le generazioni e le comunità a fronte di una forte presenza della popolazione straniera che ha scelto di vivere nell'area anche per le possibilità occupazionali nel settore della lavorazione del bosco e in quello di cura e di assistenza. Nella strategia sono previsti interventi mirati alla qualificazione degli operatori che lavorano nelle imprese boschive (intervento 2.7 Officina Capo d'Arno), oltre ad interventi di qualificazione del lavoro delle assistenti familiari, ricordato sopra, finalizzati a sostenere la costituzione di un'associazione professionale di collaboratori familiari (1.5 Associazioni professionali di collaboratori familiari). Si affronta il tema dell'integrazione sociale quando si progetta sul sostegno all'autonomia abitativa e sui supporti agli inserimenti lavorativi delle persone con disabilità; quando si sviluppano interventi per mantenere attive le

persone anziane nelle relazioni con la comunità di appartenenza ed in particolare con le giovani generazioni.

Su queste attenzioni è fondamentale potenziare i servizi collettivi essenziali (superando la dualità tra servizi domiciliari e comunitari), migliorare l'offerta, che devono connotarsi dall'essere "vicini" alle comunità e garantire i servizi alla cittadinanza, soprattutto per l'infanzia e per la popolazione più debole. Così come rappresenta un'altra componente fondamentale andare a sostenere le famiglie nel lavoro educativo e di cura (anche allo scopo di sfruttare appieno il potenziale occupazionale ed economico implicito nella innovativa e capillare organizzazione di reti di servizi alla persona, sanitari, educativi, culturali e di prossimità). Lavorare per creare, allo stesso tempo, risposte alle persone ed alle famiglie e occupazione qualificata e stabile rappresenta il modo migliore oggi per mantenere le comunità nel territorio.

Nella tabella seguente sono indicati gli interventi che si intendono realizzare per Garantire il diritto alla salute e all'integrazione sociale.





Azione	Interventi	Risultati attesi	Soggetti
AZIONE 1 Garantire il diritto alla salute e all'integrazione sociale	1.1. Potenziamento dei servizi di emergenza / urgenza	Il risultato atteso dell'azione è l'aumento, il consolidamento, la qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali.	<ul style="list-style-type: none"> • Comuni • Unioni dei Comuni • Azienda Sanitaria • Coop. MMG • Cooperative sociali • Associazioni di volontariato • Associazioni professionali • Scuole
	1.2. Rete infermieristica di comunità		
	1.3. Pediatria di iniziativa		
	1.4. Per una nuova domiciliarità		
	1.5. Associazioni professionali di collaboratori familiari		
	1.6. Centri diurni di supporto alla domiciliarità		
	1.7. Per una nuova residenzialità inclusiva		
	1.8. Lab Habilit Hand		
	1.9. Anziani in salute		

L'attuazione degli interventi descritti potrà essere supportata dall'attuazione delle strategie previste dalla programmazione regionale di settore negli ambiti considerati, in particolare per quanto concerne:

- lo sviluppo dei programmi di pediatria di iniziativa
- la realizzazione della Case della Salute sulla base di quanto previsto nei patti territoriali e gli altri documenti dell'Azienda Sanitaria Toscana Sud Est (rif. "Linee di indirizzo per la programmazione sociosanitaria dell'Az. Usl 8 e Conferenze Zonali dei Sindaci" del giugno 2015):

Case della Salute	Stato attuazione
Casa della Salute Castel Focognano	attiva
Casa della Salute Poppi	attiva
Casa della Salute Pratovecchio Stia	da attivare
Casa della Salute Bibbiena	da attivare
Casa della Salute Sansepolcro	attiva
Casa della Salute Anghiari Monterchi	attiva
Case della Salute Pieve Santo Stefano	attiva

Botteghe della Salute	Stato attuazione
Bottega della salute Montemignaio	attiva
Bottega della salute Sestino	da attivare

-  CdS attive
-  CdS da attivare
-  Botteghe della Salute attive
-  Botteghe della Salute da attivare



- l'attivazione di nuove Botteghe della Salute. Si tratta di servizi innovativi, multifunzionali, gratuiti, facilmente accessibile a tutti, presenti in particolare nei piccoli comuni delle zone montane o più periferiche, atti a garantire il livello di accesso ai servizi dove questo risulta difficile. La Bottega della Salute, infatti, mette a disposizione una varietà di servizi on line: servizi sanitari e sociali e altri servizi di pubblica utilità. Al suo interno lavorano i giovani del Servizio Civile Regionale adeguatamente formati e personale qualificato, che forniscono informazioni, orientamento e accompagnamento (progetto regionale in collaborazione con ANCI Toscana e UNCEM Toscana). La loro attivazione è condizionata dal previo accordo con i soggetti interessati (Aziende sanitarie e Comuni), sulla base delle caratteristiche territoriali e dei bisogni della popolazione.
- la formazione degli infermieri di comunità, anche sui temi dell'emergenza/urgenza.

Il progetto si configura quale intervento di riequilibrio concordato con le comunità. Se il monitoraggio ne dimostrerà l'efficacia, la sostenibilità economica e la validità in termini di costo-beneficio, gli interventi dovranno diventare permanenti e dovranno essere sostenuti dal punto di vista finanziario con fondi ordinari regionali, per garantirne la continuità in modo strutturale.

L'Azione 2: Migliorare i servizi per l'educazione, l'istruzione e la formazione punta a sua volta a fornire supporti e strumenti ai ragazzi a formarsi e costruire quel bagaglio di conoscenze fondamentali per la loro crescita umana e culturale e per le popolazioni adulte ad aggiornare ed integrare competenze professionali a supporto della loro vita lavorativa.

L'attenzione specifica è posta sulle problematiche che vivono le famiglie sia nella gestione dei figli soprattutto nella fase di infanzia (asili nido, supporto, ecc.) e durante l'età scolare (trasporto scolastico, mense, attività extrascolastiche, ecc.) e sia a garantire il diritto allo studio ed all'apprendimento dei ragazzi del territorio (qualità ed organizzazione della didattica, strumenti, conoscenze linguistiche, esperienzialità, ecc.).

Tra gli obiettivi prioritari vi è quello di assicurare, salvaguardare e diffondere i servizi educativi al fine di permettere ai bambini di fruire di validi sostegni allo sviluppo di autonomie e competenze ed ai genitori di accessibili supporti all'esercizio del compito, anche nella prospettiva di migliorare l'occupabilità e gli aiuti alla conciliazione di lavoro e cura dei figli (rif. intervento 2.1 La rete dei servizi educativi in montagna).

Il progetto mira, inoltre, a sperimentare una nuova proposta educativa connotata da una didattica che si sviluppa essenzialmente all'aperto, nella relazione con l'ambiente esterno. L'obiettivo, è quello di consentire ai bambini di vivere la natura, a contatto con l'ambiente boschivo e rurale. Infatti, nella proposta educativa sarà data molta importanza all'**esperienza diretta** come strumento di conoscenza. L'ambiente naturale diviene in tal modo l'aula didattica più efficace ai fini del raggiungimento degli scopi di una scuola dell'infanzia. Il giardino, il parco e il bosco permettono di proporre esperienze piacevoli e significative per i bambini dai 3 ai 6 anni, rispondendo al meglio ai bisogni che solitamente emergono in questa fascia di età, necessità che riguardano l'aspetto motorio, quello sociale, quello riguardante la costruzione dell'individualità, quello relativo alla conoscenza del mondo e quello più propriamente artistico - creativo. Parimenti riteniamo fondamentale garantire ai bambini l'offerta educativa della **scuola dell'infanzia, attraverso l'attivazione, in contesti con utenza debole, del sistema integrato 0-6.**

Nei contesti con utenza debole, si prevederà inoltre l'attivazione di una sezione di scuola dell'infanzia (anche in assenza dei parametri numerici per la costituzione di una sezione così come previsti dalla norma), destinando spazi attrezzati per l'accoglienza dei bambini e assegnando, in accordo con l'USR Toscana, un docente con titolo di studio valido per l'insegnamento nella scuola dell'infanzia senza richiesta di risorse in organico aggiuntive.

All'interno dell'organico di fatto stabilito dall'Ufficio Scolastico Regionale, i dirigenti scolastici assegneranno i docenti ai plessi della scuola primaria nella scuola dell'infanzia, se in possesso del titolo di studio, per quanto di loro competenza, all'interno di una progettazione condivisa e concordata con gli Organi collegiali. Inoltre, nel plesso di Montemignaio, unica esperienza attualmente attiva nell'area di "Scuola senza zaino", si propone l'implementazione dell'intervento che mira al prolungamento dell'orario sia per la scuola dell'infanzia, che per la scuola primaria, attraverso l'attivazione di operatori assegnati al plesso.

La scuola costituisce, inoltre, un presidio primario per la cittadinanza, quale fulcro delle relazioni sociali, intergenerazionali e interculturali: contribuisce a sviluppare senso di appartenenza e di riferimento all'interno di piccole comunità per lo sviluppo di diversità identitarie in contesti sociali in continuo cambiamento, sempre più destrutturati e dinamici.

I numeri contenuti delle scuole periferiche, la rarefazione dei plessi, l'assenza di un presidio continuativo di dirigenti scolastici - a cui spesso le piccole scuole sono affidate in reggenza - l'elevato turn over dei docenti impongono cambiamenti per sviluppare una didattica di qualità che "trasformi" le condizioni di svantaggio in opportunità. Non solo, si registrano anche importanti disequilibri tra istituti circa la qualità della formazione erogata, imponendo scelte significative in termini di revisione delle opportunità di scelta degli studenti che, ad oggi, risulta sbilanciata o comunque, in certi territori, fortemente ancorata a diseguità e a disparità. Inoltre, la secondaria di secondo grado, non sempre risponde alle aspettative delle famiglie, sbilanciate a sostenere percorsi didattici non in linea con le vocazioni economiche del territorio.

Per la **scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado**, riteniamo di puntare:

- sulla promozione di percorsi ed itinerari didattici legati agli ecomusei, ai parchi naturali con la finalità della scoperta dell'ambiente e della realtà storico-culturale del territorio (rif. intervento 2.2 Le comunità educanti del Casentino Valtiberina: patrimonio immateriale, sviluppo sostenibile e opportunità formative per i giovani del territorio). Nell'area sono presenti siti ecomuseali e centri visita che costituiscono centri di sapere delle tradizioni storiche, delle produzioni tipiche locali, dell'educazione ambientale, che possiedono dei laboratori didattici gestiti da cooperative ed associazioni culturali radicate nelle comunità locali. Questi costituiscono un'opportunità per connotare una didattica di qualità legata alle eccellenze dell'area;
- sulla modellizzazione di buone pratiche sperimentate e validate di tipo collaborativo, per ambito e percorso di apprendimento (rif. intervento 2.3 "Per una nuova didattica: l'apprendimento cooperativo"). L'intervento intende promuovere formule didattiche, che privilegino ambienti di apprendimento cooperativo. Modelli di riferimento sono le "scuole senza zaino" o le scuole montessoriane. In entrambi esiste uno studio accurato degli spazi e dei tempi che consentono la compresenza di attività diverse e si

ispira ad una forte collaborazione all'interno della comunità professionale e con le famiglie. Le esperienze già realizzate e il confronto con le famiglie che hanno scelto tali percorsi educativi, sostengono la bontà della scelta: la partecipazione attiva dei genitori alla vita della scuola e alla crescita educativa dei loro figli; la forte motivazione degli insegnanti per connotare in modo fortemente qualitativo il loro lavoro educativo; la verifica di risultati scolastici più elevati, di più alti livelli di autostima, di maggiori competenze sociali, di una più approfondita acquisizione di contenuti e di abilità degli studenti, sono tutti elementi sui quali sostenere una "nuova" e condivisa didattica dell'area. Tutto questo ha un valore particolare se pensiamo al contesto territoriale che registra nelle scuole la presenza maggiore di alunni stranieri della Provincia di Arezzo. Attraverso l'apprendimento cooperativo e in tali contesti di apprendimento, anche gli allievi provenienti da contesti culturali, socio economici e linguistici molto diversi, trovano il modo di emergere, di essere apprezzati, di acquisire autostima, e, soprattutto, di essere valutati sulla base di più capacità e competenze tali da porli su un piano di effettiva priorità ed uguaglianza rispetto ai compagni autoctoni;

- sul rafforzamento dell'insegnamento delle lingua inglese prioritariamente con insegnanti madrelingua o insegnanti italiani con certificazione internazionale; sull'attivazione di laboratori di teatro nelle classi di scuola secondaria di 1° e 2° grado con intervento di soggetti esterni specializzati; sull'attivazione di laboratori di musica nelle classi 4° e 5° di scuola primaria con intervento di esperti (rif. intervento 2.4 Una scuola di qualità);
- sulla formazione degli insegnanti mettendo a frutto la rete delle scuole già esistenti. L'intervento intende promuovere l'area Casentino Valtiberina quale centro di eccellenza per la formazione degli insegnanti sui seguenti temi: il principio narrativo di matrice bruneriana, in cui si delinea la centralità del racconto come mezzo della conoscenza del sé, dell'ambiente e della comunità; si tratta di una ricerca già in atto in alcune scuole dell'infanzia del Casentino, in stretto rapporto con l'Archivio dei diari di Pieve Santo Stefano che raccoglie diari, epistolari, memorie autobiografiche, scritti di gente comune in cui si riflette, in varie forme, la vita di tutti e la storia d'Italia, e la Libera Università dell'autobiografia di Anghiari; lo sviluppo della cognizione numerica su impianto teorico; lo sviluppo del pensiero computazionale (coding) con connessione con l'applicazione nella robotica (rif. intervento 2.5 Casentino Valtiberina: centro di competenza della scuola di qualità).

Così come riteniamo fondamentale incidere sulla qualità dell'istruzione secondaria di secondo grado, lavorando per ridurre gli insuccessi e gli abbandoni, migliorando il raccordo scuola/lavoro, consolidando le matrici di sapere e promuovendo una scuola inclusiva.

L'obiettivo del progetto *RaccontarSi* e *OrientarSi* (intervento 2.6) è quello di proporre percorsi per incrementare l'autonomia dei giovani nel pensarsi e progettare il proprio futuro.

La prima proposta è quella di attivare dei laboratori di **orientamento narrativo: far sì che i giovani diventino i veri autori della propria esistenza, capaci di dialogare con altri autori e di costruire progetti di vita consapevoli, maturi e portatori di benessere individuale, ma anche collettivo**. L'intervento intende fondarsi sulla collaborazione con la Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari, per svilupparsi in luoghi dove i ragazzi trascorrono il loro tempo libero: la rete del Centro Creativo Casentino - Bibbiena e Pratovecchio Stia - o il Centro Giovani di Poppi sono solo alcuni esempi. Altra proposta è l'utilizzo del linguaggio teatrale per conoscere le comunità dove i ragazzi vivono, riferimenti per l'identità individuale e collettiva: la proposta si articola nella realizzazione di visite e di cammini "guidati" da artisti alla scoperta del patrimonio naturalistico, artistico, storico-culturale e nell'attivazione di laboratori nelle scuole finalizzati all'educazione ai linguaggi teatrali del contemporaneo, con particolare attenzione alla contaminazione di linguaggi diversi. Gli studenti saranno condotti all'uso della parola, della musica, dei materiali multimediali, di tecniche scenotecniche in scena. A questi percorsi si potranno affiancare, in collaborazione con le scuole, l'**attivazione di supporti di counselling individualizzati** rivolti ai giovani esposti a rischio di insuccesso e dispersione.

Intendiamo, inoltre, puntare: sull'**aggiornamento professionale** quale azione a supporto dello sviluppo locale nell'ottica del pieno compimento della strategia d'area; all'elevazione della qualità complessiva del capitale professionale ed umano residente nell'area anche considerando la natura del sistema economico locale, delle filiere produttive e delle prospettive di sviluppo che consentirà di creare le condizioni necessarie al miglioramento dell'occupazione nei settori strategici delineati.

È sviluppato in strategia un intervento che mira a divenire luogo di incontro tra scuola superiore, imprenditoria e ricerca universitaria, offrendo spazi di lavoro, anche in condivisione, sia ad aziende del settore che ad istituti superiori e facoltà universitarie che vogliono far "lavorare sul campo" i propri studenti, laureandi e ricercatori.

Il **progetto "Officina Capo d'Arno"** (intervento 2.7) prevede l'attivazione di un servizio innovativo a sostegno della formazione orientata al potenziamento dell'occupabilità, in particolare dei giovani, nei locali messi a disposizione dal Comune di Pratovecchio Stia, che è stato condiviso, tra gli altri, con il Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, la Regione Toscana, attraverso l'assessorato all'agricoltura e foreste, l'Unione dei Comuni del Casentino, l'Accademia dei Georgofili e l'Accademia di Scienze Forestali, l'Uncem Toscana e gli istituti scolastici ISS "Enrico Fermi" di Bibbiena e l'ISIS "Galileo Galilei" di Poppi, il Liceo artistico-coreutico-scientifico "Pier della Francesca" di Arezzo e il liceo artistico "Giovagnoli" di Anghiari e Sansepolcro. Saranno sviluppate collaborazioni con le Facoltà Universitarie collegate alle specializzazioni dell'imprenditoria di montagna: Agraria, Architettura, Ingegneria ambientale, Scienze turistiche, Biologia, Scienze Naturali, Scienze Forestali, Beni Culturali, Scienze Ambientali, Geologia. L'intervento Officina Capo d'Arno prevederà anche l'attivazione di percorsi di formazione rivolti a operatori già occupati nel settore della forestazione (lavoratori e datori di lavoro), da realizzarsi in collaborazione con i settori specifici delle Unione dei Comuni, finalizzati alla qualificazione del lavoro in un settore strategico dell'economia locale. Le attività formative nel settore della forestazione potranno essere realizzate tramite progettualità che trovano il finanziamento nell'ambito del PSR e del FSE.

A sostegno della formazione professionale legata all'economia della montagna si propone l'attivazione dell'**Istituto di Formazione Tecnico Superiore** che integra le attività scolastiche dell'Istituto Omnicomprensivo "A. Fanfani – A. M. Camaiti" di Pieve S. Stefano. L'obiettivo è formare giovani ed operatori e fornire supporto tecnico professionale specialistico fondamentale in un territorio dove sono presenti 96.000 ettari di formazioni forestali con un coefficiente di boscosità del territorio pari al 66%.

Si tratta di un percorso formativo post-secondario che non si identifica con i corsi di formazione professionale regionali di II livello, né con i percorsi universitari tradizionali, ma risponde all'esigenza di creare percorsi di formazione professionale finalizzati ad assicurare una formazione tecnica e professionale approfondita e mirata, con in più un elevato grado di conoscenze e competenze culturali e tecnico-scientifiche.

La realtà che sorgerà a Pieve Santo Stefano potrà costituire un ulteriore ramo di specializzazione incentrato in questo caso sull'economia del bosco.

Sempre in linea con l'obiettivo di garantire possibilità formative lungo tutto l'arco della vita, anche ai giovani fuoriusciti dal percorso scolastico, al fine di qualificare le proprie competenze e professionalità in relazione al mercato del lavoro, sarà garantito nei Comuni periferici ed ultraperiferici la possibilità di frequentare i corsi serali promossi dagli Istituti di Istruzione Secondaria Superiore. La frequenza **dei corsi si svolgerà in modalità FAD** che consentirà di fornire una preparazione per sostenere gli esami da privatisti. Le lezioni saranno seguite con la presenza di un tutor che supporta il gruppo e ne facilita l'apprendimento utilizzando le risorse messe a disposizione dal sistema regionale di web learning (Trio) (2.9 LeLiLo Formazione a distanza).

Infine, riteniamo prioritario, in una realtà connotata da una forte presenza di cittadini stranieri, rinsaldare i legami di appartenenza tra le giovani generazioni ed il loro territorio attraverso la realizzazione di percorsi

di ricerca-azione in grado di coinvolgere direttamente le scuole ed i giovani dell'area con la collaborazione di dipartimenti universitari e ricercatori. Oggetto del progetto è l'attivazione di un processo partecipativo-educativo con modalità inclusive (es. verso nuovi abitanti dell'area) che coinvolga la cittadinanza, a partire dalle scuole, nella costruzione di un **Atlante sul patrimonio culturale immateriale**, ispirato alla relativa Convenzione UNESCO del 2003 (rif. intervento 2.2 Le comunità educanti del Casentino Valtiberina: patrimonio immateriale, sviluppo sostenibile e opportunità formative per i giovani del territorio)

L'Atlante ed il processo ad esso collegato, rappresenta uno strumento formativo-educativo per le scuole e per gli abitanti, un'occasione di collaborazione (e valorizzazione) per tutti gli attori coinvolti a livello territoriale, ma anche un "contenitore di risorse e potenzialità" per l'attivazione di percorsi legati al turismo esperienziale sostenibile, proponendo percorsi ed incontri tra la reale/potenziale clientela turistica e gli abitanti del territorio su tradizioni, ritualità, e saper fare). In questo senso costituisce una base conoscitiva/formativa trasversale a tutto il progetto aree interne.

Nella tabella seguente sono indicati gli interventi che si intendono realizzare per migliorare i servizi per l'educazione, l'istruzione e la formazione

Azione	Interventi	Risultati attesi	Soggetti
AZIONE 2 Migliorare i servizi per l'educazione, istruzione, formazione	2.1 La rete servizi educativi in di montagna	Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini Aumento del numero occupati servizi educativi	<ul style="list-style-type: none"> • Comuni • Unioni dei Comuni • Scuole • USR • Associazioni di volontariato
	2.2 Le comunità educanti del Casentino Valtiberina: patrimonio immateriale, sviluppo sostenibile e opportunità formative per i giovani del territorio	Miglioramento delle competenze chiave degli allievi	<ul style="list-style-type: none"> • Associazioni di promozione sociale e culturali
	2.3 Per una nuova didattica: l'apprendimento cooperativo	Miglioramento delle competenze chiave degli allievi	<ul style="list-style-type: none"> • Cooperative sociali • LUA
	2.4 Una scuola di qualità	Miglioramento delle competenze chiave degli allievi	<ul style="list-style-type: none"> • Fondazione archivio diaristico nazionale di Pieve Santo Stefano
	2.5 Casentino Valtiberina: centro di competenza della scuola di qualità		
	2.6 RaccontarSi e OrientarSi	Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa	<ul style="list-style-type: none"> • Facoltà di Scienze della Formazione primaria di Firenze
	2.7 Officina del saper fare: Officina Capo d'Arno	Aumentare l'occupazione giovanile	<ul style="list-style-type: none"> • Istituto degli Innocenti di Firenze
	2.8 Attivazione IFTS	Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale	<ul style="list-style-type: none"> • Comunità locali • Parco delle Foreste Casentinesi
	2.9 LeLiLo Formazione a distanza	Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta	<ul style="list-style-type: none"> • Sistema Parchi della Valtiberina

I risultati attesi potranno essere conseguiti se a fianco degli interventi sopra indicati saranno attivate azioni

complementari, alcune delle quali già oggetto di concertazione con i soggetti interessati, programmate o da programmare quali:

- a carico dell'Ufficio Scolastico Regionale, come sopra ricordato, l'assegnazione, attraverso l'organico potenziato, da esplicitare nei PTOF, di docenti di scuola primaria con titolo di studio che consente l'insegnamento in servizi per l'infanzia, intervento già concordato con l'USR;
- a carico della Regione Toscana del collegamento via gomma che consenta la frequenza dei corsi di studio dell'Istituto Omnicomprensivo "A. Fanfani – A. M. Camaiti" di Pieve S. Stefano, intervento oggetto di confronto con la Regione Toscana nell'ambito del tavolo che si è tenuto nel mese di dicembre 2015. L'ipotesi formulata ottimizza quanto già realizzato da Regione Toscana, implementando nell'ambito della programmazione, un servizio di collegamento tra il Comune di Chiusi della Verna e Caprese Michelangelo in fasce orarie che tengano conto degli orari delle scuole e del calendario scolastico;
- la messa a regime per la Valtiberina del Sistema TPL (Trasporto Pubblico Locale) in cui si mettano insieme le risorse dei Comuni, quelle della Regione per la proposta di un gestore unico che trasporti nello stesso servizio studenti e cittadini per una piena pianificazione strategica integrata, progetto già deliberato dai Comuni della Valtiberina e all'attenzione della Regione Toscana;
- l'istituzione di un tavolo permanente tra sindaci, istituti scolastici interni ed esterni all'area e TPL per raccordare orari di scuola e linee ogni qualvolta vi siano esigenze particolari e all'inizio di ogni anno scolastico, intervento già concertato con gli uffici regionali, i Comuni dell'area e le istituzioni scolastiche, che sarà oggetto di sottoscrizione di apposito protocollo di intesa che ne definisca finalità, impegni e modalità di raccordo di tutti i soggetti coinvolti.

Il progetto, costituito dagli interventi dell'Azione 2, si configura quale intervento di riequilibrio concordato con le comunità. Se il monitoraggio indicherà efficacia, gli interventi diverranno permanenti potranno essere sostenuti dal punto di vista finanziario con fondi ordinari in quanto diviene necessario garantirne la continuità in modo strutturale.

4.3 Le azioni per sostenere lo sviluppo economico nel territorio

L'ambito di attenzione per sostenere lo sviluppo dell'economia locale trova declinazione su tre azioni su cui intervenire:

- Azione 3: Sviluppare in modo sostenibile la risorsa bosco e la filiera legno
- Azione 4: Sviluppare la multifunzionalità in agricoltura: funzione produttiva e funzione sociale
- Azione 5: Sviluppare un turismo sostenibile e responsabile

L'Azione 3: Sviluppare in modo sostenibile la risorsa bosco e la filiera legno punta a intervenire per **migliorare la gestione forestale, sostenere le imprese delle filiera e lavorare per migliorare la qualità dei prodotti legnosi**. Interventi che si attuano attraverso due principali ambiti.

Il primo ambito agisce sul miglioramento del sistema viario in due diversi livelli. Il primo livello è funzionale agli operatori e alle imprese del settore perché, il miglioramento della viabilità, permette l'utilizzo di materiali e attrezzature che consentono maggiori economicità di gestione. Il secondo livello amplia le possibilità di fruizione del patrimonio forestale anche in termini di sviluppo turistico (interventi 3.1, 3.2).

Il secondo, sulla predisposizione di una pianificazione forestale associata (intervento 3.3) consentirà maggiori opportunità di sfruttamento della risorsa forestale sia questa di proprietà pubblica che privata. In questa area d'intervento si registra **l'importante contributo del lavoro immigrato nel settore forestale**. La

grande maggioranza dei lavoratori forestali è da anni di origine straniera, a prevalenza dai paesi balcanici e dalla ex Jugoslavia con esperienza propria pregressa nel settore. Nonostante la loro presenza da tempo nell'area il loro contributo rimane spesso a livello di mera forza lavoro con limitate evoluzioni professionali e imprenditoriali. Un maggiore e migliore coinvolgimento delle comunità di stranieri attivi nel settore forestale potrebbe permettere di sbloccare una serie di limitazioni alla gestione attuale delle foreste migliorandone i benefici. In questo contesto saranno sviluppate collaborazioni con la scuola e i centri di ricerca/formazione.

L'azione, infatti, per come è configurata presenta una serie di interconnessioni con gli interventi della strategia che agiscono in ambito formativo, in particolare l'intervento 2.7 "Officina del saper fare: Officina Capo d'Arno" e 2.8 "Attivazione IFTS". Per quanto concerne le altre azioni di sviluppo - agricoltura e turismo -, gli interventi maggiormente correlati sono quelli delle schede 4.1. "Produzione, promozione e vendita prodotti di qualità Casentino Valtiberina", 4.2 " Coltivare valore" e 5.4 "Mobilità dolce e turismo slow".

Azione	Interventi	Risultati attesi	Soggetti
AZIONE 3 Sviluppare in modo sostenibile la risorsa bosco e la filiera legno	3.1 Adeguamento del sistema viario multifunzionale nel complesso forestale Pratomagno Casentino	Miglioramento dell'accessibilità del patrimonio forestale pubblico e privato finalizzato alla multifunzionalità forestale	<ul style="list-style-type: none"> • Comuni • Unioni dei Comuni • Imprese boschive • Parco delle Foreste Casentinesi • Sistema Parchi della Valtiberina • Agenzie formative accreditate sul sistema toscano
	3.2 Adeguamento di un sistema viario di collegamento tra i comparti turistici dell'Alpe della Luna.		
	3.3 Predisposizione di una pianificazione forestale associata	Incremento delle aree forestali in gestione nel territorio	

Interventi integrati di futura realizzazione atti a potenziare le azioni di sviluppo

Riconducibile all'azione 3, sarà la costituzione di un **servizio tecnico territoriale** che coordini i soggetti proprietari (pubblici e privati), e gli enti gestori esistenti al fine di: 1. produrre una certificazione forestale dei cinque complessi forestali demaniali e di cinque proprietà private; 2. creare un marchio territoriale e un disciplinare di produzione forestale; 3. realizzare attività formative per imprenditori, operatori e inoccupati del settore, in collaborazione con il centro formativo di Rincine nel territorio dell'Unione dei Comuni della Valdisieve.; 4. realizzare un portale web dei prodotti boschivi.

L'Azione 4: Sviluppare la multifunzionalità: funzione produttiva e funzione sociale

Nel settore agricolo, come del resto anche negli altri, occorre fare sistema: significa guardare tutti nella stessa direzione. Creare un elevato numero di interazioni e una forte collaborazione tra tutti i soggetti che possono contribuire al processo di indagine, di costruzione e di messa in comune delle conoscenze che sono il prodotto: capacità organizzativa e obiettivi comuni.

In un ecosistema i singoli soggetti mantengono la propria autonomia gestionale, ma sono tenuti insieme da uno schema organizzativo e da una fitta rete di legami e di relazioni che gli consente di muoversi come un'unica impresa.

Ragionare in prospettiva sistemica e secondo una logica di rete, significa comprendere la propria identità come parte di un ecosistema multidimensionale, dotato di strutture concettuali e di parole chiave, di comportamenti del tutto diversi da quelli conosciuti e attivati in dimensioni solitarie.

Il collante saranno le relazioni collaborative tra le imprese che, pur restando autonome, investono sulla relazione, creando un rapporto di reciproca fiducia e di condivisione dei progetti da portare avanti.

La frammentazione produttiva che caratterizza il settore agricolo sarà un forte incentivo allo sviluppo di reti che consentano alle imprese di superare i limiti di azione connessi alla piccola dimensione, e alla scarsità di capitali e di capacità conseguenti.

Le reti possono prendere forma e consolidarsi solo se rendono, ossia se sono in grado di generare un valore aggiunto per i partecipanti e mettono a fattore comune capacità, competenze e capitali adeguati, sommando le risorse di più imprese.

Occorre quindi valorizzare la specificità di un territorio attraverso la tracciabilità dei processi produttivi, i marchi di origine e di qualità, la reputazione, la capacità non solo di stare sulla frontiera dell'innovazione tecnologica, ma anche di presidiare i significati connessi al produrre e al vivere (tradizione, estetica, sostenibilità, etica, ecc.): comunicare una "leggenda".

Da tutto questo sembra delinearsi una chiara direzione da seguire, utile per passare ai fatti:

- siamo un ecosistema aperto che supera la separazione produttori, trasformatori, distributori: riconosciamo la molteplicità necessaria dei diversi attori;
- l'ingaggio sistemico significa accordi pre-competitivi, piattaforme condivise, innovazione aperta;
- alla necessaria tracciabilità dei prodotti si aggiunge il valore della trasparenza delle azioni e dei processi che sono garanzie e sicurezza per i cittadini consumatori;
- la biodiversità è il valore più potente, la ricchezza delle culture e dei territori sono assunti dai produttori, dalle industrie e dai distributori come prospettiva primaria;
- siamo nel tempo della disintermediazione: meno passaggi quindi ognuno deve aggiungere valore per migliorare l'efficienza complessiva del sistema.

Si ritiene quindi di individuare nell'associazionismo specifico lo strumento più efficace.

Come specificato nella scheda progettuale 4.1 "Produzione, promozione e vendita prodotti di qualità di Casentino e Valtiberina" l'attore dell'intervento sarà un'associazione di agricoltori che nel caso specifico è individuata in un Consorzio. I compiti del Consorzio saranno di guida e coordinamento. In particolare:

Produzione: Individuazione di una serie di prodotti rispetto alla cui produzione Casentino e Valtiberina siano particolarmente vocati: Chianina, Prosciutto e Pecorino del Casentino, Marrone di Caprese, Cipolla Rossa della Valtiberina, Patata di Cetica e di Pratieghi, Guado, Mais Quarantino di Sansepolcro, Frassineto, Cece Cappuccio della Valtiberina, sono solo alcuni esempi.

Marchio Definizione di un marchio che contraddistingua l'area, da individuare unitamente a quanto previsto nell'azione "Turismo" e promozione coordinata.

Filiera Definizione di una "filiera di qualità" che faccia valere le specificità territoriali legate alla tipologia di territorio e alla reputazione dei produttori.

Trasformazione Gestione della trasformazione dei prodotti sia direttamente che in modo coordinato con gli attori già presenti nel territorio.

Mercato Individuazione del "mercato" dove commercializzare i prodotti; come base iniziale potrebbe essere individuato in una parte dei 400.000 pasti preparati dalle mense pubbliche (scuole, centri diurni e RSA) e mense collettive (aziendali), passando per le strutture turistiche e gli empori di montagna. In parallelo saranno utilizzati i consueti canali di distribuzione con un approccio di puro carattere commerciale.

Commercializzazione A valle di questo processo il prodotto arriverà sul mercato in una forma che deve suscitare nel consumatore un'idea di qualità e affidabilità in associazione al marchio che contraddistingue l'area di produzione.

Questo sistema ha come obiettivo quello di permettere all'agricoltore di commercializzare la propria produzione ad un prezzo che sia remunerativo del proprio lavoro e investimento facendo leva sulla reputazione oggettiva sia dell'area che dei singoli produttori.

Infine, si intende realizzare interventi di diversificazione dell'attività agricola, della multifunzionalità in agricoltura, della messa in rete di imprese agricole di territorio anche in funzione del creare e incrementare prospettive di crescita attraverso l'agricoltura sociale. Il progetto prevede la creazione di nuove attività e servizi capaci di rispondere ai nuovi bisogni sociali presenti nell'area e, nel contempo, capaci di generare concrete opportunità di inclusione lavorativa e sociale di persone a bassa contrattualità lavorativa. (rif. 4.2 "Coltivare valore"). Inoltre, le attività di agricoltura sociale accoglieranno giovani, in uscita dai percorsi scolastici, al fine di sviluppare opportunità di occupazione, in attività diretta alla coltivazione sia nelle attività di distribuzione e nelle attività sociali correlate all'accoglimento di percorsi di integrazione lavorativa e sociale (impiego di educatori).

Nella tabella seguente sono indicati gli interventi che si intendono realizzare per Sviluppare la multifunzionalità in agricoltura.

Azione	Interventi	Risultati attesi	Soggetti
AZIONE 4 Sviluppare la multifunzionalità in agricoltura: funzione produttiva e funzione sociale	4.1 Produzione, promozione e vendita prodotti di qualità di Casentino e Valtiberina	Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	<ul style="list-style-type: none"> • Comuni dei Comuni • Associazioni di categoria • Produttori locali • Parco delle Foreste Casentinesi • Sistema Parchi della Valtiberina • Cooperative sociali e agricole
	4.2 Coltivare valore	Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	

Interventi integrati di futura realizzazione atti a potenziare le azioni di sviluppo

Riconducibile all'azione 4, sono gli interventi atti a favorire la formazione di una rete di "empori di montagna". Questi punti multifunzionali rappresentano un elemento strategico di specifico rilievo perché andranno a svolgere più funzioni, da quella di "luogo di riferimento" per le famiglie che vivono nel circondario, per fornire punti vendita e servizi al cittadino e per fornire servizi ai turisti (diventeranno "stazioni di passaggio" per i sentieri, per ristorarsi, per acquistare prodotti del territorio, per chiedere informazioni e ricevere assistenza, ecc.).

L'Azione 5: Sviluppare un turismo sostenibile e responsabile punta a valorizzare la risorsa boschi, parchi e il contesto rurale, religioso, storico-culturale e ricreativo che offre ed esprime il territorio.

Valorizzare le strade di montagna, il paesaggio e i sentieri per promuovere in modo distintivo il Casentino e la Valtiberina come la "terra dei cammini", ovvero proporsi, sfruttando le peculiarità ambientali, paesaggistiche e storiche, ha rappresentato il punto di partenza della strategia frutto del coinvolgimento delle comunità locali in un percorso condiviso e partecipato che ha evidenziato le necessità alle quali gli interventi declinati nella presente azione intendono dare risposta.

Attraverso l'istituzione dei sei Osservatori Turistici di Destinazione prima e dei tavoli tematici di confronto realizzati nell'ambito dell'elaborazione della strategia Aree Interne, è stato infatti possibile elaborare una strategia di sviluppo turistico unica e condivisa, costruita sulla base delle competenze ed esperienze che i singoli soggetti (pubblico, privati, stakeholders) hanno messo a disposizione. Lo sviluppo di questo nuovo

metodo partecipato rappresenta già una grande innovazione nella governance turistica del territorio Casentino Valtiberina permettendo alla comunità locale di contribuire al proprio sviluppo economico direttamente.

L'obiettivo principale dell'azione sul turismo è quello di trasformare il Casentino e la Valtiberina in una destinazione turistica sostenibile e d'eccellenza. Il raggiungimento di questo obiettivo passa necessariamente attraverso la (ri)qualificazione di tutto il sistema di offerta turistica locale. L'obiettivo da porsi è come riuscire ad aumentare le presenze turistiche e allungare i periodi di soggiorno anche al fine di generare nuova occupazione.

Una premessa indispensabile per il raggiungimento di un obiettivo così complesso è la condivisione da parte di tutti gli Enti territoriali e dell'intero "sistema-territorio" che esiste e opera nell'area. Affinché questo possa essere realizzabile è necessario creare una **rete di collaborazione tra i vari soggetti, sia in termini di gestione della destinazione che tra le varie attrazioni turistiche** (intervento 5.1). La Cabina di regia Casentino Valtiberina che si intende realizzare prende spunto dagli OTD operanti nel territorio e prevede la partecipazione di soggetti pubblici e privati su due diversi livelli. Il primo è rappresentato dagli Enti Pubblici (Unioni dei Comuni che, in base alla recente normativa regionale, hanno la competenza in ambito di promozione territoriale) quali soggetti preposti alla governance turistica. Le Unioni dei Comuni forniranno ai soggetti privati, fra cui i gestori delle strutture di informazione e accoglienza turistica quali Uffici Turistici, Musei, Ecomusei e Centri Visita delle riserve e del Parco Nazionale, e gli imprenditori locali (secondo livello) le linee di indirizzo strategico. La Cabina di Regia non contempla una specifica forma giuridica bensì prevede la sottoscrizione di protocolli operativi atti a sviluppare collaborazioni con soggetti privati per tutte le sub azioni di sviluppo che saranno individuate dal piano strategico. Per le azioni di sviluppo (definizione dei cammini, costituzione del gruppo Social Media Team, posizionamento del prodotto Monti dello spirito terra dei cammini sul mercato) che prevedono il coinvolgimento di soggetti privati esperti di settore, l'individuazione sarà effettuata attraverso bandi di evidenza pubblica. L'intervento non contempla l'aspetto commerciale demandato interamente al settore privato.

La costituzione di un sistema di relazioni e la messa a sistema delle strutture di accoglienza e valorizzazione turistica favorirà la **distribuzione capillare dell'informazione e delle professionalità** all'interno del territorio. Il turismo è una reale opportunità di sviluppo solo se concepito in un'**ottica sistemica di sviluppo integrato** che con l'intervento 5.2 si intende sostenere attraverso la creazione di nuove MPI del turismo la cui attività sarà indirizzata al potenziamento e qualificazione del servizio di accoglienza turistica, coinvolgendo tutte le strutture che operano nella ricezione dei visitatori e che forniscono informazioni; creando un sistema integrato fra parchi, ecomusei del Casentino musei della Valtiberina Toscana e uffici turistici finalizzato alla valorizzazione degli attrattori ambientali e culturali. Gli aspetti naturalistici coniugati con gli aspetti antropici, quindi la storia, le tradizioni, la cultura e le produzioni tipiche devono fare parte della promozione turistica.

In questa logica gli **interventi** di cui ai paragrafi precedenti sono da considerarsi propedeutici a creare le precondizioni affinché le imprese private possano operare nelle loro attività per renderle più competitive e funzionali. Per gli interventi destinati al settore privato (intervento 5.3) è fondamentale prevedere e premiare la costituzione di forme aggregative di imprese che, ordinate in base al territorio (**cluster di destinazione**) o ordinate in base al tema (**cluster tematici e di prodotto**) possano unire le competenze per l'ottimizzazione dei risultati. A titolo esemplificativo, la creazione di una rete di servizi per gli amanti delle escursioni a piedi, in bicicletta e a cavallo può includere negozi di calzature e articoli sportivi, negozi di vendita e riparazione di biciclette e maniscalchi.

Per la mobilità, intesa come **mobilità dolce** (intervento 5.4), diventa fondamentale, nella prospettiva di sviluppo, guardare con particolare attenzione ai cammini e alle ciclopiste.

Qualificare la rete dei cammini significa adoperarsi perché essi diventino, nella pratica di gestione del territorio e nella percezione dei cittadini, quale "patrimonio collettivo della comunità" luoghi che definiscano il paesaggio, luoghi di benessere e di tutela della qualità della vita; contesti dove camminare,

pedalare, muoversi senza mezzi motorizzati in modo piacevole e sicuro.

Per sostenere la mobilità nell'area si devono favorire interventi volti a garantire un minimo di connessioni e servizi per i siti turisticamente rilevanti, soprattutto per i periodi extra scolastici e festivi (intervento 6.1 "Servizio di rete debole flessibile"). I cammini e le ciclopiste invece, esempi concreti di connessioni interne, devono essere oggetto principale di valorizzazione turistica per il territorio, in quanto strumento fondamentale allo sviluppo di forme di **turismo slow**.

L'azione, infine, per come configurata, presenta una serie di importanti interconnessioni con altre azioni di sviluppo e interventi della strategia. L'azione 3 e gli interventi collegati al bosco (viabilità forestale in primis interventi 3.1, 3.2), ad esempio, sono stati pensati, proprio in relazione ad una fruibilità turistica della risorsa. Gli stessi interventi formativi dell'azione 2, ovvero i percorsi di valorizzazione del patrimonio della comunità tramite azioni di partecipazione e animazione territoriale culturale, per migliorare la conoscenza del territorio nel suo insieme (intervento 2.2) e per rafforzare le competenze specifiche degli abitanti e degli operatori turistici (intervento 2.2) concorrono alla definizione dell'azione strategica sul turismo.

Nella tabella seguente sono indicati gli interventi che si intendono realizzare per Sviluppare un turismo sostenibile e responsabile.

Azione	Interventi	Risultati attesi	Soggetti
AZIONE 5 Sviluppare un turismo sostenibile e responsabile	5.1 Monti dello Spirito terra di cammini: creazione di una rete per l'organizzazione dell'offerta turistica e la definizione dei prodotti turistici	Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche	<ul style="list-style-type: none"> • Comuni dei Comuni • Privati in forma aggregata • Parco delle Foreste Casentinesi • Sistema Parchi della Valtiberina • Fondazione Sistema Toscana e Toscana Promozione
	5.2 Potenziamento e qualificazione delle strutture di accoglienza, informazione e valorizzazione turistica del territorio	Nascita e consolidamento delle MPI	
	5.3 Aggregare ed innovare: costituzione di reti di impresa per lo sviluppo del territorio ai fini turistici e nuove forme di promozione commercializzazione. Promozione di servizi innovativi.	Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche	
	5.4 Mobilità dolce e turismo slow: le infrastrutture e l'accessibilità	Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche	

I risultati attesi potranno essere conseguiti se a fianco degli interventi sopra indicati saranno attivate azioni complementari programmate o da programmare quali:

- il raccordo con la strategia turistica formulata da Toscana Promozione e da Fondazione Sistema Toscana, i due soggetti di riferimento per il turismo regionale, in particolare assicurando la promozione del **"Casentino Valtiberina: terra di cammini"** nell'ambito della promozione del brand Toscana;
- il potenziamento delle reti di trasporto che collegano il Casentino e la Valtiberina ai centri urbani quali: a servizio delle ciclopiste, l'implementazione di servizi di trasporto attrezzato per le biciclette tramite la rete ferroviaria che collega Arezzo al Casentino; a servizio della fruibilità turistica della Valtiberina, l'assicurazione del collegamento via gomma nei giorni festivi con Arezzo.

4.4 Le azioni trasversali a sostegno della strategia di sviluppo

La strategia, nell'ambito della mobilità intende strutturare un trasporto a chiamata e lavorare alla domiciliarizzazione dei servizi (sulla scorta di quanto realizzato con i servizi postali e di prossimità).

Particolare attenzione si pone sui trasporti di prossimità negli ambiti con domanda particolarmente debole.

Nella prospettiva culturale della innovazione sociale si possono sperimentare tipologie di servizio che, con il sostegno dei comuni e di concerto con le istituzioni scolastiche e in collaborazione con i gestori del TPL integrino "il servizio debole strutturato" e che abbiano come obiettivo quello di garantire servizi per attività extra-scolastiche, ludiche, sportive, sociali e culturali da mettere in rete, attraverso il noleggio di idonei mezzi di trasporto affidati al privato sociale. È rilevante la figura giuridica del privato sociale quale soggetto giuridico a cui affidare il servizio e garantire la continuità, nonché l'organizzazione ed il coordinamento. Saranno noleggiati quattro pulmini che il privato sociale, gestirà per consentire agli utenti di poter usufruire del servizio.

I comuni dell'area progetto delegheranno un comune o una unione dei comuni al fine di predisporre una progettazione operativa in accordo con il gestore del tpl che tenga conto dei seguenti elementi essenziali: 1) Saranno individuate delle fermate autorizzate; 2) Gli utenti dovranno acquistare idoneo titolo di viaggio; 3) Gli orari dei servizi dovranno essere diversi da quelli della rete. Questo servizio di rete debole comunale è compreso nel perimetro del bando di gara regionale, pertanto ragionevolmente si ritiene che finita la sperimentazione possa trovare continuità all'interno del servizio affidato.

Inoltre, in ragione della sostenibilità dei servizi, va ripensata la strutturazione del trasporto scolastico sui criteri di appropriatezza.

Spesso per alcuni studenti residenti in località distanti dalle istituzioni scolastiche frequentate, risulta difficile affrontare il quotidiano pendolarismo, soprattutto nei periodi invernali con le strade ingombre dalla neve e dal gelo.

L'obiettivo è quello di associare il servizio rispettivamente tra i territori del Casentino e della Valtiberina, così da ottimizzare l'uso dei mezzi e la possibilità di raggiungere zone marginali attualmente non servite, sotto un'unica regia, oltre che garantire servizi aggiuntivi per favorire la didattica esperienziale e conoscitiva delle emergenze ambientali, storico-culturali del territorio degli alunni delle scuole primarie e secondarie di I e II grado che frequentano gli Istituti presenti nei Comuni dell'area progetto.

Il progetto prevede l'attivazione di un servizio specifico finalizzato al potenziamento del trasporto scolastico, tramite l'ampliamento fino ad un quinto degli appalti attivi la cui selezione è avvenuta a norma del codice degli appalti (intervento 6.2 Trasporto scolastico).

Anche considerando la previsione fatta per il supporto ai servizi scolastici, come sopra ricordato, si ritiene, infine, essenziale la costituzione di un collegamento stabile dei servizi TPL su gomma tra Casentino e Valtiberina.

Nella tabella seguente sono indicati gli interventi che si intendono realizzare per potenziare il trasporto e la mobilità, oltre a quanto indicato nell'azione 5 (intervento 5.4 Mobilità dolce e turismo slow. Le infrastrutture, la connessione fisica e l'accessibilità):

Azione	Interventi	Risultati attesi	Soggetti
AZIONE 6 Potenziare il trasporto e la mobilità	6.1 Servizio di rete debole flessibile	Miglioramento della mobilità da, per e entro le aree interne al fine di rendere più accessibili i servizi sul territorio.	<ul style="list-style-type: none"> • Regione Toscana • Comuni • Unioni dei Comuni • Imprese di trasporti
	6.2 Trasporto scolastico		

Riteniamo essenziale quale azione a supporto dello sviluppo turistico, implementare azioni progettuali nell'ambito del protocollo di intesa *"Individuazione di linee strategiche per la realizzazione di progetti su*

mobilità e turismo sostenibile" stipulato dal Casentino con Regione Toscana in cui si prevede di attivare un servizio di trasporto a supporto del progetto turistico promosso dalla strategia: cicloturismo e trekking escursionistico (Allegato 3). Il protocollo sarà esteso alla Valtiberina a sostegno delle attività turistiche promosse dalla strategia.

A sostegno della mobilità e accessibilità dell'area è la strategia di sviluppo della copertura della banda larga promossa dalla Regione Toscana nell'ambito del Piano Nazionale Banda Larga, in collaborazione con il Ministero dello Sviluppo Economico, per raggiungere gli obiettivi definiti dalla strategia Europa 2020 e dell'Agenda Digitale Europea, per i dettagli della quale rinviamo al paragrafo 6 "Misure di contesto" (per maggiori dettagli si veda pag. 37).

I fondi statali finanziano lo start up dell'iniziativa e, verificata la sua utilità, essa potrà proseguire a valere su risorse regionali/locali.

Infine, riteniamo, ai fini sia dell'implementazione di percorsi partecipati dalla cittadinanza, in una visione in cui questa non è solo il destinatario finale delle azioni, ma co-protagonista anche nella fase della loro realizzazione, sia della realizzazione di un sistema di trasparenza dell'attuazione della strategia e della relativa pubblicizzazione, nonché della necessità di agire un controllo sulle variabili, prevedere un'azione trasversale che interessa:

Azione	Interventi	Risultati attesi	Soggetti
AZIONE 7 Azioni trasversali a supporto dell'attuazione della strategia	<ul style="list-style-type: none"> la pianificazione esecutiva delle singole azioni, gestione tecnica delle istruttorie pubbliche di co-progettazione, pianificazione e gestione delle azioni volte a promuovere la partecipazione dei soggetti comunitari e di territorio lo sviluppo delle attività di animazione territoriale piano di valutazione in itinere e gestione del monitoraggio piano di comunicazione la gestione amministrativa delle attività, monitoraggio e supporto agli attuatori nelle procedure di rendicontazione, il supporto tecnico al Comitato di Pilotaggio ed alle Amministrazioni Locali nelle procedure di pianificazione, pianificazione esecutiva, valutazione e rendicontazione degli esiti di singole azioni e strategia; attività di reporting periodico e finale sugli esiti della gestione. 	Migliore gestione delle attività della strategia ovvero: della progettazione, della gestione, dell'animazione della comunità e della relativa partecipazione, del monitoraggio, della rendicontazione sociale e della rendicontazione amministrativa.	<ul style="list-style-type: none"> Unioni dei Comuni Cooperativa sociale Cittadinanza Comunità locale

5. L'organizzazione programmatica e finanziaria

Nella definizione della strategia si è tenuto conto di un quadro di risorse che non avessero come orizzonte di riferimento il finanziamento del programma delle aree interne, ma che interagisse e si integrasse con le diverse linee di finanziamento potenziali in grado di far convergere sulle finalità individuate, alle quali il territorio potrà fare riferimento.

Infatti, con Deliberazione GRT n. 289 del 7 aprile 2014 si dispone che nei programmi operativi dei fondi strutturali (FESR e FSE), nel programma di sviluppo rurale (FEASR) e nel programma del fondo di sviluppo e coesione (FSC) si destina fino all'1% delle risorse dei rispettivi piani finanziari per interventi a favore dei Comuni classificati aree interne secondo la metodologia IRPET, nel rispetto delle specifiche determinazioni previste dai programmi.

La programmazione regionale con Del. GRT n. 314 del 2015 ha assunto e deliberato quanto definito nella nota del Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica del 12 novembre 2014 recante "Elementi da inserire nei programmi per la strategia aree interne", nella quale si specifica che per quanto riguarda il dimensionamento finanziario in favore di ciascuna area progetto, le Regioni più sviluppate e quelle in transizione dovranno ragionevolmente prevedere un impegno complessivo a valere sui fondi FESR, FSE e FEASR almeno pari alla dotazione prevista per il primo intervento in tali aree con la Legge di Stabilità per il 2014 pari a 3,74 M di Euro. Di seguito il dettaglio delle risorse proprie, da privati, comunitarie, nazionali e regionali riconducibili alle finalità degli interventi previsti dalla strategia, suddivisi per ciascuna azione.

Azione	Interventi	Fonti di finanziamento	
AZIONE 1 Garantire il diritto alla salute e all'integrazione sociale	1.1. Potenziamento dei servizi di emergenza / urgenza	Legge di stabilità	135.000,00
	1.2. Rete infermieristica di comunità	Legge di stabilità	508.733,00
	1.3. Pediatria di iniziativa	Az. Usl Toscana Sud Est ⁹	78.800,00
		Legge di stabilità	20.000,00
	1.4. Per una nuova domiciliarità	POR FSE Azione B.2.1.3.A	438.966,00
		Legge di stabilità	162.992,00
		Utenti	144.144,00
	1.5. Associazioni professionali di collaboratori familiari	POR FSE Azione B.2.1.4.A	75.505,00
	1.6. Centri diurni di supporto alla domiciliarità	POR FSE Azione B.2.1.3.A	386.334,00
		Legge di stabilità	200.440,00
		Rette utenti	216.279,00
	1.7. Per una nuova residenzialità inclusiva	Legge di stabilità	803.804,00
		Privati	937.680,00
		U.d.C. Casentino	100.000,00
		Utenti	219.000,00
1.8. Lab Habbit Hand	Legge di stabilità	293.572,00	
	POR FSE Azione B.2.1.3.A	387.302,00	
	Rette Utenti	29.900,00	
1.9. Anziani in salute	Legge di stabilità	66.490,00	

Azione	Interventi	Fonti di finanziamento	
AZIONE 2 Migliorare i servizi per l'educazione, istruzione, formazione	2.1 La rete dei servizi educativi in di montagna	Rette famiglie	317.921,00
		Legge di stabilità	263.903,00
		POR FSE Azione B.2.1.2.A	305.000,00
	2.2 Le comunità educanti del Casentino Valtiberina: patrimonio immateriale, sviluppo sostenibile e opportunità formative per i giovani del territorio	UdC Casentino	30.000,00
		Legge di stabilità	182.000,00
	2.3 Per una nuova didattica: l'apprendimento cooperativo	Legge di stabilità	84.530,00
	2.4 Una scuola di qualità	Rete scuole	19.200,00
		Legge di stabilità	150.550,00

⁹ Azienda Usl Toscana Sud Est non assume costi aggiuntivi, ma ottimizza l'impiego di risorse già alle proprie dipendenze

	2.5 Casentino Valtiberina: centro di competenza della scuola di qualità	POR FSE Azione C.1.1.2.A	41.330,00
	2.6 RaccontarSi e OrientarSi	Legge di stabilità	125.000,00
	2.7 Officina Capo d'Arno	Legge di stabilità	155.000,00
		Pratovecchio Stia	120.000,00
	2.8 Attivazione IFTS	POR FSE Attività C.3.2.1.A	120.000,00
	2.9 LeLiLo Formazione a distanza	Legge di stabilità	40.000,00
		Sestino	9.000,00

Azione	Interventi	Fonti di finanziamento	
AZIONE 3 Sviluppare in modo sostenibile la risorsa bosco e la filiera legno	3.1 Adeguamento del sistema viario multifunzionale nel complesso forestale Pratomagno Casentino	PSR Misure 4.3.2, 8.6	545.563,00
		Privati	30.000,00
	3.2 Adeguamento di un sistema viario di collegamento tra i comparti dell'Alpe della Luna.	PSR Misure 4.3.2, 8.6	90.000,00
		Privati	12.000,00
	3.3 Predisposizione di una pianificazione forestale associata	PSR Misura 16.8	35.000,00
		Unioni dei Comuni (in valorizzazione personale)	7.000,00

Azione	Interventi	Fonti di finanziamento	
AZIONE 4 Sviluppare la multifunzionalità in agricoltura, funzione produttiva e funzione sociale	4.1 Produzione, promozione e vendita prodotti di qualità di Casentino e Valtiberina	PSR Misure 16.4	200.000,00
		Ente Pubblico (in valorizzazione personale e immobile sede Consorzio)	500.000,00
	4.2 Coltivare valore	PSR 16.9	290.000,00
		Privati	32.223,00

Azione	Interventi	Fonti di finanziamento	
AZIONE 5 Sviluppare un turismo sostenibile e responsabile	5.1 Monti dello Spirito terra di cammini: creazione di una rete per l'organizzazione dell'offerta turistica e la definizione dei prodotti turistici	POR FESR Azione 1.1.2.B	160.000,00
	5.2 Potenziamento e qualificazione delle strutture di accoglienza, informazione e valorizzazione turistica del territorio	POR FESR Azione 3.5.1.	200.000,00
		Privati	85.715,00
	5.3 Aggregare ed innovare: costituzione di reti di impresa per lo sviluppo del territorio ai fini turistici e nuove forme di promo commercializzazione. Promozione di servizi innovativi.	POR FESR Azione 1.1.2.B	185.000,00
5.4 Mobilità dolce e turismo slow. Le infrastrutture e l'accessibilità	PSR Misura 8.5	280.000,00	

Azione	Interventi	Fonti di finanziamento	
AZIONE 6 Potenziare il trasporto e la mobilità	6.1 Servizio di rete debole flessibile	Legge di stabilità	210.986,00
		Utenti	5.000,00
	6.2 Trasporto scolastico	Legge di stabilità	150.000,00

Azione	Interventi	Fonti di finanziamento	
AZIONE 7 Azioni trasversali a supporto dell'attuazione della strategia	<ul style="list-style-type: none"> • la pianificazione esecutiva delle singole azioni, gestione tecnica delle istruttorie pubbliche di co-progettazione, pianificazione e gestione delle azioni volte a promuovere la partecipazione dei soggetti comunitari e di territorio • lo sviluppo delle attività di animazione territoriale • Piano di valutazione in itinere e gestione del monitoraggio • Piano di comunicazione • la gestione amministrativa delle attività, monitoraggio e supporto agli attuatori nelle procedure di rendicontazione, il supporto tecnico al Comitato di Pilotaggio ed alle Amministrazioni Locali nelle procedure di pianificazione, pianificazione esecutiva, valutazione e rendicontazione degli esiti di singole azioni e strategia; • Attività di reporting periodico e finale sugli esiti della gestione. 	Legge di stabilità	187.000,00
		Regione	40.000,00

Per i dettagli sulle fonti di finanziamento si veda l'Allegato 7.

6. Le misure di contesto

Come ricordato nel paragrafo precedente, la strategia interagisce con le diverse linee di finanziamento e i relativi programmi che possono sostenere il raggiungimento dei risultati.

Gli interventi promossi con l'obiettivo di garantire il diritto alla salute e all'integrazione sociale si sviluppano nell'ambito del contesto normativo regionale che fa riferimento:

1. al *Patto per la Salute*, che costituisce la cornice generale, in cui molte delle azioni sono contenute negli atti di indirizzo regionali, tra cui il Piano Sanitario e Sociale Integrato Regionale 2012-2015;
2. ai *Patti Territoriali*, sottoscritti nel 2013 per le Zone Distretto Casentino e Valtiberina;
3. alla programmazione territoriale adottata dall'Azienda Sanitaria Locale e dalle Conferenze Zonale dei Sindaci così come essa è sintetizzata nelle "Linee di indirizzo per la programmazione sociosanitaria dell'Az. Usl 8 e Conferenze Zonali dei Sindaci" del giugno 2015 "Linee di indirizzo per la programmazione sociosanitaria dell'Az. Usl 8 e Conferenze Zonali dei Sindaci" del giugno 2015
4. al *Piano Integrato di Salute* quale strumento di programmazione integrata delle politiche sanitarie e sociali a livello di zona-distretto previsto dalla L.R. 40/2005 e dalla L.R. 41/2005. Sulla base del PIS e in stretta connessione con gli altri atti di programmazione locale e regionale, i Comuni e l'Azienda sanitaria governano il ben-essere della collettività, con riferimento alla popolazione residente, con la finalità di migliorarne le condizioni di salute, concepita come il prodotto complessivo e coordinato di una serie di fattori che fanno capo a vari ambiti della vita civile e sociale del territorio e della comunità. La programmazione locale, peraltro, è del tutto coerente con il *Progetto pilota per*

l'Ottimizzazione dell'Assistenza sanitaria nelle Isole Minori e Località caratterizzate da difficoltà di accesso (giugno 2014).

Infatti, tale progetto pilota intende fornire indicazioni per la predisposizione di progetti finalizzati al "miglioramento dell'assistenza sanitaria nelle piccole isole e in località caratterizzate da difficoltà di accesso alle strutture sanitarie", mediante l'ottimizzazione delle risorse disponibili e dell'eventuale relativa implementazione. Non vi è dubbio, infatti, che Casentino e Valtiberina, debbano essere considerate aree caratterizzate da difficoltà di accesso alle strutture sanitarie alla stregua delle isole e del Mugello.

È sempre in coerenza con il progetto pilota citato che nella strategia sono previsti interventi volti i: all'impiego di tecnologie utili a gestire situazioni di emergenza urgenza .

Per quanto riguarda l'obiettivo di migliorare i servizi per l'educazione, istruzione, formazione, gli interventi che sostengono il raggiungimento dei risultati sono quelli promossi:

1. nell'ambito della *Legge della buona scuola* (L. 107/2015), in particolare per quanto concerne: l'attivazione dell'organico potenziato a sostegno sia delle attività extracurricolari e dello sviluppo della sperimentazione del sistema integrato 0-6, con fascia di riferimento 3-10; la messa a regime di nuovi assetti organizzativi e didattici, in modo da innalzare i livelli di istruzione degli adulti e potenziare le competenze chiave per l'apprendimento permanente, promuovere l'occupabilità e la coesione sociale, contribuire a contrastare il fenomeno dei giovani non occupati e non in istruzione e formazione (promozione di "laboratori di occupabilità").
2. Nell'ambito del IV Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva, che individua tra le azioni prioritarie la condivisione dei livelli essenziali, omogenei e di qualità a livello nazionale dei sistemi educativi 0-3 anni.
3. nell'ambito dei processi di programmazione previsti dalla L.R. 32/2002 ed in particolare del Piano Educativo Zonale (L.R. 32/2002) che assegna risorse ai Comuni per lo sviluppo di azioni a sostegno dei servizi educativi e dei servizi scolastici quali l'integrazione degli alunni con disabilità e degli alunni stranieri.

Il miglioramento della rete dei trasporti e della connessione dell'area, che garantisce il superamento dell'isolamento della popolazione residente nei Comuni dell'area progetto, è sostenuta:

1. dall'attuazione da parte della Regione Toscana del Piano Nazionale Banda Larga relativo alla programmazione europea dei fondi strutturali 2007-2013 e del nuovo Piano Nazionale Banda Ultra Larga relativo alla programmazione europea dei fondi strutturali 2014-2020, attuato in coerenza con gli obiettivi dell'Agenda digitale europea per il 2020 e in collaborazione con il governo che ha elaborato un Piano strategico nazionale che definisce i principi base delle iniziative pubbliche a sostegno dello sviluppo della banda ultralarga dal 2014 al 2020. Nell'ambito della nuova programmazione, l'11 febbraio 2016 le Regioni hanno condiviso in sede di Conferenza Stato-Regioni un piano per lo sviluppo della banda ultralarga sul territorio nazionale, sottoscrivendo un accordo-quadro, che contempla sia fondi FESR, sia fondi FEASR, sia fondi CIPE. Tale accordo prevede che la realizzazione sarà attuata in ausilio con il Ministero dello Sviluppo Economico anche per il tramite del suo attuatore Infratel Spa.

I Comuni della Valtiberina e del Casentino, in quanto aree bianche (zone in cui le infrastrutture per la banda larga sono inesistenti e nelle quali è poco probabile che le stesse saranno sviluppate nel prossimo futuro), sono già stati coinvolti dalla programmazione 2007-2013 per la realizzazione della Banda Larga attraverso la realizzazione in alcuni Comuni del Modello A , ovvero la realizzazione, nelle aree prive di connessioni in banda larga, delle infrastrutture passive di proprietà pubblica che ospitano fibra ottica, e del Modello B, ovvero il cofinanziamento direttamente del progetto di investimento effettuato dall'operatore affinché questi possa offrire servizi a banda larga nei territori in digital divide.

In coerenza con la nuova Strategia della Banda Ultra Larga saranno coinvolti i Comuni della Valtiberina e del Casentino.

2. dall'attuazione del Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità, nell'ambito degli obiettivi generali e relativi obiettivi specifici:
 - 2. "Qualificare il sistema dei servizi di trasporto pubblico", in particolare 2.2 "Sviluppare una rete integrata di servizi in grado di supportare sia tecnicamente che economicamente livelli adeguati di connettività nei e tra i principali centri urbani", 2.3 "Raggiungere livelli di accessibilità per i territori a domanda debole di trasporto in grado di supportare un adeguato livello di coesione sociale", 2.5 "Strutturare procedure partecipate, condivise e permanenti di progettazione, monitoraggio e valutazione".
 - 3. "Sviluppare azioni per la mobilità sostenibile e per il miglioramento dei livelli di sicurezza stradale e ferroviaria", in particolare 3.3 "Pianificazione e sviluppo della rete della mobilità ciclabile integrata con il territorio e le altre modalità di trasporto".
3. dalla sperimentazione legata al trasporto pubblico locale, relativa alla messa in rete dei trasporti scolastici e pubblici, che riguarda in particolar modo i Comuni della Valtiberina che potrà essere replicata anche in Casentino;

I risultati relativi allo sviluppo di una maggiore occupazione dell'area, condizione, insieme a quella della garanzia di un sistema di servizi a tutela della salute, di un'educazione e istruzione di qualità, di una maggiore comunicabilità e connessione delle popolazioni residenti nell'area, per invertire la tendenza all'abbandono dei Comuni, sono legati alle tre direttrici di sviluppo individuate in strategia:

- sviluppare un turismo sostenibile e responsabile
- sviluppare la multifunzionalità in agricoltura, in zootecnia e le produzioni agro-alimentari
- sviluppare in modo sostenibile la risorsa bosco e la filiera legno.

A sostegno del raggiungimento dei risultati per quanto riguarda le azioni promosse nell'ambito del turismo, ricordiamo:

1. il protocollo di intesa "*Individuazione di linee strategiche per la realizzazione di progetti su mobilità e turismo sostenibile*" stipulato con Regione Toscana per la creazione di un progetto pilota per il Casentino per la promozione di interventi coordinati ed integrati su mobilità e turismo sostenibile, che si intende estendere a tutta l'area progetto.
2. il percorso della certificazione della prima fase della C.E.T.S. (*Carta europea del turismo sostenibile*), avvenuto ufficialmente il 7 dicembre a Bruxelles nella sede della Comunità Europea, promosso dal Parco delle Foreste Casentinesi che coinvolge enti locali, volontariato, operatori turistici, associazioni di categoria, cooperative di servizi legate al mondo del turismo ambientale, consorzi, musei ed ecomusei. Il percorso prevede la realizzazione di incontri, suddivisi per tavoli tematici (formazione e promozione, Dante e cultura, bike, trekking, enogastronomia), in cui si sono articolate le attività di monitoraggio delle azioni svolte nel 2015. I tavoli hanno l'obiettivo di costruire azioni congiunte fra i vari soggetti coinvolti.
3. li quattro Osservatori Turistici di Destinazione turistica (OTD) a Pratovecchio Stia, a Poppi, a Bibbiena e a Chiusi della Verna e i due presenti in Valtiberina: ad Anghiari e a Sansepolcro. Gli obiettivi sono: di svolgere con gli enti locali, con gli operatori (turistici e commerciali) e gli altri gruppi d'interesse locale l'analisi dei punti di forza, delle criticità, delle opportunità e delle minacce legate allo sviluppo del turismo nella destinazione; di monitorare in modo continuativo l'impatto del turismo sul territorio (sostenibilità) e la qualità turistica della "destinazione" (competitività); l'attivazione di percorsi di dialogo sociale fra tutti i soggetti interessati dallo sviluppo turistico della

destinazione; la sensibilizzazione dei turisti; la promozione di azioni di miglioramento della sostenibilità e competitività della "destinazione".

Le altre due direttrici di sviluppo, promozione della multifunzionalità dell'agricoltura e del bosco, sono sostenute dalle azioni di intervento promosse nell'ambito:

1. del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 della Regione Toscana quale strumento di programmazione cardine per sostenere lo sviluppo delle aree rurali e il sistema agricolo. Le azioni individuate quale prioritarie nel periodo di programmazione 2014-2020 sostengono il raggiungimento dei risultati grazie all'attivazione di un mix di misure ed interventi rivolti al potenziamento della competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e della redditività delle aziende agricole, all'incentivo all'organizzazione della filiera agroalimentare e alla gestione dei rischi nel settore agricolo, alla preservazione, ripristino e valorizzazione degli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalla silvicoltura, alla promozione dell'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale, alla promozione dell'inclusione sociale, della riduzione della povertà e dello sviluppo economico nelle zone rurali.
2. del Piano Indirizzo Territoriale (PIT) approvato con deliberazione del Consiglio Regionale 24 luglio 2007, n. 72 e modificato con Deliberazione Consiglio Regionale 27 marzo 2015, n.37. Il PIT è lo strumento fondamentale della pianificazione territoriale e paesaggistica della Regione Toscana: esso, a fronte di analisi estremamente approfondite del territorio regionale, propone strumenti di intervento per le future politiche di sistema. Nel piano sono individuati 20 ambiti per l'intera Regione, uno dei quali è il "Casentino e Valtiberina".

Infine, a valere su tutte le azioni della strategia (azioni sulla cittadinanza e sviluppo) assumono un ruolo fondamentale la programmazione operativa regionale dei fondi FESR 2014-2020 e FSE 2014-2020.

Nella tabella sono riportata in sintesi gli interventi a sostegno degli obiettivi della strategia per ciascuno degli ambiti di sviluppo.

Ambiti e obiettivi	Interventi a sostegno e azioni complementari
1. Garantire il diritto alla salute e all'integrazione sociale	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppo del servizio di Pediatria Territoriale <ol style="list-style-type: none"> a. bilanci di salute a domicilio b. visite a domicilio a chiamata come modus operandi prevalente dei Pediatri di Libera Scelta c. rimodulazione in aumento delle vaccinazioni dei bambini a domicilio d. adesione di tutte le scuole elementari a progetto di salute dentaria dei bambini della seconda classe, progetto in via di definizione con l'Ufficio scolastico Regionale e presente nel Piano Regionale Prevenzione. • Sviluppo delle cure primarie (vedi anche allegato 5) <ol style="list-style-type: none"> a. rete delle Case della Salute previste, realizzate da implementare b. posti letto per le cure intermedie previsti, realizzati e da implementare c. Rimodulazione in aumento degli obiettivi delle vaccinazioni degli adulti d. programma di implementazione della scelta di aderire alla sanità di iniziativa nel 100% dei medici di medicina generale

	<ul style="list-style-type: none"> e. interventi di cui alla L.R. 66/2008 (Fondo per l'assistenza alle persone non autosufficienti) f. Piano Inps (progetto Home Care Premium) g. programma di implementazione dell'Attività Fisica Adattata h. Attivazione del teleconsulto specialistico tra Medici di Famiglia e specialisti <ul style="list-style-type: none"> • Sviluppo dei servizi di emergenza/urgenza (vedi anche allegato 5) <ul style="list-style-type: none"> a. Inserimento degli infermieri in un percorso formativo nell'emergenza urgenza b. sviluppo dell'uso dei defibrillatori coinvolgendo più cittadini possibili c. telemedicina • Servizi di prossimità <ul style="list-style-type: none"> a. Botteghe della salute mobili integrato con il progetto Ecco Fatto che comprenda multi servizi socio sanitari e non.
2. Migliorare i servizi per l'educazione, istruzione, formazione	<ul style="list-style-type: none"> • Legge della buona scuola (↔ organico potenziato ↔ sistema integrato 3-10) • IV Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva • Piano Educativo Zonale (L.R. 32/2002)
3. Potenziare il trasporto e la mobilità	<ul style="list-style-type: none"> • Piano Nazionale Banda Larga e Piano Nazionale Banda Ultra Larga (Strategia Europa 2020 e Agenda Digitale Europea) • PRIIM • TPL Zona Valtiberina
4. Sviluppare un turismo sostenibile e responsabile	<ul style="list-style-type: none"> • Protocollo di intesa <i>"Individuazione di linee strategiche per la realizzazione di progetti su mobilità e turismo sostenibile"</i> stipulato con Regione Toscana • PRIIM Piste ciclabili • Percorso per la definizione della strategia e il piano d'azione per lo sviluppo turistico nell'ambito della Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle Aree Protette (CETS): strumento metodologico e certificazione che permette una migliore gestione delle aree protette per lo sviluppo del turismo sostenibile • Consolidamento degli Osservatori Turistici di Destinazione già esistenti (n. 6) nei Comuni dell'area strategica.
5. Sviluppare la multifunzionalità in agricoltura: funzione produttiva e funzione sociale	<ul style="list-style-type: none"> • Il Piano Indirizzo Territoriale (PIT) approvato con deliberazione del Consiglio Regionale 24 luglio 2007, n. 72 e modificato con Deliberazione Consiglio Regionale 27 marzo 2015, n.37.
6. Sviluppare in modo sostenibile la risorsa bosco e la filiera legno	<ul style="list-style-type: none"> • Il Piano Indirizzo Territoriale (PIT) approvato con deliberazione del Consiglio Regionale 24 luglio 2007, n. 72 e modificato con Deliberazione Consiglio Regionale 27 marzo 2015, n.37.

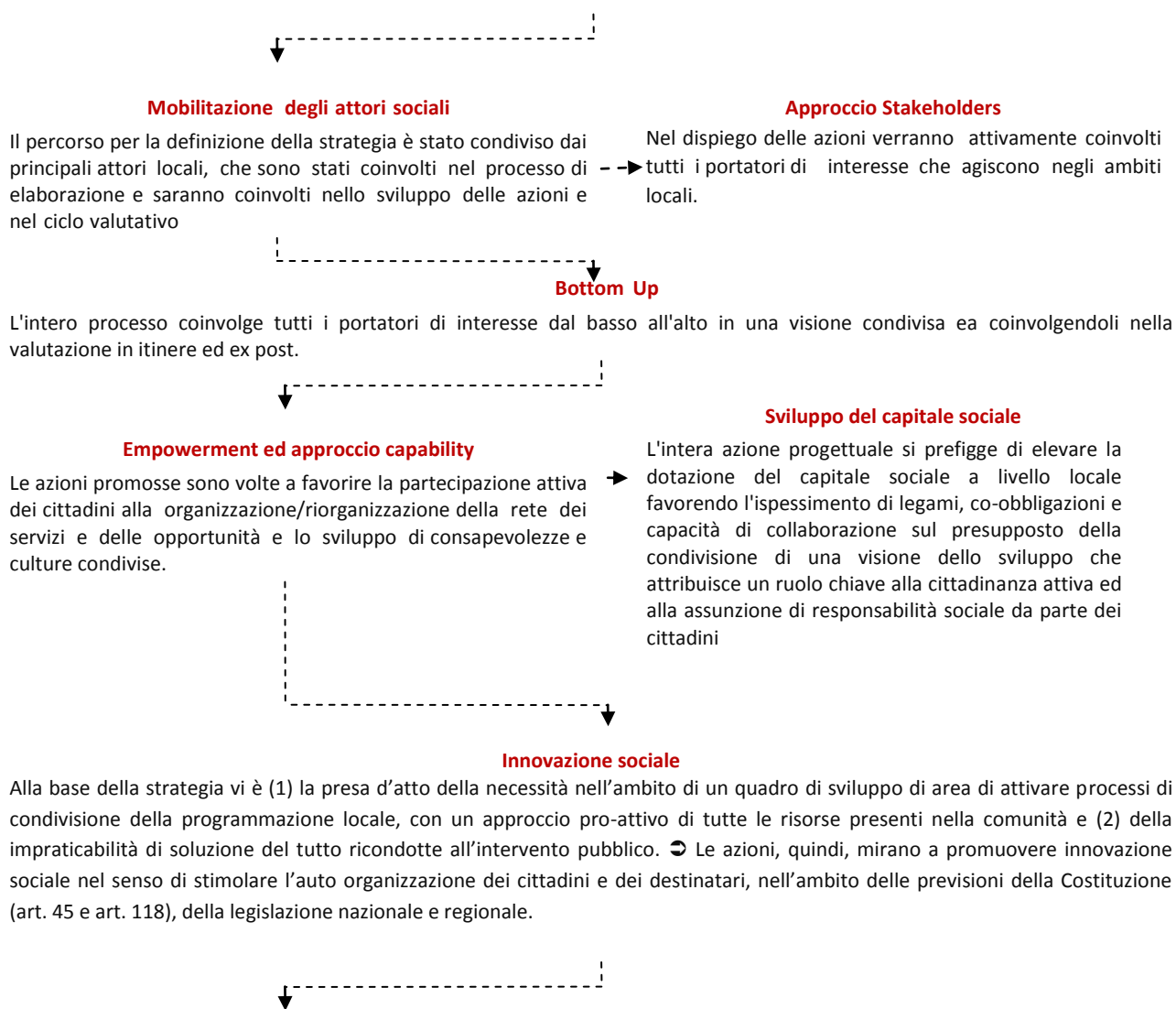
7. Il processo di costruzione della Strategia d'Area e le modalità partecipative per l'attuazione della Strategia d'Area

Il percorso per la definizione della strategia si è imperniato sull'idea che il rilancio dello sviluppo richiede la mobilitazione attiva e la concreta responsabilizzazione degli attori sociali accanto a quelli istituzionali, prefiggendosi di dare forza alle partnership locali ed allo sviluppo di capitale sociale (inteso come visioni condivise, vincoli assunti volontariamente, co-obbligazioni, collaborazioni, ecc.) che, a partire dalle azioni in programma, dispieghi i suoi effetti e potenziali in tutti i campi, in un lasso temporale che necessariamente andrà oltre le misure previste.

Inoltre, mira da un lato ad autoaffermare/responsabilizzare le comunità locali ed i destinatari potenziali delle iniziative e, dall'altro, ad integrare il percorso con altri programmi di sviluppo locale (FEASR, FSE, FESR), per il tramite della Regione Toscana.

Processo di costruzione della strategia

L'intero processo si basa sulla piena condivisione della visione dell'intervento e delle singole azioni da parte delle Unioni dei Comuni, delle Amministrazioni Locali, di tutti i principali gruppi di portatori di interesse. La strategia comprende finalità generali, obiettivi specifici, azioni, risorse, indicatori e descrittori di risultato atteso, piano del monitoraggio e della valutazione.



Sperimentalità, Riproducibilità

Le azioni ipotizzate hanno un forte carattere sperimentale e sono, una per una, dotate di uno specifico paradigma di qualità (nella direzione, ad esempio, nei servizi sociali dei percorsi di accreditamento, nella riprogettazione dei servizi che abbiano piena corrispondenza ai bisogni dei fruitori finali, ecc.), riproducibilità e scalabilità



Integrazione

L'intera azione progettuale si va ad integrare - per logica e per azioni ipotizzate - con la programmazione FSE, FESR, Leader.

Incrementalità

Il percorso progettuale agisce sulle pre-condizioni di sviluppo ma incorpora in sé una serie di possibili azioni di sviluppo economico ed occupazionale riferibili anche alla programmazione FSE, FESR, Leader



Mobilizzazione degli attori sociali

La presente strategia è il risultato di un percorso di ascolto e confronto che si è sviluppato in particolare sui temi dei servizi socio sanitari, della mobilità, della scuola, dell'istruzione e dello sviluppo locale (turismo, agricoltura e bosco), al quale hanno partecipato attori istituzionali e soggetti privati. Il percorso si è suddiviso in due principali fasi: la prima ha avuto ad oggetto l'ascolto delle proposte avanzate dai portatori d'interesse dell'area e si è conclusa con l'approvazione del preliminare di strategia.

In questa prima fase, è stato promosso la realizzazione di una indagine tramite somministrazione di questionario che ha interessato gli abitanti del Comune di Sestino.

I questionari (196 su una popolazione di 1.380 abitanti) sono stati somministrati nell'ambito di incontri pubblici con la cittadinanza. Il campione ha interessato 89 maschi e 107 femmine con età compresa fra i 30 e i 70 anni.

Dall'analisi si evince la percezione delle priorità dei cittadini che confermano la bontà delle scelte di sviluppo della strategia e degli interventi.

In particolare per ciò che riguarda i servizi sanitari emerge il potenziamento del primo soccorso, dell'assistenza pediatrica e della medicina specialistica, questa ultima indicata come maggiormente carente in montagna.

Nell'ambito dei servizi sociali quelli meritevoli di maggiore attenzione sono risultati i servizi di sostegno alle persone anziane e alle loro famiglie, e le attività di socializzazione per i bambini.

Per quanto riguarda l'istruzione si evidenzia la necessità di potenziare l'utilizzo delle strumentazioni digitali con metodi di insegnamento nuovi ed efficaci. Vengono indicate, infine, anche necessarie azioni di coinvolgimento del territorio nelle attività extra scolastiche: biblioteca, museo, centro di socializzazione, ecc.

In relazione al tema della mobilità, emerge un prevalente uso di mezzi propri (60%), piuttosto che l'utilizzo di mezzi pubblici limitati, questi, dalla presenza del confine amministrativo regionale.

La seconda fase ha interessato un numero consistente di attori rappresentativi dell'area per la co-progettazione nonché le Strutture Regionali per ciascun settore di competenza; questo ha consentito di affinare le azioni e di definire gli interventi in vista dell'approvazione della strategia.

Le due fasi del percorso sono state partecipate sia dai progettisti del CNAI che dalle Strutture Regionali.

Di seguito si riporta il dettaglio degli incontri e dei soggetti che hanno concorso alla definizione della strategia e che hanno prestato il loro contributo al percorso di co-progettazione.

I fase: Scouting e percorso di ascolto		
Data	Oggetto	Attori coinvolti
17 luglio 2015	Scouting Valtiberina:	Progettisti CNAI Referenti tecnici Unione dei Comuni del Casentino e della Valtiberina Società Cooperativa Toscana d'Appennino Cooperativa Extravanti Kilowatt Festival Ente mostra dell'artigianato di Anghiari Progettisti Parco Fluviale Fiume Tevere Azienda Agricola Campezzone Azienda Agricola Montemercole Azienda Agricola Gori Ceravassa s.s. Agriturismo Il Poderino Consorzio Tabacchicoltori della Valtiberina Società dei Balestrieri
20 luglio 2015	Scouting Casentino:	Progettisti CNAI Sviluppo Toscana SPA Referenti tecnici Unione dei Comuni del Casentino e della Valtiberina Gal Appennino Aretino Azienda Agricola Bertini Azienda Agricola Agnoloni e Tognaccini Azienda Cervoli Azienda Fonte dei Serri Podere della Civettaia Fattoria di Selvoli Azienda Agricola Ornina Azienda Podere San Marco Casentino e-bike Rete Ecomuseale del Casentino CRED, mediateca e banca della memoria Rete Casentino che cambia Associazione La Brigata di Raggiolo Pro Loco I Tre confini di Cetica Cooperativa OROS Consorzio Casentino Sviluppo e Turismo Agriturismi Lori
20 luglio 2015	Scuola e formazione	Progettisti CNAI Sviluppo Toscana SPA Referenti tecnici Unione dei Comuni del Casentino e della Valtiberina ISIS Galilei Poppi Liceo Città di Piero Sansepolcro IC Castel Focognano IC Poppi IC Bibbiena IC Soci Coordinamento zonale inclusione e integrazione alunni stranieri Oxfam Italia Intercultura
27 luglio 2015	Sviluppo Locale	Progettisti CNAI Sviluppo Toscana SPA Referenti tecnici Unione dei Comuni del Casentino e della Valtiberina Cooperativa In Quietè Cooperativa I Care Cooperativa OROS Società Cooperativa Toscana d'Appennino Consorzio Casentino Sviluppo e Turismo Ente mostra dell'artigianato di Anghiari

		Rete Ecomuseale del Casentino CRED, mediateca e banca della memoria Rete Casentino che cambia Progettisti Parco Fluviale Fiume Tevere Azienda Agricola Campezone Azienda Agricola Montemercole
27 luglio 2015	Scuola e formazione	Viceportavoce d'Area Progettisti CNAI Sviluppo Toscana SPA Referenti tecnici Unione dei Comuni del Casentino e della Valtiberina Oxfam Italia Intercultura ISIS Fermi Bibbiena ISIS Galilei Poppi Liceo Città di Piero Sansepolcro ITC Sansepolcro Liceo Artistico Piero della Francesca di Anghiari IC Castel Focognano (Scuola infanzia e primaria) IC Poppi IC Bibbiena IC Soci
29 luglio 2015	Analisi temi servizi di cittadinanza e sviluppo locale	Sindaci dei Comuni dell'area progetto e dell'area Strategia
5 agosto 2015	Filiera foresta bosco	Progettisti CNAI Referenti tecnici Regione Toscana Aree Interne Sviluppo Toscana SPA Referenti tecnici Unione dei Comuni del Casentino e della Valtiberina CREA Arezzo Dream Italia Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi Servizio Demanio Unione dei Comuni della Valtiberina Servizio forestazione Unione dei Comuni del Casentino
6 agosto 2015	Analisi bozza preliminare di strategia	Sindaci dei Comuni dell'area progetto e dell'area Strategia

31 agosto 2015. Focus 2

Comune di Sestino

Il fase: percorso di co - progettazione

Data	Oggetto	Attori coinvolti
8 settembre 2015	Bosco e agricoltura	Viceportavoce d'area Referenti tecnici Unione dei Comuni del Casentino e della Valtiberina CREA Arezzo Dream Italia Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi Servizio Demanio Unione dei Comuni della Valtiberina Servizio forestazione Unione dei Comuni del Casentino Servizio agricoltura Unione dei Comuni della Valtiberina Servizio agricoltura Unione dei Comuni del Casentino
10 settembre 2015	Scuola e formazione	Vice portavoce d'Area Referenti tecnici Unione dei Comuni del Casentino e della Valtiberina

		Oxfam Italia Intercultura IC Soci Liceo Città di Piero Sansepolcro Liceo Artistico Giovagnoli di Sansepolcro
11 settembre 2015	Turismo	Referenti tecnici Unione dei Comuni del Casentino e della Valtiberina Società Cooperativa Toscana d'Appennino Ente mostra dell'artigianato di Anghiari Cooperativa Oros Cooperativa In Quiete Pro Loco I Tre confini di Cetica Rete Ecomuseale del Casentino CRED, mediateca e banca della memoria Associazione La Brigata di Raggiolo Consorzio Casentino Sviluppo e Turismo Rete dei Comuni del Casentino a vocazione turistica (Bibbiena, Poppi, Pratovecchio Stia) LFI SpA
16 settembre 2015	Analisi azioni preliminare di strategia e relazione con la programmazione operativa regionale	Strutture regionali ambiti Salute (Sociale), Servizi educativi e scolastici, Agricoltura, Turismo, ICT, Mobilità, Autorità di gestione
24 settembre 2015	Scuola e formazione	Vice portavoce d'Area Referenti tecnici Regione Toscana Aree Interne Regione Toscana - Istruzione e educazione Sviluppo Toscana SPA Referenti tecnici Unione dei Comuni del Casentino e della Valtiberina MIUR
23 ottobre 2015	Analisi azioni preliminare di strategia e relazione con la programmazione operativa regionale	Strutture regionali ambiti, Servizi educativi e scolastici, Agricoltura, ICT, Autorità di gestione. Portavoce d'Area Vice portavoce d'Area Progettisti CNAI Sviluppo Toscana SPA IRPET Referenti tecnici Unione dei Comuni del Casentino e della Valtiberina Sindaci dei Comuni dell'area strategica (Pratovecchio Stia per tema turismo e Anghiari per mobilità)
30 novembre 2015	Formazione e imprenditoria giovanile	Vice portavoce d'Area Progettisti CNAI Referenti tecnici Unione dei Comuni del Casentino e della Valtiberina Regione Toscana Referente progetto GiovaniSi
3 dicembre 2015	Scuola e formazione	Viceportavoce d'Area Progettisti CNAI Referenti tecnici Unione dei Comuni del Casentino e della Valtiberina Regione Toscana -Istruzione e educazione USR Istituto degli Innocenti Cooperativa sociale Koinè Cooperativa sociale Sean Cooperativa sociale Progetto 5
3 dicembre 2015	Filiera bosco	Progettisti CNAI Referenti tecnici Unione dei Comuni del Casentino e della Valtiberina Azienda forestale Bigoni

3 dicembre 2015	Filiera assistenza domiciliare	Progettisti CNAI Referenti tecnici Unione dei Comuni del Casentino e della Valtiberina Operatrici assistenza familiare private
4 dicembre 2015	Scuola e formazione	Vice portavoce d'Area Progettisti CNAI Sviluppo Toscana SPA Referenti tecnici Unione dei Comuni del Casentino e della Valtiberina Liceo Artistico Giovagnoli Sansepolcro Liceo Città di Piero Sansepolcro Istituto Omnicomprensivo Camaiti di Pieve Santo Stefano Kilowatt Festival ISIS Galilei di Poppi
14 dicembre 2015	Mobilità e trasporti	Viceportavoce d'Area Progettisti CNAI (ISFORT) Sviluppo Toscana SPA Referenti tecnici Unione dei Comuni del Casentino e della Valtiberina Regione Toscana Mobilità e infrastrutture
22 dicembre 2015	USR	Vice portavoce d'Area Progettisti CNAI Referenti tecnici Unione dei Comuni del Casentino e della Valtiberina USR ISIS Fermi Bibbiena ISIS Galilei Poppi Liceo Città di Piero Sansepolcro ITC Sansepolcro Istituto Omnicomprensivo Camaiti di Pieve Santo Stefano IC Castel Focognano (Scuola infanzia e primaria) IC Poppi IC Bibbiena IC Soci IC di Anghiari e Monterchi
23 dicembre 2015	Analisi azioni strategiche	Referenti tecnici Unione dei Comuni del Casentino e della Valtiberina Comuni area Casentino
28 dicembre 2015	Tavolo Foresta Bosco	Portavoce d'Area Referenti tecnici Unione dei Comuni del Casentino e della Valtiberina Dream Italia Servizio Demanio Unione dei Comuni della Valtiberina Servizio forestazione Unione dei Comuni del Casentino
7 gennaio 2016	GAL	Portavoce d'Area Sviluppo Toscana SPA Referenti tecnici Unione dei Comuni del Casentino e della Valtiberina Gal Appennino Aretino
7 gennaio 2016	Tavolo Agricoltura	Portavoce d'Area Sviluppo Toscana SPA Referenti tecnici Unione dei Comuni del Casentino e della Valtiberina Coldiretti CIA
8 gennaio 2016	Analisi azioni preliminare di strategia e relazione	Viceportavoce d'Area Progettisti CNAI CREA - IMEA

	con la programmazione operativa regionale	Sviluppo Toscana SPA Referente tecnico Regione Toscana Aree Interne Referenti tecnici Unione dei Comuni del Casentino e della Valtiberina Strutture regionali AdG PSR, AdG POR FESR Gal Appennino Aretino Istituto Omnicomprensivo Camaiti di Pieve Santo Stefano Dream Italia Servizio Demanio Unione dei Comuni della Valtiberina Servizio Forestazione Unione dei Comuni del Casentino
18 gennaio 2016	Turismo	Sviluppo Toscana SPA Referenti tecnici Unione dei Comuni del Casentino e della Valtiberina Strutture regionali settore Turismo Università di Firenze OTD Poppi Rete dei Comuni del Casentino a vocazione turistica (Bibbiena, Poppi, Pratovecchio Stia) Toscana Promozione Rete degli Ecomusei del Casentino Casentino Sviluppo e Turismo Cooperativa Toscana d'Appennino
11 febbraio 2016	Analisi azioni strategiche	Referenti tecnici Unione dei Comuni del Casentino e della Valtiberina Comuni area Valtiberina
15 febbraio 2016	Scuola e servizi educativi	Portavoce d'Area Progettisti CNAI Referenti tecnici Unione dei Comuni del Casentino e della Valtiberina IC Castel Focognano IC Pratovecchio Stia Scuola senza Zaino Gruppo promotore "Asilo nel Bosco"

Al fine di approfondire e condividere le proposte progettuali sono stati, inoltre, realizzati i seguenti incontri e/o contatti:

- Azienda Usl Toscana Sud Est (23 maggio 2016)
- Regione Toscana Settore affari istituzionali e delle autonomie locali e Settore Autorità di gestione del POR FESR (incontro 24 maggio 2016)
- Ufficio Scolastico Regionale (contatti 26 e 27 maggio 2016)
- Regione Toscana Settore PSR e Turismo (16 giugno 2016).

Il percorso di definizione della strategia ha consentito di strutturare una prima rete di attori che ha contribuito alla focalizzazione delle azioni da sviluppare. A questi protagonisti si aggiungeranno ulteriori soggetti rilevanti che potranno portare esperienze, suggerire priorità e soluzioni, e che potranno essere coinvolti nella fase di attuazione delle Strategie di area.

Il percorso dovrà prevedere sia momenti di condivisione nell'ambito della fase di progettazione operativa, sia nella fase di attuazione degli interventi. Nel corso del percorso di vigenza della strategia saranno inoltre costituiti dei gruppi di lavoro che stabilmente collaboreranno con il Comitato di Pilotaggio.

Inoltre, per dare continuità alla partecipazione attiva della rete è stata progettata la creazione di un sito quale agorà dei Monti dello Spirito al fine di portare a conoscenza il percorso di realizzazione della strategia attivando così azioni di monitoraggio di comunità utili a misurare le ricadute degli interventi nell'area.

Infine saranno attivate metodologie di controllo continuo ed immanente delle variabili che possono influire negativamente sul conseguimento degli obiettivi e dei risultati attesi dalla strategia, utilizzando quindi la valutazione in itinere, come leva di apprendimento e di miglioramento lungo l'intero arco temporale di sviluppo della strategia e la valutazione ex post (a progetto concluso).

8. La strategia in un motto e sua breve descrizione a mo' di efficace sintesi finale

***"Casentino Valtiberina:
dove la prossimità dei servizi è un valore e un'opportunità di occupazione
dove si punta ad una qualità dell'istruzione per dare un futuro ai giovani
dove l'accessibilità dei boschi è un'opportunità di sviluppo
dove la natura abbraccia la spiritualità dei luoghi, accoglie il visitatore in un cammino generativo di
benessere, cultura e tradizione."***

Un motto che indica le pre-condizioni fondamentali per dare forza a quello "scatto in avanti" per poter continuare a vivere nei nostri luoghi e dare un futuro alle nostre comunità ed alle prossime generazioni: prossimità, innovazione e accessibilità.

La prossimità dei servizi significa dare diritto di cittadinanza a tutti gli abitanti, significa garantire il diritto alla salute, all'educazione, alla formazione, all'assistenza sociale ai più deboli. Servizi prossimi e di qualità, ponendo le condizioni affinché in territori marginali si sviluppino eccellenze ed innovazione nei servizi educativi e scolastici, nella cura delle persone più fragili, nell'integrazione tra vecchi e nuovi abitanti.

L'accessibilità dei boschi significa un'opportunità di sviluppo economico sia per il settore forestale, che dell'agricoltura e per consentire di rendere l'area Casentino Valtiberina una "terra dei cammini", godendone la natura (a piedi, in bicicletta, a cavallo), vivendo la spiritualità dei luoghi, la sua cultura, le sue tradizioni a contatto con le comunità. L'accessibilità passa anche dal potenziamento della mobilità e significa poter consentire alle persone di vivere, accogliere, viaggiare, costruire relazioni sociali, fare economia e creare lavoro e redditi.

*Accordo di programma quadro
Regione Toscana*

“AREA INTERNA – Casentino e Valtiberina”

Allegato 2

Programma d'interventi

Roma, 15 novembre 2017

Codice Risultato atteso	Risultato atteso	Codice Indicatore di Risultato	Indicatore di risultato	Definizione	Fonte	Baseline	Obiettivo al 2020	Codice intervento	Titolo dell'intervento	Soggetto attuatore	Amministrazione centrale/regionale di riferimento (solo per LS)	Data inizio intervento	Data fine intervento	Costo complessivo	Legge di Stabilità	FESR	FSE	FEASR	...ALTRO	Codice indicatore di realizzazione	Indicatore di realizzazione	Obiettivo al 2020		
A (AP) RA 9.3	Aumento/consolidamento/qualificazioni dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazione dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta dei servizi sanitari territoriali	A.1	Incremento percentuale di popolazione coperta dall'intervento	% di incremento della copertura del servizio (defibrillatori e massaggiatori) sulla popolazione	Dati amministrativi di fonte ASL (banca dati emergenza/urgenza)	0%	43%	1.1	Potenziamento dei servizi per l'emergenza/urgenza;	Unione dei Comuni	Ministero della Salute	02/11/2017	31/12/2017	135.000	135.000					A.1.1.	Numero defibrillatori e massaggiatori	18 defibrillatori; 5 massaggiatori		
		A.2.a	Tasso di ospedalizzazione evitabile	Somma ponderata di ricoveri, in regime ordinario, per specifiche condizioni o patologie che possono essere adeguatamente trattate a livello extraospedaliero (asma pediatrica, complicanze del diabete, scompenso cardiaco, infezione delle vie urinarie, polmonite batterica nell'anziano, broncopneumopatia cronica ostruttiva)	Ministero della Salute	514,9	428.70	1.2	Rete infermieristica di comunità	Ausl	Ministero della Salute	01/09/2017	29/02/2019	508.733	508.733						A.2.1.	Numero ore di prestazione infermieristiche mensili	1200	
		A.2.b	Numero ore di prestazioni infermieristiche settimanali	Numero ore di prestazione infermieristiche settimanali	Dati amministrativi di fonte ASL	0	300																	
		A.3	Numero medio di pazienti per pediatria di base di libera scelta (se attivato il terzo pediatra)	Numero medio di pazienti per pediatria di base di libera scelta	ASL	881,5	854,3	1.3	Pediatria d'iniziativa	Ausl	Ministero della Salute	02/11/2017	31/10/2019	98.800	20.000					78.800	A.3.1.	Numero interventi di pediatria d'iniziativa	90	
		A.4	A.4.a	% anziani >= 65 anni residenti trattati in ADI	rapporto percentuale tra popolazione residente di età => 65 anni trattata in ADI sul totale della popolazione residente di età => 65 anni	Ministero della Salute	1,9	2,9	1.4	Per una nuova domiciliarità	POR FSE: Regione Toscana Legge di stabilità: Unione dei Comuni	Ministero della Salute	01/03/2017	29/02/2020	746.102	162.992			438.966		144.144	A.4.1.	Numero di prestazione/buoni servizio erogati	35.414 buoni servizio in 36 mesi
			A.4.b	Tasso di utenza zonale per assistenza domiciliare anziani	rapporto percentuale tra popolazione residente di età => 65 anni trattata in SAD sul totale della popolazione residente di età => 65 anni	Dati amministrativi di fonte Unioni dei Comuni (banca dati servizi sociali)	0,38%	0,55%																
			A.4.c	Tasso di minori coinvolti in attività di assistenza educativa domiciliare (x 1000)	rapporto percentuale tra popolazione residente di età 0-14 anni trattata in ADI sul totale della popolazione residente di età => 65 anni	Osservatorio Politiche Sociali Regionale	3,80%	4,80%																
			A.4.d	% di persone con handicap accertato per le quali è stato predisposto il PARG	rapporto percentuale tra popolazione residente di età 0-64 anni disabili e soggetti presi in carico	Osservatorio Politiche Sociali Regionale	24,20%	30%																
		A.4	A.4.b	Tasso di utenza zonale per assistenza domiciliare anziani	rapporto percentuale tra popolazione residente di età => 65 anni trattata in SAD sul totale della popolazione residente di età => 65 anni	Dati amministrativi di fonte Unioni dei Comuni (banca dati servizi sociali)	0,38%	0,55%	1.5	Associazioni professionali collaboratori familiari	Regione Toscana			02/01/2019	30/04/2020	75.505						A.5.1	Numero di assistenti familiari formati	40
			A.4.e	Numero di associazioni costituite	numero di associazioni di promozione sociale (APS) costituite da assistenti familiari	Dati amministrativi di fonte Comuni	0	2																
			A.4.a	% anziani >= 65 anni residenti trattati in ADI	rapporto percentuale tra popolazione residente di età => 65 anni trattata in ADI sul totale della popolazione residente di età => 65 anni	Ministero della Salute	1,9	2,9																
		A.4	A.4.b	Tasso di utenza zonale per assistenza domiciliare anziani	rapporto percentuale tra popolazione residente di età => 65 anni trattata in SAD sul totale della popolazione residente di età => 65 anni	Dati amministrativi di fonte Unioni dei Comuni (banca dati servizi sociali)	0,38%	0,55%	1.6	Centri diurni di supporto alla domiciliarità	POR FSE: Regione Toscana Legge di stabilità: Unione dei Comuni	Ministero della Salute	02/11/2017	31/10/2019	803.053	200.440					216.279	A.6.1.	Numero centri di supporto attivati	da 4 a 6
			A.4.d	% di persone con handicap accertato per le quali è stato predisposto il PARG	rapporto percentuale tra popolazione residente di età 0-64 anni disabili e soggetti presi in carico	Osservatorio Politiche Sociali Regionale	24,20%	30%																
			A.7	Persone con limitazione dell'autonomia che fruiscono di servizi di residenzialità innovativa	Persone con limitazione dell'autonomia (anziani e disabili) che fruiscono di servizi di residenzialità innovativa	Dati amministrativi di fonte Unioni dei Comuni (banca dati servizi sociali)	0	24																
A.4	A.4.d % di persone con handicap accertato per le quali è stato predisposto il PARG	rapporto percentuale tra popolazione residente di età 0-64 anni disabili e soggetti presi in carico	Osservatorio Politiche Sociali Regionale	24,20%	30%	1.8	Lab Habilit Hand	POR FSE: Regione Toscana Legge di stabilità: Unione dei Comuni	Ministero della Salute	02/05/2019	30/04/2021	710.774	293.572					29.900	A.8.1	Ore/Buoni di prestazione di servizi erogate (educatore, maestro d'arte)	23.767			
A.9	% anziani in AFA + partecipanti ai dialoghi sulla salute/popolazione target	rapporto percentuale di anziani in AFA e partecipanti ai dialoghi su popolazione target	Dati amministrativi di fonte ASL	0,44%	1%	1.9	Anziani in salute	Unione dei Comuni	Ministero della Salute	02/05/2017	31/10/2019	66.490	66.490							A.9.1	Numero anziani coinvolti in AFA e partecipanti ai dialoghi sulla salute su popolazione target	Da 100 a 200		

Codice Risultato atteso	Risultato atteso	Codice Indicatore di Risultato	Indicatore di risultato	Definizione	Fonte	Baseline	Obiettivo al 2020	Codice intervento	Titolo dell'intervento	Soggetto attuatore	Amministrazione centrale/regionale di riferimento (solo per LS)	Data inizio intervento	Data fine intervento	Costo complessivo	Legge di Stabilità	FESR	FSE	FEASR	...ALTRO	Codice indicatore di realizzazione	Indicatore di realizzazione	Obiettivo al 2020					
		A.10	Bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia.	Bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi, o servizi integrativi e innovativi) in percentuale sul totale della popolazione in età 0-3 anni	Istat, Indagine su interventi e servizi sociali dei Comuni	7,73%	9,23%	2.1	La rete dei servizi per l'infanzia in montagna	POR FSE: Regione Toscana Legge di stabilità: Unione dei Comuni	MIUR	01/09/2017	31/12/2020	886.824	263.903		305.000			317.921	A.10.1.	% incremento posti disponibili	Dal 15% al 21%				
B (AP) RA 10.2	Miglioramento delle competenze chiave degli allievi	B.1	Numero studenti che partecipano ad iniziative finalizzate alla tutela e valorizzazione del territorio	Numero studenti che partecipano ad iniziative finalizzate alla tutela e valorizzazione del territorio	Dati amministrativi di fonte Istituti Scolastici	0	da 460 a 560 di cui da 92 a 112 stranieri (20,3% media studenti stranieri)	2.2	Le comunità educanti del Casentino Valtiberina	Unione dei Comuni	MIUR	01/03/2017	30/06/2020	212.000	182.000					30.000	B.1.a	Numero classi coinvolte nelle attività	Da 15 a 20				
		B.2	B.2.a Test Invalsi: punteggio medio del test d'italiano (classe III, sec. I grado) h 25	B.2.a. Numero delle risposte corrette sul totale delle risposte/ Radice quadrata della media aritmetica dei quadrati delle differenze fra i risultati degli alunni e la loro media aritmetica	Invalsi, annuale	69,5	73,0	2.3	Per una nuova didattica, l'apprendimento cooperativo	Istituti Comprensivi	MIUR	01/09/2017	31/08/2019	84.530	84.530							B.2.1	Numero insegnanti formati/insegnanti target	1			
			B.2.b. Test Invalsi: punteggio medio del test di matematica (classe III, sec. I grado) h 26	B.2.b. Numero delle risposte corrette sul totale delle risposte/ Radice quadrata della media aritmetica dei quadrati delle differenze fra i risultati degli alunni e la loro media aritmetica	Invalsi, annuale	48,8	57,1																				
		B.3	B.3.a Test Invalsi: punteggio medio (e dev. standard) del test di italiano - Classe II Secondaria di II grado - h 34	B.3.a Numero delle risposte corrette sul totale delle risposte/ Radice quadrata della media aritmetica dei quadrati delle differenze fra i risultati degli alunni e la loro media aritmetica	Invalsi, annuale	49,7	60,9	2.4	Una scuola di qualità	Istituti Comprensivi	MIUR	02/05/2017	31/08/2019	169.750	150.550								B.2.2	Numero alunni partecipanti ai laboratori su numero alunni target	1		
			B.3.b. Test Invalsi: punteggio medio (e dev. standard) del test di matematica - Classe II Secondaria di II grado - h 35	B.3.b. Numero delle risposte corrette sul totale delle risposte/ Radice quadrata della media aritmetica dei quadrati delle differenze fra i risultati degli alunni e la loro media aritmetica	Invalsi, annuale	30,8	40,5																				
		B.3	B.3.a Test Invalsi: punteggio medio (e dev. standard) del test di italiano - Classe II Secondaria di II grado - h 34	B.3.a Numero delle risposte corrette sul totale delle risposte/ Radice quadrata della media aritmetica dei quadrati delle differenze fra i risultati degli alunni e la loro media aritmetica	Invalsi, annuale	49,7	60,9	2.5	Casentino Valtiberina, centro di competenza della scuola di qualità	Regione Toscana			02/05/2018	31/12/2019	41.330								B.2.1	Numero insegnanti formati/insegnanti target	1		
			B.3.b. Test Invalsi: punteggio medio (e dev. standard) del test di matematica - Classe II Secondaria di II grado - h 35	B.3.b. Numero delle risposte corrette sul totale delle risposte/ Radice quadrata della media aritmetica dei quadrati delle differenze fra i risultati degli alunni e la loro media aritmetica	Invalsi, annuale	30,8	40,5																				
		C (AP) RA 10.1	Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa	C.1	Tasso di abbandono alla fine del primo anno delle scuole secondarie superiori	C.1 percentuale di studenti con esito negativo (studenti che hanno registrato un esito negativo per ogni 100 studenti iscritti) - secondaria di II grado	Osservatorio Politiche Sociali Regionale	9,76 Anno 2013	7%	2.6	Raccontarsi e Orientarsi	Unione dei Comuni	MIUR	01/03/2018	30/04/2020	125.000	125.000						C.1.1.	% di alunni partecipanti ai laboratori su numero cittadini target (da 14 a 19 anni)	Da 6% a 10%		
D (AP) RA 8.1	Aumentare l'occupazione giovanile	D.1	Tasso di occupazione giovanile per genere	Persone occupate (15/29 anni) in percentuale sulla popolazione nella corrispondente classe di età (media annua)	Dati amministrativi di fonte Centri per l'impiego	N.D.	N.D.	2.7	Officina Capo d'Arno	Comune di Pratovecchio Stia	MIUR	01/07/2017	30/04/2020	275.000	155.000					120.000	D.1.1.	Ore/anno di formazione attivate	Da 600 a 1200/ore				
E (AP) RA 10.6	Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale	E.1	Successo formativo dei percorsi di istruzione tecnica e professionale	Numero occupati a due anni dal termine del corso su numero diplomati	Dati amministrativi di fonte IFTS	0	Da 5 a 10	2.8	Attivazione IFTS	Regione Toscana		01/07/2017	30/04/2020	120.000			120.000				E.1.1.	Numero diplomati su numero iscritti	1				
F (AP) RA 10.3	Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta	F.1	Adulti che partecipano all'apprendimento permanente per genere	Popolazione 25/45 anni che frequenta un corso di studio o formazione professionale in % sulla popolazione della stessa classe di età	Dati amministrativi di fonte Istituti Scolastici e Regione	0	0,50%	2.9	LeLilo formazione a distanza	Unione dei Comuni	MIUR	02/05/2018	30/06/2020	49.000	40.000					9.000	F.1.1	Numero corsi in FAD partecipati	Da 3 a 6				
H Cfr A (BOSCO)	Accrescere l'accessibilità del patrimonio forestale pubblico e privato finalizzato alla multifunzionalità forestale	H.1	Indice di utilizzazione forestale dell'area	H.1.a Numero di autorizzazioni al taglio	ARTEA	0	60	3.1	Adeguamento sistema viario Casentino Pratomagno	Regione Toscana			02/05/2018	31/08/2020	575.563						545.563	30.000	H.1.1	Metri di viabilità camionabile principale realizzati	25.600		
				H.1.b Superficie sottoposta all'intervento selvicolturale		0	300																H.1.2	Numero di piazzali per la prima lavorazione del legname di 5.000 m quadrati	3		
				H.1.a Numero di autorizzazioni al taglio	ARTEA	0	60	3.2	Adeguamento del sistema viario di collegamento tra i comparti dell'Alpe della Luna	Regione Toscana				02/05/2018	31/08/2020	102.000							90.000	12.000	H.1.3	Numero di impianti secondari realizzati	12
				H.1.b Superficie sottoposta all'intervento selvicolturale		0	300																		H.2.1	Metri di viabilità camionabile principale realizzati	2500

Codice Risultato atteso	Risultato atteso	Codice Indicatore di Risultato	Indicatore di risultato	Definizione	Fonte	Baseline	Obiettivo al 2020	Codice intervento	Titolo dell'intervento	Soggetto attuatore	Amministrazione centrale/regionale di riferimento (solo per LS)	Data inizio intervento	Data fine intervento	Costo complessivo	Legge di Stabilità	FESR	FSE	FEASR	...ALTRO	Codice indicatore di realizzazione	Indicatore di realizzazione	Obiettivo al 2020		
I Cfr C (BOSCO)	Incremento delle aree forestali in gestione nel territorio	I.1	Indice di aree con gestione forestale sostenibile	Superficie forestale pianificata	ARTEA	7000	9000	3.3	Predisposizione di una pianificazione forestale associata	Regione Toscana		01/09/2018	30/04/2020	42.000					35.000	7.000	L.1.1.	Piano forestale territoriale (ettari di superficie compresa)	70.000	
																					L.1.2.	Superficie Piani Forestali proprietà associate	2.000	
L (AP) RA 3.3	Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	L.1	Indice di importanza settore agro-alimentare totale	Rapporto tra il numero di giornate di lavoro agricole X mille abitanti e la corrispondente quota nazionale	ISTAT, Censimento agricoltura	1,8	2,2	4.1	Produzione, promozione e vendita prodotti di qualità di Casentino e Valtiberina	Regione Toscana		01/07/2019	31/10/2021	700.000						200.000	500.000	L.1.1.	Var. % numero imprenditori agricoli associati	20%
				Addetti alle imprese e istituzioni no profit che svolgono attività a contenuto sociale	Numero di addetti delle U.L. delle imprese che svolgono attività a contenuto sociale più numero di addetti e lavoratori esterni delle U.L. delle istituzioni no profit sulla popolazione residente x mille abitanti	ISTAT decennale	N.D.	N.D.	4.2	Coltivare valore	Regione Toscana		01/09/2017	31/12/2019	322.223						290.000	32.223	L.2.1	Numero soggetti svantaggiati inseriti nei percorsi di agricoltura sociale
M (AP) RA 6.8	Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche	M.1	Incremento delle presenze connesse ad attività all'aperto e culturali	% di incremento dei visitatori nelle strutture di accoglienza, informazione e valorizzazione anno 2017/2019	Dati amministrativi di fonte Ufficio Turistico Provinciali	N.D.	N.D.	5.1	Monti dello spirito, terra dei cammini, creazione di una rete per l'organizzazione dell'offerta turistica e la definizione dei prodotti turistici	Regione Toscana		01/03/2017	31/12/2019	160.000		160.000					M.1.1.	Numero imprese sostenute per introdurre nuovi prodotti che costituiscono una novità per il mercato	da definire	
																					M.1.2.	Numero giovani inseriti nei percorsi di agricoltura sociale	da 5 a 10	
N (AP) RA 3.5	Nascita e consolidamento delle MPI	N.1	Tasso di natalità delle imprese	Tasso di natalità delle imprese	Unioncamere	N.D.	N.D.	5.2	Potenziamento e qualificazione delle strutture di accoglienza, informazione e valorizzazione turistica diffuse nel territorio	Regione Toscana		01/03/2017	31/12/2018	285.715							85.715	N.1.1	Nascita e consolidamento delle MPI	da definire
M (AP) RA 6.8	Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche	M.1	Incremento delle presenze connesse ad attività all'aperto e culturali	% di incremento dei visitatori nelle strutture di accoglienza, informazione e valorizzazione anno 2017/2019	Dati amministrativi di fonte Ufficio Turistico Provinciali	N.D.	N.D.	5.3	Aggregare e innovare: costituzione di rete di impresa per lo sviluppo di nuovi prodotti turistici, nuove forme di promozione e commercializzazione e la creazione di servizi innovativi per il turismo e per il territorio	Regione Toscana		02/05/2017	31/12/2019	185.000							185.000	M.1.1.	Numero di imprese sostenute per introdurre nuovi prodotti e costituiscono una novità per il mercato	da definire
M (AP) RA 6.8	Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche	M.1	Incremento delle presenze connesse ad attività all'aperto e culturali	% di incremento dei visitatori nelle strutture di accoglienza, informazione e valorizzazione anno 2017/2019	Dati amministrativi di fonte Ufficio Turistico Provinciali	N.D.	N.D.	5.4	Mobilità dolce e turismo slow: le infrastrutture e l'accessibilità	Regione Toscana		02/05/2018	30/06/2020	280.000							280.000	M.1.3	% incremento dei km di sentieristica attrezzata	da definire
O	Miglioramento della mobilità da, per ed entro le aree interne al fine di rendere più accessibili i servizi sul territorio	O.1	Servizi innovativi per la mobilità sostenibile	Numero di persone che usufruiscono del nuovo servizio di mobilità, in percentuale, sul totale della popolazione residente nei comuni interessati	Rilevazione diretta	0	5%	6.1	Servizio di rete debole flessibile	Unione dei Comuni	MIT	01/09/2017	31/08/2019	215.986	210.986						5.000	O.1.1	Numero pulmini noleggiati	4
O	Miglioramento della mobilità da, per ed entro le aree interne al fine di rendere più accessibili i servizi sul territorio	O.1	Servizi innovativi per la mobilità sostenibile	Numero di persone che usufruiscono del nuovo servizio di mobilità, in percentuale, sul totale della popolazione residente nei comuni interessati	Rilevazione diretta	0	5%	6.2	Trasporto scolastico per sostenere la conoscenza e l'esperienza del territorio	Unione dei Comuni	MIT	01/09/2017	31/08/2019	150.000	150.000							O.1.2	Numero km aggiuntivi servizio trasporto scolastico	100.000
								7.1	Azioni di sistema	Unione dei Comuni	Presidenza del Consiglio dei Ministri- Dipartimento per le Politiche di Coesione	01/03/2017	31/12/2020	227.000	187.000						40.000			

*Accordo di programma quadro
Regione Toscana*
“AREA INTERNA – Casentino e Valtiberina”

Allegato 2a
Relazioni tecniche

Roma, 15 novembre 2017

1	Titolo	1.1 Potenziamento dei servizi per l'emergenza/urgenza		
2	Costo e copertura finanziaria	135.000,00 così ripartite: 135.000,00 Legge di Stabilità		
3	Analisi delle voci di spesa	Legge Stabilità	Formazione	5.000,00
		Legge Stabilità	Acquisto DEU e massaggiatori	125.000,00
		Legge Stabilità	Attività di promozione	5.000,00
4	CUP	D19D17001230001		
5	Oggetto dell'intervento	Potenziamento dei servizi per l'emergenza/urgenza. L'acquisto dei DEU è un intervento di estensione della strumentazione già presente nei territori, mentre l'acquisto dei massaggiatori cardiaci è un servizio complementare.		
6	Localizzazione dell'intervento	Comuni periferici ed ultra-periferici		
7	Coerenza programmatica e contestualizzazione dell'intervento	L'azione è del tutto coerente con il Piano Sanitario Sociale Integrato Regionale 2012-2015, punto 2.3.2 e 6.3.5. Il progetto si configura quale intervento di riequilibrio concordato con le comunità. Il progetto si collega con gli interventi previsti nel progetto 1.2 Rete infermieristica di comunità e ne sarà data ampia pubblicizzazione alla cittadinanza.		
8	Descrizione dell'intervento	<p>Una delle caratteristiche dei territori fragili, periferici ed ultra-periferici, è la distanza dagli ospedali di vallata. Il tempo che intercorre tra l'inizio della chiamata telefonica alla Centrale operativa del 118 e l'arrivo del primo mezzo di soccorso sul posto è pari a 25 minuti, contro una media di 14 minuti per la Toscana e 16 minuti per l'Italia.</p> <p>La nuova riorganizzazione dei servizi di emergenza/urgenza, così come è stata approvata nei Patti Territoriali, prevede in Casentino a partire dal 1° giugno 2016 l'attivazione di nuovi servizi: n. 1 auto medica h 24, n. 2 BLSD alto e basso Casentino, n. 1 autoambulanza infermierizzata, n. 1 piazzola elisoccorso accreditata per volo notturno. Mentre, in Valtiberina è presente n. 1 ambulanza medicalizzata h 24, che sarà sostituita da automedica a fine settembre 2016, n. 2 BLSD con sede a Badia Tedalda e n. 2 piazzole elisoccorso accreditate per volo notturno in Sestino e Sansepolcro.</p> <p>A questa si affianca il servizio di Telemedicina pienamente utilizzato dall'Az. Usl TSE dal 2015. In particolare sono già attivi i servizi di telediagnosi e teleconsulto. Si precisa, inoltre, che dal 1° giugno 2016 è stata attivata anche la possibilità di teleconsulto con la AOUS per problematiche di dissecazione dell'aorta, oltre che la trasmissione delle immagini ecografiche dalla Pediatria del PO1 (San Donato) e la Fondazione Monasterio.</p> <p>Nell'ottica di mantenere ed accrescere la risposta assistenziale nel campo dell'emergenza urgenza, potenziando l'organizzazione dei servizi così come proposta nei Patti Territoriali, l'intervento in oggetto si pone l'obiettivo di integrare i servizi di emergenza/urgenza attualmente esistenti tramite a:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. l'acquisto di n. 18 defibrillatori da installare in tutte le scuole primarie e secondarie, nonché in tutti i centri di aggregazione sportivi e sociali 2. l'acquisto di 5 massaggiatori meccanici 3. la formazione dei volontari a cura dell'Azienda Sanitaria. <p>Da un'analisi condotta dall'Az. Usl TSE emerge che vi sono già esperienze attivate in Regione Toscana, in particolare nell'area vasta centro e nell'area del 118 di Pistoia, nonché nel territorio della Provincia di Arezzo, che rispondono ai bisogni del servizio di emergenza/urgenza così come proposti nel presente progetto.</p> <p>Nell'area strategia vi sono 25 scuole tra primaria e secondaria e circa 30 strutture tra palestre e campi sportivi. Il costo di un defibrillatore tra acquisto e installazione è pari ad € 2.500. Il costo di un massaggiatore meccanico è pari ad € 15.860. Per il corretto funzionamento occorre una adeguata formazione nonché un aggiornamento costante da parte del personale specializzato della Azienda Usl.</p> <p>I soggetti attuatori sono identificati da una parte nell'Azienda Sanitaria locale che, attraverso il proprio personale specializzato, curerà la formazione e l'utilizzo delle nuove tecnologie, dall'altra nella popolazione scolastica, comprensiva di alunni e</p>		

		docenti, nonché dai cittadini, singoli o associati (si pensi alle società sportive o ai centri sociali) che seguiranno i corsi al fine di poter gestire il defibrillatore ed il massaggiatore meccanico in maniera corretta e tempestiva. I comuni cureranno l'acquisto e la posa in opera delle apparecchiature, nonché il calendario degli incontri per la formazione.
9	Risultati attesi	A. Aumento/consolidamento/qualificazioni dei servizi di cura socio- educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazione dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta dei servizi sanitari territoriali.
10	Indicatori di realizzazione e risultato	A.1.% di incremento della copertura del servizio (defibrillatori e massaggiatori) sulla popolazione Baseline: 0% - Target: 43% Fonte dati: Dati amministrativi di fonte ASL (Banca dati emergenza/urgenza) A.1.1. Numero defibrillatori e massaggiatori Baseline: 0 - Target: 18 DEU e 5 MASSAGGIATORI Fonte dati: Dati amministrativi di fonte ASL (Banca dati emergenza/urgenza)
11	Modalità previste per l'attivazione del cantiere	Procedura di aggiudicazione ai sensi del D.Lgs. 50/2016
12	Progettazione necessaria per l'avvio dell'affidamento	L'attività viene svolta elaborando uno specifico piano da adottare prima dell'avvio della attività che esplicita: 1) i tempi di rilevazione degli indicatori di tipo quantitativo e/o di tipo qualitativo; 2) i portatori di interesse da coinvolgere nel processo valutativo; 3) il crono programma delle attività di monitoraggio in itinere ed ex post; 4) i prodotti del lavoro delle diverse fasi del processo di monitoraggio e valutazione.
13	Progettazione attualmente disponibile	Progettazione di fattibilità tecnica ed economica
14	Soggetto attuatore/Beneficiario	Unione dei Comuni
15	Responsabile dell'attuazione/RUP	Unione dei Comuni, Dr.ssa Daniela Nocentini

Tipologie di spesa		
Voci di spesa	Descrizione	Valuta
Personale/Servizi/Buoni servizio		0
Formazione/consulenza		5.000
Beni materiali ed imm.		125.000
Incentivi alle imprese e privati		0
Incentivi ai partecipanti		0
Acquisto edifici		0
Opere		0
Studi e ricerche		0
Spese generali		0
Attività di promozione		5.000

Cronoprogramma delle attività																														
Fasi/Tempo	2017						2018						2019						2020						2021					
	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6
Progettazione (attività preparatorie, per i servizi indica unico livello di progettazione)																														
Progettazione definitiva (solo per lavori)																														
Progettazione esecutiva (solo per lavori)																														
Pubblicazione bando/affidamento lavori/servizi																														
Esecuzione																														
Collaudo/ Funzionalità																														

Cronoprogramma finanziario										
Costo Totale	2017		2018		2019		2020		2021	
135.000,00	135.000,00									

1	Titolo	1.2 Rete infermieristica di comunità																								
2	Costo e copertura finanziaria	508.733,00 così ripartite: 508.733,00 Legge di Stabilità																								
3	Analisi delle voci di spesa	Legge di stabilità	Formazione	45.045,00																						
		Legge di stabilità	Costo del personale (n. 19.438 ore effettive il cui costo unitario è stato stimato prendendo a riferimento i valori dei tabellari CCNL SSN) Costo per il funzionamento della rete dei servizi infermieristici	452.088,00																						
		Legge di stabilità	Spese generali	3.000,00																						
		Legge di stabilità	Attività di promozione	8.600,00																						
4	CUP	D69D17001570001																								
5	Oggetto dell'intervento	Attivazione della rete infermieristica di comunità																								
6	Localizzazione dell'intervento	<p>Intera area progetto e area strategia. Vale sottolineare che la scelta di tarare sull'intera area l'azione è coerente con la normativa vigente in materia di programmazione sanitaria socio sanitaria integrata e risponde ad esigenze di natura tecnica e funzionali alle popolazioni che vivono nelle aree interne.</p> <p>Programmazione presenza infermieri: Badia Tedalda e Sestino: 12h/g. per 365 gg. ad integrazione della continuità assistenziale Badia Tedalda: 1 infermiere PT Sestino: 1 infermiere PT Caprese Michelangelo: 1 infermiere PT Pieve Santo Stefano: 1 infermiere PT Castel Focognano e Talla: 1 infermiere PT Chiusi della Verna e Chitignano: 1 infermiere PT Montemignaio: 1 infermiere PT Castel San Niccolò: 1 infermiere PT Pratovecchio Stia: 1 infermiere PT</p> <p>Le risorse professionali predette saranno impiegate entro il limite complessivo delle dotazioni di progetto dando corso ad assunzioni FULL TIME, aggiuntive rispetto alla dotazione organica attuale dell'Az. Usi TSE; in altri termini ciascun IP della rete opererà su più ambiti territoriali contigui.</p> <p>In ciascuno degli ambiti territoriali interessati sarà attivato un ambulatorio infermieristico entro ambiti polivalenti a titolarità pubblica in cui vi siano spazi disponibili, ad esempio: Case della Salute, Botteghe della Salute, Centri Diurni, Residenze Sanitarie Assistite, ecc.</p> <p>Indichiamo di seguito i presidi sanitari e sociosanitari già attivi e/o quelli di cui è già stata programmata l'attivazione:</p> <table border="1" data-bbox="651 1512 1430 1792"> <thead> <tr> <th>Case della Salute</th> <th>Stato attuazione</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Casa della Salute Castel Focognano</td> <td>attiva</td> </tr> <tr> <td>Casa della Salute Poppi</td> <td>attiva</td> </tr> <tr> <td>Casa della Salute Pratovecchio Stia</td> <td>da attivare</td> </tr> <tr> <td>Casa della Salute Bibbiena</td> <td>da attivare</td> </tr> <tr> <td>Casa della Salute Sansepolcro</td> <td>attiva</td> </tr> <tr> <td>Casa della Salute Anghiari Monterchi</td> <td>attiva</td> </tr> <tr> <td>Casa della Salute Pieve Santo Stefano</td> <td>attiva</td> </tr> </tbody> </table> <table border="1" data-bbox="651 1818 1430 1921"> <thead> <tr> <th>Botteghe della Salute</th> <th>Stato attuazione</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Bottega della salute Montemignaio</td> <td>attiva</td> </tr> <tr> <td>Bottega della salute Sestino</td> <td>da attivare</td> </tr> </tbody> </table>			Case della Salute	Stato attuazione	Casa della Salute Castel Focognano	attiva	Casa della Salute Poppi	attiva	Casa della Salute Pratovecchio Stia	da attivare	Casa della Salute Bibbiena	da attivare	Casa della Salute Sansepolcro	attiva	Casa della Salute Anghiari Monterchi	attiva	Casa della Salute Pieve Santo Stefano	attiva	Botteghe della Salute	Stato attuazione	Bottega della salute Montemignaio	attiva	Bottega della salute Sestino	da attivare
Case della Salute	Stato attuazione																									
Casa della Salute Castel Focognano	attiva																									
Casa della Salute Poppi	attiva																									
Casa della Salute Pratovecchio Stia	da attivare																									
Casa della Salute Bibbiena	da attivare																									
Casa della Salute Sansepolcro	attiva																									
Casa della Salute Anghiari Monterchi	attiva																									
Casa della Salute Pieve Santo Stefano	attiva																									
Botteghe della Salute	Stato attuazione																									
Bottega della salute Montemignaio	attiva																									
Bottega della salute Sestino	da attivare																									
7	Coerenza programmatica e contestualizzazione dell'intervento	L'intervento, in tutto coerente con il documento di politica sanitaria della "regione europea dell'OMS SALUTE21", con la linea guida emanata dal Ministero della Salute sulla Salute nelle Aree Interne, con il "Progetto pilota per le isole minori e le località caratterizzate da difficoltà di accesso" adottato dal Ministero della Salute e																								

	<p>con il PSSIR regionale toscano, si prefigge di supportare il miglioramento-sviluppo delle cure primarie, della pediatria di base e dei presidi per la gestione delle situazioni di emergenza clinica in funzione dell'elevare il grado di copertura dei bisogni e l'efficacia/efficienza dell'intervento pubblico nel territorio dei comuni dell'area progetto e, in senso lato, nell'intera area strategica.</p>
8	<p>Descrizione dell'intervento</p> <p>L'azione ha corso con l'utilizzo di n. 10 infermieri full time che operano, con un coordinamento specifico dell'azione sperimentale in capo all'Azienda, in entrambe le zone distretto per assicurare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'assistenza infermieristica: medicazioni e rimozione punti di sutura, terapia iniettiva sottocutanea, intramuscolare, endovenosa, infusione, prelievi del sangue e delle urine; gestione catetere vescicale, educazione alla gestione stomie, interventi educativi e di addestramento alla persona assistita e ai suoi familiari, o altri interventi tecnici ed educativi di competenza infermieristica; • il miglioramento dell'integrazione socio-sanitaria; • l'attivazione delle risorse presenti nella comunità al fine di migliorare la qualità dell'assistenza; • la promozione degli interventi/progetti di educazione, informazione sanitaria e promozione della salute. <p>Nel contesto specifico, in relazione all'esigenza di approcciare la soluzione di problemi fortemente avvertiti, il servizio effettua anche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • in stretto contatto con il servizio di continuità assistenziale, l'apertura di un punto per il primo intervento in casi di emergenza clinica, nell'area di Sestino - Badia Tedalda (comuni in cui la continuità assistenziale è presente alternativamente di mese in mese) ► quando il medico è presente in uno dei due Comuni, nell'altro viene attivato il servizio infermieristico notturno che, su chiamata, interviene per misurare e valutare le funzioni vitali, attivando, se del caso, il medico della continuità assistenziale ovvero il pronto soccorso ospedaliero ► per questa attività gli infermieri verranno formati ed aggiornati alle tecniche di primo intervento dalla struttura aziendale del Dipartimento di Emergenza Urgenza. Questo intervento sarà potenziato con l'attivazione di ulteriori infermieri specializzati nell'emergenza/urgenza sulla base di quanto previsto nella scheda 1.1. Potenziamento dei servizi di emergenza/urgenza; • in stretto contatto con i Pediatri di base, l'effettuazione del primo intervento al domicilio del bambino su chiamata dei genitori nei contesti che vedono, in questo momento, una forte rigidità e carenza della pediatria di base ► negli ambiti locali di Badia Tedalda e Sestino – al momento – non interviene alcun pediatra e ciò crea enormi disagi alle famiglie con bambini, costrette a percorrenze che in inverno possono superare l'ora per la sola andata per raggiungere gli ambulatori presenti a Sansepolcro ► l'intervento infermieristico, in questo caso, assicura alla famiglia una prima risposta e, a partire dall'esame della situazione in contesto, su indicazione del pediatra, attiva i primi interventi e concorda la visita in loco del pediatra stesso. In questa fase, tenuto conto dell'assenza del pediatra per i Comuni di Sestino e Badia Tedalda, i pediatri di riferimento saranno quelli già attivi (n. 2) nella zona sociosanitaria della Valtiberina ► per questa attività gli infermieri verranno formati ed aggiornati alle tecniche di primo intervento dalla struttura aziendale del Dipartimento di Pediatria. <p>L'infermiere di comunità eroga le proprie prestazioni nelle Case della Salute, nelle botteghe della salute e, in assenza di queste, all'interno di altri presidi socio sanitari presenti nel territorio e, per altro verso, agisce nel territorio, al domicilio delle persone; in particolare garantisce i prelievi di sangue/urine ai cittadini > di 65 anni, alle persone in carico al CCM e, ove sia necessario, ai bambini. L'organizzazione del servizio è in capo alla struttura aziendale Usl (per assicurare la necessaria coerenza e monitoraggio alle azioni che si producono sul campo) e impiega complessivamente n.360 ore settimanali di cui 84 da destinare al potenziamento delle attività di continuità assistenziale, oltre a 36 ore per attività di coordinamento, supervisione, gestione delle funzioni di raccordo con l'Azienda, le sue articolazioni distrettuali, etc. per la cui attuazione la ASL impiega personale già alle proprie dipendenze senza alcun costo aggiuntivo.</p> <p>Il modello di gestione del nuovo servizio prevede la costituzione di un unico "servizio" coordinato al livello aziendale, in funzione del conseguire la necessaria</p>

		coerenza gestionale ed un adeguata gestione del raccordo tra il servizio e gli altri dipartimenti aziendali la cui attivazione è essenziale (Dipartimento delle attività infermieristiche, Emergenza Urgenza, Medicina di Comunità, Pediatria). Nel modello di gestione, un tema chiave è quello che afferisce alla integrazione di questa attività specifica con la programmazione pubblica afferente il potenziamento della rete delle strutture delle cure primarie (Case della salute, Botteghe della salute, poliambulatori delle piccole aggregazioni funzionali territoriali, etc.) e con quella specifica, della strategia, volta ad estendere ed innovare la rete dei servizi socio sanitari ed assistenziali.
9	Risultati attesi	A. Aumento/consolidamento/qualificazioni dei servizi di cura socio- educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazione dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta dei servizi sanitari territoriali.
10	Indicatori di realizzazione e risultato	A.2.a Tasso di ospedalizzazione evitabile Baseline: 514,9 - Target: 428,70 Fonte dati: Ministero della salute A.2.b Numero ore di prestazione infermieristiche settimanali Baseline: 0 - Target: 300 Fonte dati: Dati amministrativi di fonte ASL A.2.1 Numero di prestazioni infermieristiche mensili Baseline: 0 - Target: 1.200 Fonte dati: Dati amministrativi di fonte ASL
11	Modalità previste per l'attivazione del cantiere	Realizzazione di servizi innovativi con personale aggiuntivo rispetto alla dotazione organica attuale dell'Az. Usl TSE Bando selezione e/o Procedura di aggiudicazione ai sensi del D.Lgs. 50/2016 / Istruttoria pubblica di co-progettazione
12	Progettazione necessaria per l'avvio dell'affidamento	L'attività viene svolta elaborando uno specifico piano da adottare prima dell'avvio della attività che esplicita: 1) i tempi di rilevazione degli indicatori di tipo quantitativo e/o di tipo qualitativo; 2) i portatori di interesse da coinvolgere nel processo valutativo; 3) il crono programma delle attività di monitoraggio in itinere ed ex post; 4) i prodotti del lavoro delle diverse fasi del processo di monitoraggio e valutazione.
13	Progettazione attualmente disponibile	Progetto di fattibilità tecnica ed economica
14	Soggetto attuatore/Beneficiario	Azienda Usl Toscana Sud Est
15	Responsabile dell'attuazione/RUP	Azienda Usl Toscana Sud Est - Direttore di Zona Distretto o suo delegato

Tipologie di spesa		
Voci di spesa	Descrizione	Valuta
Personale/Servizi/Buoni servizio		452.088
Formazione/consulenza		45.045
Beni materiali ed imm.		0
Incentivi alle imprese e privati		0
Incentivi ai partecipanti		0
Acquisto edifici		0
Opere		0
Studi e ricerche		0
Spese generali		3.000
Attività di promozione		8.600

Cronoprogramma delle attività																														
Fasi/Tempo	2017						2018						2019						2020						2021					
	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6
Progettazione (attività preparatorie, per i servizi indica unico livello di progettazione *)																														
Progettazione definitiva (solo per lavori)																														
Progettazione esecutiva (solo per lavori)																														
Pubblicazione bando/affidamento lavori/servizi																														
Esecuzione																														
Collaudo/ Funzionalità																														

* Art. 23 D.Lgs. 50/2016

Cronoprogramma finanziario					
Costo Totale	2017	2018	2019	2020	2021
508.733,00	121.229,00	193.752,00	193.752,00		

1	Titolo	1.3 Pediatria di iniziativa		
2	Costo e copertura finanziaria	98.800,00 così ripartite: 20.000,00 Legge di Stabilità 78.800,00 Az. Usl Toscana Sud Est		
3	Analisi delle voci di spesa	Azienda Usl Toscana Sud Est	Costo del personale (in termini di valorizzazione delle ore/uomo per le quali sono già attive convenzioni)	72.000,00
		Azienda Usl Toscana Sud Est	Ideazione e produzione di strumenti di informazione medico sanitaria sulla salute dei bambini	3.200,00
		Azienda Usl Toscana Sud Est	Spese generali	3.600,00
		Legge di stabilità	Formazione	20.000,00
4	CUP	D49D17001510003		
5	Oggetto dell'intervento	Attivazione programma di pediatria di iniziativa		
6	Localizzazione dell'intervento	Comuni Area Strategia e Comuni Area Progetto. Le risorse della Legge di stabilità, tuttavia, vengono impiegate per agire solo nei Comuni dell'area progetto e, in particolar modo, in Badia Tedalda e Sestino, dove l'assenza del pediatra di libera scelta e la distanza da Sansepolcro generano uno svantaggio pesantissimo per i bambini e le famiglie che costituisce – obiettivamente – una delle principali motivazioni della fuga dal territorio di giovani coppie.		
7	Coerenza programmatica e contestualizzazione dell'intervento	L'intervento, in tutto coerente con il documento di politica sanitaria della "regione europea dell'OMS SALUTE21", con la linea guida emanata dal Ministero della Salute sulla Salute nelle Aree Interne, dal "Progetto pilota per le isole minori e le località caratterizzate – come l'area strategia - da difficoltà di accesso" adottato dal Ministero della Salute e con il PSSIR regionale toscano, si prefigge di supportare il miglioramento-sviluppo della pediatria negli ambiti locali svantaggiati eliminando (o quanto meno limitando) una delle principali motivazioni che inducono le giovani coppie ad abbandonare i territori delle aree interne e a trasferirsi nel fondo valle.		
8	Descrizione dell'intervento	L'azione si articola in: ① sviluppo di azioni di pediatria di iniziativa verso tutti i minori < 11 anni residenti nei Comuni dell'Area Progetto (erano 858 alla fine del 2013) e dell'Area Strategia con visite entro le scuole a tutti i bambini a cadenza triennale ② screening generalizzato a tutta la popolazione scolastica minorenni sulla salute dentaria; ③ (entro l'azione "rete infermieristica di comunità) sviluppo di un programma di pediatria di comunità che prevede la formazione specialistica degli infermieri di territorio ed il loro affiancamento ai pediatri di libera scelta ed ai pediatri USL nella erogazione di prestazioni prevalentemente legate alla prevenzione (vaccinazioni, profilassi e sorveglianza delle malattie infettive trasmissibili, con particolare riferimento alle comunità scolastiche; vigilanza, in collaborazione con il Dipartimento di Sanità Pubblica, sugli aspetti nutrizionali ed igienico-sanitari della ristorazione scolastica) e nella effettuazione delle visite domiciliari su chiamata della famiglia per una prima presa in carico nei Comuni dell'area progetto; ④ organizzazione di un ambulatorio specialistico pediatrico su prenotazione nelle Case della Salute e nella botteghe della salute la cui attivazione è già prevista dalla programmazione locale con cadenza almeno settimanale; ⑤ implementazione di azioni formative rivolte ai pediatri di libera scelta dipendenti dell'Az. Usl finalizzate ad un forte potenziamento delle attività di supporto alla maternità, informazione alle gestanti anche mediante specifiche campagne informative ed assicurazione, con specifici protocolli, della presa in carico personalizzata di ciascuna puerpera da parte di un team professionale multidisciplinare (Ginecologo, Ostetrico), che limiti le conseguenze della chiusura dei punti nascita negli ospedali di Zona. L'azione formativa svilupperà anche temi legati al rafforzamento delle competenze genitoriali negli stili di vita sani per i bambini, nonché per le azioni di supporto al nuovo modello organizzativo dell'infermieristica di comunità nell'ambito della pediatria di iniziativa. La pianificazione esecutiva dell'azione – già concertata in termini di finalità generali		

		<p>ed obiettivi specifici nella programmazione locale – è stata concertata tra la Direzione dell'Azienda Usl Toscana Sud Est, le direzioni delle Zone Distretto e le Conferenze dei Sindaci – viene realizzata con risorse professionali del sistema sanitario nazionale integrate dagli infermieri professionali della rete dei servizi infermieristici di comunità e dai pediatri di libera scelta.</p> <p>Il programma/servizio di pediatria di iniziativa si prefigge di articolare e rafforzare le risorse poste a disposizione della tutela della salute dei bambini e delle madri in contesti – i comuni ultraperiferici e periferici – in cui spesso è assente il pediatra di libera scelta e che vedono un forte deterioramento della percezione della qualità e del livello di copertura dei bisogni del servizio sanitario pubblico in dipendenza della chiusura dei punti nascita di vallata. Rispetto al conseguimento delle finalità principali della strategia, l'azione è essenziale perché l'assenza/carenza dei servizi rivolti a bambini e puerpere è una delle principali cause della fuga dalle Aree Interne delle copie più giovani.</p> <p>Il modello di gestione della nuova attività prevede la costituzione di un unico coordinamento a livello aziendale, in funzione del conseguire la necessaria coerenza ed un'adeguata gestione del raccordo tra il servizio e gli altri dipartimenti aziendali la cui attivazione è essenziale (Dipartimento Materno Infantile). L'azione è gestita con risorse professionali specializzate già convenzionati con l'Azienda Usl Toscana Sud Est, alle quali potrà essere aggiunto n. 1 pediatra di libera scelta già previsto nell'organico aziendale, implementate dagli infermieri attivati con l'azione sperimentale del servizio infermieristico di comunità (scheda 1.2) e dai pediatri di libera scelta e si va anche ad integrare con la programmazione pubblica già adottata afferente il potenziamento della rete delle strutture delle cure primarie (Case della salute, in strutture territoriali adeguate, poliambulatori delle piccole aggregazioni funzionali territoriali, etc.), ove saranno attivati gli ambulatori di pediatria specialistica e gli sportelli di informazione alle famiglie.</p> <p>Segue dettaglio della localizzazione dei PLS nell'area: Il Casentino è diviso in due ambiti territoriali: Alto e Basso Casentino. Basso Casentino: n. 2 Pediatri per i Comuni di Bibbiena, Ortignano Raggiolo, Castel Focognano, Chitignano, Chiusi della Verna e Talla. Alto Casentino: n. 2 Pediatri per i Comuni di Poppi, Pratovecchio Stia, Castel San Niccolò, Montemignaio.</p> <p>Per la Zona sociosanitaria della Valtiberina i pediatri sono solo 2 per tutti i Comuni dell'area.</p> <p>Pur previsto nell'organico il terzo pediatra, ad oggi non vi è stata alcuna manifestazione di disponibilità a ricoprire l'incarico. L'area assegnata al terzo pediatra incaricato comprenderà anche i Comuni di Badia Tedalda e Sestino. Questo intervento è di adeguamento rispetto alle soglie di settore nella distribuzione quali/quantitativa dell'offerta di base da raggiungere.</p>
9	Risultati attesi	A. Aumento/consolidamento/qualificazioni dei servizi di cura socio- educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazione dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta dei servizi sanitari territoriali.
10	Indicatori di realizzazione e risultato	A.3. Numero medio di pazienti per pediatra di base di libera scelta Baseline: 881,50 - Target: 854,30 Fonte dati: Asl
		A.3.1. Numero interventi di pediatria di iniziativa Baseline: 0 - Target: 90 Fonte dati: Rilevazione diretta
11	Modalità previste per l'attivazione del cantiere	Convenzione tra Unioni dei Comuni e Azienda Usl
12	Progettazione necessaria per l'avvio dell'affidamento	Programmazione calendario formativo L'attività viene svolta elaborando uno specifico piano da adottare prima dell'avvio della attività che esplicita: 1) i tempi di rilevazione degli indicatori di tipo quantitativo e/o di tipo qualitativo; 2) i portatori di interesse da coinvolgere nel processo valutativo; 3) il crono programma delle attività di monitoraggio in itinere ed ex post; 4) i prodotti del lavoro delle diverse fasi del processo di monitoraggio e valutazione.

13	Progettazione attualmente disponibile	Progettazione di fattibilità tecnica ed economica
14	Soggetto attuatore/Beneficiario	Azienda Usl Toscana Sud Est
15	Responsabile dell'attuazione/RUP	Azienda Usl Toscana Sud Est, Direttore di Zona Distretto o suo delegato

Tipologie di spesa		
Voci di spesa	Descrizione	Valuta
Personale/Servizi/Buoni servizio		72.000
Formazione/consulenza		20.000
Beni materiali ed imm.		0
Incentivi alle imprese e privati		0
Incentivi ai partecipanti		0
Acquisto edifici		0
Opere		0
Studi e ricerche		0
Spese generali		3.600
Attività di promozione		3.200

Cronoprogramma delle attività																														
Fasi/Tempo	2017						2018						2019						2020						2021					
	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6
Progettazione (attività preparatorie, per i servizi indica unico livello di progettazione)																														
Progettazione definitiva (solo per lavori)																														
Progettazione esecutiva (solo per lavori)																														
Pubblicazione bando/affidamento lavori/servizi																														
Esecuzione																														
Collaudo/ Funzionalità																														

Cronoprogramma finanziario							
Costo Totale	2017		2018		2019	2020	2021
98.800,00	6.800,00		92.000,00				

1	Titolo	1.4 Per una nuova domiciliarità		
2	Costo e copertura finanziaria	746.102,00 così ripartite: 162.992,00 Legge di Stabilità 438.966,00 POR FSE (Attività B.2.1.3.A) 144.144,00 Contributo utenti		
3	Analisi delle voci di spesa	POR FSE (Attività B.2.1.3.A)	Implementazione di buoni servizio per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi sociosanitari domiciliari e a ciclo diurno e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera, per promuovere l'occupazione regolare.	438.966,00
		Legge di stabilità 162.992,00 Utenti privati 144.144,00	Il costo stimato è riferito alla erogazione di n. 14.982 ore di servizio dal valore massimo unitario medio stimato di € 20,50 per 36 mesi. Il valore medio dell'ora di servizio è stato calcolato prendendo a riferimento i tabellari del CCNL Cooperative sociali per le attività di assistenza ausiliaria, infermieristica, di riabilitazione, di educativa professionale e quelli del CCNL colf per i collaboratori familiari, oltre che per i servizi di prossimità compreso trasporto e assistenza a domicilio. Sono inclusi i costi per la gestione delle attività di valutazione in itinere ed ex post e supporto alla redazione dei rapporti sociali di progetto. I servizi potranno essere attivati avvalendosi dei contratti in essere, stipulati a seguito delle procedure di cui al codice degli appalti.	307.136,00
4	CUP	D49J17001560005		
5	Oggetto dell'intervento	Erogazione dei servizi di assistenza a supporto della domiciliarità		
6	Localizzazione dell'intervento	Intera area progetto e intera strategia. Vale sottolineare che la scelta di tarare sull'intera area strategia l'azione è coerente con la normativa vigente in materia di programmazione socio assistenziale e socio sanitaria integrata e risponde ad esigenze di natura tecnica funzionali alle popolazioni che vivono nelle aree interne.		
7	Coerenza programmatica e contestualizzazione dell'intervento	L'azione "una nuova domiciliarità", in piena coerenza con la programmazione regionale (Piano di Sviluppo regionale, PSSIR) e con la programmazione comunitaria regionale a cominciare da quella del FSE che, nel PAD, identifica come peculiare l'esigenza di incrementare le reti dei servizi attraverso implementazione di buoni servizio anche in ottica di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi socioeducativi e a ciclo diurno e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera, nonché per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi sociosanitari domiciliari e a ciclo diurno, e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera, promozione dell'occupazione regolare e qualificata (cfr. PAD FSE, Azione B.2.1.3.A).		

L'invecchiamento della popolazione – che investe tutta la nostra società – è particolarmente avvertibile ed avvertito nelle aree interne, ove, come evidenziano i dati demografici, si hanno e ancora di più si avranno, nel medio lungo termine, indici di vecchiaia ben superiori a quelli medi (già molto elevati) regionali. In questo contesto, che delinea un fenomeno positivo (quanto lo è l'incremento medio delle aspettative di vita), pur in costanza di un incremento della durata della "vita in salute", si ha un massiccio incremento di vulnerabilità, fragilità e non autosufficienza. Analogo fenomeno di aumento della domanda è rilevabile nei campi della disabilità e della vulnerabilità, dove, in specie verso persone giovani, l'offerta dei servizi appare particolarmente carente ed accentrata nei fondo valle e nel capoluogo, quindi scarsamente accessibile (quando non anche inaccessibile) a chi vive nelle aree interne. In questo ambito, ove l'offerta dei servizi e delle opportunità atti a supportare le persone nella propria casa e nel proprio contesto di vita appare quantitativamente insufficiente ed assai poco diversificato, il mancato dispiego di una azione forte volta ad incrementare le opportunità rischia di favorire la velocizzazione dei processi di spopolamento.

L'azione "una nuova domiciliarità", quindi, nasce per rimuovere una delle cause strutturali dello spopolamento e della scarsa attrattività dei territori verso nuovi potenziali abitanti, creando, attraverso la messa in rete dei soggetti di terzo settore del territorio, nuove opportunità di servizio utili a rispondere alle domande delle persone e delle famiglie.

Vale annotare che il progetto si prefigge di conseguire un secondo obiettivo fondamentale: quello di agevolare l'accesso ai servizi delle famiglie mediante la creazione di "riduttori di complessità". In questo senso, si prevede di attivare nell'area strategia una rete di "sportelli" che fungano da interfaccia per tutte le esigenze delle famiglie, superando una situazione, quella attuale, che vede le stesse famiglie costrette a cercare soluzioni ai più diversi problemi, muovendo con notevoli difficoltà in molte e differenti direzioni. Nell'ambito degli sportelli della Rete verranno resi disponibili alla utenza: servizi di assistenza tutelare, servizi di accudimento domestico ed assistenza familiare integrati, servizi infermieristici e di fisioterapia, servizi di trasporto on demand, servizi di educativa domiciliare, altri servizi di prossimità. La rete, che potrà implementare nei "servizi base" anche altre opportunità (sono state avanzate ipotesi circa l'inserimento nel ventaglio di offerta di forme di gruppo di acquisto solidale, banca del tempo, collegamenti con previdenza e mutualità integrativa, etc.), agirà nel "mercato" locale sia mediante specifico convenzionamento con Enti Locali e Zone Distretto (in questo caso l'utenza finale potrà utilizzare titoli di acquisto e o buoni servizio), imprese e ditte private (concorrendo, in questo caso, allo sviluppo di formule innovative di welfare aziendale) e singole famiglie. Ciascun intervento sarà basato su un piano personalizzato di assistenza e/o educativo e/o abilitativo riabilitativo concertato con la famiglia e basato sulla valutazione multidisciplinare specialistica svolta dalle equipe delle Zone distretto e/o dai servizi sociali professionali dei Comuni ai sensi delle disposizioni di cui alla L.R. 41/2005, L.R. 40/2005 e della L.R. 66/2008.

L'azione si prefigge di conseguire quattro differenti tipologie di risultato: **A. verso l'utenza finale (anziani, disabili, minori e le loro famiglie)** ► Supportare il recupero di capacità di funzionamento ed autonomie ovvero la conservazione delle autonomie e delle capacità di funzionamento residue delle persone esposte a rischio in funzione del prevenire l'avvitamento di spirali patologiche e il rischio della istituzionalizzazione, con particolare riferimento alle persone anziane, disabili e vulnerabili, ai minori in condizioni di disabilità, vulnerabilità e rischio psico sociale ed alle loro famiglie residenti nei comuni dell'area progetto ove, per motivi ovvi, l'offerta di servizi domiciliari e di prossimità è minore e meno articolata quando, non anche, assente. I servizi offerti contemplano anche quelli a supporto della frequenza ai centri diurni, quale azione per il mantenimento a domicilio delle persone anziane e disabili; **B. verso la comunità locale** ► "palificare" il contesto che rischia di "franare a valle" con una rete di servizi innovativa, accessibile e sostenibile in funzione dell'aumentare il livello di coesione sociale, la capacità di affrontare i problemi, aumentare l'attrattività del territorio anche verso l'esterno e nuovi potenziali abitanti; **C. verso il sistema**

		<p>pubblico ► l'azione permette di sostanziare concretamente le previsioni della programmazione regionale (L.R. n. 41/2005, L.R. n.66/2008, DGRT n. 370/2010, Programmazione sulla vita indipendente, PSSIR) ed è agita anche considerando l'opportunità di assicurare alle famiglie il diritto di libera scelta sancito dalla L.R. n. 41/2005 e dalla L.R. n. 82/2009; D. verso i disoccupati ed inoccupati, in particolare donne e giovani ► l'azione ha anche un preciso e consistente riverbero in termini occupazionali e di creazione di nuove imprese: in effetti, la migliore organizzazione dei servizi e la loro distribuzione nei territori (in particolare in quelli ultraperiferici e periferici) permette di sfruttare meglio il potenziale occupazionale del settore e di generare le condizioni per far emergere il lavoro irregolare.</p> <p>L'azione si sviluppa sull'erogazione dei buoni servizio a favore dei destinatari e/o sull'ampliamento ed estensione dei servizi in essere a favore degli stessi.</p> <p>Il modello di gestione, che prevede la realizzazione delle attività, si basa sulla messa in rete delle cooperative sociali e delle organizzazioni no profit comunitarie per la realizzazione di un progetto di innovazione sociale di cui sia condivisa la visione, l'idea di missione, il programma di lavoro, gli standard ed i vincoli operativi. La "rete" dei produttori di beni relazionali e sociali assicurerà, in ogni ambito ultraperiferico e periferico, uno sportello frontale al pubblico in cui mettendo a disposizione delle famiglie, in un unico piano, servizi utili a generare risposte personalizzate qualificate, appropriate, diversificate, ma integrate. In funzione dell'assicurare qualità certa ed adeguata, la rete si doterà di un sistema di qualità unitario, di protocolli operativi e procedure, che risulteranno utili anche all'accreditamento dei singoli servizi ai sensi e per gli effetti della L.R. n. 82/2009. Il ricorso alla formula dell'accreditamento permette, allo stesso tempo, di diversificare ed integrare l'offerta e di rendere trasparente l'uso delle risorse pubbliche, ponendo in capo al cittadino il potere di scelta.</p> <p>Il modello di gestione potrà prevedere anche l'estensione entro il limite del quinto d'obbligo delle convenzioni in essere tra le Amministrazioni Locali e le cooperative sociali specializzate nel campo e che già gestiscono servizi per la domiciliarietà a seguito di gare ad evidenza pubblica conformi al D.Lgs. n. 163/2006 e ss. mm. e ii..</p> <p>Entro questa cornice, i servizi saranno realizzati sempre su piani personalizzati coerenti con la valutazione delle equipe multidisciplinari delle Zone Distretto e/o dei servizi sociali professionali delle Amministrazioni Locali. Nel processo di definizione dei piani individualizzati, ovviamente, saranno attivamente coinvolte anche le famiglie. In termini operativi, il progetto prevede che l'azione si dispieghi lungo 36 mesi comprensivi delle seguenti fasi: gestione della istruttoria pubblica di co-progettazione, con possibilità di avvalersi in prima fase dei contratti in essere, definizione del "catalogo dei servizi offerti" e del relativo tariffario, definizione delle modalità di applicazione dell'ISEE per l'utenza convenzionata dagli Enti Locali e da Asl, definizione del sistema qualità, definizione della procedura di accreditamento dei diversi servizi, realizzazione della campagna di promozione ed informazione dei destinatari finali, attivazione degli sportelli al pubblico e la concreta produzione dei servizi e/o erogazione dei buoni servizio.</p>
9	Risultati attesi	A. Aumento/consolidamento/qualificazioni dei servizi di cura socio- educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazione dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta dei servizi sanitari territoriali.
10	Indicatori di realizzazione e risultato	<p>A.4.a % anziani >= 65 anni residenti trattati in ADI Baseline: 1,9% - Target: 2,9% Fonte dati: Ministero della Salute</p> <p>A.4.b. Tasso di utenza zonale per assistenza domiciliare anziani Baseline: 0,38% - Target: 0,55% Fonte dati: Dati amministrativi di fonte Unione dei Comuni (Banca dati Servizi Sociali)</p> <p>A.4.c. Tasso di minori coinvolti inattività di assistenza educativa domiciliare (x 1.000) Baseline: 3,8% - Target: 4,8% Fonte dati: Osservatorio politiche Sociali Regionale</p>

		<p>A.4.d. % di persone con handicap accertato perle quali è stato predisposto il PARG e partecipanti con disabilità Baseline: 24,2% - Target: 30,0% Fonte dati: Osservatorio politiche Sociali Regionale</p>
11	Modalità previste per l'attivazione del cantiere	<p>Per quanto concerne gli interventi a valere sul POR FSE: Bando Per quanto concerne gli interventi a valere sulla Legge di stabilità: Procedura di aggiudicazione ai sensi del D.Lgs. 50/2016/Istruttoria pubblica di coprogettazione ai sensi del D.P.C.M. 30.03.2001. Il modello di gestione potrà prevedere anche l'estensione entro il limite del quinto d'obbligo delle convenzioni in essere tra le Amministrazioni Locali e le cooperative sociali specializzate nel campo e che già gestiscono servizi per la domiciliarità a seguito di gare ad evidenza pubblica conformi al D.Lgs. n. 163/2006 e ss. mm. e ii.</p>
12	Progettazione necessaria per l'avvio dell'affidamento	<p>Per quanto concerne gli interventi a valere sul POR FSE: Bando Per quanto concerne gli interventi a valere sulla Legge di stabilità: Disciplinare di gara e Bando. L'attività viene svolta elaborando uno specifico piano da adottare prima dell'avvio della attività che esplicita: 1) i tempi di rilevazione degli indicatori di tipo quantitativo e/o di tipo qualitativo; 2) i portatori di interesse da coinvolgere nel processo valutativo; 3) il crono programma delle attività di monitoraggio in itinere ed ex post; 4) i prodotti del lavoro delle diverse fasi del processo di monitoraggio e valutazione.</p>
13	Progettazione attualmente disponibile	<p>Per quanto concerne gli interventi a valere sul POR FSE: Non pertinente Per quanto concerne gli interventi a valere sulla Legge di stabilità: Progettazione di fattibilità tecnica ed economica</p>
14	Soggetto attuatore/Beneficiario	<p>Per quanto concerne gli interventi a valere sul POR FSE: Soggetto attuatore Regione Toscana/Beneficiari: Comuni area progetto e Comuni area strategia e Società della Salute Per quanto concerne gli interventi a valere sulla Legge di stabilità: Soggetto attuatore: Unione dei Comuni/Beneficiari: Nel caso di erogazione dei servizi a cura dell'Amministrazione Locale i soggetti beneficiari sono le reti di cooperative sociali e soggetti del terzo settore.</p>
15	Responsabile dell'attuazione/RUP	<p>Per quanto concerne gli interventi a valere sul POR FSE: Regione Toscana.Per quanto concerne gli interventi a valere sulla Legge di stabilità: Amministrazione Locale (Unione dei Comuni), Dr.ssa Daniela Nocentini</p>

Tipologie di spesa		
Voci di spesa	Descrizione	Valuta
Personale/Servizi/Buoni servizio		746.102
Formazione/consulenza		0
Beni materiali ed imm.		0
Incentivi alle imprese e privati		0
Incentivi ai partecipanti		0
Acquisto edifici		0
Opere		0
Studi e ricerche		0
Spese generali		0
Attività di promozione		0

Cronoprogramma delle attività																														
Fasi/Tempo	2017						2018						2019						2020						2021					
	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6
Progettazione (attività preparatorie, per i servizi indica unico livello di progettazione *)																														
Progettazione definitiva (solo per lavori)																														
Progettazione esecutiva (solo per lavori)																														
Pubblicazione bando/affidamento lavori/servizi																														
Esecuzione																														
Collaudo/ Funzionalità																														

Cronoprogramma finanziario					
Costo Totale	2017	2018	2019	2020	2021
746.102,00	207.250,00	248.700,00	248.700,00	41.452,00	

1	Titolo	1.5 Associazioni professionali collaboratori familiari		
2	Costo e copertura finanziaria	75.505,00 così ripartite: 75.505,00 POR FSE Azione B.2.1.4.A.		
3	Analisi delle voci di spesa	POR FSE Azione B.2.1.4.A.	Costo del personale Personale tecnico - amministrativo ed esperti finalizzati alla formazione	53.410,00
		POR FSE Azione B.2.1.4.A.	Ideazione e progettazione intervento, selezione ed orientamento partecipanti, promozione	16.500,00
		POR FSE Azione B.2.1.4.A.	Materiale d'uso e didattico funzionali ai corsi di formazione	800,00
		POR FSE Azione B.2.1.4.A.	Costi indiretti	4.795,00
4	CUP	NO CUP		
5	Oggetto dell'intervento	Creazione delle associazioni professionali collaboratori familiari e messa in rete dei servizi		
6	Localizzazione dell'intervento	Comuni area progetto e Comuni area strategia. Vale sottolineare che la scelta di tarare sull'intera area strategia l'azione è coerente con la normativa vigente in materia di programmazione socio sanitaria e socio sanitaria integrata e risponde ad esigenze di natura tecnica funzionali alle popolazioni che vivono nelle aree interne.		
7	Coerenza programmatica e contestualizzazione dell'intervento	L'azione è in tutto coerente con le previsioni del PSSIR e del programma regionale Pronto Badante, nonché con le previsioni del PAD FSE.		
8	Descrizione dell'intervento	<p>I processi incrementali di invecchiamento della popolazione hanno reso politicamente e socialmente strategica la ridefinizione degli approcci alla presa in carico ed alla cura, in particolar modo delle persone anziane fragili, sole e non autosufficienti ► Irpet ha posto in luce come il mancato dispiego di specifiche azioni volte a ripensare e riorganizzare il sistema di offerta pubblico possa determinare la perdita del "tratto universalistico" del sistema regionale di welfare ► È pacificamente assunto che il punto chiave della riorganizzazione del sistema di offerta sia la domiciliarità, cioè l'organizzazione dei servizi in ambito familiare e domiciliare, che permettono alle persone di rimanere nel proprio contesto di vita e le sostengono nel processo di conservazione delle autonomie residue ► Lo sviluppo dei servizi domiciliari genera due ulteriori, specifici, vantaggi, rispettivamente riconducibili alla sostenibilità pubblica dei costi di produzione ed alla solvibilità della domanda ► Non casualmente, il fenomeno della assistenza familiare (o badantato) ha subito, negli anni, un clamoroso incremento, arrivando ad occupare nel paese oltre 1,2 milioni di addetti e, ad esempio, nella Area progetto, secondo stime ritenute affidabili, più di 3.000 addetti ► Una Ilo (iniziativa locale per l'occupazione) in questo campo è dunque destinata a produrre impatti rilevanti soprattutto se sarà capace di considerare in modo fattivo i punti critici del rapporto domanda offerta ovvero: larga diffusione di rapporti di lavoro irregolari; scarso livello di qualificazione dell'offerta; scarso livello di connessione tra l'attività di assistenza familiare e le altre componenti professionali ed organizzative attive nella presa in carico; precarietà del supporto alle famiglie. ► A partire dalla considerazione dei punti critici presenti nel rapporto domanda-offerta del settore dell'assistenza familiare, si è ipotizzato di dare corso ad una iniziativa locale per l'occupazione che si prefigga di: formare le assistenti familiari e creare registri di accreditamento e di albi di fornitori di servizi di cura rivolti alle persone anziane e/o non autosufficienti. Tale azione è propedeutica alla creazione in ciascun ambito zonale investito dalla iniziativa di APS di collaboratrici familiari formate che agisca per potenziare e riqualificare l'offerta dei servizi familiari e costituisca quindi un punto certo di contatto per le famiglie e gli Enti Locali; mettere in relazione tra loro le micro imprese nascenti in modo da sviluppare azioni comuni di tipo formativo, di promozione e per lo sviluppo imprenditoriale; mettere in rete le APS con le organizzazioni di terzo settore e, in particolare, la</p>		

cooperazione sociale ed il volontariato locali, per dare luogo a sistemi di servizi integrati in grado di rispondere in modo flessibile ed appropriato a tutte le esigenze delle famiglie. ► In funzione del poter dar corso alla applicazione di uno specifico contratto di lavoro collettivo, le micro imprese nascende assumeranno la forma giuridica della Associazione di Promozione Sociale e si orienteranno ad operare nei mercati locali erogando i propri servizi a utenti/clienti associati delle stesse Aps, il che permetterà, tra l'altro, di non dare luogo alla applicazione dell'iva ► In conformità alle norme di legge vigenti in materia, le micro imprese nascende in forma di Aps si iscriveranno alle CCIAA territorialmente competenti con codice ATECO 96 (altri servizi alla persona) e 88.99 (servizi sociali non residenziali). La costituzione dell'APS non comporterà impegni finanziari a carico del FSE.

Entro questa cornice, pur trattandosi di intervento di natura sociale, i servizi saranno realizzati sempre su piani personalizzati coerenti con la valutazione delle equipe multidisciplinari delle Zone Distretto e/o dei servizi sociali professionali degli Enti Locali. Nel processo di definizione dei piani individualizzati, ovviamente, saranno attivamente coinvolte anche le famiglie. In termini operativi. Il progetto prevede che l'azione si dispieghi lungo 26 mesi, di cui 4 dedicati alle attività propedeutiche (Gestione della istruttoria pubblica di co-progettazione, definizione del "catalogo dei servizi offerti" e del relativo tariffario, definizione della procedura di accreditamento dei diversi servizi, realizzazione della campagna di promozione ed informazione dei destinatari finali, attivazione degli sportelli al pubblico) e 22 alla concreta produzione delle attività formative.

Il target di utenza sono anziani soli, fragili, non autosufficienti e persone diversamente abili.

L'azione si prefigge di conseguire quattro differenti tipologie di risultato: **A. verso l'utenza finale (anziani, disabili e le loro famiglie)** ► Supportare la conservazione delle autonomie e delle capacità di funzionamento residue delle persone esposte a rischio per mantenerle al proprio domicilio e prevenire l'avvitamento di spirali patologiche e il rischio della istituzionalizzazione, con particolare riferimento alle persone anziane, disabili e vulnerabili ed alle loro famiglie residenti nei comuni dell'area progetto ove, per motivi ovvi, l'offerta di servizi domiciliari e di prossimità è minore e meno articolata quando, non anche, assente; **B. verso la comunità locale** ► "palificare" il contesto che rischia di "franare a valle" con una rete di servizi innovativa, accessibile e sostenibile in funzione dell'aumentare il livello di coesione sociale, la capacità di affrontare i problemi, aumentare l'attrattività del territorio anche verso l'esterno; **C. verso il sistema pubblico** ► promuovere la qualificazione dell'offerta di collaborazione familiare in modo da rendere fruibile e trasparente il ricorso a questa tipologia di prestazione professionale; **D. verso i disoccupati ed inoccupati, in particolare donne e giovani** ► l'azione ha anche un preciso e consistente riverbero in termini occupazionali e di creazione di nuove imprese: in effetti, la migliore organizzazione dei servizi e la loro distribuzione nei territori (in particolare in quelli ultraperiferici e periferici) permette di sfruttare meglio il potenziale occupazionale del settore e di generare le condizioni per far emergere il lavoro irregolare.

L'azione si configura come una classica ILO nel campo dei servizi alla persona e si articola in: A) informazione ed orientamento alle destinatarie potenziali della iniziativa (donne disoccupate ed inoccupate interessate a lavorare nel settore della collaborazione familiare; priorità a donne neet con la sola licenza di scuola dell'obbligo e a donne disoccupate ed inoccupate anziane a bassa scolarità e senza qualifiche professionali espulse dai cicli produttivi tradizionali); B) selezione delle destinatarie e corso di formazione volto nella prima parte al conseguimento dell'attestato di Collaboratore familiare (220 ore di cui 140 di formazione in contesto) nella seconda parte alla creazione di impresa (50 ore tra aula, mentoring, accompagnamento alla definizione del business plane, etc.); C) attività di valutazione in itinere, ex post e rendicontazione sociale anche in funzione del rendere riproducibile l'esperienza in altri contesti con

		problematiche similari.
9	Risultati attesi	A. Aumento/consolidamento/qualificazioni dei servizi di cura socio- educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazione dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta dei servizi sanitari territoriali.
10	Indicatori di realizzazione e risultato	A.4.b. Tasso di utenza zonale per assistenza domiciliare anziani Baseline: 0,38% - Target: 0,55% Fonte dati: Dati amministrativi di fonte Unione dei Comuni (Banca dati Servizi Sociali) A.4.e. Numero associazioni costituite Baseline: 0 - Target: 2 Fonte dati: Dati amministrativi di fonte Unione dei Comuni (Banca dati Servizi Sociali)
11	Modalità previste per l'attivazione del cantiere	Bando
12	Progettazione necessaria per l'avvio dell'affidamento	Bando
13	Progettazione attualmente disponibile	Non pertinente
14	Soggetto attuatore/Beneficiario	Soggetto attuatore: Regione Toscana Beneficiari: Amministrazioni locali, organismi formativi, strutture socio-educative e socio-sanitarie.
15	Responsabile dell'attuazione/RUP	Regione Toscana

Tipologie di spesa		
Voci di spesa	Descrizione	Valuta
Personale/Servizi/Buoni servizio		53.410
Formazione/consulenza		16.500
Beni materiali ed imm.		800
Incentivi alle imprese e privati		0
Incentivi ai partecipanti		0
Acquisto edifici		0
Opere		0
Studi e ricerche		0
Spese generali		4.795
Attività di promozione		0

Cronoprogramma delle attività																														
Fasi/Tempo	2017						2018						2019						2020						2021					
	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6
Progettazione (attività preparatorie, per i servizi indica unico livello di progettazione)																														
Progettazione definitiva (solo per lavori)																														
Progettazione esecutiva (solo per lavori)																														
Pubblicazione bando/affidamento lavori/servizi																														
Esecuzione																														
Collaudo/ Funzionalità																														

Cronoprogramma finanziario					
Costo Totale	2017	2018	2019	2020	2021
75.505,00			75.505,00		

1	Titolo	1.6 Centri di supporto alla domiciliarità		
2	Costo e copertura finanziaria	803.053,00 così ripartite: 200.440,00 Legge di Stabilità 386.334,00 POR FSE (Attività B.2.1.3.A) 216.279,00 Rette Utenti		
3	Analisi delle voci di spesa	POR FSE (Attività B.2.1.3.A)	Implementazione di buoni servizio (per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi sociosanitari domiciliari e a ciclo diurno e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera), e promozione dell'occupazione regolare.	386.334,00
		Legge di stabilità 60.440,00 Rette Utenti 216.279,00	Il costo stimato è riferito alla erogazione di buoni di servizio per l'accesso ai servizi a ciclo diurno, dal valore massimo unitario medio stimato di € 21,00 a buono.	276.719,00
		Legge di stabilità	Realizzazione opere infrastrutturali e acquisto arredi . La voce include tutti i costi di adeguamento all'uso degli spazi che verranno adibiti a diurno di supporto nei Comuni di Castel Focognano e Sestino che comprendono sia interventi di manutenzione straordinaria sia di acquisto di arredi e di una auto di servizio	140.000,00
4	CUP	D89G17001340005		
5	Oggetto dell'intervento	Attivazione centri diurni di supporto alla domiciliarità		
6	Localizzazione dell'intervento	<p>I centri diurni di supporto alla domiciliarità saranno attivati, con dimensioni scalabili a seconda del dimensionamento dell'utenza potenziale, dando priorità all'inserimento di questi servizi entro le strutture polivalenti delle cure primarie (CdS, BdS) e o in strutture in cui sono organizzati servizi residenziali di tipo innovativo, quali, ad esempio, i co-housing. In entrambi i casi, i servizi di supporto saranno attivati in appositi spazi identificati per accogliere le attività diurne.</p> <p>Segue dettaglio della localizzazione nei Comuni di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Badia Tedalda (presso co-housing da attivare rif. Scheda intervento 1.7); - Sestino (presso RSA attiva) - Caprese Michelangelo (presso Centro Diurno per Anziani attivo) - Castel Focognano (presso Casa della Salute attiva) - Chitignano (presso co-housing attivando rif. Scheda intervento 1.7) - Castel San Niccolò (presso RSA attiva) 		
7	Coerenza programmatica e contestualizzazione dell'intervento	L'azione è in piena coerenza con la programmazione regionale (Piano di Sviluppo regionale, PSSIR) e con la programmazione comunitaria regionale a cominciare da quella del FSE che, nel PAD, identifica come peculiare l'esigenza di incrementare le reti dei servizi attraverso implementazione di buoni servizio anche in ottica di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, per favorire l'accesso		

		<p>dei nuclei familiari alla rete dei servizi socioeducativi e a ciclo diurno e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera, nonché per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi sociosanitari domiciliari e a ciclo diurno, e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera, promozione dell'occupazione regolare e qualificata (cfr. PAD FSE, Azione B.2.1.3.A). In particolare, le risorse di cui all'Azione B.2.1.3.A saranno destinate all'erogazione di buoni servizio a favore anziani fragili, non autosufficienti, affetti da demenza o Alzheimer e disabili gravi.</p>
8	Descrizione dell'intervento	<p>Il miglioramento complessivo della capacità del sistema di offerta di prendersi carico e cura delle persone anziane parzialmente e non autosufficienti deve assumere, come punto centrale e strategico, la questione della domiciliarità. A supportare questa visione sussistono differenti ordini di motivazioni: ❶ la consapevolezza che gli interventi volti alla preservazione delle autonomie e della salute residue dei destinatari degli interventi hanno maggiore efficacia se le persone non vengono sradicate dal proprio usuale contesto di vita e di relazioni; ❷ la presa d'atto della insostenibilità di un modello tutto basato sul ricorso a interventi di tipo residenziale. ❸ a causa delle note difficoltà della finanza locale, i servizi di tipo SAD hanno impatti relativi sia in termini di utenza presa in carico sia in termini di consistenza dell'intervento (che mediamente non supera le 4 ore settimanali capitarie); ❹ sempre a causa delle difficoltà della finanza locale e, per la verità, anche in ragione della scarsa innovatività delle organizzazioni di terzo settore e della loro cronica difficoltà ad operare in rete, si rileva una certa carenza nei servizi di supporto all'autonomia quali, ad esempio, trasporti a domanda, aiuto nel disbrigo di pratiche, pasti a domicilio, servizi di lavaggio e cura della biancheria e degli indumenti personali, etc.; ❺ la forma più utilizzata di presa in carico è – anche nel contesto locale – il ricorso alle prestazioni di una colf;); ❻ si rileva una forte carenza di servizi territoriali di supporto alla domiciliarità, sia sotto il profilo quantitativo sia sotto quello qualitativo. Il progetto specifico mira a diffondere una formula innovativa di servizio diurno di socializzazione rivolto ad anziani parzialmente e non autosufficienti e di supporto alle famiglie caratterizzato da:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. la natura innovativa della tipologia di servizio, che non rientra tra le attività normate dal DPGR n.15-r/2008 anche se potrà essere accreditato (previo esperimento della procedura Suap nei Comuni interessati) ai sensi della L.R. n.82/2009 o e della DGRT n. 594/2014; b. la flessibilità dei modi d'uso, con la possibilità per gli utenti di utilizzarlo in tutti i giorni di apertura (da lunedì a domenica inclusa dalle ore 8,00 alle ore 20,00) oppure solo in alcune giornate, secondo le specifiche necessità di ciascuno; c. la varietà dei servizi fruibili, che comprende l'assistenza personale, la possibilità di fruire di trattamenti non farmacologici delle demenze agli stadi iniziali funzionale alla preservazione delle capacità cognitive residue, il supporto alla vita di relazione ed alla capacità di socializzazione, la effettuazione di bagni programmati, la gestione del servizio di lavanderia e stireria della biancheria e degli indumenti personali, la consumazione dei pasti, la fruizione di prestazioni infermieristiche e fisioterapiche secondo le specifiche esigenze di ognuno, i trasporti a domanda individuale; d. il fortissimo potenziale di integrazione dello specifico servizio con quelli di assistenza infermieristica domiciliare, di assistenza socio sanitaria e sociale domiciliare, di assistenza familiare; con questi ultimi, in particolare, il centro di supporto può utilmente integrarsi nelle giornate di riposo della assistente) e per gestire in sicurezza operazioni – quali il bagno assistito – che in ambito familiare generano sovente rischi elevati il centro è anche integrabile con le attività del co-housing: infatti, gli utenti di questa seconda tipologia di servizio, possono trarre dalla partecipazione alle attività del diurno notevoli benefici in termini di capacità/possibilità di socializzazione ed integrazione sociale; e. la flessibilità organizzativa, che assicura agli utenti un tempo capitario di presa in carico allineato con quello del diurno per non autosufficienti (complessità organizzativa media; complessità assistenziale media), ma

		<p>impiegando una varietà di risorse professionali diverse e con la possibilità di utilizzare risorse sanitarie specializzate (Ip, fisiokinesi terapeuta, psicologo)..</p> <p>Il target dell'intervento sono anziani soli, fragili, non autosufficienti che, necessitano, entro la giornata solare, di supporto assistenziale, di accudimento e cura (anche della persona) continuativamente e/o solo in alcuni, particolari e predeterminati, giorni della settimana.</p> <p>L'azione si prefigge di conseguire quattro differenti tipologie di risultato: A. verso l'utenza finale (anziani e le loro famiglie) ► Supportare la conservazione delle autonomie e delle capacità di funzionamento residue delle persone anziane in modo da permetterne la permanenza nel proprio contesto di vita e prevenire il rischio dello sradicamento e della istituzionalizzazione. In particolare, l'azione va ad integrare l'offerta di servizi domiciliari per potenziarne l'efficacia e eliminare (o quanto meno ridurre) taluni aspetti/effetti distorsivi connessi alla strutturazione dei rapporti di lavoro e collaboratrici familiari e o al grado di copertura della giornata delle attività SAD; B. verso la comunità locale ► "palificare" il contesto che rischia di "franare a valle" con una rete di servizi innovativa, accessibile e sostenibile in funzione dell'aumentare il livello di coesione sociale, la capacità di affrontare i problemi, aumentare l'attrattività del territorio anche verso l'esterno; C. verso il sistema pubblico ► l'azione permette di sostanziare concretamente i processi di innovazione del sistema di offerta pubblico previsto dalla Del. GRT n.370/2010, dalla programmazione vigente in materia di vita indipendente per le persone diversamente abili, in materia di abitare supportato e lotta alla emarginazione delle persone vulnerabili; l'azione, inoltre, permette di concretizzare un complemento fondamentale della integrazione socio sanitaria e delle previsioni del Patto per la Salute dando anche attuazione a quanto previsto dalla L.R. n.41/2005 e dalla L.R. n.82/2009 in materia di diritto di scelta del cittadino utente; D. verso i disoccupati ed inoccupati, in particolare donne e giovani ► l'azione ha anche un preciso e consistente riverbero in termini occupazionali e di creazione di nuove imprese: in effetti, la migliore organizzazione dei servizi e la loro distribuzione nei territori (in particolare in quelli ultraperiferici e periferici) permette di sfruttare meglio il potenziale occupazionale del settore e di generare le condizioni per far emergere il lavoro irregolare.</p> <p>Il costo stimato è riferito alla attivazione di n. 6 centri diurni di supporto alla domiciliarità collocati nei Comuni di Badia Tedalda, Sestino, Caprese Michelangelo, Castel Focognano, Chitignano, Castel S. Niccolò con complessivi 40 utenti per 574 giornate di apertura (37,00 costo medio std al giorno, per 12 ore servizio).</p> <p>Il modello di gestione della azione si basa sulla attivazione della cooperazione sociale e del non profit locale e sul collegamento organico e la messa in rete di questa attività specifica con quelle afferenti lo sviluppo di reti territoriali di servizi domiciliari, di reti territoriali di servizi di collaborazione familiare, della rete di area dei servizi infermieristici di comunità e, infine, con le nuove forme di residenzialità. Il diurno di supporto, che costituisce una tipologia innovativa rispetto al centro diurno normato dal DPGRT n.15-r/2008, si caratterizza per il fatto che offre una vasta gamma di opportunità che l'utenza può utilizzare secondo le proprie specifiche esigenze anche nell'arco della settimana e della singola giornata; sono quindi prevedibili forme d'uso differenziate a costi differenziati ed accessibili.</p> <p>I nuovi servizi, da attivare entro strutture polivalenti (Case della salute, Botteghe della salute) o entro altri servizi rivolti alla popolazione anziana attivandi o già esistenti (co-housing, RSA, centri diurni) saranno aperti ogni giorno dalle 8,00 alle 20,00, potranno essere fruiti in modi differenziati (secondo le effettive esigenze delle famiglie e delle persone) offrendo attività e prestazioni molto diversificate.</p>
9	Risultati attesi	I centri diurni di supporto alla domiciliarità saranno attivati, con dimensioni scalabili a seconda del dimensionamento dell'utenza potenziale, dando priorità all'inserimento di questi servizi entro le strutture polivalenti delle cure primarie (CdS, BdS) e o in strutture in cui sono organizzati servizi residenziali di tipo

		<p>innovativo, quali, ad esempio, i co-housing. In entrambi i casi, i servizi di supporto saranno attivati in appositi spazi identificati per accogliere le attività diurne.</p> <p>Segue dettaglio della localizzazione nei Comuni di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Badia Tedalda (presso co-housing da attivare rif. Scheda intervento 1.7); - Sestino (presso RSA attiva) - Caprese Michelangelo (presso Centro Diurno per Anziani attivo) - Castel Focognano (presso Casa della Salute attiva) - Chitignano (presso co-housing attivando rif. Scheda intervento 1.7) - Castel San Niccolò (presso RSA attiva)
10	Indicatori di realizzazione e risultato	<p>A.4.a % anziani >= 65 anni residenti trattati in ADI Baseline: 1,9% - Target: 2,9% Fonte dati: Ministero della Salute</p> <p>A.4.b. Tasso di utenza zonale per assistenza domiciliare anziani Baseline: 0,38% - Target: 0,55% Fonte dati: Dati amministrativi di fonte Unione dei Comuni (Banca dati Servizi Sociali)</p> <p>A.4.d. % di persone con handicap accertato per le quali è stato predisposto il PARG e partecipanti con disabilità Baseline: 24,2% - Target: 30,0% Fonte dati: Osservatorio politiche Sociali Regionale</p>
11	Modalità previste per l'attivazione del cantiere	<p>Per quanto concerne le risorse a valere sul POR FSE: Bando</p> <p>Per le risorse a valere sulle risorse della Legge di stabilità: Procedura di aggiudicazione ai sensi del D.Lgs. 50/2016 / Istruttoria pubblica di coprogettazione ai sensi del D.P.C.M. 30.03.2001.</p>
12	Progettazione necessaria per l'avvio dell'affidamento	<p>Per quanto concerne gli interventi a valere sul POR FSE: Bando</p> <p>Per quanto concerne gli interventi a valere sulla Legge di stabilità: Progettazione esecutiva nel caso di opere edilizie, Bando manifestazione di interesse</p> <p>L'attività viene svolta elaborando uno specifico piano da adottare prima dell'avvio della attività che esplicita: 1) i tempi di rilevazione degli indicatori di tipo quantitativo e/o di tipo qualitativo; 2) i portatori di interesse da coinvolgere nel processo valutativo; 3) il crono programma delle attività di monitoraggio in itinere ed ex post; 4) i prodotti del lavoro delle diverse fasi del processo di monitoraggio e valutazione.</p>
13	Progettazione attualmente disponibile	<p>Per quanto concerne gli interventi a valere sul POR FSE: Non pertinente</p> <p>Per quanto concerne gli interventi a valere sulla Legge di stabilità: Progettazione di fattibilità tecnica ed economica</p>
14	Soggetto attuatore/Beneficiario	<p>Per quanto concerne gli interventi a valere sul POR FSE: Soggetto attuatore: Regione Toscana/Beneficiari: Amministrazioni locali e Società della Salute.</p> <p>Per quanto concerne gli interventi a valere sulla Legge di stabilità: Soggetto attuatore: Unione dei Comuni/Beneficiari: Nel caso di erogazione dei servizi a cura dell'Amministrazione Locale, non finanziati col FSE, i soggetti beneficiari sono le Reti di cooperative sociali e soggetti del terzo settore.</p>
15	Responsabile dell'attuazione/RUP	<p>Per quanto concerne gli interventi a valere sul POR FSE: Regione Toscana</p> <p>Per quanto concerne gli interventi a valere sulla Legge di stabilità: Amministrazione Locale (Unione dei Comuni, Dr.ssa Daniela Nocentini)</p>

Tipologie di spesa		
Voci di spesa	Descrizione	Valuta
Personale/Servizi/Buoni servizio		663.053
Formazione/consulenza		0
Beni materiali ed imm.		0
Incentivi alle imprese e privati		0
Incentivi ai partecipanti		0
Acquisto edifici		0
Opere		140.000
Studi e ricerche		0
Spese generali		0
Attività di promozione		0

Cronoprogramma delle attività																														
Fasi/Tempo	2017						2018						2019						2020						2021					
	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6
Progettazione (attività preparatorie, per i servizi indica unico livello di progettazione *)																														
Progettazione definitiva (solo per lavori)																														
Progettazione esecutiva (solo per lavori)																														
Pubblicazione bando/affidamento lavori/servizi																														
Esecuzione																														
Collaudo/Funzionalità																														

Cronoprogramma finanziario					
Costo Totale	2017	2018	2019	2020	2021
803.053,00	200.440,00	328.697,00	273.916,00		

1	Titolo	1.7 Per una nuova residenzialità inclusiva		
2	Costo e copertura finanziaria	2.060.484,00 così ripartite: Legge di stabilità 803.804,00 Privati 937.680,00 Utenti 219.000,00 UdC Casentino 100.000,00		
3	Analisi delle voci di spesa	Legge di stabilità 410.804,00 Utenti 219.000,00	Costo del personale. Il costo è riferito al costo del personale per la fase di start up della gestione dei tre co-housing per 15 mesi	629.804,00
		Legge di stabilità	Beni materiali acquisto arredi e auto di servizio (Co-housing Chitignano e Dopo-di-Noi)	69.880,00
		UdC Casentino 100.000,00 Privati 937.680,00 Legge di stabilità 300.000,00	Realizzazione opere infrastrutturali (Co-housing Badia Tedalda e Dopo-di-Noi)	1.337.680,00
		Legge di stabilità	Spese generali	15.000,00
		Legge di stabilità	Attività di promozione	8.120,00
4	CUP	D41E17000320004		
5	Oggetto dell'intervento	Attivazione di formule innovative di residenzialità per anziani e persone con disabilità.		
6	Localizzazione dell'intervento	I due co-housing rivolti ad anziani soli, fragili ed al limite della non autosufficienza verranno localizzati nei Comuni di Badia Tedalda e Chitignano. Il sito di sperimentazione del co-housing rivolto a disabili non più assistibili a domicilio verrà individuato in un percorso partecipato con i destinatari dell'azione e le loro famiglie e tenendo conto della possibilità/capacità dei portatori di interesse di concorrere al cofinanziamento della attività con risorse proprie.		
7	Coerenza programmatica e contestualizzazione dell'intervento	Il progetto si prefigge di sperimentare, verificare, validare e portare a modello una formula gestionale innovativa di co-housing, o altrimenti detto "alloggio condiviso", per persone che non possono più vivere a casa propria, ma che presentano problematiche sanitarie non acute che rendono quindi possibile un intervento più leggero rispetto a quello delle strutture normate, agito sulla piccola dimensione, con un forte connotato relazionale, strettamente legato alle piccole comunità locali delle aree interne ed ai bisogni in esse presenti. Rispetto al quadro delle norme vigenti, la proposta sperimentale va ad estendere il livello di applicazione della tipologia della casa famiglia così come essa è normata dall'art. 22 della L.R. n. 41/2005.		
8	Descrizione dell'intervento	<p>L'azione si prefigge di dare corpo a forme di gestione collettiva dei problemi di assistenza, cura e promozione della integrazione sociale di persone anziane fragili, con livelli di dipendenza medio-bassi nelle attività di vita quotidiana e disabili non in condizioni di gravità.</p> <p>L'elemento essenziale di innovazione della proposta – che si iscrive a pieno titolo nella ratio della innovazione sociale così come essa è declinata dalla Unione Europea – consiste nell'aggregare famiglie che fruiscono al proprio domicilio delle prestazioni di una o più assistenti familiari per dar vita ad un "alloggio condiviso" autogestito dalle famiglie stesse in cui venga ottimizzato il ricorso alle cosiddette badanti per destinare le economie all'utilizzo di prestazioni professionali accessorie quali, ad esempio, quelle di operatori socio sanitari, infermieri, educatori/animatori, etc.</p> <p>Laddove le condizioni di fragilità della persona inserita nel co-housing si aggravino, i servizi sociali competenti provvederanno alla segnalazione al Punto Unico di Accesso ai sensi della Del. GRT 370/2010 per la successiva presa in carico da parte dell'Unità di Valutazione Multidisciplinare e l'attivazione del percorso assistenziale personalizzato di ai sensi della L.R. 66/2008.</p> <p>Il "target group" di riferimento dell'azione di sviluppo locale sono rappresentati da: 1. persone anziane fragili e non autosufficienti anziani che, pur in condizione di autosufficienza, presentano condizioni di fragilità ossia una vulnerabilità latente con</p>		

possibilità di perdita delle capacità adattive, anche in relazione a difficoltà legate alle condizioni abitative e relazionali e che per tale motivo necessitano di una soluzione abitativa con caratteristiche di protezione 2. Disabili giovani ed adulti non in condizioni di gravità che non possono più vivere al domicilio, ma per i quali l'inserimento in strutture di tipologia normata (Cap – Rsd) appare ridondante rispetto ai bisogni sanitari reali.

In termini schematici, i punti cardine del progetto possono così essere richiamati:

Finalità

1. Concorrere a **sviluppare la rete delle infrastrutture sociali nelle aree interne** in funzione dell'evitare l'ulteriore avvitamento della spirale dello spopolamento;
2. **Favorire l'aggregazione di famiglie** che condividono un problema rilevante di assistenza di un proprio congiunto per dare corso a soluzioni comuni che mirino ad elevare la qualità delle risposte, a stimolare partecipazione attiva e a conseguire l'obiettivo della sostenibilità in un'ottica non mercantile e senza ricorrere ad aiuti finanziari pubblici;
3. **Stimolare l'innovazione sociale** e, in particolare, la costituzione e lo sviluppo di aggregazioni, reti e partenariati tra famiglie organizzate, cooperative sociali, associazioni di terzo settore, aggregazioni funzionali territoriali di medici nelle prospettive di estendere la concreta capacità delle comunità locali di rispondere ai bisogni in esse presenti;
4. Concorrere ad **arrestare i processi di de-regolazione** in atto, che vedono dilagare forme di lavoro irregolare in ambito domiciliare e di strutture residenziali ex art.22 LRT n.41/2005 che ospitano, senza osservare i necessari standard di qualità e garanzia, persone non autosufficienti.

Obiettivi specifici

1. Il percorso di innovazione sociale si prefigge in particolare di promuovere e sostenere lo sviluppo di formule innovative di **co-housing** autogestite dalle famiglie e o da organizzazioni solidali ad esse connesse organicamente;
2. In termini pratici l'ipotesi è quella di sperimentare, verificare, modellizzare e diffondere un modello di co-housing sociale..
3. Nell'ambito del co-housing verrebbero organizzate per la fruizione in comune le seguenti attività e risorse:
 - a. lavanderia
 - b. stireria
 - c. aiuto nel riordino della casa
 - d. preparazione pasti
 - e. sostegno alla cura dell'igiene personale
 - f. assistenza diurna
 - g. aiuto alla auto somministrazione dei farmaci
 - h. attesa e sorveglianza notturna

Caratteristiche dell'alloggio condiviso

In ipotesi, gli alloggi condivisi dovrebbero disporre dei seguenti requisiti:

Struttura

Una **normale abitazione civile** collocata entro un contesto urbano e prossima ai servizi pubblici, nell'ottica di prevenire forme di esclusione sociale. Pur in assenza di vincoli di sorta, si assumono a priori i seguenti standard di qualità:

- a. L'abitazione deve assicurare a ciascun co-abitante almeno mq complessivi 15;
- b. Debbono esistere almeno 2 servizi igienici da destinare ai residenti;
- c. Le camere debbono essere organizzate per accogliere un massimo di 2 residenti ;
- d. Nell'abitazione debbono essere fruibili e disponibili spazi specificamente destinati ad attività comuni, quali sala pranzo, sale ricreative etc.;
- e. L'abitazione deve essere accessibile con facilità da chiunque, e perciò dovrà essere collocata al piano terra ovvero – ove sia inserita all'interno di un condominio – dovrà essere dotata di ascensore;
- f. Nell'abitazione deve essere riservato uno spazio specifico alla collaboratrice familiare residente;

Destinatari	Sono ammessi solo residenti, con problematiche omogenee e tali, comunque, da non compromettere la qualità della vita degli altri residenti e che presentano gradi di fragilità sociale e sanitaria, così come risulterà dalla certificazione del MMG o dalle valutazioni della UVM (se esistono);
Principi gestionali	<ol style="list-style-type: none"> a. Per ciascun co-abitante viene definito, all'ingresso, di concerto con la famiglia, un piano individualizzato che esplicita problematiche di salute e psico sociali, obiettivi attesi, attività da svolgere, risorse poste a disposizione dalla famiglia e dalla rete parentale; b. Il piano prevede la personalizzazione dell'intervento e le modalità di personalizzazione degli ambienti di vita; c. I servizi vengono svolti da personale selezionato dalla associazione di promozione sociale nel rispetto delle normative vigenti. Le risorse da attivare dispongono dei requisiti professionali della assistente familiare, dell'adb, dell'IP e dell'educatore professionale; d. L'intervento medico è assicurato dal MMG;
Assetti gestionali	<ol style="list-style-type: none"> a. Il co-housing viene attivato da una associazione di promozione sociale che affitta l'alloggio e ne cura il coordinamento; nella logica dello sviluppo di sinergie e collaborazioni con associazioni di volontariato e cooperative sociali, i locali sede del co-housing possono essere acquisiti anche da altri soggetti dell'economia sociale fermi restando gli standards cui si è fatto cenno e la formalizzazione del contratto; b. Per poter risiedere (convivenza anagrafica), gli interessati debbono aderire all'associazione ed accettare statuto e regolamento della stessa; c. I servizi vengono strutturati in modo comune e condiviso. Mensilmente l'associazione fattura (senza iva) agli associati la quota parte dei costi di residenza (fitto, utenze, vitto, condominio, pulizie, lavanderia) e di fruizione delle prestazioni specialistiche (Ip, Adb, educatore), mentre la quota parte delle prestazioni delle collaboratrici familiari viene fatturata dalle stesse collaboratrici in quota parte eguale a tutti i residenti; d. Per le prestazioni specialistiche l'associazione si avvale di cooperativa sociale specializzata, con cui viene realizzata una vera e propria partnership codificata in specifico atto costitutivo di RTI; e. Per quanto concerne particolari servizi alberghieri, quali, ad esempio, lavanderia della biancheria personale e guardaroba, possono essere previste forme differenziate, ivi inclusa la autogestione del servizio da parte della famiglia; f. I farmaci e gli ausili, ivi inclusi i pannoloni, se necessario, restano a carico delle famiglie.
Regimi autorizzativi	<ol style="list-style-type: none"> a. La residenza si configura come co-housing e non rientra, quindi, nel quadro dei servizi normati dalla L.R. n.41/2005.
Modello gestionale dell'alloggio condiviso	
Il modello gestionale del co-housing viene definito, caso per caso, dalle famiglie associate tenendo conto dei bisogni effettivi delle persone residenti.	
Sull'ipotesi di n. 8 residenti non autosufficienti con problemi medio gravi di tipo vascolare e motorio, la dotazione di risorse umane professionali potrebbe essere strutturata come segue :	
<ul style="list-style-type: none"> • Attività di attesa notturna, accudimento e cura, gestione dei servizi di cucina, pulizie, lavanderia e stireria 1 Assistente geriatrico sulle 24 ore 	

- Aiuto nella cura dell'igiene personale 1 Assistente geriatrica per 4 ore giornaliere
- Interventi di assistenza e cura di elevata complessità 1 AdB per 4 ore giornaliere
- Assistenza Infermieristica 1 IP per 3 ore giornaliere
- Coordinamento, supervisione e pianificazione 1 Ed prof per 3 ore giornaliere

Grazie alla collaborazione con cooperative sociali ed associazioni, alle dotazioni professionali potrebbero essere sommate dotazioni di tirocinanti in formazione e di volontari del SCV, destinando questi apporti allo sviluppo di attività di promozione della vita di relazione, socializzazione ed accompagnamenti all'esterno.

Le dotazioni darebbero luogo, nel complesso, ad un tempo capitaro giornaliero di prestazioni professionali di 4,25 ore per utente e di prestazioni aggiuntive di 0,94 ore per utente, con un complesso di prestazioni di 5,20 hg per utente.

Sostenibilità economica della formula

. L'utente può usufruire delle prestazioni professionali sanitarie in proiezione dal Distretto e dalle Attività sanitarie di Comunità, se previste nel Piano Assistenziale Personalizzato.

Ambiti di realizzazione dei co-housing

Nel percorso di co-progettazione delle azioni nelle e con le comunità locali ed i gruppi di portatori di interesse sono stati individuati come prioritari tre ambiti di attivazione dei co-housing:

- n.8 Anziani soli e fragili ed al limite della non autosufficienza nel Co-Housing di Chitignano ;
- n.8 Anziani soli e fragili ed al limite della non autosufficienza nel Co-Housing di Badia Tedalda ;
- n.8 disabili adulti non in condizioni di gravità ma non più assistibili al proprio domicilio in Casentino. Il sito di sperimentazione verrà individuato in un percorso partecipato con i destinatari dell'azione e le loro famiglie e tenendo conto della possibilità/capacità dei portatori di interesse di concorrere al cofinanziamento della attività con risorse proprie.

Investimenti necessari alla attivazione dei co-housing

Il volume complessivo degli investimenti necessari alla attivazione dei co-housing consta, complessivamente, di circa 1.407.560,00 €, così analiticamente attribuibili: 1. Chitignano, 50.000 per completamento arredi, manutenzione ordinaria immobile e acquisto auto; 2. Badia T, 1.087.680,00 di cui 300.000,00 a carico Legge stabilità (la residua quota è coperta dal Comune con risorse proprie e riservandosi di individuare – con apposita procedura conforme al D.L.vo n.163/2006 - il gestore anche considerando la sua capacità di concorrere all'investimento); 3. Casentino (la localizzazione è da identificare con le famiglie), 269.880,00 di cui a carico di Unione dei Comuni (100.000) e promotori privati (150.000,00) e 19.880,00 a carico Legge stabilità.

Il finanziamento in conto capitale previsto nella azione a carico di Legge di stabilità consta, quindi, di € 369.880,00 destinati a Chitignano (50.000), Badia T. (300.000,00) e Dopo di Noi Casentino (19.880,00).

Le risorse destinate ai lavori strutturali derivanti dalla legge di stabilità, se stabilizzate, saranno destinate alla realizzazione dei servizi sopra descritti, che sono l'obiettivo dell'intervento, in quanto diviene necessario garantirne la continuità in modo strutturale.

L'azione si prefigge di conseguire quattro differenti tipologie di risultato : **A. verso l'utenza finale (anziani, disabili e le loro famiglie)** ► Supportare la conservazione delle autonomie e delle capacità di funzionamento residue delle persone esposte a rischio; **B. verso la comunità locale** ► "palificare" il contesto che rischia di "franare a valle" con una rete di servizi innovativa, accessibile e sostenibile; **C. verso il sistema pubblico** ► l'azione permette di sostanziare concretamente i processi di innovazione del sistema di offerta pubblico, dalla programmazione vigente in materia di vita indipendente per le persone diversamente abili, in materia di abitare supportato e lotta alla emarginazione

		<p>delle persone vulnerabili; D. verso i disoccupati ed inoccupati, in particolare donne e giovani ► l'azione ha anche un preciso e consistente riverbero in termini occupazionali e di creazione di nuove imprese: in effetti, la migliore organizzazione dei servizi e la loro distribuzione nei territori (in particolare in quelli ultraperiferici e periferici) permette di sfruttare meglio il potenziale occupazionale del settore.</p> <p>Il modello di gestione della azione si fonda sulla applicazione dei criteri e degli indirizzi delle Leggi 328/2000, L.R. n.41/2005 e L.R. n.82/2009 e prevede, quindi, che l'utenza fruisca dei servizi anche utilizzando buoni servizio. Il ricorso alla formula dell'accreditamento permette, allo stesso tempo, di diversificare ed integrare l'offerta e di rendere trasparente l'uso delle risorse pubbliche, ponendo in capo al cittadino il potere di scelta. . In funzione dell'assicurare omogeneità ai servizi e il presidio della qualità, la rete adotta un sistema unico di qualità conforme agli standard per l'accreditamento (Del. GRT n.206/2010) e ne presidia la corretta applicazione ed implementazione in tutti i nodi locali.</p> <p>In funzione del dare sostenibilità e stabilità ai nuovi servizi sperimentali per anziani e disabili ci si propone, anche, di agire la revisione dei criteri di compartecipazione degli utenti alla copertura del costo dei servizi ai sensi della nuova normativa ISEE..</p>
9	Risultati attesi	A. Aumento/consolidamento/qualificazioni dei servizi di cura rivolti a persone con limitazione dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta dei servizi sanitari territoriali
10	Indicatori di realizzazione e risultato	<p>A.7 Persone con limitazioni dell'autonomia che fruiscono di servizi di residenzialità innovativa Baseline: 0 - Target: 24 Fonte dati: Dati amministrativi di fonte Unione dei Comuni (Banca dati Servizi Sociali)</p> <p>A.7.1 Numero attivazione strutture residenziali Baseline: 0 - Target: 3 Fonte dati: Dati amministrativi di fonte Unione dei Comuni (Banca dati Servizi Sociali)</p>
11	Modalità previste per l'attivazione del cantiere	Procedura di aggiudicazione ai sensi del D.Lgs. 50/2016/Istruttoria pubblica di coprogettazione ai sensi del D.P.C.M. 30.03.2001.
12	Progettazione necessaria per l'avvio dell'affidamento	Progettazione esecutiva nel caso di opere edilizie Bando
13	Progettazione attualmente disponibile	Progettazione di fattibilità tecnica ed economica
14	Soggetto attuatore/Beneficiario	Unioni dei Comuni
15	Responsabile dell'attuazione/RUP	Unione dei Comuni, Dr.ssa Daniela Nocentini

Tipologie di spesa		
Voci di spesa	Descrizione	Valuta
Personale/Servizi/Buoni servizio		629.804
Formazione/consulenza		0
Beni materiali ed imm.		69.880
Incentivi alle imprese e privati		0
Incentivi ai partecipanti		0
Acquisto edifici		0
Opere		1.337.680
Studi e ricerche		0
Spese generali		15.000
Attività di promozione		8.120

Cronoprogramma delle attività																														
Fasi/Tempo	2017						2018						2019						2020						2021					
	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6
Progettazione (attività preparatorie, per i servizi indica unico livello di progettazione)																														
Progettazione definitiva (solo per lavori)																														
Progettazione esecutiva (solo per lavori)																														
Pubblicazione bando/affidamento lavori/servizi																														
Esecuzione																														
Collaudo/ Funzionalità																														

Cronoprogramma finanziario					
Costo Totale	2017	2018	2019	2020	2021
2.060.484,00	464.412,00	1.077.294,00	518.778,00		

1	Titolo	1.8 Lab Abilit Hand		
2	Costo e copertura finanziaria	710.774,00 così ripartite: Legge di stabilità 293.572,00 POR FSE (Attività B.2.1.3.A) 387.302,00 Rette utenti 29.900,00		
3	Analisi delle voci di spesa	POR FSE (Attività B.2.1.3.A)	Il costo stimato è riferito alla erogazione buoni di servizio per l'accesso ai servizi a ciclo diurno.	387.302,00
		Legge di stabilità 253.572,00 Utenti 19.900,00	Il costo stimato è riferito alla erogazione buoni di servizio per l'accesso ai servizi a ciclo diurno e/o all'impiego di prestazioni di maestro d'arte, educatore professionale e di educatore a supporto. Il costo è comprensivo di risorse esperte esterne utilizzate per la valutazione ICF degli utenti inseriti nei programmi e servizi di trasporto sociale per frequenza attività	273.472,00
		Utenti	Beni materiali per le attività laboratoriali	10.000,00
		Legge Stabilità	Opere centro di Pratovecchio	40.000,00
4	CUP	D29G17002160005		
5	Oggetto dell'intervento	Potenziamento dei servizi abilitativi, riabilitativi e di socializzazione per persone con disabilità.		
6	Localizzazione dell'intervento	Intera area progetto e intera area strategia. I laboratori sono collocati nei Comuni di Castel Focognano, Pratovecchio Stia, Bibbiena, Sansepolcro. Vale sottolineare che la scelta di attivare 2 dei 3 laboratori nei comuni capofila di zona mira a rendere possibile il conseguimento del risultato atteso.		
7	Coerenza programmatica e contestualizzazione dell'intervento	L'intervento, in piena coerenza con la programmazione regionale (Piano di Sviluppo regionale, PSSIR) e con la programmazione comunitaria regionale a cominciare da quella del FSE che, nel PAD, identifica come peculiare l'esigenza di incrementare le reti dei servizi attraverso implementazione di buoni servizio anche in ottica di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi socioeducativi e a ciclo diurno e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera, nonché per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi sociosanitari domiciliari e a ciclo diurno, e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera, promozione dell'occupazione regolare e qualificata (cfr. PAD FSE, Azione B.2.1.3.A). In particolare, le risorse di cui all'Azione B.2.1.3.A saranno destinate all'erogazione di buoni servizio a favore di disabili gravi.		
8	Descrizione dell'intervento	L'attivazione dei laboratori per l'aumento della capacità di funzionamento di disabili giovani e minori è volta, in primis, ad infittire le infrastrutture socio sanitarie ed abilitative del territorio per evitare, come succede adesso, che le famiglie con figli con questa problematica siano costrette a "migrare" ad Arezzo (dal Casentino in Valdarno) per fruire di supporti socio educativi e specialistici di tipo riabilitativo ed abilitativo, con ciò anche evitando che, come è accaduto ed		

ancora accade, singole famiglie si trasferiscano dalle aree interne ad altri siti per poter fruire di risposte adeguate ed opportunità per i propri figli. Si consideri, in tema, che nell'area della strategia a fine 2013 (dato dell'ultima rilevazione ufficiale disponibile) i disabili accertati in condizioni di gravità ex art.4 della Legge 104/1992 erano oltre 500 e che di essi solo una quota < al 25% (n. 112) fruiva di un qualche supporto e o era inserita in un percorso educativo e di istruzione, in attività formative, in percorsi volti ad incrementare l'occupabilità e o lavorativi. L'azione è mirata a favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi socio-sanitari domiciliare e a ciclo diurno tramite l'erogazione di buoni servizio.

I servizi saranno erogati tre "centri di opportunità" integrabili con i centri diurni normati ai sensi del DPGR n.15-r/2008 per prendere in carico precocemente disabili gravi, compresi ragazzi disabili di età tra i 10 ed i 18 anni (Scuola dell'obbligo e Scuola media Superiore) allo scopo di supportarne i percorsi di apprendimento ed integrazione scolastica ed incrementare le capacità di funzionamento organizzando, a piccoli gruppi, attività laboratoriali le più diverse. Nella logica della Legge della buona scuola e della linea guida sulla buona scuola nelle aree interne, la misura si configura anche come potenziamento della qualità dell'educazione/istruzione e come configurazione di spazi specialistici ove dare luogo ad esperienze di alternanza scuola-lavoro, posto che i laboratori vengono a configurarsi anche come veri e propri centri di formazione. Per facilitare la frequenza e l'accessibilità ai percorsi formativi e di terapia occupazionale sarà garantito il servizio di trasporto.

Il servizio riabilitativo/educativo consta:

- dell'impiego di maestro d'arte, educatore professionale e di educatore a supporto;
- delle risorse esperte esterne utilizzate per la valutazione ICF degli utenti inseriti nei programmi.

Target: ragazzi, giovani, adulti diversamente abili certificati ai sensi della L.104/1992 per la fruizione di servizi abilitativi, riabilitativi e per il potenziamento della capacità di funzionamento (Metodo valutativo Icf) del tutto assenti nelle Aree Interne dell'Appennino Toscano.

Nell'ambito dei percorsi potranno essere inseriti soggetti per i quali vi è già la presa in carico da parte dei servizi allo scopo di sviluppare una progettualità più mirata alle effettive potenzialità della persona.

I centri delle opportunità organizzano una offerta laboratoriale diversificata (ad esempio: atelier di creatività, laboratorio informatico, laboratorio di cucina, percorsi abilitativi al vivere quotidiano - utilizzare il danaro, utilizzare mezzi di trasporto pubblico, partecipare ad attività sportive e ricreative, etc. - coerenti con la lettura dei bisogni ed i piani educativi individualizzati dei ragazzi, adolescenti e giovani disabili che vi accedono. I centri, sono aperti per 18 ore settimanali da settembre a maggio (orario di apertura 15,30-18,30 da lunedì a sabato) e per 40 ore settimanali nei mesi di giugno e luglio (da lunedì a venerdì dalle 9,00 alle 17,00) ed operano sul piccolo gruppo (massimo 6 ragazzi a laboratorio specifico) su una programmazione diversificata per giornate che, ad esempio, potrebbe prevedere il lunedì ed il mercoledì il laboratorio di cucina, il martedì ed il giovedì il laboratorio informatico, il venerdì l'atelier di creatività ed il sabato il percorso abilitativo al vivere quotidiano, in modo da favorire una maggiore e più "desiderata" partecipazione. L'inserimento dei giovani nelle diverse attività laboratoriali si basa sulla valutazione specialistica operata dai servizi pubblici (Gom), ha origine con una prima valutazione della capacità di funzionamento del singolo (metodo icf) e valutazioni analoghe a fine percorso, in modo da valutare l'efficacia della attività, che vedrà l'impegno, per ciascun piccolo gruppo, di educatori professionali, maestri d'arte ed esperti. Il modello di gestione della azione - che prevede la attivazione di 3 centri sperimentali rispettivamente in Sansepolcro (per il Distretto della Valtiberina), in Pratovecchio Stia (per la parte nord del Distretto del Casentino) ed in Castel Focognano e Bibbiena (per la parte centro Sud del Distretto del Casentino) - si basa sulla estensione entro il limite del quinto d'obbligo delle convenzioni in essere tra le Amministrazioni Locali e cooperative sociali specializzate nel campo e che già gestiscono servizi alla disabilità a seguito di gare ad evidenza pubblica conformi al D.L.vo n.163/2006 e ss. mm. e ii.. A regime, i servizi predetti, dopo attenta valutazione degli esiti della

		sperimentazione, verranno stabilizzati coprendo i costi con rette a carico degli utenti e buoni servizio in parte in carico ai Comuni ed in parte in carico al SSN (rif. L.R. n.82/2009), secondo quanto previsto dall'allegato III del Piano sanitario regionale toscano 2008/2010 per la specifica parte tutt'ora in vigore. In questo senso, lo sviluppo e la messa a regime della azione si fonderanno sulla applicazione dei criteri e degli indirizzi delle Leggi 328/2000, L.R. n.41/2005, del PSSIR, della programmazione regionale sulla disabilità e la promozione della vita indipendente.
9	Risultati attesi	A. Aumento/consolidamento/qualificazioni dei servizi di cura socio- educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazione dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta dei servizi sanitari territoriali.
10	Indicatori di realizzazione e risultato	A.4.d % di persone con handicap accertato per le quali è stato predisposto il PARG Baseline: 24,2% - Target: 30% Fonte dati: Osservatorio politiche Sociali Regionale A.8.1 Ore/Buoni di prestazione di servizi erogate (educatore e maestro d'arte) Baseline: 0 - Target: 23.767 Fonte dati: Rilevazione diretta
11	Modalità previste per l'attivazione del cantiere	Per quanto concerne gli interventi a valere sul POR FSE: Bando Per quanto concerne gli interventi a valere sulla Legge di stabilità: Procedura di aggiudicazione ai sensi del D.Lgs. 50/2016/Istruttoria pubblica di coprogettazione ai sensi del D.P.C.M. 30.03.2001. Il modello di gestione della azione – che prevede la attivazione di 3 centri sperimentali rispettivamente in Sansepolcro (per il Distretto della Valtiberina), in Pratovecchio Stia (per la parte nord del Distretto del Casentino) ed in Castel Focognano e Bibbiena (per la parte centro Sud del Distretto del Casentino) - può prevedere l'estensione entro il limite del quinto d'obbligo delle convenzioni in essere tra le Amministrazioni Locali e cooperative sociali specializzate nel campo e che già gestiscono servizi alla disabilità a seguito di gare ad evidenza pubblica conformi al D.L.vo n.163/2006 e ss. mm. e ii.
12	Progettazione necessaria per l'avvio dell'affidamento	Per quanto concerne gli interventi a valere sul POR FSE: Bando Per quanto concerne gli interventi a valere sulla Legge di stabilità: Bando L'attività viene svolta elaborando uno specifico piano da adottare prima dell'avvio della attività che esplicita: 1) i tempi di rilevazione degli indicatori di tipo quantitativo e/o di tipo qualitativo; 2) i portatori di interesse da coinvolgere nel processo valutativo; 3) il crono programma delle attività di monitoraggio in itinere ed ex post; 4) i prodotti del lavoro delle diverse fasi del processo di monitoraggio e valutazione.
13	Progettazione attualmente disponibile	Per quanto concerne gli interventi a valere sul POR FSE: Non pertinente Per quanto concerne gli interventi a valere sulla Legge di stabilità: Progettazione di fattibilità tecnica ed economica
14	Soggetto attuatore/ Beneficiario	Per quanto concerne gli interventi a valere sul POR FSE: Soggetto attuatore Regione Toscana/Beneficiari: destinatari dell'intervento in ottemperanza al disposto del PAD del POR FSE. Per quanto concerne gli interventi a valere sulla Legge di stabilità: Soggetto attuatore: Unione dei Comuni/Beneficiari: Nel caso di erogazione dei servizi a cura dell'Amministrazione Locale, i soggetti beneficiari sono le reti di cooperative sociali e soggetti del terzo settore.
15	Responsabile dell'attuazione/RUP	Per quanto concerne gli interventi a valere sul POR FSE: Regione Toscana Per quanto concerne gli interventi a valere sulla Legge di stabilità: Unione dei Comuni, Dr.ssa Daniela Nocentini

Tipologie di spesa		
Voci di spesa	Descrizione	Valuta
Personale/Servizi/Buoni servizio		660.774
Formazione/consulenza		0
Beni materiali ed imm.		10.000
Incentivi alle imprese e privati		0
Incentivi ai partecipanti		0
Acquisto edifici		0
Opere		40.000
Studi e ricerche		0
Spese generali		0
Attività di promozione		0

Cronoprogramma delle attività																														
Fasi/Tempo	2017						2018						2019						2020						2021					
	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6
Progettazione (attività preparatorie, per i servizi indica unico livello di progettazione *)																														
Progettazione definitiva (solo per lavori)																														
Progettazione esecutiva (solo per lavori)																														
Pubblicazione bando/affidamento lavori/servizi																														
Esecuzione																														
Collaudo/ Funzionalità																														

Cronoprogramma finanziario					
Costo Totale	2017	2018	2019	2020	2021
710.774,00	303.472,00	10.000,00	10.000,00	289.750,00	97.552,00

1	Titolo	1.9 Anziani in salute		
2	Costo e copertura finanziaria	66.490,00così ripartite: Legge di stabilità 66.490,00		
3	Analisi delle voci di spesa	Legge di stabilità	- affidamenti di attività da realizzarsi in collaborazione con le associazioni di volontariato e/o di promozione sociale ("a" e "d"); - affidamenti di attività e servizi con impiego di personale tecnico, specializzato e/o operatori sociali ("b" e "c")	60.750,00
		Legge di stabilità	Attività di promozione	5.740,00
4	CUP	D49G17001530001		
5	Oggetto dell'intervento	Attivazione di una serie di interventi per sostenere la partecipazione attiva delle persone anziane alla vita della comunità, il loro contributo alla crescita delle nuove generazioni, contributo che si fonda nella memoria di un passato ricco delle identità del nostro territorio, una partecipazione attiva che coinvolga la loro salute, la cura del sé che passa anche attraverso lo stare insieme agli altri.		
6	Localizzazione dell'intervento	Comuni dell'area progetto e comuni dell'area strategia		
7	Coerenza programmatica e contestualizzazione dell'intervento	<p>L'Organizzazione Mondiale della Sanità (O.M.S.) definisce l'invecchiamento attivo e in buona salute, come <i>"un processo di ottimizzazione delle opportunità relative a salute, partecipazione e sicurezza, allo scopo di migliorare la qualità della vita delle persone anziane"</i>.</p> <p>Secondo l'O.M.S. si tratta di un processo che interessa l'intero ciclo di vita ed è influenzato da diversi fattori. Questo orientamento è stato recepito dall'Unione Europea che indica quattro aree principali nelle quali agire: l'ambito lavorativo, la partecipazione sociale, la salute e il mantenimento dell'autonomia e la solidarietà tra le generazioni.</p> <p>La finalità del progetto sviluppano un approccio multidimensionale all'invecchiamento attivo che sviluppa le aree di azione sopra descritte, con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita delle persone anziane, del loro benessere, attraverso la promozione di interventi che le vedano coinvolte in attività utili alla comunità, che li rendano soggetti attivi della loro salute, promuovendo uno scambio intergenerazionale per <i>mettersi ancora in gioco</i>.</p> <p>Le previsioni per il futuro indicano che il numero totale degli anziani (> 65 anni) crescerà nelle diverse classi di età, ma l'aumento sarà percepibile soprattutto negli ultrasessantacinquenni e molti di loro vivono soli.</p>		
8	Descrizione dell'intervento	<p>L'obiettivo generale è di sensibilizzare gli anziani alla cura del sé, al protagonismo, allo scambio intergenerazionale, alla promozione dell'inclusione sociale.</p> <p>Per conseguire tali risultati occorre fornire agli ultracinquantenni, attivi nel volontariato delle associazioni locali, gli strumenti ed i mezzi necessari all'espletamento di attività socialmente utili.</p> <p>Contemporaneamente sostenere iniziative volte a trasferire conoscenze e competenze per far sì che le persone anziane si mantengano in buona salute, siano soggetti attivi della loro salute.</p> <p>E tra i determinanti dello "star bene" vi è il superamento della solitudine, della povertà nella sua dimensione relazionale. Quindi, il progetto implementerà azioni che vedano protagoniste le persone anziane nell'interscambio con le giovani generazioni, nei luoghi da loro frequentati (centri gioco, giardini pubblici, scuole, piazze dei paesi, centri giovani, ecc.).</p> <p>Le azioni progettuali che intendiamo implementare sono sviluppate di seguito</p>		

suddivise per aree di interesse:

B) Invecchiamento attivo e partecipazione alla vita della comunità

***“RESTA VIGILE”.** Coinvolgimento degli anziani in forme di vigilanza alle scuole, nelle aree verdi, alle manifestazioni culturali e sportive mantenendo vigili e attivi i nostri “nonni” nelle iniziative e nelle necessità della nostra comunità”.*

L'azione si pone come obiettivo di dare ai nostri “nonni” la possibilità di restare “vigili” contribuendo con il loro apporto di volontariato a collaborare con le associazioni e la Polizia Municipale.

Le attività si concretizzano nella presenza dei nonni di fronte alle scuole comunali per aiutare gli alunni nell'entrata e uscita dai plessi scolastici, attivando un accompagnamento in sicurezza.

Il progetto prevede la partecipazione dei “nonni” anche ad altre attività all'interno della vita sociale pubblica come manifestazioni culturali, musicali e sportive attivando la cooperazione con i soggetti organizzatori degli eventi, rendendosi utili alla gestione della sosta nelle aree predisposte e alla collaborazione con gli agenti della Polizia Municipale ai varchi di ingresso, per indirizzare il pubblico verso i percorsi e le auto nelle zone di transito autorizzate.

Inoltre, l'azione intende attivare la collaborazione con le persone anziane per la sorveglianza dei parchi gioco, luoghi privilegiati di incontro tra nuove e vecchie generazioni, tra nonni e nipoti. Il progetto prevede di dare incarico ai nonni di supervisionare le aree verdi attrezzate e i giochi per bambini onde prevenire atti di vandalismo o di cattivo utilizzo delle strutture segnalando o richiedendo l'intervento della Polizia Municipale in occasione di particolari e gravi comportamenti, garantendo il corretto utilizzo delle strutture e dando ai genitori e ai bambini la giusta percezione di legalità. Questa azione presupporrà l'attivazione di un percorso di formazione a favore delle persone che aderiranno al progetto e sarà necessario dotare di abbigliamento utile alla visibilità dei volontari.

C) Invecchiamento attivo, memoria e giovani generazioni

***“I CUSTODI DEI SAPERI”.** Scoperta degli antichi mestieri, delle tradizioni alimentari, delle coltivazioni tipiche, della memoria storica del paese e del territorio attraverso la predisposizione di percorsi educativi e laboratoriali.*

Presso il **Centro Risorse Educative e Didattiche**, servizio dell'**Unione dei Comuni Montani del Casentino** è in corso da molti anni un'attività di documentazione che nei contenuti e nei metodi si avvicina alla ricerca sul campo di tipo etno-antropologico.

L'iniziativa è nata con un progetto sperimentale di educazione permanente rivolto agli ultra-sessantacinquenni, che prevedeva di rendere protagonisti gli anziani in un percorso che li coinvolgeva come docenti dei loro saperi tradizionali.

Attraverso interviste e dimostrazioni è stato così possibile far conoscere ai giovani e agli adulti coinvolti nel percorso, **lavori e saperi in via di estinzione e di creare, con la documentazione video, un primo archivio consultabile presso la Banca della Memoria del servizio CRED.**

I primi risultati sono stati significativi, innanzitutto sul piano umano e relazionale per gli anziani-docenti. La dimensione dell'ascolto risveglia, infatti, percorsi di auto-stima e auto-gratificazione del proprio percorso di vita. Gli incontri si sono moltiplicati negli anni ed il materiale raccolto è stato sottoposto ad **operazioni di catalogazione ed archiviazione portando alla nascita de “La Banca della Memoria”.**

Contestualmente da più di dieci anni è attivo **L'Ecomuseo del Casentino** costituito da una rete di spazi espositivi, diffusi nella Valle, a stretto contatto con le varie comunità locali. Le diverse “antenne” tematiche hanno ruoli e caratteristiche che suggeriscono anche tempi, spazi e modalità di fruizione diversificate. Raccogliere, documentare, conservare, interpretare, mettere a confronto, comunicare, educare, sono alcune delle funzioni esplicitate dalle

strutture tutte concorrenti, tuttavia, al raggiungimento della medesima missione: la tutela e la valorizzazione del patrimonio territoriale nelle sue componenti ambientali, storico-culturali, produttive ed etnografiche. A questo proposito, annualmente, con la partecipazione attiva ed il coinvolgimento degli abitanti, vengono promosse ricerche, progetti didattici, iniziative culturali e momenti di festa, allo scopo di stimolare il senso di appartenenza e contribuire allo sviluppo locale.

Il progetto si articola sul territorio attraverso una serie di antenne gestite in stretta relazione con le associazioni ed i gruppi attivi a livello locale dove le persone anziane hanno un ruolo di primo piano sia qualitativo che quantitativo.

L'azione **I CUSTODI DEI SAPERI** intende sviluppare tematiche che portino alla scoperta degli antichi mestieri, delle tradizioni alimentari, delle coltivazioni tipiche, di tutta la memoria storica del paese e del territorio attraverso la predisposizione di percorsi educativi e soprattutto laboratoriali.

Ci si propone di attivare incontri che dagli istituti comprensivi muovano allievi e insegnanti a percorsi dell'ascolto attivo in cui antichi saperi siano proposti nel racconto e nella sperimentazione concreta con la mediazione di anziani docenti.

Tutti i percorsi saranno documentati in video dalla Mediateca Banca della Memoria dell'Unione dei Comuni e montaggi significativi saranno evidenziati on-line nel sito della stessa mediateca.

L'azione progettuale consente, tramite il coinvolgimento delle Associazioni Pro Loco, degli Istituti Scolastici del Territorio di operatori culturali specializzati, di considerare gli anziani dei piccoli paesi montani, quale risorsa attiva e fondamentale per la memoria storica e lo sviluppo compatibile del territorio, a forte vocazione turistica. In particolare, nel rapporto di docenza con le giovani generazioni scolastiche sarà istituita la figura del **CUSTODE DELLA MEMORIA** legata ai siti di riferimento

L'azione progettuale si propone di raggiungere i seguenti **obiettivi**:

OBIETTIVO 1. *Mantenimento e valorizzazione delle capacità e potenzialità degli anziani dei piccoli paesi montani promuovendo i rapporti intergenerazionali in prima istanza con la scuola*

OBIETTIVO 2. *Promuovere la partecipazione attiva alla vita comunitaria di anziani a rischio di disagio ed emarginazione sociale e non;*

OBIETTIVO 3. *Sedimentare il progetto in memoria collettiva archiviata e consultabile anche dalle generazioni future.*

D) Invecchiamento attivo: anziani in compagnia e protagonisti della propria salute

"ANZIANI IN COMPAGNIA E IN SALUTE" *Promozione di azioni per rendere protagonisti gli anziani della propria salute e attivi in interventi a favore dell'assistenza e sorveglianza a domicilio a favore di coloro che hanno necessità di assistenza.*

I dati relativi alla popolazione anziana in Casentino evidenziano priorità sia sul piano demografico, che sulle attese delle necessità assistenziali.

In questo quadro, assumono un valore prioritario azioni di prevenzione e di promozione di salute per mantenere a domicilio la persona anziana attivando un'efficiente rete dei servizi intermedi, sociali, del volontariato e del terzo settore.

Diviene prioritario l'attivazione dei servizi di sostegno, compagnia e le azioni che favoriscono la permanenza dell'anziano nel proprio ambiente di vita.

Nella consapevolezza che il benessere degli anziani passa dal mantenimento delle relazioni interpersonali e comunitarie, si riconosce il ruolo fondamentale dei servizi ricreativi che favoriscono l'integrazione sociale soprattutto degli anziani che vivono da soli.

L'azione progettuale prevede l'attivazione di interventi, articolati in più servizi, finalizzati a sostenere la persona anziana a mantenere attiva la vita sociale.

Inoltre, alla luce della necessità di intervenire sugli stili di vita al fine di contenere l'insorgenza di malattie, in particolare malattie cardiovascolari, oltre che

supportare percorsi di auto-cura in pazienti che presentano malattie croniche, saranno attivate azioni per agire sul fronte della promozione della salute e dell'informazione sull'accesso ai servizi.

In sintesi gli obiettivi generali interessano:

- migliorare la conoscenza dei servizi e delle modalità di accesso
- promuovere stili di vita sani
- combattere l'isolamento sociale
- sostenere all'autonomia della persona anziana e prevenire l'eccesso di disabilità
- il miglioramento della qualità assistenziale degli anziani

Tali interventi si attuano in sinergia con lo sviluppo, in collaborazione con le associazioni del territorio, dei servizi complementari quali pasti a domicilio, lavanderia, trasporto per l'accesso ai servizi.

Nel dettaglio:

- a. **informare gli anziani** (tipologia dei servizi attivati, modalità di accesso);
- b. istituire un servizio di sorveglianza telefonica attraverso l'attivazione di un servizio di contatti periodici a favore dell'anziano sulla base del progetto personalizzato, con il coinvolgimento del volontariato – Misericordia, Croce Rossa, Auser, ecc. - che offre una presenza capillare in tutto il territorio;
- c. fornire alla persona anziana servizi di supporto finalizzati alla permanenza nella propria abitazione nei periodi di intenso freddo e/o caldo. I servizi, ad esclusione dell'assistenza domiciliare, saranno forniti dalle associazioni di volontariato;
- d. attivare **servizi di compagnia e accompagnamento** per uscite di varia natura - passeggiate, visita ad amico o parente, recarsi dal parrucchiere, dal medico, sbrigare commissioni alla Posta, in Banca, presso altri Uffici Pubblici - organizzati, se verificate le possibilità, anche con modalità di trasporto plurimo ("taxi collettivo");
- e. attivare i **Dialoghi sulla salute** (promozione di stili di vita sani: alimentazione, movimento, benessere, autosufficienza) con l'obiettivo generale di aumentare la conoscenza e le competenze relative alla propria patologia per favorire cambiamenti nello stile di vita atti a controllare più efficacemente i fattori di rischio.

Obiettivi specifici

- favorire una maggiore e più profonda conoscenza sulla patologia e sui fattori di rischio attraverso interventi di educazione sanitaria da realizzarsi con la collaborazione dei Medici di Medicina Generale;
- apprendere tecniche di rilassamento;
- conoscenza appropriata sui farmaci, sugli effetti collaterali e sui rischi dell'abuso;
- promuovere cambiamenti negli stili di vita: abitudini alimentari, fumo di tabacco, assunzione di alcolici, stress, attività fisica, ecc.
- favorire processi di conoscenza e di socializzazione, l'aggregazione e la partecipazione a diversi momenti collettivi, anche a scopo terapeutico e preventivo.

Descrizione dell'intervento

L'azione si svilupperà sul fronte della prevenzione primaria realizzando sia interventi nelle scuole secondarie incontrando gli studenti sia la popolazione adulta ed anziana.

Per quanto riguarda gli incontri con gli alunni, saranno realizzati concertando il percorso formativo con le scuole ed in particolare con gli insegnanti di scienze.

Mentre per gli incontri con la popolazione adulta ed anziana, in collaborazione con le associazioni di volontariato e di categoria saranno individuate le sedi, preferibilmente luoghi di aggregazione per persone anziane, dove si terranno i "Dialoghi sulla salute".

Si sostanzieranno in incontri condotti a cura di professionisti – medici di famiglia, assistenti sociali, specialisti – nell'ambito dei quali saranno affrontati i temi:

- sana alimentazione
- attività fisica
- assunzione alcolici
- fumo di tabacco

Nell'ambito dell'azione sarà sviluppata la collaborazione dei comuni nel reperimento di locali dove tenere corsi di A.F.A. (Attività Fisica Adattata) e l'attivazione di ulteriori corsi rispetto a quelli già esistenti.

Sarà predisposta una cartellonistica ed un depliant che con linguaggio simbolico e molto semplificato promuove sani stili di vita.

E) Invecchiamento attivo: solidarietà e incontro tra generazioni

“INCONTRI TRA GENERAZIONI IN SOLIDARIETÀ”. *Promozione di azioni per la partecipazione attiva degli anziani in percorsi di solidarietà e scambio intergenerazionale.*

L'azione progettuale intende promuovere l'incontro tra persone anziane e giovani, sostenendo sia percorsi formativi che attività di volontariato che li vedano entrambi protagonisti.

- ***Per i compiti mi aiuta il nonno!***

I territori che sono interessati dal progetto si caratterizzano per un'elevata presenza di cittadini stranieri. Infatti, rispetto alle altre zone della Provincia di Arezzo, i Comuni dell'area strategia si confermano con la maggiore concentrazione di cittadini stranieri.

La comunità dei migranti in Casentino si caratterizzano per essere soprattutto costituita da nuclei familiari con figli in età scolare. A fianco degli interventi già promossi dalle Unioni dei Comuni finalizzati a favorire l'integrazione degli alunni stranieri nelle scuole, l'azione progettuale intende attivare un servizio di dopo-scuola aperto sia bambini stranieri che italiani dove sarà promosso un supporto per favorire l'apprendimento scolastico, sia attività ludiche e di gioco. L'idea è quella di far condurre questi laboratori da insegnanti in pensione affiancati, dove si ritiene necessario, da educatori professionisti che possono collaborare con gli anziani.

Questa azione presuppurrà, ove necessario, l'apporto di cooperative sociali di tipo A per l'attività socio-educativa e del volontariato. A quest'ultimo sarà riconosciuto un generico rimborso spese per le ore di assistenza scolastica e nei compiti da parte di personale fuori dai percorsi professionali aderente ad Associazioni di Volontariato.

- ***Servizi di accompagnamento alunni con disabilità***

L'intervento intende promuovere la collaborazione tra le Associazioni di Volontariato, dove operano persone anziane, ultracinquantenni, e la gestione associata dei servizi sociali per l'attivazione di percorsi individuali di accompagnamento di alunni con disabilità ad attività scolastiche, sportive e ricreative. La relazione di aiuto che si crea nel rapporto e l'interscambio promuove nella persona anziana la percezione del ruolo attivo nella comunità, collaborando alla costruzione di una comunità solidale, sensibile e vicina a coloro che hanno bisogno di aiuto per vivere la loro indipendenza e autonomia.

Questa azione presuppurrà ove necessario l'apporto di volontari per l'attività di trasporto e compagnia. Ai volontari sarà riconosciuto un generico rimborso spese per le ore di assistenza scolastica e nei compiti da parte di personale fuori dai percorsi professionali aderente ad Associazioni di Volontariato.

La gestione sarà in capo alle Amministrazioni Pubbliche che si avvarranno per l'attuazione delle azioni progettuali della collaborazioni di associazioni di volontariato, cooperative sociali di Tipo A, cooperative MMG, ecc.

Si declinano a seguire i risultati che si attendono a conclusione delle attività sono:

- Migliorare la qualità della vita quotidiana degli anziani soli;

		<ul style="list-style-type: none"> Promuovere la socializzazione tra persone anziane e la ricostruzione dei loro "legami" con il mondo esterno; Creare relazioni importanti tra giovani e anziani. <p>Il progetto si configura quale intervento di riequilibrio concordato con le comunità. Se il monitoraggio indicherà efficacia, gli interventi diverranno permanenti e sostenuti dal punto di vista finanziario con i fondi della Legge di Stabilità.</p>
9	Risultati attesi	A. Aumento/consolidamento/qualificazioni dei servizi di cura rivolti a persone con limitazione dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta dei servizi sanitari territoriali.
10	Indicatori di realizzazione e risultato	<p>A.9 % anziani in AFA e partecipanti ai dialoghi sulla salute su popolazione target Baseline: 0,44% - Target: 1% Fonte dati: Dati amministrativi di fonte ASL</p> <p>A.9.1. Numero anziani coinvolti in AFA e partecipanti ai "Dialoghi sulla salute" Baseline: 75 - Target: 100-200 Fonte dati: Dati amministrativi di fonte ASL</p>
11	Modalità previste per l'attivazione del cantiere	Procedura di aggiudicazione ai sensi del D.Lgs. 50/2016 / Istruttoria pubblica di co-progettazione.
12	Progettazione necessaria per l'avvio dell'affidamento	Bando
13	Progettazione attualmente disponibile	Progettazione di fattibilità tecnica ed economica L'attività viene svolta elaborando uno specifico piano da adottare prima dell'avvio della attività che esplicita: 1) i tempi di rilevazione degli indicatori di tipo quantitativo e/o di tipo qualitativo; 2) i portatori di interesse da coinvolgere nel processo valutativo; 3) il crono programma delle attività di monitoraggio in itinere ed ex post; 4) i prodotti del lavoro delle diverse fasi del processo di monitoraggio e valutazione.
14	Soggetto attuatore/ Beneficiario	Soggetto attuatore: Unione dei Comuni Beneficiari: Reti di cooperative sociali e soggetti del terzo settore (associazioni di volontariato)
15	Responsabile dell'attuazione/RUP	Unione dei Comuni, Dr.ssa Daniela Nocentini

Tipologie di spesa		
Voci di spesa	Descrizione	Valuta
Personale/Servizi/Buoni servizio		60.750
Formazione/consulenza		0
Beni materiali ed imm.		0
Incentivi alle imprese e privati		0
Incentivi ai partecipanti		0
Acquisto edifici		0
Opere		0
Studi e ricerche		0
Spese generali		0
Attività di promozione		5.740

Cronoprogramma delle attività																														
Fasi/Tempo	2017						2018						2019						2020						2021					
	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6
Progettazione (attività preparatorie, per i servizi indica unico livello di progettazione)																														
Progettazione definitiva (solo per lavori)																														
Progettazione esecutiva (solo per lavori)																														
Pubblicazione bando/affidamento lavori/servizi																														
Esecuzione																														
Collaudo/ Funzionalità																														

Cronoprogramma finanziario					
Costo Totale	2017	2018	2019	2020	2021
66.490,00	5.540,00	33.247,00	27.703,00		

1	Titolo	2.1 La rete dei servizi per l'infanzia in montagna		
2	Costo e copertura finanziaria	886.824,00 così ripartite: POR FSE, Attività B.2.1.2.A 305.000,00 Legge di stabilità 263.903,00 Rette famiglie 317.921,00		
3	Analisi delle voci di spesa	POR FSE, Attività B.2.1.2.A 305.000,00 Rette famiglie 317.921,00 Legge di stabilità 173.903,00	Costo del personale (educativo e ausiliario) Coordinamento pedagogico	796.824,00
		Legge di stabilità	Formazione del personale MIUR	20.000,00
		Legge di stabilità	Acquisto arredi e materiale didattico	70.000,00
4	CUP	D59G17001160005		
5	Oggetto dell'intervento	Attivazione della rete dei servizi per l'infanzia in montagna: 2.1.1 La rete degli asili nido di montagna: 2.1.2 Attivazione sistema integrato 0-6 2.1.3 Attivazione sperimentazione asilo nel bosco		
6	Localizzazione dell'intervento	2.1.1 La rete degli asili nido di montagna: <ul style="list-style-type: none"> • Unione dei Comuni del Casentino (Chiusi della Verna e Montemignaio) • Caprese Michelangelo • Badia Tedalda • Sestino • Altri Comuni dell'area progetto (<i>da definire</i>) 2.1.2 Attivazione sistema integrato 0-6 Una prima sperimentazione sarà attivata nel Comune di Chiusi della Verna. Prolungamento orario scolastico nel Comune di Montemignaio 2.1.3 Il sito di sperimentazione sarà individuato in un percorso partecipato con gli istituti scolastici e con i potenziali genitori interessati al servizio.		
7	Coerenza programmatica e contestualizzazione dell'intervento	Il progetto è coerente con l'intera strategia potenziando i servizi educativi ai fini della permanenza delle famiglie nei Comuni periferici e ultra periferici, oltre che con gli interventi della strategia 2.3 Per una nuova didattica: l'apprendimento cooperativo e 2.5 Casentino Valtiberina: centro di competenza della scuola di qualità. Inoltre, è coerente con "Le Aree Interne nel contesto de "La Buona Scuola" - Linee guida per gli interventi nelle aree-progetto".		
8	Descrizione dell'intervento	L'obiettivo mira a potenziare e qualificare in senso innovativo i servizi educativi . L'intervento " La rete dei servizi per l'infanzia in montagna " si articola in tre sub interventi distinti: 2.1.1 la rete degli asili nido di montagna Il progetto propone l'attivazione di nidi in rete tra più Comuni, con formule contemplate dalla normativa vigente. La costituzione di una rete integrata dei servizi educativi , adottando un'organizzazione dei nidi "a ragnatela", mediante un collegamento operativo funzionale tra nidi, sia a livello di utenza che di educatori, consente di ovviare alle difficoltà che possono presentarsi su un territorio dove non vi è un'agevole percorribilità e rapidità nei trasporti e negli spostamenti degli utenti da una località all'altra. Sarà adottato un unico quadro di riferimento regolamentare e organizzativo nei comuni che presentano utenza target ridotta, proponendo la sperimentazione di formule integrate nido-scuola dell'infanzia (sistema integrato 0-6). Questo presuppone la realizzazione di possibili interventi di adeguamento strutturale degli spazi adibiti ad accogliere i bambini in età da nido e scuola dell'infanzia. Non saranno attivate nuove strutture, ma i nidi saranno accolti all'interno delle scuole materne e primarie già esistenti, riqualificando spazi. Pur inseriti in strutture		

scolastiche, gli spazi adibiti a nido saranno separati, con l'individuazione di locali appositamente dedicati, con arredi adeguati per il target dei bambini (0-3 anni).

Soggetto beneficiario: Unioni dei Comuni e/o Comuni.

Rette: sono previste a carico delle famiglie le rette per la frequenza e per i pasti dei bambini.

Localizzazione: vedi campo di dettaglio.

La normativa di riferimento è la L.R. 32/2002 ed il relativo regolamento attuativo n. 41/R del 30 luglio 2013. Si connoteranno come servizi educativi, per piccoli gruppi di bambini, realizzato con personale educativo presso il plesso scolastico. I nidi potranno essere attivati con almeno cinque bambini iscritti, che abbiano compiuto i tre mesi di età e che non abbiano compiuto i tre anni di età entro il 31 dicembre dell'anno educativo di iscrizione.

Il servizio potrà garantire un'apertura dalle 7.30 alle 16.30, dal mese di settembre al mese di luglio, in tale senso potenziando l'offerta educativa, anche in termini di calendario scolastico.

Target:

- Bambini 0-3 anni
- Genitori per conciliare i tempi di vita lavorativa e familiare

2.1.2: Attivazione sistema integrato 0-6

Si propone l'attivazione di una sperimentazione di sistema integrato 0-6. Il progetto educativo dovrà essere previsto nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa delle Istituzioni Scolastiche e potrà essere sperimentato in strutture organizzative verticali (scuola dell'infanzia, scuola primaria e/o scuola secondaria di 1° grado); nel progetto si prevederà l'assegnazione, attraverso la richiesta all'Ufficio Scolastico Regionale di organico potenziato di un docente di scuola primaria con titolo di studio che consente l'insegnamento nella scuola dell'Infanzia (plesso di Corezzo nel Comune di Chiusi della Verna).

Nei contesti con utenza debole, si prevederà inoltre l'attivazione di una sezione di scuola dell'infanzia (anche in assenza dei parametri numerici per la costituzione di una sezione così come previsti dalla norma), destinando spazi attrezzati per l'accoglienza dei bambine assegnando, in accordo con l'USR Toscana, un docente con titolo di studio valido per l'insegnamento nella scuola dell'infanzia senza richiesta di risorse in organico aggiuntive.

All'interno dell'organico di fatto stabilito dall'Ufficio Scolastico Regionale, i dirigenti scolastici assegneranno i docenti ai plessi della scuola primaria nella scuola dell'infanzia, se in possesso del titolo di studio, per quanto di loro competenza, all'interno di una progettazione condivisa e concordata con gli Organi collegiali

Inoltre, nel plesso di Montemignaio, unica esperienza attualmente attiva nell'area di "Scuola senza zaino", si propone l'implementazione del prolungamento dell'orario sia per la scuola dell'infanzia, che per la scuola primaria, attraverso l'organizzazione di un servizio fornito da operatori esterni assegnati al plesso.

Target:

- Bambini 0-6 anni
- Genitori per conciliare i tempi di vita lavorativa e familiare

Localizzazione: Plessi degli Istituti Comprensivi Statali siti in Comune periferici ed ultra periferici

2.1.3: Asilo nel bosco

L'obiettivo è l'attivazione all'interno di una sezione o due sezioni di scuola dell'infanzia in uno o due istituti comprensivi dell'Area, di percorsi didattici delineati dalla metodologia specifica "Asilo nel bosco", anche con il coinvolgimento delle famiglie in fase progettuale.

La didattica "Asilo nel bosco" si caratterizza con un'esperienza educativa che si sviluppa essenzialmente all'aperto: si passa "dalla centralità del maestro e del programma a quella del bambino" nella relazione con l'ambiente esterno che lo

		<p>circonda.</p> <p>L'attività all'aria aperta costituisce la norma e non l'eccezione. L'obiettivo, è quello di vivere la natura, a contatto con l'ambiente boschivo e rurale. Infatti, nella proposta educativa sarà data molta importanza all'esperienza diretta come strumento di conoscenza.</p> <p>Target:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Bambini 3-6 anni • Genitori per conciliare i tempi di vita lavorativa e familiare <p>Localizzazione: da definire a seguito del percorso di progettazione partecipata.</p>
9	Risultati attesi	A. Aumento/consolidamento/qualificazioni dei servizi di cura socio- educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazione dell'autonomia e potenziamento della rete
10	Indicatori di realizzazione e risultato	<p>A.10 Bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi, o servizi integrativi e innovativi) in percentuale sul totale della popolazione in età 0-3 anni</p> <p>Baseline: 7,73% - Target: 9,23%</p> <p>Fonte dati: ISTAT Indagine su interventi e servizi sociali dei comuni</p> <p>A.10.1 % incremento posti disponibili</p> <p>Baseline: 0% - Target: 15%-21%</p> <p>Fonte dati: Rilevazione diretta</p>
11	Modalità previste per l'attivazione del cantiere	<p>Per quanto concerne gli interventi a valere sul POR FSE: Bando</p> <p>Per quanto concerne gli interventi a valere sulla Legge di stabilità: Procedura di aggiudicazione ai sensi del D.Lgs. 50/2016.</p> <p>Bando per l'accesso ai buoni servizio</p>
12	Progettazione necessaria per l'avvio dell'affidamento	Bando
13	Progettazione attualmente disponibile	<p>Per quanto concerne gli interventi a valere sul POR FSE: Non pertinente</p> <p>Per quanto concerne gli interventi a valere sulla Legge di stabilità: Progettazione di fattibilità tecnica ed economica</p>
14	Soggetto attuatore/Beneficiario	<p>Per quanto concerne gli interventi a valere sul POR FSE: Soggetto attuatore Regione Toscana/ Beneficiari: Comuni e Unioni di Comuni</p> <p>Per quanto concerne gli interventi a valere sulla Legge di stabilità: Soggetto attuatore: Unione dei Comuni</p> <p>Beneficiari:</p> <p>2.1.1 Cooperative sociali</p> <p>2.1.2 Istituti Comprensivi Statali e Unione dei Comuni</p> <p>2.1.3 Istituti Comprensivi Statali</p>
15	Responsabile dell'attuazione/RUP	<p>Per quanto concerne gli interventi a valere sul POR FSE: Regione Toscana</p> <p>Per quanto concerne gli interventi a valere sulla Legge di stabilità: Unione dei Comuni, Dr.ssa Daniela Nocentini</p>

Tipologie di spesa		
Voci di spesa	Descrizione	Valuta
Personale/Servizi/Buoni servizio		796.824
Formazione/consulenza		20.000
Beni materiali ed imm.		70.000
Incentivi alle imprese e privati		0
Incentivi ai partecipanti		0
Acquisto edifici		0
Opere		0
Studi e ricerche		0
Spese generali		0
Attività di promozione		0

Cronoprogramma delle attività																														
Fasi/Tempo	2016						2017						2018						2019						2020					
	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6
Progettazione (attività preparatorie, per i servizi indica unico livello di progettazione)																														
Progettazione definitiva (solo per lavori)																														
Progettazione esecutiva (solo per lavori)																														
Pubblicazione bando/affidamento lavori/servizi																														
Esecuzione																														
Collaudo/ Funzionalità																														

Cronoprogramma finanziario					
Costo Totale	2017	2018	2019	2020	2021
886.824,00	164.014,00	291.269,00	292.269,00	139.272,00	

1	Titolo	2.2 Le comunità educanti del Casentino Valtiberina: patrimonio immateriale, sviluppo sostenibile e opportunità formative per i giovani del territorio		
2	Costo e copertura finanziaria	212.000,00 così ripartite: Azione 1- Legge di stabilità: 90.000,00, Unioni dei Comuni: 20.000,00 Azione 2: Legge di stabilità: 92.000,00, Unioni dei Comuni: 10.000,00		
3	Analisi delle voci di spesa <u>Intervento 2.2.1</u>	Legge di stabilità	<u>Costo del personale:</u> Coordinamento comitato di pilotaggio 5.000,00; costruzione piattaforma web e immagine grafica progetto 5.000,00; azioni formative per docenti e giovani del territorio, supervisione e cura scientifica 18.000,00; documentazione e montaggio audio-video riferito ai contenuti individuati 12.000,00; attività di animazione con attivazione laboratori ed iniziative di valorizzazione (incontri, festival, manifestazioni) 25.000,00	65.000,00
		Legge di stabilità	<u>Beni, materiali ed immateriali</u> Materiali di consumo e strumentazioni per le attività delle scuole e dei tutors; impaginazione e stampa materiale per comunicazione e divulgazione progetto e dei risultati 10.000,00 Rimborsi (per le scuole primarie e secondarie aderenti) e "Borse di studio" per giovani laureati e laureandi (circa 10) coinvolti nelle azioni di affiancamento durante la ricerca-azione 15.000,00	25.000,00
		Unione dei Comuni del Casentino e della Valtiberina	<u>Costo del personale:</u> Coordinamento logistico - organizzativo, supervisione, implementazione e gestione della piattaforma web	15.000,00
		Unione dei Comuni del Casentino e della Valtiberina	Spese generali: Utilizzo strumentazione, utenze e carburanti	5.000,00
	Analisi delle voci di spesa <u>Intervento 2.2.2</u>	Legge di stabilità	<u>Costi del personale</u> <ul style="list-style-type: none"> Analisi dei bisogni formativi, formazione operatori e consulenza pedagogica, monitoraggio in itinere e valutazione finale (10.000,00); Progettazione e realizzazione attività, laboratori e incontri (extrascolastici) a cura di operatori didattici ed esperti distribuiti su tutto il territorio 	82.000,00

			72.000,00	
		Unione dei Comuni del Casentino e della Valtiberina	<u>Costi del personale:</u> coordinamento, concertazione servizi educativi	7.000,00
		Unione dei Comuni del Casentino e della Valtiberina	<u>Spese generali</u> Uso attrezzature, locali, spese utenze	3.000,00
		Legge di stabilità	<u>Attività di promozione</u> <ul style="list-style-type: none"> • Produzione materiale informativo, promozione attività e realizzazione pubblicazione (5.000,00) • Costruzione e sviluppo supporto web e immagine grafica progetto (5.000,00). 	10.000,00
4	CUP	D49I17000000001		
5	Oggetto dell'intervento	<p>L'intervento si articola in due azioni tra di loro complementari:</p> <p>2.2.1 - Percorsi di ricerca-azione verso un atlante del patrimonio immateriale da attuarsi in ambito scolastico. Attivazione di percorsi di ricerca-azione e di formazione sul patrimonio culturale immateriale con il coinvolgimento dei docenti delle scuole e degli alunni.</p> <p>2.2.2 - Le comunità educanti sostenibili del Casentino e della Valtiberina da attuarsi in ambito extra-scolastico. Attivazione di momenti formativi, in collegamento con istituti universitari (SCIFOPSI – Firenze), per gli operatori didattici locali e gli insegnanti e sviluppo di azioni educative coordinate.</p>		
6	Localizzazione dell'intervento	<p>Comuni Area Progetto e comuni Area Strategia.</p> <p>L'inserimento delle scuole ricadenti nei territori delle amministrazioni dell'Area Strategia, rappresenta un aspetto strategico per la riuscita del progetto che necessita di un coinvolgimento complessivo delle aree per consentire azioni educative omogenee, percorsi di ricercazione esaustivi e sistematici del patrimonio al fine di sviluppare percorsi duraturi per la sua valorizzazione.</p>		
7	Coerenza programmatica e contestualizzazione dell'intervento	<p>Il progetto è coerente con l'intera strategia potenziando i servizi educativi e dell'istruzione ai fini della permanenza delle famiglie nei Comuni periferici e ultra periferici, oltre che con gli interventi della strategia Azione 1: 1.3 Pediatria di iniziativa, 1.9 Anziani e salute, 2.7 Officine del sapere: Officina Capo d'Arno; Azione 5 Sviluppare un turismo sostenibile e responsabile.</p> <p>Inoltre, è coerente con "Le Aree Interne nel contesto de "La Buona Scuola" - Linee guida per gli interventi nelle aree-progetto" e con Linee Guida per la Strategia Nazionale per le Aree Interne del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (Dicembre 2016).</p>		
8	Descrizione dell'intervento	<p>L'intervento si articola in due azioni tra di loro complementari:</p> <p>2.2.1 - Percorsi di ricerca-azione verso un atlante del patrimonio immateriale.</p> <p>Il progetto si propone di rinsaldare i legami di appartenenza tra le giovani generazioni ed il loro territorio attraverso la realizzazione di percorsi di ricerca-azione in grado di coinvolgere direttamente le scuole ed i giovani dell'area con la collaborazione di dipartimenti universitari e ricercatori. Oggetto del progetto è l'attivazione di un processo partecipativo - educativo con modalità inclusive (esempio, verso nuovi abitanti dell'area) che coinvolga la cittadinanza, a partire dalle scuole, nella costruzione di un Atlante sul patrimonio culturale immateriale, ispirato alla relativa Convenzione UNESCO del 2003. Seguendo la definizione proposta dalla Convenzione per la Salvaguardia del Patrimonio culturale immateriale, per "patrimonio culturale immateriale" s'intendono le prassi, le rappresentazioni, le espressioni, le conoscenze, il know-how – come pure gli strumenti, gli oggetti, i manufatti e gli spazi culturali associati agli stessi – che le comunità, i gruppi e in alcuni casi gli individui - riconoscono in quanto parte del</p>		

loro patrimonio culturale. (Art.1)

La finalità ultima del progetto consiste nell'adeguata impostazione di un sistema solido e sostenibile di salvaguardia del patrimonio culturale immateriale del territorio in un approccio integrato, con strumenti che consentono la valorizzazione dello stesso attraverso la partecipazione attiva della cittadinanza.

Si intende offrire un quadro organico delle risorse culturali dell'area, degli approfondimenti realizzati dai vari soggetti di varia tipologia (economici, educativi, associativi, istituzionali, ecc.) attivi nel territorio ma anche delle potenzialità latenti ed inesprese che concorrono a definire il sistema delle specificità locali.

Riferendosi al concetto di "salvaguardia" contenuto nella Convenzione Unesco 2003, fondamentale sarà puntare alla costruzione di un sistema di ricerca ed identificazione partecipativa, che tenga conto del carattere dinamico, evolutivo contestuale e ad alto valore sociale dei processi di "heritage making", costruzione patrimoniale. Il fine ultimo dell'operazione sarà il rafforzamento della "comunità di eredità" (Consiglio d'Europa, 2005) del territorio dell'area, quale luogo di trasmissione intergenerazionale ed interculturale di saperi, competenze e significati collegati al patrimonio territoriale (materiale, immateriale, culturale e naturale) e di presa in carico della sua salvaguardia e valorizzazione.

In questi termini le attività proposte sono in linea con il Piano Nazionale dell'educazione al Patrimonio Culturale del Mibact (2015).

Il progetto "Atlante" produrrà una piattaforma web in dialogo con il territorio, che favorisca l'emergere delle sue esperienze e conoscenze, coniugando l'identificazione dei temi e degli elementi del patrimonio culturale immateriale territoriale, con l'identificazione degli attori (scuola, comunità di pratica, associazioni, singoli individui, gruppi informali), che dovranno garantire con le loro conoscenze, pratiche ed esperienze e, attraverso la loro partecipazione attiva, la sostenibilità del sistema.

La piattaforma (di facile consultazione, con interfaccia accattivante e predisposta per diverse tipologie di fruitori) consentirà di procedere con:

- inventario partecipato delle espressioni del patrimonio immateriale locale
- l'individuazione delle "comunità di eredità" attraverso le quali valorizzare, riattivare, reinventare i beni individuati ad iniziare dalle stesse scuole
- l'offerta di un repertorio di stimoli ed opportunità educative al mondo della scuola (con possibili progetti di "adozione")
- l'innescio di progetti concreti di "presa in carico" da parte degli stessi abitanti e offrire un monitoraggio delle azioni e delle attività proposte.

L'Atlante ed il processo ad esso collegato, rappresenta uno strumento formativo-educativo per le scuole e per gli abitanti, un'occasione di collaborazione (e valorizzazione) per tutti gli attori coinvolti a livello territoriale, ma anche un "contenitore di risorse e potenzialità" per l'attivazione di percorsi legati al turismo esperienziale sostenibile, proponendo percorsi ed incontri tra la reale/potenziale clientela turistica e gli abitanti del territorio (tradizioni, ritualità, saper fare, ecc.). In questo senso costituisce una base conoscitiva/formativa trasversale a tutto il progetto aree interne. Il processo descritto potrà contribuire alla definizione di indicazioni per una didattica per competenze del e attraverso il patrimonio che potrà integrarsi con il curriculum di studi relativi ai gradi di istruzione coinvolti (quota regionale del curriculum DM47/ 2006), con la specificità di integrare gli ambiti previsti dalla normativa nazionale e regionale in materia.

Nello specifico, il percorso dell'Atlante diviene un'opportunità educativa permanente per le scuole del territorio (che sarà inserita nel curriculum scolastico degli istituti) attraverso la quale sperimentare azioni specifiche di conoscenza, approfondimento e "rigenerazione" di aspetti legati al patrimonio immateriale che caratterizza il contesto di vita degli stessi studenti. L'obiettivo è di andare ad implementare il rapporto di reciprocità culturale e didattico con l'ambiente consentendo agli alunni di "imparare ad essere ed imparare a vivere...imparare ad imparare e imparare ad inventare". L'integrazione con le discipline del curriculum è di carattere trasversale e riguarda in primo luogo: italiano, geografia, storia, arte, tecnologia ma anche le scienze motorie, il teatro..

In funzione delle località coinvolte saranno individuate tematiche (sapienze, tradizioni, usi, modi di fare ...) di particolare rilievo che caratterizzeranno l'attività

scolastica annuale (sotto forma di laboratorio interdisciplinare). Ogni attività, concepita come unità didattica di ricerca-azione, portata avanti anche attraverso il supporto di tutors, andrà ad arricchire (una volta rielaborata ed implementata da schede a cura di esperti e materiali video ed iconografici) la piattaforma web assicurandone così l'implementazione e l'aggiornamento. Il coinvolgimento delle scuole (vd. cronoprogramma) prevede due livelli progressivi: 1) inventariazione (rilevamento, ricerca, conoscenza) e 2) definizione della comunità di eredità (promozione di cantieri di valorizzazione e recupero) in sinergia con altri soggetti del territorio per una didattica attiva ed integrata con il territorio di riferimento.

Per quanto riguarda la secondaria di secondo grado, la sperimentazione si inserisce nella proposta formativa dell'alternanza scuola lavoro e potrà rappresentare una buona pratica della sua implementazione. Si prevede, a questo proposito di coinvolgere, a seconda dei temi trattati, sia gli Enti pubblici dell'area (Unioni dei Comuni) che aziende/laboratori privati.

Centri di competenza e modalità operative e di gestione

Si propongono due fasi:

FASE DI COSTRUZIONE Il progetto sarà coordinato da un "COMITATO DI PILOTAGGIO", al fine di garantire la rappresentatività ed il coinvolgimento dei diversi attori coinvolti, composto da:

- personale e collaboratori degli enti pubblici interessati (Unioni dei Comuni, Eco Museo, Mediateca, Rete museale ed aree protette della Valtiberina Rappresentanti degli istituti comprensivi scolastici coinvolti;
- Dipartimento di Scienze della Formazione e Psicologia che fornirà esperti in formazione (sia per i giovani che per le scuole) e in metodologie partecipative, collaborerà alla strutturazione del percorso di formazione garantendone la qualità della didattica e dell'attività formativa nel suo complesso;
- SIMBDEA - Società Italiana per la Museografia e i Beni Demoetnoantropologici. L'associazione SIMBDEA, accreditata dal 2010 presso il Comitato intergovernativo per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, svolge da cinque anni un lavoro sistematico di partecipazione agli incontri internazionali della Convenzione, al forum delle ONG (www.ichngoforum.org) ed è iniziatrice in Italia di un progetto di rete italiana per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, formalizzato da un protocollo di intesa con UNPLI (Unione Nazionale delle proloco).

Tra i centri di competenza individuati:

- Centro Servizi Rete Ecomuseale del Casentino /CRED per azioni di coordinamento del comitato di pilotaggio; documentazione audiovisiva; animazione
- Dipartimento SCIFOPSI – Università di Firenze e SIMDEA per azioni formative, consulenza scientifica e pedagogica
- SIMBDEA - Società Italiana per la Museografia e i Beni Demoetnoantropologici.

IMPLEMENTAZIONE E GESTIONE NEL TEMPO: il processo ed il relativo strumento di ricerca e comunicazione (piattaforma web) sarà animato e gestito, dopo le prime fasi, dall' CRED - Eco Museo del Casentino/Banca della Memoria attraverso anche interventi volti alla valorizzazione e trasmissione creativa del patrimonio ricorrendo anche ai materiali che annualmente saranno prodotti dalle scuole coinvolte.

Riepilogando il modulo progettuale si articola nelle seguenti fasi:

FORMAZIONE

Attivazione di corsi di formazione:

- per insegnanti (richiesta riconoscimento miur). L'oggetto del corso sarà la didattica sul e attraverso il patrimonio
- per facilitatori locali (giovani laureati o laureandi del territorio) per affiancamento delle azioni di ricerca-azione e censimento

RILEVAZIONE E RICERCA

- Attività di rilevazione e costruzione dell'inventario partecipato attraverso le attività delle scuole coinvolte supportate da facilitatori locali (PRIMA FASE INTERVENTO SCOLASTICO)
- Costruzione di una piattaforma web implementabile nel tempo articolata per temi, luoghi e tipologie di beni in grado da restituire in maniera diretta il percorso ed i risultati raggiunti;
- Attività di documentazione e montaggio audiovisivo di supporto alle attività educative e di ricerca (si rimanda, a questo proposito, ai materiali ed alle risorse umane attive presso del Casentino – Progetto Banca della Memoria);
- Validazione dei dati ed elaborazione di approfondimenti, attraverso il concorso di esperti, fruibili direttamente anche dalla piattaforma web, in modo da definire rimandi e relazioni con altri territori e delineare il contesto culturale che li ha generati.

DEFINIZIONE DELLE “COMUNITÀ DI EREDITÀ” E ATTIVAZIONE DI CANTIERI DI VALORIZZAZIONE/RECUPERO/REINVENZIONE

- Attivazione di laboratori scolastici finalizzati alla conoscenza, riattivazione e valorizzazione del patrimonio immateriale. I laboratori saranno impostati seguendo i dettami del learning by doing e della didattica per competenze, con una forte impronta interdisciplinare. (SECONDA FASE INTERVENTO SCOLASTICO). Un particolare modulo riguarderà il coinvolgimento degli studenti della scuola secondaria di secondo grado al fine anche di verificare la possibilità di attivare particolari azioni formative (alternanza scuola lavoro)

2.2.2. Le comunità educanti sostenibili del Casentino e della Valtiberina.

L'obiettivo centrale del progetto è rappresentato dallo sviluppo di "comunità educanti" che si configurano come l'insieme di spazi e momenti dedicati al confronto, sensibilizzazione e educazione alla cittadinanza attiva, responsabile e funzionale alla valorizzazione delle dinamiche socio-culturali locali per lo sviluppo di una coscienza del luogo e dell'uso sostenibile delle sue risorse.

Per queste ragioni il progetto promuove e valorizza il tessuto associativo e organizzativo particolarmente ricco ed attivo della società civile casentinese, il quale può giocare un ruolo educativo fondamentale.

Si tratta, in sintesi, di un intervento di educazione non formale rivolto ai futuri abitanti dell'area, oggi bambini e adolescenti, che fa leva e valorizza la valenza formativa delle realtà associative e culturali del territorio, finalizzato alla costruzione di comunità educanti responsabili e accoglienti.

Il percorso si integra con altre azioni del punto 1 della scheda.

La finalità del progetto è dunque quella di promuovere e qualificare l'offerta formativa esistente a partire dall'approfondimento delle conoscenze sul proprio territorio, dell'abitare sostenibile e del valore della solidarietà per la convivenza pacifica tra le persone e con la natura.

In tal senso, il percorso prevede il coinvolgimento delle comunità di migranti che si sono insediate nell'area e che vivono da molti anni nelle frazioni dei Comuni periferici ed ultraperiferici. Si svilupperà il confronto tra i migranti arrivati e i ragazzi della seconda generazione. Il lavoro sarà centrato nella costruzione della memoria del viaggio e della scoperta, del patrimonio culturale che è il frutto della mescolanza tra culture, tradizioni e competenze del "saper fare" diverse che condividono i luoghi del presente, disegnando possibili traiettorie per il futuro.

In questi termini, la proposta è in linea con Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite (*Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development*, 2015).

Si tenga conto che l'area ha una delle percentuali più alte in Toscana di incidenza delle persone migranti rispetto alla popolazione residente (> 10%)¹. La caratteristica delle persone straniere che vivono nel territorio è che si tratta in

1- Fonte anagrafe comunale (dati provvisori) - Elaborazione a cura dell'Osservatorio Provinciale sulle Politiche Sociali di Arezzo.

prevalenza di nuclei familiari che hanno scelto di vivere nell'area quale progetto di migrazione e non solo di "passaggio". Nel corso del 2011 la Zona Casentino e la Zona Aretina sono state le zone che hanno registrato la maggior incidenza percentuale dei nati stranieri sul totale delle nascite, mentre dal confronto con l'anno precedente, si evincono gli aumenti più significativi in Casentino (+4,6%) e in Valdichiana (+3,6%).

Le scuole presenti in Casentino accolgono nelle classi bambini stranieri con una incidenza > al 20%:

Tabella: Trend della percentuale studenti stranieri iscritti alle scuole secondarie di primo grado

Zona	2008	2009	2010	2011	2012
Casentino	20,2	21,5	22,4	21,3	20,4
Valtiberina	13,8	12,4	15,8	12,9	15,8
Provincia Arezzo	13,5	13,5	18,1	15,7	15,9

La creazione di competenze locali legate all'interpretazione e comunicazione dei valori del territorio con finalità educative potrà avere dei risvolti utili anche nel settore del turismo scolastico e nella definizione di iniziative rivolte a particolari target turistici (famiglie e bambini).

Il progetto si articola nelle seguenti fasi:

- analisi e rilevazione della domanda di formazione locale e delle risorse territoriali per la definizione dell'offerta
- formazione di operatori e membri della società civile casentinese sulla valenza educativa delle loro azioni e sulle modalità didattiche di educazione non formale della cittadinanza
- costruzione supporto web per comunicazione attività educative e monitoraggio
- realizzazione delle attività educative e di sensibilizzazione alle tematiche in oggetto (uscite, laboratori, incontri) in ambito extrascolastico (biblioteche, musei, ecomusei, fattorie didattiche, ecc.) finalizzate allo sviluppo di conoscenze e competenze
- organizzazione momenti/eventi di comunicazione e divulgazione dei risultati
- realizzazione di una pubblicazione di carattere metodologico.

Il tavolo di confronto (comitato direttivo progetto), tra gli altri obiettivi, dovrà individuare le modalità attraverso le quali gli uffici scuola delle due Unioni (in sinergia con altri soggetti - Centro Risorse Educative e Didattiche - dovranno gestire e supportare il processo in stretta collaborazione con la rete degli istituti scolastici in continuità anche con gli organi di concertazione presenti (conferenza dell'istruzione).

Tra i centri di competenza individuati:

- Centro Servizi Rete Ecomuseale del Casentino /CRED per azioni di coordinamento del comitato di pilotaggio; documentazione audiovisiva; animazione
- Dipartimento SCIFOPSI – Università di Firenze e SIMDEA per azioni formative, consulenza scientifica e pedagogica

Entrambi gli interventi si configurano quali interventi di riequilibrio concordati con le comunità. Le azioni previste sono da considerarsi integrate e complementari sia dal punto di vista dei contenuti che del target di riferimento:

2.2.1 - Percorsi di ricerca-azione verso un atlante del patrimonio immateriale rivolte alle scuole dell'obbligo e legate ai temi della conoscenza e della "presa in carico" del patrimonio del proprio ambiente di vita

2.2.2 - Le comunità educanti sostenibili del Casentino e della Valtiberina da attuarsi in ambito extra-scolastico e riferite a tematiche in grado di proiettare i giovani in un ambito allargato che è quello della cittadinanza attiva: sostenibilità ambientale, intercultura, uso corretto delle risorse

9	Risultati attesi	B. Miglioramento delle competenze base degli allievi G. Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione.
10	Indicatori di realizzazione e risultato	B.1. Numero studenti che partecipano ad iniziative finalizzate alla tutela e valorizzazione del territorio Baseline: 0 - Target: da 460 a 560 di cui da 92 a 112 stranieri (20,3% media studenti stranieri) Fonte dati: Dati amministrativi di fonte Istituti Scolastici B.1.a. Azione 2.2.1: Numero classi coinvolte nelle attività Baseline: 0 - Target: da 15 a 20 Fonte dati: Dati amministrativi di fonte Istituti Scolastici B.1.b. Azione 2.2.2.: Numero alunni e giovani partecipanti ai percorsi di formazione Baseline: 0 - Target: da 200 a 350 Fonte dati: Dati amministrativi di fonte Istituti Scolastici
11	Modalità previste per l'attivazione del cantiere	Amministrazione diretta Procedura di aggiudicazione ai sensi del D.Lgs. 50/2016
12	Progettazione necessaria per l'avvio dell'affidamento	
13	Progettazione attualmente disponibile	Progettazione di fattibilità tecnica ed economica
14	Soggetto attuatore/Beneficiario	Soggetto attuatore: Unione dei Comuni del Casentino Beneficiari: <u>Azione 2.2.1:</u> Il progetto coinvolgerà in maniera capillare il territorio attraverso la rete delle scuole presenti. In particolare saranno coinvolte le classi 4° e 5° delle scuole primarie dei seguenti istituti comprensivi: <ul style="list-style-type: none"> • Istituto Comprensivo di Anghiari e Monterchi (2 classi) • Istituto Comprensivo di Sansepolcro (2 classi) • Istituto Comprensivo di Sestino - Badia Tedalda (2 classi) • Istituto Comprensivo di Pieve Santo Stefano - Caprese Michelangelo (2 classi) • Istituto Comprensivo di Poppi (2 classi) • Istituto Comprensivo di Pratovecchio Stia (3 classi) • Istituto Comprensivo di Soci (2 classi) • Istituto Comprensivo di Bibbiena (1 classe) • Istituto Comprensivo di Castel Focognano (4 classi) Totale 20 classi coinvolte. A titolo sperimentale si prevede di coinvolgere due classi di Scuole secondarie di secondo grado <ul style="list-style-type: none"> • 1 classe versante Valtiberina (Liceo Artistico o Istituto Agrario) • 1 classe versante Casentino (Istituto "E. Fermi o Istituto "G. Galilei") <u>Azione 2.2.2:</u> Giovani ricadenti nella fascia dell'obbligo formativo del territorio con particolare riferimento alla scuola secondaria di primo grado
15	Responsabile dell'attuazione/RUP	Unione dei Comuni, Dr.ssa Daniela Nocentini

Tipologie di spesa		
Voci di spesa	Descrizione	Valuta
Personale/Servizi/Buoni servizio		169.000
Formazione/consulenza		0
Beni materiali ed imm.		25.000
Incentivi alle imprese e privati		0
Incentivi ai partecipanti		0
Acquisto edifici		0
Opere		0
Studi e ricerche		0
Spese generali		8.000
Attività di promozione		10.000

Cronoprogramma delle attività																														
Fasi/Tempo	2017						2018						2019						2020						2021					
	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6
Progettazione (attività preparatorie, per i servizi indica unico livello di progettazione)																														
Progettazione definitiva (solo per lavori)																														
Progettazione esecutiva (solo per lavori)																														
Pubblicazione bando/affidamento lavori/servizi																														
Esecuzione																														
Collaudo/ Funzionalità																														

Cronoprogramma finanziario					
Costo Totale	2017	2018	2019	2020	2021
212.000,00	40.333,00	65.666,00	65.666,00	40.335,00	

1	Titolo	2.3 Per una nuova didattica: l'apprendimento cooperativo		
2	Costo e copertura finanziaria	84.530,00 così ripartite: 84.530,00 Legge di Stabilità		
3	Analisi delle voci di spesa	Legge di stabilità	Costo del personale 23 ore di coordinamento a 7 componenti dello Staff, pari ad ore aggiuntive funzionali all'insegnamento ed in linea con il CCNL.	830,00
		Legge di stabilità	Costo consulenze Formazione modello "Senza zaino" 7.000,00 Formazione montessoriana n. 20 docenti 40.000,00 <i>Il costo corrisponde alla spesa per la formazione sia sul metodo "Senza zaino" sia per la frequenza ad un corso presso il Centro montessoriano (€ 2.000,00 a persona).</i>	47.000,00
		Legge di stabilità	Beni materiali e immateriali Allestimento delle aule con spazi previsti dai rispettivi modelli 3.000,00 per ogni classe per n. 12 classi	36.000,00
		Legge di stabilità	Spese di segreteria da assegnare ad una scuola capofila	700,00
4	CUP	D69I1700000001		
5	Oggetto dell'intervento	L'intervento intende promuovere formule didattiche, che privilegino ambienti di apprendimento cooperativo.		
6	Localizzazione dell'intervento	<p>L'intervento è rivolto alle scuole primarie con pluriclassi situate in territori montani. Nello specifico: i plessi di Corezzo e Chiusi della Verna del Comune di Chiusi della Verna; il plesso di Sestino del Comune di Sestino; il plesso di Badia Tedalda e di Sofia del comune Badia Tedalda; il plesso di Montemignaio di Montemignaio, Caprese Michelangelo. (tot. 12 classi)</p> <p>I docenti saranno impegnati a sperimentare i modelli di apprendimento cooperativo per i quali sono stati formati. Tale impegno sarà oggetto delle attività del monitoraggio.</p> <p>I Dirigenti, i docenti e il personale ATA dei rispettivi Istituti comprensivi si prendono in carico dell'attuazione di quanto previsto. Le amministrazioni comunali competenti collaborano alla realizzazione dell'intervento.</p>		
7	Coerenza programmatica e contestualizzazione dell'intervento	<p>Il progetto è coerente con l'intera strategia potenziando i servizi educativi e dell'istruzione ai fini della permanenza delle famiglie nei Comuni periferici e ultra periferici, oltre che con gli interventi della strategia Azione 2: 2.1 La rete dei nidi di montagna e 2.5 Casentino Valtiberina: centro di competenza della scuola di qualità.</p> <p>Inoltre, è coerente con "Le Aree Interne nel contesto de "La Buona Scuola" - Linee guida per gli interventi nelle aree-progetto".</p>		
8	Descrizione dell'intervento	<p>L'intervento intende promuovere formule didattiche, che privilegino ambienti di apprendimento cooperativo.</p> <p>Modelli di riferimento sono le "scuole senza zaino" o le scuole montessoriane. In entrambi esiste uno studio accurato degli spazi e dei tempi che consentono la compresenza di attività diverse e si ispira ad una forte collaborazione all'interno della comunità professionale e con le famiglie</p> <p>Ci si prefigge come obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - scardinare l'idea che la pluriclasse sia un'organizzazione scolastica residuale che limiti gli apprendimenti; - rafforzare l'identità delle singole scuole per essere attrattive nel 		

		<p>territorio;</p> <ul style="list-style-type: none"> - mettere in atto delle buone pratiche che consentano di sviluppare una didattica di qualità; - potenziare gli ambienti per la formazione e l'autoformazione degli insegnanti; - costruire una rete di scuole che condividano a livello professionale le stesse problematiche e possano condividere, monitorare e valutare le scelte adottate. <p>Si prevede la stipula di un accordo di programma con un centro di formazione sul metodo montessoriano gestito dall'Opera Nazionale Montessori (soggetto accreditato MIUR) oppure con la Fondazione Montessori Italia con sede a Trento, che consenta di far ottenere ai docenti, in servizio presso le scuole, il titolo di specializzazione.</p> <p>Si prevede, inoltre, l'accordo con il coordinamento nazionale del progetto "Senza Zaino" sia GRUPPO NAZIONALE (GN) che GRUPPO FORMATORI DEI FORMATORI (GFF).</p> <p>L'apprendimento cooperativo costituisce per le scuole delle aree interne una specifica metodologia di insegnamento attraverso la quale gli studenti apprendono in <i>piccoli gruppi</i>, aiutandosi reciprocamente e sentendosi, in tal modo, corresponsabili del reciproco percorso.</p> <p>L'insegnante assume un ruolo di facilitatore ed organizzatore delle attività, strutturando "ambienti di apprendimento" in cui gli studenti, favoriti da un clima relazionale positivo, trasformano ogni attività di apprendimento in un processo di "problem solving di gruppo", conseguendo obiettivi la cui realizzazione richiede il contributo personale di tutti.</p> <p>Tali obiettivi possono essere conseguiti se all'interno dei piccoli gruppi di apprendimento gli studenti sviluppano determinate <i>abilità e competenze sociali</i>, intese come un insieme di "abilità interpersonali e di piccolo gruppo indispensabili per sviluppare e mantenere un livello di cooperazione qualitativamente alto".</p> <p>Rispetto ad un'impostazione del lavoro tradizionale, l'esperienza già realizzata nel territorio (Montemignaio) ha dimostrato la validità di quanto è assunto quale vantaggio di tale ambiente di apprendimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> • migliori risultati degli studenti: tutti gli studenti lavorano più a lungo sul compito e con risultati migliori, migliorando la motivazione intrinseca e sviluppando maggiori capacità di ragionamento e di pensiero critico; • relazioni più positive tra gli studenti: gli studenti sono coscienti dell'importanza dell'apporto di ciascuno al lavoro comune e sviluppano pertanto il rispetto reciproco e lo spirito di squadra. Tale processo ha ricadute importanti nelle scuole del Casentino e della Valtiberina dove si registrano maggiori presenze di alunni stranieri di prima e seconda generazione. <p>Tenuto conto che la percentuale di classi nella scuola primaria con numero di alunni fino a 15 è 45,1% contro una media nazionale di 19,2%, e nella scuola secondaria di I grado è 54,5% contro una media nazionale 8,1%, rende le istituzioni scolastiche dell'area particolarmente adatte a sperimentare tali modelli di apprendimento cooperativo, rendendo in tal modo un "iniziale svantaggio" (piccoli numeri e pluriclassi) in un "vantaggio" rispetto ai risultati scolastici degli alunni e ai processi di integrazione e inclusione sociale.</p> <p>Se il monitoraggio indicherà efficacia, l'intervento potrà essere sostenuto dal punto di vista finanziario con i fondi della legge di stabilità in quanto diviene necessario garantirne la continuità in modo strutturale.</p> <p>Target: Docenti</p> <p>Modalità di gestione: Gli Istituti comprensivi si prendono in carico l'attuazione di quanto previsto. Le amministrazioni comunali competenti collaborano alla realizzazione dell'intervento.</p>
9	Risultati attesi	B. Miglioramento delle competenze chiave degli allievi

10	Indicatori di realizzazione e risultato	<p>B.2.a. Test Invalsi: punteggio medio del test d'italiano (classe III, sec. I grado) - h 25 Baseline: 69,5 - Target: 73,0 Fonte dati: Invalsi annuale</p> <p>B.2.b. Test Invalsi: punteggio medio del test di matematica (classe III, sec. I grado) - h 26 Baseline: 48,8 - Target: 57,1 Fonte dati: Invalsi annuale</p> <p>B.2.1 Numero insegnanti formati/insegnanti target Baseline: 0 - Target: 1 Fonte dati: Rilevazione diretta</p>
11	Modalità previste per l'attivazione del cantiere	Procedura di aggiudicazione ai sensi del D.Lgs. 50/2016 e/o Amministrazione diretta
12	Progettazione necessaria per l'avvio dell'affidamento	L'attività viene svolta elaborando uno specifico piano da adottare prima dell'avvio della attività che esplicita: 1) i tempi di rilevazione degli indicatori di tipo quantitativo e/o di tipo qualitativo; 2) i portatori di interesse da coinvolgere nel processo valutativo; 3) il crono programma delle attività di monitoraggio in itinere ed ex post; 4) i prodotti del lavoro delle diverse fasi del processo di monitoraggio e valutazione.
13	Progettazione attualmente disponibile	Progettazione di fattibilità tecnica ed economica
14	Soggetto attuatore/Beneficiario	Istituti Comprensivi
15	Responsabile dell'attuazione/RUP	Dirigente Scolastico

Tipologie di spesa		
Voci di spesa	Descrizione	Valuta
Personale/Servizi/Buoni servizio		830
Formazione/consulenza		47.000
Beni materiali ed imm.		36.000
Incentivi alle imprese e privati		0
Incentivi ai partecipanti		0
Acquisto edifici		0
Opere		0
Studi e ricerche		0
Spese generali		700
Attività di promozione		0

Cronoprogramma delle attività																														
Fasi/Tempo	2017						2018						2019						2020						2021					
	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6
Progettazione (attività preparatorie, per i servizi indica unico livello di progettazione)																														
Progettazione definitiva (solo per lavori)																														
Progettazione esecutiva (solo per lavori)																														
Pubblicazione bando/affidamento lavori/servizi																														
Esecuzione																														
Collaudo/ Funzionalità																														

Cronoprogramma finanziario					
Costo Totale	2017	2018	2019	2020	2021
84.530,00	36.700,00	47.830,00			

1	Titolo	2.4 Una scuola di qualità		
2	Costo e copertura finanziaria	169.750,00 così ripartite: 150.550,00 Legge di Stabilità 19.200,00 Rete Istituzioni scolastiche		
3	Analisi delle voci di spesa	Legge di stabilità	<p>Costi del personale: Formazione del personale scolastico 20 ore per 30 docenti coinvolti nella ricerca-azione di musica</p> <p>Costi per consulenze e prestazioni professionali: - esperto di madrelingua per 30 ore annuali pari a 720,00 euro per ogni classe (60 classi primaria + 25 scuola secondaria di 1° grado + 16 scuola secondaria di 2° grado) pari a 72.720,00 euro - esperto di teatro con 30 ore di intervento per classe (si ipotizzano 15 interventi) pari a 13.500,00 euro - esperto di musica con 20 ore di intervento nelle classi 4° e 5° (si ipotizzano 60 ore che potrebbero però essere coperte anche da docente dell'organico potenziato con abbattimento di costi) pari a 60.000,00</p> <p>Studi e ricerche: Staff che coordina la ricerca 3.630,00 euro</p> <p>Spese di segreteria da assegnare ad una scuola capofila 700,00 euro</p>	150.550,00
		Rete istituzioni scolastiche	<p>Beni, materiali ed immateriali, per l'attuazione dell'intervento: Materiale per allestimenti teatrali Acquisto dello strumentario Orff</p>	19.200,00
4	CUP	D49I17000010001		
5	Oggetto dell'intervento	Attivazione in orario scolastico ed extrascolastico: a. laboratori di insegnamento di lingua inglese b. laboratorio di teatro e di musica		
6	Localizzazione dell'intervento	Plessi dei Comuni area progetto e area strategia		
7	Coerenza programmatica e contestualizzazione dell'intervento	<p>Il progetto è coerente con l'intera strategia potenziando i servizi educativi e dell'istruzione ai fini della permanenza delle famiglie nei Comuni periferici e ultra periferici, oltre che con gli interventi della strategia Azione 5: 5.2 Potenziamento delle strutture di accoglienza, informazione e valorizzazione turistica del territorio.</p> <p>Inoltre, è coerente con "Le Aree Interne nel contesto de "La Buona Scuola" - Linee guida per gli interventi nelle aree-progetto".</p>		
8	Descrizione dell'intervento	<p>L'intervento intende promuovere nelle scuole attività in orario scolastico ed extrascolastico per rafforzare le competenze chiave per l'apprendimento permanente, tenendo conto della vocazione turistica territoriale che vede nell'arte e nella musica due canali privilegiati.</p> <p>Ci si prefigge come obiettivi generali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - rafforzare le competenze linguistiche degli studenti potenziando l'insegnamento della lingua inglese nelle scuole del primo e secondo 		

ciclo. Lo studio della lingua straniera rafforza la conoscenza delle strutture che ricorrono nella lingua e, pertanto, influiscono nei processi di apprendimento anche della lingua italiana.

- potenziare l'alfabetizzazione artistica tenendo presenti i capolavori presenti nei territori e le collaborazioni con le scuole da parte di filarmoniche locali o compagnie teatrali.

In merito agli interventi previsti si specifica:

a. laboratorio insegnamento lingua inglese

obiettivo generale del curricolo: potenziamento delle competenze linguistiche, con particolare riferimento alla lingua inglese mediante l'utilizzo della metodologia Content language integrated learning (L.107/15)

obiettivi di apprendimento:

- comprendere, esprimere e interpretare concetti, pensieri, sentimenti, fatti e opinioni in forma sia orale sia scritta in una gamma appropriata di contesti sociali e a seconda dei desideri o delle esigenze individuali.
- conoscere il vocabolario, la grammatica e le convenzioni sociali, proprie dell'aspetto culturale e della variabilità dei linguaggi, funzionali alla comunicazione;
- avere consapevolezza dei principali tipi di interazione verbale e dei registri del linguaggio.

professionalità coinvolte:

I docenti degli istituti coinvolti partecipano al percorso di formazione linguistico e metodologico previsto dal "Progetto Eccellenza Clil Primo ciclo", promosso dal Miur, Dipartimento del Sistema educativo di istruzione e formazione ai fini dello sviluppo della metodologia Clil (Decreto direttoriale Miur 15/09/2015 prot. n. 938), attivato in questo anno scolastico che vede coinvolti, di media, 3 docenti, tra scuola primaria e secondaria di ogni Istituto Comprensivo del Casentino. Il centro di competenza della ricerca, I.C. Margaritone di Arezzo, a partire da settembre, guiderà la validazione del modello operativo per la scuola primaria e secondaria di 1° grado, che è stato realizzato dai docenti coinvolti nella ricerca. Tale centro potrà seguire l'implementazione della formazione nei vari istituti per la diffusione del modello operativo prescelto. Ad oggi, anche a seguito dei trasferimenti all'interno dell'ambito, sono già formati 25 docenti tra scuola primaria e secondaria.

gestione fondi e coinvolgimento

La gestione viene assegnata ad una scuola capofila che verrà individuata in seguito.

Sono coinvolti tutti gli istituti comprensivi dell'Area strategia.

b. laboratorio teatro e musica

obiettivo generale del curricolo: potenziamento dell'espressione creativa di idee, esperienze ed emozioni in un'ampia varietà di mezzi di comunicazione, compresi la musica, le arti dello spettacolo, la letteratura e le arti visive

obiettivi di apprendimento:

- sviluppare competenze creative e atteggiamenti disponibili a coltivare la capacità estetica tramite l'autoespressione artistica e la partecipazione alla vita culturale;
- comprendere il valore della propria cultura e contribuire ad una riflessione sul senso di identità per un atteggiamento aperto verso la diversità dell'espressione culturale e del rispetto della stessa.

gestione fondi e coinvolgimento

la gestione viene assegnata ad una scuola capofila che verrà individuata in seguito. Sono coinvolti tutti gli istituti comprensivi dell'Area strategia

Gli Istituti scolastici si prendono in carico dell'attuazione di quanto previsto. Le amministrazioni comunali competenti collaborano alla realizzazione dell'intervento.

Il piano di lavoro prevede:

- costituzione di uno Staff di coordinamento a cui faranno capo un referente

		<p>per ogni istituto coinvolto e i soggetti con cui si collabora per definire in modo più analitico le caratteristiche degli interventi fermo restando la contestualizzazione dell'itinerario che verrà proposto;</p> <ul style="list-style-type: none"> - stipula di accordi con filarmoniche e compagni e teatrali in merito all'attivazione dei laboratori con incontri di formazione ai docenti che saranno coinvolti nei laboratori; - attivazione di laboratori con le seguenti caratteristiche, a partire dal settembre 2016: <ul style="list-style-type: none"> • l'insegnamento della lingua inglese (insegnante madrelingua - prioritariamente o insegnanti italiani con certificazione internazionale fino a C2 con monte ore assegnato alla scuola di almeno 30 ore annuali) in tutte le pluriclasse primaria con classe quinta + 5^a classe primaria + 3^a classe scuola secondaria di 1° grado + 4^a classe scuola secondaria di 2°). L'insegnamento della lingua inglese potrà essere declinato rispetto alle materie di arte e scienze, a supporto della metodologia CLIL; • laboratori di teatro nelle classi di scuola secondaria di 1° e 2° grado con intervento di esperto esterno per un massimo di 30 ore per singolo intervento; • laboratori di musica nelle classi 4° e 5° di scuola primaria con intervento di esperto per un massimo di 20 ore, mentre nelle classi 1°, 2° e 3° potenziare e sviluppare una ricerca-azione che coinvolge i docenti curricolari coordinata da docente con formazione specifica DM8/11 (implementazione pratica musicale nelle scuole primarie); da tenere presente che vi sono scuole di scuola secondaria di 1° grado ad indirizzo musicale e scuola accreditate DM. 8/11 e questo avvalorare il senso di questi interventi. La ricerca-azione consta dell'attivazione di un percorso che coinvolge docenti curricolari della 1^a, 2^a e 3^a classe ai quali il docente esperto di musica, nella sua attività di tutoring, fornisce materiale didattico da utilizzare con gli alunni. Gli insegnanti effettuano degli step di verifica che supportano la validazione del percorso che ha l'obiettivo in 3 anni di far acquisire ai docenti competenze del codice musicale. Nella classi 4^a e 5^a l'insegnamento è supportato dall'esperto e dall'attivazione della collaborazione con bande musicali, affinché gli alunni possano ricercare le relazioni per approfondire al termine del percorso scolastico le le competenza musicali e continuare a suonare gli strumenti - verifica degli interventi ad opera dello Staff di coordinamento. <p>Durata dell'intervento: 2016-2019</p> <p>Target: Alunni delle scuole</p> <p>Il potenziamento della lingua inglese nel primo e secondo ciclo, in un contesto territoriale dove non è attivo un corso di studi superiori linguistico, costituisce una risposta che garantisce un approdo alla lingua inglese anche in relazione alle prospettive lavorative dell'area. L'azione consente di sviluppare competenze spendibili in un contesto economico caratterizzato dalla presenza di imprese che lavorano con mercati stranieri.</p> <p>Inoltre, tramite l'attivazione di laboratori di musica e teatro si integra la didattica a sostegno dell'inclusione e della prevenzione di forme di disagio, di dispersione scolastica e fenomeni di drop-out.</p> <p>I percorsi laboratoriali (teatro, musica) consentono lo sviluppo di capacità, abilità, comportamenti che interessano armonicamente le dimensioni della personalità, traducibili in comportamenti conoscitivi attraverso cui interagire intelligentemente con gli altri. L'obiettivo è di sviluppare il protagonismo e la responsabilizzazione: recuperare il protagonismo dei giovani, farli sentire responsabili della loro crescita è il primo passo per una scuola che sia promotrice di successo formativo e non solo trincea contro il disagio.</p>
9	Risultati attesi	B. Miglioramento delle competenze chiave degli allievi
10	Indicatori di realizzazione e risultato	B.3.a. Test Invalsi: punteggio medio (e dev. standard) del test di Italiano - Classe II Secondaria di II grado (h 34)

		<p>Baseline: 49,7 - Target: 60,9 Fonte dati: Invalsi annuale</p> <p>B.3.b. Test Invalsi: punteggio medio (e dev. standard) del test di matematica - Classe II Secondaria di II grado (h 35) Baseline: 30,8 - Target: 40,5 Fonte dati: Invalsi annuale</p> <p>B.2.2 Numero alunni partecipanti ai laboratori/Numero alunni target Baseline: 0 - Target: 1 Fonte dati: Rilevazione diretta</p>
11	Modalità previste per l'attivazione del cantiere	Procedura di aggiudicazione ai sensi del D.Lgs. 50/2016 / Amministrazione diretta
12	Progettazione necessaria per l'avvio dell'affidamento	L'attività viene svolta elaborando uno specifico piano da adottare prima dell'avvio della attività che esplicita: 1) i tempi di rilevazione degli indicatori di tipo quantitativo e/o di tipo qualitativo; 2) i portatori di interesse da coinvolgere nel processo valutativo; 3) il crono programma delle attività di monitoraggio in itinere ed ex post; 4) i prodotti del lavoro delle diverse fasi del processo di monitoraggio e valutazione.
13	Progettazione attualmente disponibile	Progettazione di fattibilità tecnica ed economica
14	Soggetto attuatore/ Beneficiario	Istituti scolastici statali
15	Responsabile dell'attuazione/RUP	Istituti Comprensivi, Dirigente Scolastico

Tipologie di spesa		
Voci di spesa	Descrizione	Valuta
Personale/Servizi/Buoni servizio		0
Formazione/consulenza		146.220
Beni materiali ed imm.		19.200
Incentivi alle imprese e privati		0
Incentivi ai partecipanti		0
Acquisto edifici		0
Opere		0
Studi e ricerche		3.630
Spese generali		700
Attività di promozione		0

Cronoprogramma delle attività																														
Fasi/Tempo	2017						2018						2019						2020						2021					
	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6
Progettazione (attività preparatorie, per i servizi indica unico livello di progettazione)																														
Progettazione definitiva (solo per lavori)																														
Progettazione esecutiva (solo per lavori)																														
Pubblicazione bando/affidamento lavori/servizi																														
Esecuzione																														
Collaudo/ Funzionalità																														

Cronoprogramma finanziario					
Costo Totale	2017	2018	2019	2020	2021
169.750,00	44.292,00	62.729,00	62.729,00		

1	Titolo	2.5 Casentino Valtiberina: centro di competenza della scuola di qualità		
2	Costo e copertura finanziaria	41.330,00 così ripartite: 41.330,00 POR FSE, Azione C.1.1.2.A Formazione operatori della scuola		
3	Analisi delle voci di spesa	POR FSE, Azion3 C.1.1.2.A Formazione operatori della scuola	<p>Costi per il personale: Formazione del personale scolastico</p> <p>Percorso di formazione per 40 docenti 600,00 per ciascun corso pari ad un costo complessivo di euro 24.000,00</p> <p>Costi per consulenze e prestazioni professionali: Formatori in merito alle tematiche scelte</p> <ul style="list-style-type: none"> • formazione principio narrativo assegnata a docenti di scuola dell'infanzia, a esperti indicati dall'archivio dei Diari e dalla Libera Università (5.000,00 euro) • formazione sviluppo della cognizione numerica (4.000,00 euro) • formazione sul coding affidato a risorse interne degli istituti Tecnici (2.000,00 euro) <p>Studi e ricerche: Staff che coordina la ricerca 30 ore di coordinamento a 7 componenti dello Staff pari a 690,00 euro (Totale 4.830,00)</p> <p>Spese di segreteria da assegnare ad una scuola capofila 1.500,00 euro</p>	41.330,00
4	CUP	NO CUP		
5	Oggetto dell'intervento	Attivazione nell'area Casentino Valtiberina di un centro di competenza della scuola di qualità, quale polo promotore della formazione per i docenti.		
6	Localizzazione dell'intervento	Istituti scolastici statali		
7	Coerenza programmatica e contestualizzazione dell'intervento	<p>Il progetto è coerente con l'intera strategia potenziando i servizi educativi e dell'istruzione ai fini della permanenza delle famiglie nei Comuni periferici e ultra periferici, oltre che con gli interventi della strategia Azione 2: 2.1 La rete degli asili di montagna; 2.2 Le comunità educanti del Casentino e della Valtiberina; 2.3 La pluriclasse, contesto privilegiato per l'apprendimento cooperativo; 2.4 Una scuola di qualità.</p> <p>Inoltre, è coerente con "Le Aree Interne nel contesto de "La Buona Scuola" - Linee guida per gli interventi nelle aree-progetto".</p>		
8	Descrizione dell'intervento	<p>L'intervento intende promuovere l'area Casentino Valtiberina quale centro di eccellenza per la formazione degli insegnanti da svilupparsi su due sub-ambiti di reti di scuole sui seguenti temi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - principio narrativo della conoscenza di matrice bruneriana in cui si delinea la centralità del racconto come mezzo della conoscenza del sé, dell'ambiente e della comunità; si tratta di una ricerca già in atto in alcune scuole dell'infanzia del Casentino e che ha avuto come ispiratore il prof. Ricci dell'Università di Siena; il percorso è in stretto rapporto con l'Archivio dei diari di Pieve Santo Stefano che raccoglie diari, epistolari, memorie autobiografiche, scritti di gente comune in cui si riflette, in varie forme, la vita di tutti e la storia d'Italia, e la Libera Università 		

		<p>dell'autobiografia di Anghiari.</p> <ul style="list-style-type: none"> - sviluppo della cognizione numerica su impianto teorico della prof.ssa Lucangeli (Università di Padova); ricerca avviata in alcune scuole prendendo in esame la scuola dell'infanzia e i primi due anni di scuola primaria, consente di elevare le competenze di base di tipo logico matematico e al tempo stesso di formare i docenti sui processi cognitivi coinvolti; - sviluppo del pensiero computazionale (coding) con connessione con l'applicazione nella robotica; l'esperienza è già presente a livello regionale e consente di perfezionare i processi di risoluzione dei problemi e di pianificazione. <p>Ci si prefigge come obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sviluppare la capacità di padroneggiare la ricerca-azione come modalità di crescita professionale; - validare le ricerche-azioni da esperti della metodologia dell'apprendimento; - mettere in atto delle buone pratiche che consentano di sviluppare una didattica di qualità; - costruire un sistema di documentazione attraverso software che possa concorrere a ricavare dati sulla ricerca in atto; - costruire una rete di scuole che condividano a livello professionale le stesse problematiche e possano condividere, monitorare e valutare le scelte adottate; - creare un centro di formazione che possa essere punto di riferimento a livello nazionale sulle tematiche prescelte e pertanto sia in grado di modellizzare la propria esperienza valutando il grado di trasferibilità; - potenziare gli ambienti per la formazione e l'autoformazione degli insegnanti. <p>Il piano di lavoro prevede una formazione dei docenti dei plessi coinvolti sulle tematiche proposte. Si tratta di una formazione che nel primo anno prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 20 ore per conoscere il quadro teorico di riferimento in cui operare; - 8 ore per definizione del protocollo didattico da porre in ricerca con individuazione delle classi, delle azioni da realizzare e le modalità di rilevazione degli esiti; - 5 ore di monitoraggio nel corso dell'anno; - 5 ore a conclusione del percorso per una prima valutazione dell'attività. <p>Segue una validazione dei rispettivi staff di ricerca che si sono creati con esponenti dell'Università e delle associazioni professionali.</p> <p>La creazione di uno staff di regia che coordini le scuole che hanno scelto stesse/i tematiche/protocolli e svolga un'azione di monitoraggio di quanto deciso attraverso indicatori definiti.</p> <p>L'attuazione di questi modelli in "aula" a seguito di un protocollo didattico che definisce i vari step.</p> <p>Centri di formazione per le varie azioni: principio narrativo: Archivio dei diari di Pieve Santo Stefano e Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari sviluppo della cognizione numerica: Polo dell'apprendimento di Prato coding: Staff di rete degli animatori digitali individuati da istituti comprensivi dell'Area strategica.</p> <p>Target: Docenti</p> <p>Il soggetto attuatore sarà l'Unione dei Comuni e gli Istituti comprensivi saranno i soggetti beneficiari e si prendono in carico dell'attuazione di quanto previsto. Le amministrazioni comunali competenti collaborano alla realizzazione dell'intervento.</p>
9	Risultati attesi	B. Miglioramento delle competenze chiave degli allievi

10	Indicatori di realizzazione e risultato	<p>B.3.a. Test Invalsi: punteggio medio (e dev. standard) del test di Italiano - Classe II Secondaria di II grado (h 34) Baseline: 49,7 - Target: 60,9 Fonte dati: Invalsi annuale</p> <p>B.3.b. Test Invalsi: punteggio medio (e dev. standard) del test di matematica - Classe II Secondaria di II grado (h 35) Baseline: 30,8 - Target: 40,5 Fonte dati: Fonte dati: Invalsi annuale</p> <p>B.2.2 Numero insegnanti formati/Numero alunni target Baseline: 0 - Target: 1 Fonte dati: Rilevazione diretta</p>
11	Modalità previste per l'attivazione del cantiere	Bando
12	Progettazione necessaria per l'avvio dell'affidamento	Bando
13	Progettazione attualmente disponibile	Non pertinente
14	Soggetto attuatore/Beneficiario	Soggetto attuatore: Regione Toscana Beneficiari: Istituti scolastici statali
15	Responsabile dell'attuazione/RUP	Regione Toscana

Tipologie di spesa		
Voci di spesa	Descrizione	Valuta
Personale/Servizi/Buoni servizio		24.000,00
Formazione/consulenza		11.000,00
Beni materiali ed imm.		0,00
Incentivi alle imprese e privati		0,00
Incentivi ai partecipanti		0,00
Acquisto edifici		0,00
Opere		0,00
Studi e ricerche		4.830,00
Spese generali		1.500,00
Attività di promozione		0,00

Cronoprogramma delle attività																														
Fasi/Tempo	2017						2018						2019						2020						2021					
	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6
Progettazione (attività preparatorie, per i servizi indica unico livello di progettazione)																														
Progettazione definitiva (solo per lavori)																														
Progettazione esecutiva (solo per lavori)																														
Pubblicazione bando/affidamento lavori/servizi																														
Esecuzione																														
Collaudo/ Funzionalità																														

Cronoprogramma finanziario					
Costo Totale	2017	2018	2019	2020	2021
41.330,00		20.665,00	20.665,00		

1	Titolo	2.6 RaccontarSi e OrientarSi																	
2	Costo e copertura finanziaria	125.000,00 così ripartite: 125.000,00 Legge di stabilità																	
3	Analisi delle voci di spesa	Legge di stabilità 125.000,00	Costi per consulenze e prestazioni professionali: Spesa per attivazione consulenze di associazioni e/ liberi professionisti con competenze specifiche circa gli ambiti di intervento delle attività promosse dal progetto	125.000,00															
4	CUP	D49I17000020001																	
5	Oggetto dell'intervento	L'attivazione di percorsi per incrementare l'autonomia dei giovani nel pensarsi e progettare il proprio futuro. Le attività che sono proposte interessano tre aree: <ol style="list-style-type: none"> 1. area sull'orientamento narrativo; 2. area sul linguaggio teatrale 3. counselling individualizzato 																	
6	Localizzazione dell'intervento	Comuni dell'area progetto e dell'area strategia																	
7	Coerenza programmatica e contestualizzazione dell'intervento	Il progetto è coerente con l'intera strategia potenziando i servizi per l'istruzione ai fini della permanenza delle famiglie nei Comuni periferici e ultra periferici, oltre che con gli interventi della strategia Azione 2: 2.8 Attivazione IFTS; 2.9 Formazione a distanza; 2.10 Percorsi di ricercazione verso un atlante del patrimonio immateriale; Azione 5: 5.2 Potenziamento e qualificazione delle strutture di accoglienza informazione e valorizzazione turistica del territorio. Inoltre, è coerente con "Le Aree Interne nel contesto de "La Buona Scuola" - Linee guida per gli interventi nelle aree-progetto".																	
8	Descrizione dell'intervento	<i>Sapersi raccontare e raccontare ciò che ci circonda e sapersi orientare.</i> I dati rilevano una emergenza sul fronte sia dei risultati scolastici (rif. test INVALSI istruttoria SNAI), sia sugli abbandoni/ritardi e quindi sulla dispersione scolastica. Solo per gli Istituto del Casentino si registrano i seguenti dati: <table border="1" data-bbox="592 1279 1422 1451"> <thead> <tr> <th>Tipologia</th> <th>Casentino</th> <th>Provincia Arezzo</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Ritiri</td> <td>2,61%</td> <td>1,69%</td> </tr> <tr> <td>Ritardi (media nei 5 anni)</td> <td>5,12%</td> <td>4,88%</td> </tr> <tr> <td>Ritardi (1° anno)</td> <td>16,51%</td> <td>15,99%</td> </tr> <tr> <td>Ritardi (2° anno)</td> <td>7,05%</td> <td>5,93%</td> </tr> </tbody> </table> <p>* Fonte Osservatorio Scolastico Provinciale</p> <p>L'obiettivo del progetto è quello di proporre percorsi per incrementare l'autonomia dei giovani nel pensarsi e progettare il proprio futuro. La proposta è frutto di un percorso di ascolto e co-progettazione che ha coinvolto sia le istituzioni scolastiche che le associazioni che operano nell'area delle politiche giovanili. Le attività che sono proposte interessano tre aree: <ol style="list-style-type: none"> 1. area sull'orientamento narrativo: <ul style="list-style-type: none"> • soggetti attuatori: Archivio dei diari di Pieve Santo Stefano e Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari in collaborazione con le scuole del territorio; • attività finanziate: consulenze e formazione 2. area sul linguaggio teatrale quale "mezzo" per conoscere le comunità dove i ragazzi vivono, riferimenti per l'identità individuale e collettiva: realizzazione di visite e di cammini "guidati" da artisti alla scoperta del patrimonio naturalistico, artistico, storico-culturale; stage di drammatizzazione e di danza lungo i percorsi naturalistici e nei teatri del </p>			Tipologia	Casentino	Provincia Arezzo	Ritiri	2,61%	1,69%	Ritardi (media nei 5 anni)	5,12%	4,88%	Ritardi (1° anno)	16,51%	15,99%	Ritardi (2° anno)	7,05%	5,93%
Tipologia	Casentino	Provincia Arezzo																	
Ritiri	2,61%	1,69%																	
Ritardi (media nei 5 anni)	5,12%	4,88%																	
Ritardi (1° anno)	16,51%	15,99%																	
Ritardi (2° anno)	7,05%	5,93%																	

territorio, permettendo di scoprire e leggere il territorio del Casentino Valtiberina attraverso i linguaggi dell'arte; attività di teatro in ambito scolastico ed extrascolastico:

- soggetti attuatori: compagnie teatrali presenti nell'area
- attività finanziate: consulenze e formazione

3. area sul counselling individualizzato rivolto ai giovani esposti a rischio di insuccesso e dispersione, in particolare nel passaggio delicato e cruciale tra la scuola di primo e secondo grado. Si propone la costruzione di un "ponte" a carattere organizzativo e didattico e l'accompagnamento per gli studenti delle scuole secondarie di II grado in difficoltà, puntando alla costruzione di una *best practice* tramite l'adozione di "Piani zonali contro la dispersione e l'insuccesso scolastico" che definiscono ruoli, compiti, obiettivi e strumenti di monitoraggio.

- soggetti attuatori: scuole ed esperti (psicologi - psicoterapeuti - pedagogisti)
- attività finanziate: consulenze e formazione

1. Area dell'orientamento narrativo

Molte sono le sollecitazioni provenienti da numerosi campi disciplinari (pedagogia narrativa, teoria letteraria, psicologia costruzionista, sociologia della vita quotidiana, etnoantropologia per fare gli esempi principali) che sposano la logica dell'empowerment, ovvero un processo che aumenti il controllo e la percezione di controllo sulla propria vita e sulle proprie scelte. La prima proposta è quella di attivare dei laboratori di **orientamento narrativo, che vuole fare delle persone i veri autori della propria esistenza, capaci di dialogare con altri autori e di costruire progetti di vita consapevoli, maturi e portatori di benessere individuale, ma anche collettivo.**

L'utilizzo della narrazione, infatti, ha molteplici funzioni che corrispondono a competenze fondamentali da acquisire per una autodirezionalità orientativa. Possiamo sintetizzare queste competenze nelle seguenti:

- essere **capaci di dare una struttura alla realtà in cui viviamo;**
- esercitare un controllo sul reale ed agire di conseguenza;
- essere **capaci di interpretare, funzionalmente, ciò che accade;**
- essere capaci di esercitare previsioni sul futuro e di progettare;
- essere in grado di attribuire un senso e un significato a ciò che ci accade e a ciò che facciamo;
- essere **in grado di tenere insieme i differenti aspetti della nostra identità, anche in modo progettuale;**
- essere in grado di socializzare tutte queste competenze;
- essere in grado di **negoziare con gli altri i significati che attribuiamo agli eventi, a noi stessi, alla realtà che ci circonda;**
- essere in grado di organizzare pensiero ed azioni.

Citando Duccio Demetrio, alla fine della fatica del percorso di orientamento narrativo la persona dovrebbe rispecchiarsi in questa consapevolezza: "*Ora so di sapere di più anche perché so qualcosa di più di me stesso/a*".

L'intervento intende fondarsi sulla collaborazione con la Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari e l'Archivio dei diari di Pieve Santo, per svilupparsi in luoghi dove i ragazzi trascorrono il loro tempo libero. La rete del Centro Creativo Casentino - Bibbiena e Pratovecchio Stia - o il Centro Giovani di Poppi sono solo alcuni esempi.

2. Area del linguaggio teatrale

Altra proposta è l'utilizzo del linguaggio teatrale per conoscere le comunità dove i ragazzi vivono, riferimenti per l'identità individuale e collettiva.

Da una lato, la proposta si articola nella realizzazione di visite e di cammini "guidati" da artisti alla scoperta del patrimonio naturalistico, artistico, storico-culturale.

Le compagnie teatrali potranno realizzare stage di drammatizzazione e **di danza lungo i percorsi naturalistici e nei teatri del territorio, permettendo di scoprire e leggere il territorio del Casentino Valtiberina attraverso i linguaggi dell'arte.**

		<p>Il Valtiberina l'azione potrà essere svolta in concomitanza con il programma di CapoTrave/Kilowatt nel quadro del piano di Residenze normate dall'art. 45 del nuovo decreto ministeriale MIBACT del 01.07.2014. La proposta potrà costituire anche un'esperienza di in coming per gite scolastiche, che permetterà di ospitare gruppi numerosi di ragazzi per un viaggio esperienziale, occasione di conoscenza di un territorio, ma anche di se stessi che permetterà di creare relazioni forti nel gruppo classe e si distinguerà da ogni altra proposta di gita scolastica proposta alle scuole.</p> <p>Inoltre, la proposta si sviluppa nell'attivazione di laboratori nelle scuole locali finalizzati all'educazione ai linguaggi teatrali del contemporaneo con particolare attenzione alla contaminazione di linguaggi diversi. Gli studenti saranno condotti all'uso della parola, della musica, dei materiali multimediali, di tecniche scenotecniche in scena. Riteniamo lo strumento del teatro essenziale per poter dare agli studenti strumenti di comprensione e elaborazione delle realtà che li circonda, di conoscenza di se stessi e di orientamento circa le scelte che si troveranno ad affrontare nel loro percorso di studi e di vita.</p> <p>3. Area del counselling individualizzato</p> <p>A questi percorsi si potranno affiancare, in collaborazione con le scuole, l'attivazione di supporti di counselling individualizzati rivolti ai giovani esposti a rischio di insuccesso e dispersione.</p> <p>Ravvisiamo la necessità di intervenire nel passaggio delicato e cruciale tra la scuola di primo e secondo grado; ciò che proponiamo è la costruzione di un "ponte" a carattere organizzativo e didattico e l'accompagnamento per gli studenti delle scuole secondarie di II grado in difficoltà. Affinché gli interventi finalizzati alla prevenzione della dispersione scolastica costituiscano modalità best practice, proponiamo l'adozione di <i>"Piani zionali contro la dispersione e l'insuccesso scolastico"</i> che definiscono ruoli, compiti, obiettivi e strumenti di monitoraggio.</p> <p>Target: Studenti istituti superiori Giovani in formazione</p> <p>Per quanto attiene alla gestione si propongono due livelli: FASE DI COSTRUZIONE Il progetto sarà gestito da un Comitato di pilotaggio, al fine di garantire la rappresentatività ed il coinvolgimento dei diversi attori coinvolti, composto da: alunni iscritti scuola secondari di II grado, giovani non organizzati, Unioni dei Comuni, rappresentanti degli istituti scolastici, della LUA e dell'Archivio dei Diari di Pieve Santo Stefano. IMPLEMENTAZIONE E GESTIONE NEL TEMPO: il processo sarà coordinato dalle Unioni dei Comuni, animato e gestito dalle associazioni di promozione sociale, culturali che aderiranno al percorso, dalla LUA.</p>
9	Risultati attesi	C. Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa.
10	Indicatori di realizzazione e risultato	<p>C.1 Percentuale di studenti con esito negativo (studenti che hanno registrato un esito negativo per ogni 100 studenti iscritti) secondaria di II grado Baseline: 9,76% (anno 2013) - Target: 7,00% Fonte dati: Osservatorio Politiche Sociali Regionale</p> <p>C.1.1.% di alunni partecipanti ai laboratori su numero giovani target Baseline: 0% - Target: da 6% a 10% Fonte dati: Rilevazione diretta</p>
11	Modalità previste per l'attivazione del cantiere	Bando
12	Progettazione necessaria per l'avvio dell'affidamento	L'attività viene svolta elaborando uno specifico piano da adottare prima dell'avvio della attività che esplicita: 1) i tempi di rilevazione degli indicatori di tipo quantitativo e/o di tipo qualitativo; 2) i portatori di interesse da coinvolgere nel processo valutativo; 3) il crono programma delle attività di monitoraggio in itinere ed ex post; 4) i prodotti del lavoro delle diverse fasi del processo di monitoraggio e

		valutazione.
13	Progettazione attualmente disponibile	Progettazione di fattibilità tecnica ed economica
14	Beneficiario	Soggetto attuatore: Unione dei Comuni Beneficiari: 1. Archivio dei diari di Pieve Santo Stefano e Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari in collaborazione con le scuole del territorio 2. Compagnie teatrali 3. Istituti di istruzione secondaria superiore
15	Responsabile dell'attuazione/RUP	Unione dei Comuni, Dr.ssa Daniela Nocentini

Tipologie di spesa		
Voci di spesa	Descrizione	Valuta
Personale/Servizi/Buoni servizio		125.000,00
Formazione/consulenza		0,00
Beni materiali ed imm.		0,00
Incentivi alle imprese e privati		0,00
Incentivi ai partecipanti		0,00
Acquisto edifici		0,00
Opere		0,00
Studi e ricerche		0,00
Spese generali		0,00
Attività di promozione		0,00

Cronoprogramma delle attività																														
Fasi/Tempo	2017						2018						2019						2020						2021					
	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6
Progettazione (attività preparatorie, per i servizi indica unico livello di progettazione)																														
Progettazione definitiva (solo per lavori)																														
Progettazione esecutiva (solo per lavori)																														
Pubblicazione bando/affidamento lavori/servizi																														
Esecuzione																														
Collaudo/ Funzionalità																														

Cronoprogramma finanziario					
Costo Totale	2017	2018	2019	2020	2021
		41.667,00	41.667,00	41.667,00	

1	Titolo	2.7 Officina del saper fare - Officina Capo d'Arno		
2	Costo e copertura finanziaria	275.000,00 così ripartite: 155.000,00 Legge di stabilità Comune di Pratovecchio Stia € 120.000,00		
3	Analisi delle voci di spesa	Legge di stabilità	Costi del personale: Gestione e coordinamento de Centro di formazione/laboratorio di occupabilità 80.000,00 Costi per formazione 25.000,00 Beni, materiali ed immateriali, per l'attuazione dell'intervento: Acquisto arredi e attrezzature - Acquisto materiale per i corsi di formazione 40.000,00 Spese generali 10.000,00	155.000,00
		Comune di Pratovecchio Stia	Valorizzazione degli interventi strutturali per il recupero e ristrutturazione dell'immobile	120.000,00
4	CUP	C44B16000100004		
5	Oggetto dell'intervento	Il progetto nella sua complessità rinvia all'attivazione di un laboratorio di occupabilità , le cui attività dovranno essere programmate in stretta sinergia con gli istituti scolastici superiori dell'area, nell'ambito dei percorsi di alternanza scuola/lavoro.		
6	Localizzazione dell'intervento	Comuni dell'area progetto e dell'area strategia		
7	Coerenza programmatica e contestualizzazione dell'intervento	Il progetto è coerente con l'intera strategia potenziando i servizi per l'istruzione e la formazione ai fini dell'implementazioni delle azioni a sostegno dello sviluppo dell'economia locale e della permanenza delle famiglie nei Comuni periferici e ultra periferici, oltre che con gli interventi della strategia: Azione 1: 1.8 Lab Habilit Hand; 1.9 Anziani in salute Azione 2: 2.4 Una scuola di qualità 2.8 Attivazione IFTS; 2.9 LeLiLo . Inoltre, è coerente con "Le Aree Interne nel contesto de "La Buona Scuola" - Linee guida per gli interventi nelle aree-progetto".		
8	Descrizione dell'intervento	Il progetto prevede l'attivazione di un servizio innovativo a sostegno della formazione orientata al potenziamento dell'occupabilità, in particolare dei giovani. L'officina vuole essere un luogo di incontro tra scuola superiore, imprenditoria e ricerca universitaria, offrendo spazi di lavoro, anche in condivisione, sia ad aziende del settore che a istituti superiori e facoltà universitarie che vogliano far "lavorare sul campo" i propri studenti, laureandi e ricercatori. L'obiettivo generale è quello di dare origine a un luogo di raccolta di eccellenze cognitive e imprenditoriali, capaci di favorire un più ampio e coordinato sviluppo dell'attività imprenditoriale montana - attività di lavorazione del legno, "utilizzo" del bosco a fini turistici, turismo ambientale, esperienziale e sportivo, attività di artigianato di eccellenza (esempio: panno del Casentino), ecc. - , costituendo al contempo un punto di riferimento a livello nazionale per lo sviluppo dei contesti imprenditoriali di montagna. Le attività di progetto sono finalizzate a collegare alle nuove tecnologie la vocazione produttiva del territorio costituita dalle risorse naturali del comparto agro-forestale e dal correlato settore del turistico naturalistico. Attività trasversali: storia, ambiente, paesaggio, cultura, economia, socialità, Turismo naturalistico e paesaggistico, enogastronomico, storico-culturale, attività socio-sanitarie. Legame funzionale con le attività degli istituti superiori: LICEI: monitoraggio del territorio e della gestione forestale, progettazione e pianificazione delle risorse, storia del paesaggio e della cultura rurale, conoscenze		

degli aspetti naturalistici, ecologia, clima e cambiamenti climatici, sviluppo sostenibile.

ITC: l'economia dell'impresa agricola e agro-forestale, carbon management, valutazione dei servizi ecosistemici; marketing territoriale

ITIS: attività legate all'informatica: sw per la gestione ambientale (gis, telerilevamento, tecnologie LiDAR); attività legate alla meccatronica (applicazione dei Droni ai monitoraggi ambientali, uso della sensoristica per la gestione dell'agroambiente); meccanica di comparto agroforestale: bioedilizia; uso delle biomasse per la produzione di energia rinnovabile.

SCUOLA DI RESTAURO DI ANGHIARI: tecnologia del legno, utilizzazione del legname locale, prodotti innovativi in legno per l'artigianato; recupero delle tecniche tradizionali della lavorazione del legno.

L'intervento è localizzato presso l'edificio ex-scuola riqualificato dal Comune di Pratovecchio Stia che sarà disponibile entro la fine del 2016.

Il progetto prevede:

- l'acquisto di materiali ed attrezzature dei laboratori
- l'attivazione servizio, comprensiva delle attività di formazione, tutoraggio e gestione del coordinamento delle attività.

Gli obiettivi specifici che si intendono perseguire sono:

Nello specifico gli obiettivi sono i seguenti:

- Sviluppo aziendale connesso ai punti di forza del territorio
- Collegamento tra percorsi scolastici e opportunità lavorative sul territorio
- Recupero dei mestieri artigianali
- Riscoperta dei mestieri legati alle risorse ambientali e naturalistiche
- Sviluppo di un punto di attrattività per la ricerca sul campo a livello universitario
- Creazione di un centro di formazione sulla tematiche dell'imprenditoria montana
- Sviluppo di un'attività convegnistica sull'argomento
- Diffusione del branding naturalistico - ambientale
- Intensificazione della connessione e della collaborazione col Parco
- Formazione all'attività di impresa e alla managerialità
- Formazione ambientale e naturalistica a partire dalle scuole elementari

SOGGETTI COINVOLTI

Il progetto prevede un ampio coinvolgimento di istituzioni, enti pubblici, istituti scolastici, università, imprese e associazioni di categoria. Nello specifico gli attori del progetto potranno essere:

- Il Comune di Pratovecchio Stia, in veste di capofila istituzionale, e tutti i comuni che vorranno aderire al progetto
- Il Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, che ha sede nel comune di Pratovecchio Stia
- La Regione Toscana, attraverso l'assessorato all'agricoltura e foreste con cui sono già in corso contatti
- Le Unioni dei Comuni del Casentino e della Valtiberina
- L'Accademia dei Georgofili e l'Accademia di Scienze Forestali, che hanno già manifestato il loro interesse
- l'Uncem Toscana
- Gli istituti scolastici di ogni livello situati sia all'interno del territorio casentino che al di fuori, con coinvolgimento particolare delle realtà della Valtiberina. Ad oggi hanno aderito al progetto l'Isis "Enrico Fermi" di Bibbiena e l'ISIS "Galileo Galilei" di Poppi, che è costituito dall'unione fra i licei Scientifico e delle Scienze Umane con l'istituto tecnico per ragionieri "Einaudi". Sono stati avviati contatti con l'Istituto Omnicomprensivo Fanfani-Camaiti di Pieve Santo Stefano (Istituto Agrario, Forestale e Alberghiero). Sono già previsti contatti con il Liceo artistico-coreutico-scientifico "Pier della Francesca" di Arezzo e il liceo artistico "Giovagnoli" di Anghiari e Sansepolcro
- Le Facoltà Universitarie collegate alle specializzazioni dell'imprenditoria di montagna: Agraria, Architettura, Ingegneria ambientale, Scienze

turistiche, Biologia, Scienze Naturali, Scienze Forestali, Beni Culturali, Scienze Ambientali, Geologia,

- Le associazioni di categoria
- Le aziende del territorio già operanti nei settori dell'imprenditoria di montagna
- I Consorzi locali, come il "Consorzio Arezzo Fashion e Design" e il "Consorzio Casentino Sviluppo e Turismo" che hanno già fornito la propria disponibilità ad aderire

ELEMENTI RICHIESTI

Ai fini della concretizzazione del progetto è necessario provvedere al reperimento di elementi materiali:

a. Materiali:

- Impianti e arredi per le aule e l'auditorium
- Strumentazioni di laboratorio per le varie tipologie di attività di formazione e ricerca previste dal progetto (è già disponibile il dettaglio delle strumentazioni necessarie)
- Strutture e strumentazioni per le attività didattiche all'aperto (è già disponibile il dettaglio delle strumentazioni necessarie).

b. Immateriali:

- Accordi con tutti i soggetti partner per lo svolgimento delle attività
- Risorse per la promozione delle attività formative

Sintesi dei contenuti delle attività:

- Centro di servizi a supporto delle scuole per i percorsi di alternanza scuola/lavoro (catalogo corsi), nonché per la valutazione degli stessi;
- Formazione. L'intervento Officina Capo d'Arno prevederà anche l'attivazione di percorsi di formazione rivolti a operatori già occupati nel settore della forestazione (lavoratori e datori di lavoro), da realizzarsi in collaborazione con i settori specifici delle Unioni dei Comuni, finalizzati alla qualificazione del lavoro in un settore strategico dell'economia locale. Le attività formative nel settore della forestazione potranno essere realizzate tramite progettualità che trovano il finanziamento nell'ambito del PSR Sottomisura 1.1. e del FSE.

Relativamente alla formazione degli operatori forestali si specifica che i percorsi formativi per ottenere la qualifica di operatore professionale saranno realizzati all'interno di un IPS o da organismi formativi accreditati presso la Regione Toscana.

- Centro del sapere, quale luogo di incontro di conoscenze e competenze
- Supporto alla creazione di impresa, in particolare sulle attività culturali/turistiche, artigianali e produzioni tipiche locali
- promozione di Laboratori di impresa su artigianato locale collegati ai "saper fare" locali
- Laboratori di formazione professionale
- Supporto di formazione degli stage dei ragazzi all'estero.

Target:

Studenti istituti superiori

Giovani in formazione

Adulti in formazione

La gestione sarà diretta in partenariato tra:

- scuole aderenti
- ente pubblico (Comune di Pratovecchio Stia)
- soggetto terzo a cui sarà affidata il coordinamento del servizio

Per l'attivazione dei percorsi formativi potranno essere reperite risorse nei bandi di cui al POR FSE (priorità), nei seguenti assi e relative misure indicate:

Asse C Azioni1.1.1.A Orientamento scolastico

Asse C Azioni1.1.2.A Formazione degli operatori della scuola

Asse C Azioni2.1.1.A Orientamento verso l'università

		Asse C Azioni 2.1.2.C Tirocini curriculari e altre esperienze su stage formativi Asse C Azioni 3.1.1.B Formazione finalizzata alla qualifica (green economy, blu valorizzazione del patrimonio culturale, sistema dei servizi sociosanitari) Asse C Misura 3.1.1.A Formazione finalizzata al reinserimento
9	Risultati attesi	D. Aumentare l'occupazione dei giovani
10	Indicatori di realizzazione e risultato	D.1 Indice di occupazione giovanile per genere Baseline: n.d. Fonte dati: Istat, RCFL (annuale) D.1.1 Ore/anno di formazione attivate Baseline: 0 - Target: da 600 a 1200 Fonte dati: Fonte dati: Dati amministrativi di fonte Centri per l'Impiego
11	Modalità previste per l'attivazione del cantiere	Procedura di aggiudicazione ai sensi del D.Lgs. 50/2016
12	Progettazione necessaria per l'avvio dell'affidamento	L'attività viene svolta elaborando uno specifico piano da adottare prima dell'avvio della attività che esplicita: 1) i tempi di rilevazione degli indicatori di tipo quantitativo e/o di tipo qualitativo; 2) i portatori di interesse da coinvolgere nel processo valutativo; 3) il crono programma delle attività di monitoraggio in itinere ed ex post; 4) i prodotti del lavoro delle diverse fasi del processo di monitoraggio e valutazione.
13	Progettazione attualmente disponibile	Progettazione di fattibilità tecnica ed economica
14	Soggetto attuatore/Beneficiario	Comune di Pratovecchio Stia
15	Responsabile dell'attuazione/RUP	Comune di Pratovecchio Stia, Ing. Antonio Brogi

Tipologie di spesa		
Voci di spesa	Descrizione	Valuta
Personale/Servizi/Buoni servizio		80.000,00
Formazione/consulenza		25.000,00
Beni materiali ed imm.		40.000,00
Incentivi alle imprese e privati		0,00
Incentivi ai partecipanti		0,00
Acquisto edifici		120.000,00
Opere		0,00
Studi e ricerche		0,00
Spese generali		10.000,00
Attività di promozione		0,00

Cronoprogramma delle attività																														
Fasi/Tempo	2017						2018						2019						2020						2021					
	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6
Progettazione (attività preparatorie, per i servizi indica unico livello di progettazione)																														
Progettazione definitiva (solo per lavori)																														
Progettazione esecutiva (solo per lavori)																														
Pubblicazione bando/affidamento lavori/servizi																														
Esecuzione																														
Collaudo/ Funzionalità																														

Cronoprogramma finanziario					
Costo Totale	2017	2018	2019	2020	2021
275.000,00	155.000,00	40.000,00	40.000,00	40.000,00	

1	Titolo	2.8 Attivazione IFTS "Tecnico Superiore per la gestione integrata del territorio agro-forestale" (Tecniche di industrializzazione del prodotto e del processo)		
2	Costo e copertura finanziaria	120.000,00 così ripartite: POR FSE: Attività C.3.2.1.A 120.000,00		
3	Analisi delle voci di spesa	POR FSE: Attività C.3.2.1.A Corsi di Istruzione Formazione Tecnica Superiore (IFTS)	Regime di COSTI UNITARI STANDARD (sezione C – DGRT 635/2015)	120.000,00
4	CUP	NO CUP		
5	Oggetto dell'intervento	Si tratta dell'attivazione dell'IFTS che integra le attività scolastiche dell'Istituto Omnicomprensivo "A. Fanfani – A. M. Camaiti" di Pieve S. Stefano.		
6	Localizzazione dell'intervento	Comuni dell'area progetto e dell'area strategia		
7	Coerenza programmatica e contestualizzazione dell'intervento	<p>Il progetto è coerente con l'intera strategia potenziando i servizi per l'istruzione e la formazione ai fini dell'implementazioni delle azioni a sostegno dello sviluppo dell'economia locale e della permanenza delle famiglie nei Comuni periferici e ultra periferici, oltre che con gli interventi della strategia: Azione 2: 2.7 Officina del saper fare - Officina Capo d'Arno; 2.4: 2.9 LeLiLo Azione 3 Azione 4</p> <p>Inoltre, è coerente con "Le Aree Interne nel contesto de "La Buona Scuola" - Linee guida per gli interventi nelle aree-progetto".</p>		
8	Descrizione dell'intervento	<p>Si tratta dell'attivazione di un percorso formativo post-secondario che non si identifica con i corsi di formazione professionale regionali di II livello, né con i percorsi universitari tradizionali, ma risponde all'esigenza di creare percorsi di formazione professionale finalizzati ad assicurare una formazione tecnica e professionale approfondita e mirata, con in più un elevato grado di conoscenze e competenze culturali e tecnico-scientifiche.</p> <p>È un canale parallelo ai percorsi universitari, presente da diversi anni nei sistemi europei, che si muove attorno a tre obiettivi prioritari:</p> <ul style="list-style-type: none"> – facilitare l'inserimento professionale dei giovani offrendo una formazione flessibile, modulare e fortemente professionalizzante, mediante l'acquisizione di competenze certificabili e spendibili nel mercato del lavoro; – offrire un canale di formazione tecnica superiore anche agli occupati (apprendimento lungo tutto l'arco della vita), inoccupati e disoccupati, per favorire la mobilità, la riconversione e l'estensione di conoscenze e competenze professionali pertinenti al proprio; – favorire ed accelerare un loro idoneo inserimento occupazionale, nonché facilitare l'eventuale continuazione degli studi all'interno di percorsi formativi successivi. <p>Nell'attestato finale sono elencate le conoscenze e le competenze acquisite nonché i crediti formativi, poiché è offerta la possibilità di riconoscimento a livello europeo delle competenze acquisite, ai fini della mobilità lavorativa e di ulteriori esperienze formative</p> <p>Gli elementi costitutivi di tale percorso sono rintracciabili nei seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> – progettazione e realizzazione in modo integrato da parte di attori provenienti dal mondo delle istituzioni scolastiche, dell'università, delle agenzie di formazione professionale e dal mondo del lavoro; – stretto legame con i fabbisogni di professionalità connessi alla programmazione economica regionale e dell'area; – progettazione aperta e flessibile, centrata sulle condizioni di partecipazione dei soggetti; – potenziamento della funzione formativa dell'esperienza di lavoro, 		

		<p>attraverso un ampio ricorso all'alternanza tra formazione d'aula e stage aziendale.</p> <p>Il percorso di studio prevede lo sviluppo di moduli teorici con lezioni frontali in classe, svolti da Docenti con alta professionalità provenienti dal mondo universitario ed in alcuni casi utilizzando risorse umane interne all'Istituto.</p> <p>Le lezioni teoriche saranno supportate da attività pratiche da svolgere nei vari ambienti da individuare principalmente nei due territori del Casentino e della Valtiberina.</p> <p>Il percorso, inoltre, prevede attività di stage presso aziende che operano nel settore forestale, della vivaistica, dell'ingegneria naturalistica, ecc.</p> <p>Il percorso dovrà avere una durata complessiva di 800 ore di cui 560 ore di aula e 240 di stage. Dovrà essere obbligatoriamente realizzato oltre che dall'istituto scolastico superiore Omnicomprensivo "A. Fanfani – A. M. Camaiti" di Pieve S. Stefano con almeno un Ente / Centro e/o Agenzia di formazione professionale, accreditati e aventi sede nel territorio regionale; un'Università degli studi avente sede nel territorio regionale; una o più imprese o associazioni di imprese aventi un'unità produttiva nel territorio regionale, con la forma di partenariato prevista dalla normativa vigente in materia FSE ovvero ATS (ex DGR 635/2015).</p> <p>Completata la progettazione si procede con la pubblicizzazione del percorso, ed a partire dal mese di Settembre si programma l'inizio delle lezioni, che si protraggono fino a Maggio/Giugno. Nel periodo estivo si realizzano gli stage aziendali ed a Settembre si svolgono gli esami. Quindi complessivamente la durata effettiva del corso è di circa 12 mesi.</p> <p>Attivazione a.s. 2017/2018.</p> <p>Il percorso potrebbe essere riproposto strutturalmente ogni 2 anni per avere la certezza del raggiungimento di numeri ragguardevoli.</p> <p>Target: Giovani, adulti occupati e non occupati in possesso del diploma di scuola secondaria superiore; coloro che sono in possesso dell'ammissione al quinto anno dei percorsi di istruzione secondaria superiore; coloro che non sono in possesso del diploma di scuola secondaria superiore, previo accreditamento delle competenze acquisite in precedenti percorsi di istruzione, formazione e lavoro successivi all'assolvimento dell'obbligo di istruzione.</p> <p>Per quanto riguarda il bacino di utenza, l'interesse è stato riscontrato anche dalle altre scuole forestali italiane, pertanto potrà coinvolgere anche studenti provenienti da altre regioni, visto la disponibilità di accoglienza del Convitto collegato all'Istituto Camaiti.</p> <p>Il progetto si sviluppa attraverso le seguenti fasi: 1. stipula della convenzione tra Regione Toscana e soggetto attuatore ai sensi della DGRT 635/2015, qualora il progetto venga finanziato a seguito di specifico bando (n.b. al momento della sottoscrizione della convenzione l'ATS deve essere formalmente già costituita), 2. pubblicizzazione del percorso 3. attivazione a.s. 2017/2018 4. valutazione impatto 5. riproposizione ogni 2 anni</p> <p>Durata dell'intervento: 2017-2018</p>
9	Risultati attesi	E. Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale
10	Indicatori di realizzazione e risultato	<p>E.1 Numero occupati 2 anni dal termine del corso/Numero diplomati Baseline: 0 - Target: Da 5 a 10 Fonte dati: Dati amministrativi di fonte IFTS</p> <p>E.1.1 Numero diplomati/Numero iscritti Baseline: 0 - Target: 1 Fonte dati: Dati amministrativi di fonte IFTS</p>

11	Modalità previste per l'attivazione del cantiere	Bando
12	Progettazione necessaria per l'avvio dell'affidamento	Bando
13	Progettazione attualmente disponibile	Non pertinente
14	Soggetto attuatore/Beneficiario	Soggetto attuatore: Regione Toscana Beneficiari: ISTITUTO OMNICOMPRESIVO FANFANI CAMAITI PIEVE S. STEFANO (AR), in qualità di capofila di ATS, ai sensi della normativa di gestione degli interventi a valere sul FSE ex DGRT 635/2015.
15	Responsabile dell'attuazione/RUP	Regione Toscana

Tipologie di spesa		
Voci di spesa	Descrizione	Valuta
Personale/Servizi/Buoni servizio		70.000,00
Formazione/consulenza		29.000,00
Beni materiali ed imm.		16.000,00
Incentivi alle imprese e privati		0,00
Incentivi ai partecipanti		0,00
Acquisto edifici		0,00
Opere		0,00
Studi e ricerche		0,00
Spese generali		5.000,00
Attività di promozione		0,00

Cronoprogramma delle attività																														
Fasi/Tempo	2017						2018						2019						2020						2021					
	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6
Progettazione (attività preparatorie, per i servizi indica unico livello di progettazione)																														
Progettazione definitiva (solo per lavori)																														
Progettazione esecutiva (solo per lavori)																														
Pubblicazione bando/affidamento lavori/servizi																														
Esecuzione																														
Collaudo/ Funzionalità																														

Cronoprogramma finanziario					
Costo Totale	2017	2018	2019	2020	2021
		60.000,00	60.000,00		

1	Titolo	2.9 LeLiLo Formazione a distanza		
2	Costo e copertura finanziaria	49.000,00 così ripartite: Legge di stabilità: 40.000,00 Comune di Sestino: 9.000,00		
3	Analisi delle voci di spesa	Legge di stabilità	Costi del personale: Tutor	40.000,00
		Comune di Sestino	Beni, materiali ed immateriali, per l'attuazione dell'intervento: Utenze e materiale cancelleria	9.000,00
4	CUP	D19I1700000005		
5	Oggetto dell'intervento	Attivazione di percorsi di formazione a distanza che consentono ai giovani fuoriusciti dal percorso scolastico e agli adulti di potersi formare per qualificare le proprie competenze e professionalità in relazione al mercato del lavoro.		
6	Localizzazione dell'intervento	Sestino Badia Tedalda Montemignaio Caprese Michelangelo Altri Comuni dell'area progetto (<i>da definire</i>)		
7	Coerenza programmatica e contestualizzazione dell'intervento	<p>Il progetto è coerente con l'intera strategia potenziando i servizi per l'istruzione e la formazione ai fini dell'implementazioni delle azioni a sostegno dello sviluppo dell'economia locale e della permanenza delle famiglie nei Comuni periferici e ultra periferici, oltre che con gli interventi della strategia:</p> <p>Azione 1: 1.8 Lab Habilit Hand; 1.9 Anziani in salute Azione 2: 2.4 Una scuola di qualità; 2.6 RaccontarSi e OrientarSi 2.7 Officine del saper fare; 2.8 Attivazione ITS</p> <p>Inoltre, è coerente con "Le Aree Interne nel contesto de "La Buona Scuola" - Linee guida per gli interventi nelle aree-progetto".</p>		
8	Descrizione dell'intervento	<p>Nell'ambito dei tavoli di lavoro che si sono tenuti con la partecipazione delle istituzioni scolastiche è stato promosso l'attivazione di percorsi di formazione a distanza che consentono ai giovani fuoriusciti dal percorso scolastico e agli adulti di potersi formare per qualificare le proprie competenze e professionalità in relazione al mercato del lavoro.</p> <p>L'esperienza attiva già nel Comune di Sestino ed i risultati raggiunti in termini di conclusione dei percorsi scolastici di istruzione secondaria superiore rendono conto della bontà della scelta operata.</p> <p>La proposta è quella di implementare tale esperienza anche in altri contesti comunali ultraperiferici dell'area.</p> <p>Per la realizzazione delle attività progettuali è prevista l'attivazione del tutor che supporti la "classe" per la frequenza ai corsi di formazione a distanza, mentre tutte le altre spese sono a carico dei Comuni che mettono a disposizione i locali e le strumentazioni. La frequenza dei corsi in modalità FAD non consente l'iscrizione ai corsi in qualità di alunni frequentanti, ma consentirà di fornire una preparazione per sostenere gli esami da privatisti.</p> <p>Le lezioni saranno seguite attraverso la FAD, con la presenza di un tutor che segua il gruppo e ne faciliti l'apprendimento utilizzando le risorse messe a disposizione dal sistema regionale di web learning (Trio). In fase di progettazione esecutiva sarà definita la qualificazione del tutor (tutor di orientamento, di contenuto, junior, senior, ecc.) e l'ambito disciplinare coinvolto.</p> <p>La FAD è particolarmente adatta per rispondere a questa esigenza formativa.</p> <p>L'obiettivo è di incrementare l'utilizzo di tale strumento non finalizzandolo solo alla frequenza a distanza di corsi scolastici serali, ma anche alla frequenza di percorsi formativi a sostegno del potenziamento delle professionalità negli ambiti di lavoro individuati dalla strategia: attività nel lavoro di cura, attività turistico - ambientali, attività storico - culturali, ecc.</p> <p>La formazione a distanza garantisce nelle zone marginali, periferiche e ultra periferiche, quali Badia Tedalda, Sestino, Montemignaio, Caprese Michelangelo un'opportunità per la formazione continua degli adulti e dei giovani diplomati.</p>		

		<p>Tenuto conto della distanza di tali territori dai capoluoghi di area, dove insistono sia le sedi delle agenzie formative che gli istituti scolastici superiori, l'intervento è l'unica risposta possibili ai bisogni formativi post-diploma.</p> <p>I Comuni forniscono i locali per la frequenza delle lezioni, con le attrezzature necessarie.</p> <p>A carico del progetto, si prevede la spesa del tutor che accompagnerà e sosterrà i processi di apprendimento.</p> <p>Target: Giovani in formazione già fuoriusciti dal percorso scolastico Adulti in formazione</p>
9	Risultati attesi	F. Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta
10	Indicatori di realizzazione e risultato	<p>F. 1 Popolazione 25/45 anni che frequenta un corso di studio o formazione professionale in % sulla popolazione della stessa classe di età Baseline: 0 - Target: 0,5% Fonte dati: Dati amministrativi di fonte Istituti Scolastici e Regione</p> <p>F.1.1. Numero corsi in FAD partecipati Baseline: 0 - Target: da 3 a 6 Fonte dati: Dati amministrativi di fonte Istituti Scolastici e Regione</p>
11	Modalità previste per l'attivazione del cantiere	Bando
12	Progettazione necessaria per l'avvio dell'affidamento	L'attività viene svolta elaborando uno specifico piano da adottare prima dell'avvio della attività che esplicita: 1) i tempi di rilevazione degli indicatori di tipo quantitativo e/o di tipo qualitativo; 2) i portatori di interesse da coinvolgere nel processo valutativo; 3) il crono programma delle attività di monitoraggio in itinere ed ex post; 4) i prodotti del lavoro delle diverse fasi del processo di monitoraggio e valutazione.
13	Progettazione attualmente disponibile	Progettazione di fattibilità tecnica ed economica
14	Soggetto attuatore/Beneficiario	Unione dei Comuni
15	Responsabile dell'attuazione/RUP	Unione dei Comuni, Dr.ssa Daniela Nocentini

Tipologie di spesa		
Voci di spesa	Descrizione	Valuta
Personale/Servizi/Buoni servizio		40.000,00
Formazione/consulenza		0,00
Beni materiali ed imm.		9.000,00
Incentivi alle imprese e privati		0,00
Incentivi ai partecipanti		0,00
Acquisto edifici		0,00
Opere		0,00
Studi e ricerche		0,00
Spese generali		0,00
Attività di promozione		0,00

Cronoprogramma delle attività																														
Fasi/Tempo	2017						2018						2019						2020						2021					
	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6
Progettazione (attività preparatorie, per i servizi indica unico livello di progettazione)																														
Progettazione definitiva (solo per lavori)																														
Progettazione esecutiva (solo per lavori)																														
Pubblicazione bando/affidamento lavori/servizi																														
Esecuzione																														
Collaudo/ Funzionalità																														

Cronoprogramma finanziario					
Costo Totale	2017	2018	2019	2020	2021
		13.000,00	18.000,00	18.000,00	

1	Titolo	3.1 Adeguamento del sistema viario multifunzionale nel complesso forestale Pratomagno Casentino		
2	Costo e copertura finanziaria	575.563,00 di cui 545.563,00 PSR: Misura 4.3.2, per beneficiari pubblici; PSR: Misura 8.6 per beneficiari privati 30.000,00 privati		
3	Analisi delle voci di spesa	- 545.563,00 PSR: Misura 4.3.2, per beneficiari pubblici; PSR: Misura 8.6 per beneficiari privati - 30.000,00 privati	costi del personale	32.025,00
			costi per consulenze	6.369,00
			Realizzazione opere infrastrutturali	482.334,00
			Studi e ricerche	10.000,00
			Spese generali	44.835,00
4	CUP	NO CUP		
5	Oggetto dell'intervento	Adeguamento del sistema viario multifunzionale nel complesso forestale Pratomagno Casentino		
6	Localizzazione dell'intervento	Comuni di Castel San Niccolò, Montemignaio, Talla, Castel Focognano		
7	Coerenza programmatica e contestualizzazione dell'intervento	Nell'economia del territorio, l'accessibilità ripristinata con le strade di montagna significa poter riprendere e rilanciare l'economia del bosco e della filiera del legno. Nei progetti che si intendono realizzare si potranno ottenere ricadute occupazionali importanti. L'intervento è coerente con le linee guida del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali programmazione 2014/2020, Strategia Nazionale Aree Interne (Giugno 2015)		
8	Descrizione dell'intervento	<p>Obiettivi: (1) aumentare la disponibilità di risorse forestali per l'utilizzazione; (2) rendere economicamente vantaggiosa la gestione forestale in aree a gestione non attiva per limiti di accesso; (3) ottimizzare i sistemi di lavoro (taglio allestimento ed esbosco e trasporto).</p> <p>Descrizione dell'intervento: TERRITORIO CASENTINESE – si tratta di 4 tracciati stradali (camionabili principali) e infrastrutture connesse (imposti principali e secondari di stoccaggio e prima lavorazione del legno) per una lunghezza complessiva di circa 25.600 metri oltre a 3 piazzali principali di circa 5.000 mq ciascuno e di 12 imposti secondari di estensione variabile.</p> <p>Si tratta, per tutta l'estensione dell'intervento, di trasformazione e adeguamento di tracciati esistenti. L'intervento è costituito da allargamento della sede stradale, realizzazione di opere idrauliche, stabilizzazione delle scarpate, miglioramento del fondo con materiale lapideo.</p> <p>L'intervento è stato programmato per dare un effetto positivo su un complesso forestale pubblico e privato di circa 1.000 ettari occupati da Castagneti da frutto abbandonati, fustaie di conifere, cedui di castagno, faggio e latifoglie varie, fustaie di faggio.</p> <p>Le infrastrutture ricadono in parte nel PAFR (15.270 metri) e in parte in proprietà private (9.350 metri).</p> <p>Finalità: miglioramento della gestione selvicolturale delle aree individuate anche ai fini dell'impiego delle biomasse di scarto a fini energetici.</p> <p>A conclusione dell'intervento le infrastrutture saranno in parte gestite in forma regolamentata con sbarramenti e autorizzazione per gli addetti ai lavori. La manutenzione dei tracciati sarà a carico del Beneficiario attuatore.</p>		
9	Risultati attesi	H. Accrescere l'accessibilità del patrimonio forestale pubblico e privato finalizzato alla multifunzionalità forestale		
10	Indicatori di realizzazione e risultato	<p>H.1.a Numero di autorizzazioni al taglio Baseline 0 - target 50 Fonte dati: Artea</p> <p>H.1.b Superficie sottoposta all'intervento selvicolturale Baseline 0 - target 250 Fonte dati: Artea</p> <p>H.1.1.Metri di viabilità camionabile principale realizzati Baseline 0 - target 25.600</p>		

		Fonte dati: Artea H.1.2 Numero di piazzali per la prima lavorazione del legname di 5.000 m quadrati Baseline 0 - target 3 Fonte dati: Artea H.1.3 Numero di imposti secondari realizzati Baseline 0 - target 12 Fonte dati: Artea
11	Modalità previste per l'attivazione del cantiere	Bando
12	Progettazione necessaria per l'avvio dell'affidamento	Bando
13	Progettazione attualmente disponibile	Non pertinente
14	Soggetto attuatore/Beneficiario	Soggetto attuatore: Regione Toscana Beneficiari: Unione dei Comuni Montani del Casentino Unione Montana dei Comuni della Valtiberina Privati gestori di foreste
15	Responsabile dell'attuazione/RUP	Regione Toscana

Tipologie di spesa		
Voci di spesa	Descrizione	Valuta
Personale/Servizi/Buoni servizio		32.025,00
Formazione/consulenza		6.369,00
Beni materiali ed imm.		0,00
Incentivi alle imprese e privati		0,00
Incentivi ai partecipanti		0,00
Acquisto edifici		0,00
Opere		482.334,00
Studi e ricerche		10.000,00
Spese generali		44.835,00
Attività di promozione		0,00

Cronoprogramma delle attività																														
Fasi/Tempo	2017						2018						2019						2020						2021					
	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6
Progettazione (attività preparatorie, per i servizi indica unico livello di progettazione)																														
Progettazione definitiva (solo per lavori)																														
Progettazione esecutiva (solo per lavori)																														
Pubblicazione bando/affidamento lavori/servizi							*	*																						
Esecuzione																														
Collaudo/ Funzionalità																														

** Misura 4.3.2 con decorrenza inizio lavori dopo il 30 aprile 2018

*** Misura 8.6 singola

Cronoprogramma finanziario					
Costo Totale	2017	2018	2019	2020	2021
575.563,00		289.561,00	263.584,50	22.417,50	

1	Titolo	3.2 Adeguamento di un sistema viario di collegamento tra i comparti dell'Alpe della Luna.		
2	Costo e copertura finanziaria	102.000,00 di cui: 90.000,00 PSR: Misura 4.3.2, per beneficiari pubblici; PSR: Misura 8.6, per beneficiari privati 12.000,00 privati		
3	Analisi delle voci di spesa	PSR: Misure 4.3.2, per beneficiari pubblici – 8.6 per beneficiari privati	costi del personale	8.000,00
			Realizzazione opere infrastrutturali	82.000,00
			Studi e ricerche	5.000,00
			Spese generali	7.000,00
4	CUP	NO CUP		
5	Oggetto dell'intervento	Adeguamento di un sistema viario di collegamento tra i comparti dell'Alpe della Luna.		
6	Localizzazione dell'intervento	Comuni di Badia Tedalda e Sestino		
7	Coerenza programmatica e contestualizzazione dell'intervento	Nell'economia del territorio, l'accessibilità ripristinata con le strade di montagna significa poter riprendere e rilanciare l'economia del bosco e della filiera del legno. Nei progetti che si intendono realizzare si potranno ottenere ricadute occupazionali importanti. L'intervento è coerente con le linee guida del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali programmazione 2014/2020, Strategia Nazionale Aree Interne (Giugno 2015)		
8	Descrizione dell'intervento	<p>Obiettivi: L'intervento mira all'adeguamento funzionale della viabilità di servizio che collega due comparti del Patrimonio Agricolo Forestale Demaniale del complesso Forestale Alpe della Luna. La viabilità da adeguare attraversa il crinale appenninico che da Montelabreve arriva a Montebello su territori privati, seguendo per la maggior parte una vecchia strada vicinale. L'adeguamento funzionale soddisfa le seguenti finalità: (1) aumentare la disponibilità di risorse forestali per l'utilizzazione; (2) rendere economicamente vantaggiosa la gestione forestale in aree a gestione non attiva per limiti di accesso; (3) ottimizzare i sistemi di lavoro (taglio, allestimento, esbosco e trasporto. Secondariamente, con il collegamento tra due comparti territoriali ad alto valore ambientale caratterizzato, per il comune di Badia Tedalda dalla presenza della riserva Naturale Alpe della Luna, per in comune di Sestino dal Parco Faunistico di Ranco Spinoso si facilita la mobilità turistica tra gli stessi, aumentandone le presenze, e il miglioramento della fruibilità delle rispettive strutture ricettive presenti nei due comuni, precisamente l'ostello di Piscina Nera per Badia Tedalda e Serra Battiroli e il parco faunistico di Ranco Spinoso per Sestino, strutture appartenenti al Demanio Forestale Regionale. Gli interventi consisteranno in un adeguamento della sede viaria con allargamento della carreggiata stradale realizzazione di opere per la regimazione delle acque superficiali, consolidamento del fondo stradale, stabilizzazione delle scarpate e opere di protezione in maniera da permettere il transito in sicurezza di normali veicoli.</p> <p>TERRITORIO DELLA VALTIBERINA – si tratta di una serie di tracciati stradali per una lunghezza complessiva di circa 2.600,00 metri di strade poderali e forestali non asfaltate.</p> <p>Finalità: L'intervento è stato programmato per migliorare la gestione selvicolturale delle aree individuate anche ai fini dell'impiego delle biomasse di scarto a fine energetici, con riflessi positivi anche sul flusso turistico nel comparto dell'Alpe della Luna (Comuni di Badia Tedalda e Sestino), nella misura di circa 300 presenze annue.</p> <p>A conclusione dell'intervento le infrastrutture saranno in parte gestite in forma regolamentata con autorizzazione per gli addetti ai lavori. La manutenzione dei tracciati sarà a carico comuni.</p>		
9	Risultati attesi	H. Accrescere l'accessibilità del patrimonio forestale pubblico e privato finalizzato alla multifunzionalità forestale		
10	Indicatori di realizzazione e risultato	H.1.a Numero di autorizzazioni al taglio Baseline 0 - target 10 Fonte dati: Artea		

		H.1.b Superficie sottoposta all'intervento selvicolturale Baseline 0 - target 50 Fonte dati: Artea
		H.2.1 Metri di tracciati stradali principale realizzati Baseline 0 - target 2.500 Fonte dati: Artea
11	Modalità previste per l'attivazione del cantiere	Bando
12	Progettazione necessaria per l'avvio dell'affidamento	Bando
13	Progettazione attualmente disponibile	Non pertinente
14	Soggetto attuatore/Beneficiario	Soggetto attuatore: Regione Toscana Beneficiari: Unione Montana dei Comuni della Valtiberina Privati gestori di foreste
15	Responsabile dell'attuazione/RUP	Regione Toscana

Tipologie di spesa		
Voci di spesa	Descrizione	Valuta
Personale/Servizi/Buoni servizio		8.000,00
Formazione/consulenza		0,00
Beni materiali ed imm.		0,00
Incentivi alle imprese e privati		0,00
Incentivi ai partecipanti		0,00
Acquisto edifici		0,00
Opere		82.000,00
Studi e ricerche		5.000,00
Spese generali		7.000,00
Attività di promozione		0,00

Cronoprogramma delle attività																														
Fasi/Tempo	2017						2018						2019						2020						2021					
	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6
Progettazione (attività preparatorie, per i servizi indica unico livello di progettazione)																														
Progettazione definitiva (solo per lavori)																														
Progettazione esecutiva (solo per lavori)																														
Pubblicazione bando/affidamento lavori/servizi							*	*																						
Esecuzione																														
Collaudo/ Funzionalità																														

** Misura 4.3.2 con decorrenza inizio lavoro dopo il 30 aprile 2018

*** Misura 8.6 singola

Cronoprogramma finanziario					
Costo Totale	2017	2018	2019	2020	2021
102.000,00		51.000,00	41.000,00	10.000,00	

1	Titolo	3.3 Predisposizione di una pianificazione forestale associata		
2	Costo e copertura finanziaria	42.000,00 di cui 35.000,00 PSR: Misura 16.8 7.000,00 Unione dei Comuni del Casentino		
3	Analisi delle voci di spesa	PSR: Misura 16.8	costi del personale	10.000,00
			costi per consulenze	25.000,00
		Unione dei Comuni del Casentino	Costi del personale (in termini di valorizzazione del personale tecnico dell'Ente)	7.000,00
4	CUP	NO CUP		
5	Oggetto dell'intervento	Predisposizione di una pianificazione forestale associata		
6	Localizzazione dell'intervento	Comuni di Castel San Niccolò, Montemignaio, Talla, Castel Focognano, Caprese Michelangelo, Pieve Santo Stefano, Badia Tedalda, Sestino		
7	Coerenza programmatica e contestualizzazione dell'intervento	. L'intervento è coerente con le linee guida del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali programmazione 2014/2020, Strategia Nazionale Aree Interne (Giugno 2015)		
8	Descrizione dell'intervento	<p>Obiettivi: l'intervento intende promuovere un sistema di pianificazione forestale diffuso nel territorio. Al momento sull'intero patrimonio forestale territoriale solo il 30% risulta soggetto a pianificazione forestale il resto è soggetto alle compravendite del bosco in piedi tra proprietà fondiarie e imprese boschive. In collegamento all'intervento previsto dello "sportello forestale" (Intervento B1) si prevede di agire sviluppando un'azione di cooperazione tra proprietà forestali private e pubbliche allo scopo di redigere un unico strumento di pianificazione coordinato tra i Piani di Gestione Forestali del Patrimonio pubblico regionale e le principali proprietà private del territorio.</p> <p>Uno strumento unico potrà coerentemente dialogare con lo sportello forestale soprattutto per quanto concerne la certificazione forestale e la promozione dei prodotti legnosi del territorio (sub-intervento 4).</p> <p>Lo strumento di pianificazione sarà composto da due livelli: un livello territoriale su tutte le superfici private forestali in analogia agli strumenti previsti da altre regioni del Piano Forestale territoriale ed un livello aziendale come previsto dalla normativa regionale della Toscana. Il primo livello servirà a migliorare lo stato delle conoscenze del patrimonio forestale privato ma allo stesso tempo intraprendere tutte le iniziative utili alla programmazione delle risorse e alla realizzazione di interventi finanziati attraverso lo strumento del Piano di Sviluppo Rurale. Il livello aziendale sarà realizzato su una superficie territoriale di almeno 2000 ettari.</p> <p>A conclusione dell'intervento i risultati dell'intervento saranno implementati nel portale di vendita previsto al sub intervento 4 dell'intervento B.1.</p>		
9	Risultati attesi	I.1 Superficie forestale pianificata		
10	Indicatori di realizzazione e risultato	I.1 Superficie forestale pianificata Baseline 7.000 - target 9.000		
		I.1.1 Piano forestale territoriale (ettari di superficie compresa) Baseline n.d. - target 70.000 Fonte dati: Artea		
		I.1.2 Superficie ettari piani forestali proprietà associate Baseline n.d - target 2.000 Fonte dati: Artea		
11	Modalità previste per l'attivazione del cantiere	Bando		
12	Progettazione necessaria per l'avvio dell'affidamento	Bando		
13	Progettazione attualmente disponibile	Non pertinente		
14	Soggetto attuatore /Beneficiario	Soggetto attuatore: Regione Toscana Beneficiari: Unione dei Comuni del Casentino		
15	Responsabile	Regione Toscana		

Tipologie di spesa		
Voci di spesa	Descrizione	Valuta
Personale/Servizi/Buoni servizio		17.000,00
Formazione/consulenza		25.000,00
Beni materiali ed imm.		0,00
Incentivi alle imprese e privati		0,00
Incentivi ai partecipanti		0,00
Acquisto edifici		0,00
Opere		0,00
Studi e ricerche		0,00
Spese generali		0,00
Attività di promozione		0,00

Cronoprogramma delle attività																														
Fasi/Tempo	2017						2018						2019						2020						2021					
	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6
Progettazione (attività preparatorie, per i servizi indica unico livello di progettazione)																														
Progettazione definitiva (solo per lavori)																														
Progettazione esecutiva (solo per lavori)																														
Pubblicazione bando/affidamento lavori/servizi																														
Esecuzione																														
Collaudo/ Funzionalità																														

Cronoprogramma finanziario					
Costo Totale	2017	2018	2019	2020	2021
42.000,00		42.000,00			

1	Titolo	4.1 Produzione, promozione e vendita prodotti di qualità di Casentino e Valtiberina		
2	Costo e copertura finanziaria	700.000,00 di cui: 200.000,00 PSR: sottomisura 16.4 85.000,00 Consorzio Alpe della Luna 415.000,00 Privati		
3	Analisi delle voci di spesa	PSR: sottomisura 16.4 - Consorzio Alpe della Luna	costi del personale costi per consulenze (rif. tipologie di spesa di cui alla sottomisura 16.4 del PSR)	285.000,00
		Privati	Conferimento di immobili all'attività del consorzio	415.000,00
4	CUP	NO CUP		
5	Oggetto dell'intervento	Produzione, promozione e vendita prodotti di qualità di Casentino e Valtiberina		
6	Localizzazione dell'intervento	Comuni dell'intera area progetto e strategia		
7	Coerenza programmatica e contestualizzazione dell'intervento	Correlato al settore forestale, al ripristino della viabilità è l'azione che mira a potenziare la multifunzionalità in agricoltura. La gestione associata della filiera di distribuzione proposta nella strategia costituisce la preconditione per potenziare il mercato di produzione e trasformazione dei prodotti tipici locali, nonché il loro utilizzo in settori quali le mense collettive. L'intervento è coerente con le linee guida del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali programmazione 2014/2020, Strategia Nazionale Aree Interne (Giugno 2015)		
8	Descrizione dell'intervento	<p>Le potenzialità di produzione agricola del Casentino e Valtiberina sono estremamente significative. A fianco di una tradizione millenaria si associa un territorio sostanzialmente incontaminato, salvo alcune zone di fondovalle dove è praticata da tempo un'agricoltura piuttosto intensiva.</p> <p>Già nel territorio sono presenti una DOP specifica (Marrone di Caprese Michelangelo), un'altra estesa a tutta la Toscana quale il Pane Toscano DOP e un IGP con il Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale, che qui viene più specificamente individuato come "Chianina".</p> <p>Esiste poi una serie di prodotti PAT (Tipicità Prodotti Alimentari) dei quali ricordo: Prosciutto del Casentino, Pecorino del Casentino, Mais Quarantino, Marrone (secco) di Caprese Michelangelo, Patata rossa di Cetica e altri.</p> <p>Un'altra gamma di prodotti sono a "rischio di erosione genetica" e caratterizzano il territorio: cece cappuccio della Valtiberina, cece di Pieve Santo Stefano, cipolla rossa della Valtiberina, fagiolo dall'Occhino, fagiolo di Quota, fagiolo Grosso, fagiolo Lentino, fagiolo Piattello della Valtiberina, mais Quarantino di Frassineto, mais Quarantino di Monteviale, mais Quarantino di Sansepolcro, mais Villa di Pietranera, mela Nesta, patata di Pratieghi, guado.</p> <p>Su questi, insieme ad altri sui quali si sono specializzate numerose imprese agricole, è possibile costruire un'offerta di prodotti di qualità che potranno caratterizzare l'area Valtiberina e Casentino. Questa serie di prodotti di qualità potrà essere identificata con un nome o un simbolo che associ i prodotti all'area. Sarà individuato con grande attenzione, in conformità a quanto verrà fatto nel settore del turismo.</p> <p>A oggi possiamo proporre in modo esclusivamente indicativo l'idea de "i Monti dello Spirito", oppure "Toscana intra Tevere et Arno".</p> <p>La qualità sarà garantita da tre elementi fondamentali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il primo dalla tradizione e dalla competenza dei nostri agricoltori - il secondo dalla qualità del territorio, collinare e montano in massima parte, e biologico "de facto" - il terzo dal controllo, indispensabile, del Consorzio. <p>L'attore dell'intervento sarà un'associazione di agricoltori che nel caso specifico viene individuata in un Consorzio. A questo fine sarà utilizzato un Consorzio già esistente e attivo che è il Consorzio Alpe della Luna. Esso avrà i seguenti compiti:</p> <p>Produzione: individuazione di una serie di prodotti rispetto alla cui produzione Casentino e Valtiberina siano particolarmente vocati: Chianina, Prosciutto e Pecorino del Casentino, Marrone di Caprese, Cipolla Rossa della Valtiberina, Patata di Cetica e di Pratieghi, Guado, Mais</p>		

		<p>Quarantino di Sansepolcro, Frassineto, Cece Cappuccio della Valtiberina.</p> <p><u>Marchio</u> definizione di un marchio che contraddistingua l'area, da individuare unitamente a quanto previsto nell'azione "Turismo" e promozione coordinata.</p> <p><u>Filiera</u> definizione di una "filiera di qualità" che faccia valere le specificità territoriali legate alla tipologia di territorio e alla reputazione dei produttori.</p> <p><u>Trasformazione</u> gestione della trasformazione dei prodotti sia direttamente che in modo coordinato con gli attori già presenti nel territorio.</p> <p><u>Mercato</u> individuazione del "mercato" dove commercializzare i prodotti; come base iniziale potrebbe essere individuato in una parte dei 400.000 pasti preparati dalle mense pubbliche (scuole, servizi residenziali e semiresidenziali), passando per le strutture turistiche e gli empori di montagna. In parallelo saranno utilizzati i consueti canali di distribuzione con un approccio di puro carattere commerciale.</p> <p><u>Commercializzazione</u> a valle di questo processo il prodotto arriverà sul mercato in una forma che deve suscitare nel consumatore un'idea di qualità e affidabilità in associazione al marchio che contraddistingue l'area di produzione.</p>
9	Risultati attesi	L. Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali
10	Indicatori di realizzazione e risultato	<p>L.1 Rapporto tra il numero di giornate di lavoro agricole X mille abitanti e la corrispondente quota nazionale Baseline 1,8 - target 2,2 Fonte dati: ISTAT, Censimento agricoltura</p> <p>L.1.1. Var. % numero imprenditori agricoli associati Baseline 0 - target 20% Fonte dati: Rilevazione diretta</p>
11	Modalità previste per l'attivazione del cantiere	Bando
12	Progettazione necessaria per l'avvio dell'affidamento	Bando
13	Progettazione attualmente disponibile	Non pertinente
14	Soggetto attuatore /Beneficiario	Soggetto attuatore: Regione Toscana Beneficiari: Consorzio Alpe della Luna
15	Responsabile dell'attuazione/RUP	Regione Toscana

Tipologie di spesa		
Voci di spesa	Descrizione	Valuta
Personale/Servizi/Buoni servizio		285.000,00
Formazione/consulenza		0,00
Beni materiali ed imm.		0,00
Incentivi alle imprese e privati		0,00
Incentivi ai partecipanti		0,00
Acquisto edifici		415.000,00
Opere		0,00
Studi e ricerche		0,00
Spese generali		0,00
Attività di promozione		0,00

Cronoprogramma delle attività																														
Fasi/Tempo	2017						2018						2019						2020						2021					
	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6
Progettazione (attività preparatorie, per i servizi indica unico livello di progettazione)																														
Progettazione definitiva (solo per lavori)																														
Progettazione esecutiva (solo per lavori)																														
Pubblicazione bando/affidamento lavori/servizi																														
Esecuzione																														
Collaudo/ Funzionalità																														

Cronoprogramma finanziario					
Costo Totale	2017	2018	2019	2020	2021
700.000,00			150.000,00	550.000,00	

1	Titolo	4.2 Coltivare valore: agricoltura sociale nei Monti dello Spirito		
2	Costo e copertura finanziaria	322.223,00 di cui 290.000,00 PSR, Misura 16.9 32.223,00 Beta Due Coop. di Tipo B		
3	Analisi delle voci di spesa	PSR, Misura 16.9	Costo del personale	100.950,00
		Coop. Tipo B	Costo del personale	32.223,00
		PSR, Misura 16.9	Costo del personale	72.000,00
			Animazione	29.250,00
			Beni materiale ed immateriali	57.500,00
			Attività di promozione	24.300,00
			Spese generali	6.000,00
4	CUP	NO CUP		
5	Oggetto dell'intervento	Favorire l'agricoltura sociale nei Monti dello Spirito		
6	Localizzazione dell'intervento	Comuni dell'intera area progetto e strategia		
7	Coerenza programmatica e contestualizzazione dell'intervento	<p>Correlato al settore forestale, al ripristino della viabilità è l'azione che mira a potenziare la multifunzionalità in agricoltura. La gestione associata della filiera di distribuzione proposta nella strategia costituisce la preconditione per potenziare il mercato di produzione e trasformazione dei prodotti tipici locali, nonché il loro utilizzo in settori quali le mense collettive. L'intervento è coerente con le linee guida del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali programmazione 2014/2020, Strategia Nazionale Aree Interne (Giugno 2015). L'azione inoltre si iscrive in piena coerenza nelle previsioni della Legge n. 141/2015 e ha luogo entro la misura 16 (cooperazione) ovvero la sottomisura 16.9 (agricoltura sociale) del Programma di Sviluppo Rurale 2014 – 2020 per dare luogo ad una serie di interventi tra loro integrati.</p>		
8	Descrizione dell'intervento	<p>L'azione si iscrive in piena coerenza nelle previsioni della Legge n. 141/2015 e ha luogo entro la misura 16 (cooperazione) ovvero la sottomisura 16.9 (agricoltura sociale) del Programma di Sviluppo Rurale 2014 – 2020 per dare luogo ad una serie di interventi tra loro integrati finalizzati a: ❶ accrescere il grado di coesione dei territori; ❷ favorire la concretizzazione di strategie di diversificazione dell'attività agricola, della multifunzionalità in agricoltura, della messa in rete di imprese agricole di territorio anche in funzione del creare e incrementare prospettive di crescita; ❸ Creare nuove attività e servizi capaci di rispondere ai nuovi bisogni sociali presenti nei territori e, nel contempo, capaci di generare concrete opportunità di inclusione lavorativa e sociale di soggetti svantaggiati e di persone a bassa contrattualità lavorativa.</p> <p>Per conseguire gli obiettivi esposti, nel progetto verranno realizzate le seguenti azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sviluppo di un percorso di animazione e progettazione aperta e partecipata dai destinatari (approccio ricerca – intervento Levine) finalizzato a coinvolgere il maggior numero possibile di imprese agricole, cooperative sociali ed altri soggetti sociali di territorio nell'azione. Vi sono state nell'area esperienze già realizzate di agricoltura sociale, che hanno coinvolto giovani inoccupati e disoccupati, oltre che soggetti svantaggiati. L'attività è stata realizzata come singolo intervento e non inserita in un processo di filiera (coltivazione - stoccaggio - distribuzione - semilavorazione) che garantisce un mercato adeguato affinché l'attività sia economicamente sostenibile e strutturabile. Il progetto de quo affronta tale criticità costituendo un sistema economico integrato che coinvolge i destinatari fin dalla fase della progettazione; • Costituzione di una Rete stabile con personalità giuridica di imprese agricole, cooperative sociali, ed altri soggetti sociali di territorio che operi stabilmente per promuovere lo sviluppo delle attività di produzione, trasformazione e canalizzazione di prodotti agricoli locali bio, km 0, filiera corta anche mediante lo sviluppo dell'agricoltura sociale; • Creazione di un marchio distintivo di Rete/prodotti/progetti/percorsi e dispiego di una azione di marketing e promozione integrata; • Realizzazione di uno progetto di fattibilità tecnica ed economica di un'azione 		

volta a canalizzare i prodotti di agricoltura sociale, bio, di filiera corta, km zero locali nella ristorazione collettiva e, in particolare, nelle mense scolastiche, ospedaliere, delle strutture sanitarie e nelle mense aziendali, utilizzando le previsioni della Legge n.141/2015 e quelle afferenti la linea guida emanata da Anac sugli affidamenti nel settore sociale;

- Realizzazione di un secondo progetto di fattibilità tecnica ed economica sull'impianto di una o più attività di **trasformazione dei prodotti agricoli di territorio** in funzione dell'aprire nuovi spazi di mercato nella distribuzione locale e nella grande distribuzione;
- Sviluppo di una serie di azioni integrate volte ad **incrementare inserimenti lavorativi, inserimenti socio terapeutici, esperienze di servizio civile volontario, esperienze di tirocinio extra curriculare, percorsi di alternanza scuola-lavoro** nelle nuove attività di agricoltura sociale mediante: ① lo sviluppo di convenzioni con l'azienda sanitaria locale Toscana Sud Est e i servizi specialistici della stessa; ② lo sviluppo di convenzioni con le Unioni dei Comuni ed i singoli Comuni di Casentino e Valtiberina; ③ lo sviluppo di convenzioni con le Scuole Medie superiori di territorio per la realizzazione di percorsi di alternanza scuola – lavoro; ④ il dispiego di progettazioni integrate riferite alla garanzia Giovani, al programma Giovani Si! ed al POR FSE 2014-2020 per l'inserimento di giovani neet; ⑤ la creazione di una piccola struttura di supporto tecnico che supporti la rete di agricoltura sociale nella valutazione oggettiva delle caratteristiche delle persone da inserire (utilizzo delle scale valutative in primis ICF), nell'accompagnamento delle persone in azienda (tutoraggio e mediazioni dell'inserimento lavorativo), nella gestione delle relazioni con i servizi specialistici della Usl e con il servizio sociale professionale pubblico in stretta integrazione ed in coerenza con le azioni realizzate nel territorio entro la misura B211A del Por FSE in modo da produrre sinergie, elevare l'impatto, ottimizzare l'uso delle risorse;
- Sperimentazione e validazione di formule di **abitare supportato** per persone vulnerabili e di **vita indipendente** per disabili intellettivi ad elevato funzionamento entro piani individualizzati che diano luogo alla presa in carico globale della persona (apprendere – lavorare – abitare – muoversi – relazionare con gli altri) da concordare con i servizi specialistici dell'Azienda Sanitaria Locale Toscana Sud Est che li hanno in carico.

Principali risultati attesi:

- ① Costituzione di una **Rete stabile** con personalità giuridica che operi stabilmente per promuovere lo sviluppo delle attività di agricoltura sociale e di produzione, trasformazione e canalizzazione di prodotti agricoli locali bio, km 0, filiera corta nell'area progetto e nell'area strategia ;
- ② **Sviluppo della produzione e della canalizzare di prodotti di agricoltura sociale** bio, di filiera corta, km 0 locali mediante :
 - ⊕ la costruzione di intese quadro con Estar, Azienda Usl Toscana Sud Est, le Amministrazioni locali e le imprese perché, ai sensi della Legge n.141/2015 ed entro le norme di Legge, negli affidamenti degli appalti, venga attribuita priorità all'impiego di prodotti agro alimentari da agricoltura sociale del territorio;
 - ⊕ la costruzione di intese con la grande distribuzione per la canalizzazione di prodotti agroalimentari anche trasformati di prodotti agro alimentari da agricoltura sociale del territorio;
 - ⊕ la costruzione di intese con l'associazionismo dei consumatori per favorire la commercializzazione dei prodotti di agricoltura sociale di territorio anche mediante i gruppi di acquisto solidale;
- ③ Supporto alla sviluppo della produzione ed alla diversificazione delle attività delle aziende di agricoltura sociale e bio attraverso l'impianto di una o più attività di **trasformazione dei prodotti agricoli di territorio** ;
- ④ **Incrementare la quantità e la qualità degli impatti sociali delle attività di agricoltura sociale attraverso:**
 - ⊕ lo sviluppo di percorsi di inserimento socio terapeutico e lavorativo nelle nuove attività di agricoltura sociale;
 - ⊕ la realizzazione di formule di abitare supportato e percorsi di vita indipendente che, sulla base delle indicazioni e dei piani individualizzati definiti dalle strutture specialistiche Asl, permettano la presa in carico globale (apprendere – lavorare – abitare – muoversi – relazionare) di persone vulnerabili e disabili esposte a rischio di emarginazione ed istituzionalizzazione;
 - ⊕ la realizzazione di progetti per la sperimentazione di percorsi di servizio civile volontario entro le imprese di agricoltura sociale della Rete;
 - ⊕ la realizzazione di progetti per la attuazione di tirocini extra curricolari rivolti a giovani, in primis neet,

		anche con riferimento alle previsioni della Garanzia Giovani, del progetto Giovani Si! e del POR FSE 2014-2020; ➡ la realizzazione di percorsi di alternanza scuola-lavoro in collaborazione con le Scuole medie superiori del territorio.
9	Risultati attesi	L.2. Addetti alle imprese e alle istituzioni non profit che svolgono attività a contenuto sociale.
10	Indicatori di realizzazione e risultato	L.2. Addetti alle imprese e alle istituzioni non profit che svolgono attività a contenuto sociale. Baseline n.d. - target n.d. Fonte: ISTAT decennale L.2.1. Numero soggetti svantaggiati inseriti nei percorsi di agricoltura sociale Baseline 0 - target 20 Fonte dati: Rilevazione diretta L.2.2. Numero giovani inseriti nei percorsi di agricoltura sociale Baseline 0 - target 5 - 10 Fonte dati: Rilevazione diretta
11	Modalità previste per l'attivazione del cantiere	Bando
12	Progettazione necessaria per l'avvio dell'affidamento	Bando
13	Progettazione attualmente disponibile	Non pertinente
14	Soggetto attuatore /Beneficiario	Soggetto attuatore: Regione Toscana Beneficiari: Cooperativa di tipo B (Impresa agricola) in aggregazione con altri soggetti del privato sociale e del privato, di cui almeno due appartenenti al settore agricolo o forestale, costituiti sulla base di un accordo stipulato mediante forme giuridiche legalmente riconosciute in cui siano definiti chiaramente responsabilità e ruoli a garanzia della trasparenza e correttezza della gestione operativa e finanziaria.
15	Responsabile dell'attuazione/RUP	Regione Toscana

Tipologie di spesa		
Voci di spesa	Descrizione	Valuta
Personale/Servizi/Buoni servizio		133.173,00
Formazione/consulenza		29.250,00
Beni materiali ed imm.		57.500,00
Incentivi alle imprese e privati		0,00
Incentivi ai partecipanti		72.000,00
Acquisto edifici		0,00
Opere		0,00
Studi e ricerche		0,00
Spese generali		6.000,00
Attività di promozione		24.300,00

Cronoprogramma delle attività																														
Fasi/Tempo	2017						2018						2019						2020						2021					
	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6
Progettazione (attività preparatorie, per i servizi indica unico livello di progettazione)																														
Progettazione definitiva (solo per lavori)																														
Progettazione esecutiva (solo per lavori)																														
Pubblicazione bando/affidamento lavori/servizi																														
Esecuzione																														
Collaudo/ Funzionalità																														

Cronoprogramma finanziario					
Costo Totale	2017	2018	2019	2020	2021
322.223,00	35.000,00	143.611,50	143.611,50		

1	Titolo	5.1 Monti dello spirito terra di cammini: creazione di una rete per l'organizzazione dell'offerta turistica e la definizione dei prodotti turistici		
2	Costo e copertura finanziaria	160.000,00 di cui 160.000,00 POR FESR azione 1.1.2		
3	Analisi delle voci di spesa	POR FESR azione 1.1.2	SMT - Coordinamento logistico organizzativo, supervisione, implementazione, azioni di attuazione e sviluppo, gruppo SMT	160.000,00
4	CUP	NO CUP		
5	Oggetto dell'intervento	Creazione di una rete per l'organizzazione dell'offerta turistica e la definizione dei prodotti turistici		
6	Localizzazione dell'intervento	Comuni dell'intera area progetto e strategia		
7	Coerenza programmatica e contestualizzazione dell'intervento	Correlato al settore agro forestale, al ripristino della viabilità è l'azione che mira a potenziare l'offerta turistica. L'aggregazione degli operatori dell'area strategica costituisce la preconditione per potenziare l'intero settore turistico in particolare attraverso il potenziamento della rete dei cammini. L'intervento è coerente con le linee guida per la Strategia Nazionale Aree Interne del Ministero dei Beni delle attività Culturali e del Turismo. (Dicembre 2016)		
8	Descrizione dell'intervento	<p>L'intervento intende fare dell'area Casentino Valtiberina una terra dei cammini al fine di proporre al mercato un nuovo prodotto turistico complementare rispetto a quelli oggi esistenti. Per raggiungere l'obiettivo è necessario sostenere i processi di innovazione nelle MPMI del turismo e del settore terziario.</p> <p>La finalità è la creazione di un sistema di collaborazione tra i soggetti che si occupano di turismo al fine di intraprendere azioni promozionali congiunte per il territorio, presentato come un unico comprensorio al grande pubblico di riferimento. In una nuova ottica di progettazione territoriale, i territori attigui e con macro-caratteristiche simili, devono essere stimolati a fronteggiare la difficile congiuntura storico-economica per riorganizzare l'offerta turistica e ottimizzare i processi di promo commercializzazione dei prodotti turistici, primo fra tutti i cammini, pensando a nuove modalità procedurali e organizzative. È quindi indispensabile per Casentino e Valtiberina unire gli obiettivi e lavorare alla costituzione di un gruppo di coordinamento unico (Cabina di regia) che, con l'apporto tecnico di soggetti pubblici, privati e con la compartecipazione dei principali stakeholder in ambito turistico, si occupi di sviluppare un progetto turistico unitario individuando i prodotti che possono essere oggetto di maggiore interesse.</p> <p>Il punto di forza del progetto è costituito dalla valorizzazione dei principali attrattori anche attraverso il potenziamento della sentieristica. Azioni successive riguarderanno invece l'organizzazione dei prodotti turistici principali e accessori e l'individuazione dei canali di vendita più consoni.</p> <p>In generale, l'attuazione di una politica turistica originata da un processo decisionale partecipato, anche grazie agli interventi 5.2, 5.3 e 5.4 che nell'insieme definiscono un prodotto turistico integrato di nuova sperimentazione, si realizzerà attraverso particolari sub interventi, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • creazione di un pacchetto di offerta integrato comprendente ad esempio la comunicazione, la bigliettazione, etc.; • costituzione di un social media team (SMT) unitario, costituito da MPMI, che si occupi del posizionamento della destinazione in riferimento al mercato nazionale e internazionale, in collaborazione con la redazione di Fondazione Sistema Toscana. Il SMT lavorerà nel rispetto di un preciso piano editoriale e di comunicazione in linea con gli indirizzi strategici della Cabina di regia per accrescere la visibilità dell'area e dell'offerta; • sviluppo dei prodotti turistici del territorio, in accordo con le linee guida indicate da Toscana Promozione, soprattutto in ambito di definizione dei tematismi turistici e di definizione dei mercati di riferimento; • realizzazione di una narrazione del territorio accomunante e non distintiva, con esaltazione degli elementi condivisi dalle popolazioni residenti. <p>La Cabina di regia Casentino Valtiberina che si intende realizzare prende spunto dagli OTD operanti nel territorio e prevede la partecipazione di soggetti pubblici e privati su due diversi livelli. Il primo è rappresentato dagli Enti Pubblici (Unioni dei</p>		

		<p>Comuni che, in base alla recente normativa regionale, hanno la competenza in ambito di promozione territoriale) quali soggetti preposti alla governance turistica. Le Unioni dei Comuni forniranno ai soggetti privati, fra cui i gestori delle strutture di informazione e accoglienza turistica quali Uffici Turistici, Musei, Ecomusei e Centri Visita delle riserve e del Parco Nazionale, e gli imprenditori locali (secondo livello) le linee di indirizzo strategico. La Cabina di Regia non contempla una specifica forma giuridica bensì prevede la sottoscrizione di protocolli operativi atti a sviluppare collaborazioni con soggetti privati per tutte le sub azioni di sviluppo che verranno individuate dal piano strategico. L'ipotesi di costituire una cabina di regia sul modello degli OTD esistenti, risponde ad una prima necessità ovvero quella di coordinare la promozione turistica dell'area. A breve termine è intenzione realizzare un'unica gestione associata del servizio di promozione territoriale ai sensi della L.R. 68/2011, sempre nel rispetto delle linee programmatiche regionali indicate da Toscana Promozione. La gestione associata dovrà, successivamente, individuare un soggetto capo-fila. La costituzione della Cabina di regia, così come individuata nel presente intervento è quindi da intendersi quale atto propedeutico al raggiungimento della gestione associata. Infine, per le azioni di sviluppo (definizione dei cammini, costituzione del gruppo Social Media Team, posizionamento del prodotto "Monti dello spirito terra dei cammini" sul mercato) che prevedono il coinvolgimento di soggetti privati esperti di settore, l'individuazione sarà effettuata attraverso bandi di evidenza pubblica. L'intervento non contempla l'aspetto commerciale demandato interamente al settore privato.</p>
9	Risultati attesi	M. Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche
10	Indicatori di realizzazione e risultato	<p>M.1.% di incremento dei visitatori nelle strutture di accoglienza, informazione e valorizzazione anno 2017/2019 Baseline n.d. - target da definire Fonte dati: Dati amministrativi di fonte Ufficio Turistico Provinciale</p> <p>M.1.1. Numero di imprese sostenute per introdurre nuovi prodotti che costituiscono una novità per il mercato Baseline 0 - target da definire Fonte dati: POR FESR</p> <p>M.1.2 Numero soggetti aderenti al SMT Baseline 0 - target 10 Fonte dati: Rilevazione diretta</p>
11	Modalità previste per l'attivazione del cantiere	Bando
12	Progettazione necessaria per l'avvio dell'affidamento	Bando
13	Progettazione attualmente disponibile	Non pertinente
14	Soggetto attuatore/Beneficiario	<p>Soggetto attuatore: Regione Toscana Beneficiari: MPMI singole e/o associate con codice Ateco della sezione Turismo o attività/progetto di supporto al turismo. (N.B.) In caso di consorzi società consortili o reti soggetto oltre al codice Ateco della sezione Turismo detenuto dal beneficiario è richiesto che almeno tre delle imprese consorziate/aderenti alla rete che partecipano alla realizzazione del progetto abbiano codice ateco di attività economica identificata come prevalente del suddetto settore.</p>
15	Responsabile dell'attuazione/RUP	Regione Toscana

Tipologie di spesa		
Voci di spesa	Descrizione	Valuta
Personale/Servizi/Buoni servizio		0
Formazione/consulenza		120.000,00
Beni materiali ed imm.		40.000,00
Incentivi alle imprese e privati		0,00
Incentivi ai partecipanti		0,00
Acquisto edifici		0,00
Opere		0,00
Studi e ricerche		0,00
Spese generali		0,00
Attività di promozione		0,00

Cronoprogramma delle attività																														
Fasi/Tempo	2017						2018						2019						2020						2021					
	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6
Progettazione (attività preparatorie, per i servizi indica unico livello di progettazione)																														
Progettazione definitiva (solo per lavori)																														
Progettazione esecutiva (solo per lavori)																														
Pubblicazione bando/affidamento lavori/servizi																														
Esecuzione																														
Collaudo/ Funzionalità																														

Cronoprogramma finanziario					
Costo Totale	2017	2018	2019	2020	2021
160.000,00	60.000,00	50.000,00	50.000,00		

1	Titolo	5.2 Potenziamento e qualificazione delle strutture di accoglienza, informazione e valorizzazione turistica diffuse nel territorio		
2	Costo e copertura finanziaria	285.715,00 di cui: 200.000,00 POR FESR Misura 3.5.1. (D.D. RT n. 1.007 del 01.02.2017) 85.715,00 Privati		
3	Analisi delle voci di spesa	POR FESR Misura 3.5.1.	Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro-finanza	200.000,00
		Privati	Acquisto beni e materiale	85.715,00
4	CUP	NO CUP		
5	Oggetto dell'intervento	Creazione di una rete per l'organizzazione dell'offerta turistica e la definizione dei prodotti turistici		
6	Localizzazione dell'intervento	Comuni dell'intera area progetto e strategia		
7	Coerenza programmatica e contestualizzazione dell'intervento	Correlato al settore agro forestale, al ripristino della viabilità è l'azione che mira a potenziare l'offerta turistica. L'aggregazione degli operatori dell'area strategica costituisce la preconditione per potenziare l'intero settore turistico in particolare attraverso il potenziamento della rete dei cammini. L'intervento è coerente con le linee guida per la Strategia Nazionale Aree Interne del Ministero dei Beni delle attività Culturali e del Turismo. (Dicembre 2016)		
8	Descrizione dell'intervento	<p>L'intervento si propone di sostenere la nascita di nuove imprese, al fine di potenziare e qualificare in modalità innovativa il servizio di accoglienza turistica del territorio, coinvolgendo tutte le strutture che operano nella ricezione dei visitatori e che forniscono una serie di informazioni sul territorio. Le imprese svilupperanno la propria attività in rete con le strutture quali musei, ecomusei, centri visita delle riserve naturali e uffici di informazione turistica, che svolgono un ruolo fondamentale nella filiera del turismo dal momento che, attraverso il contatto diretto con i visitatori, possono contribuire alla promozione del territorio e alla diffusione corretta delle informazioni dell'intero sistema.</p> <p>Per la realizzazione del presente intervento è necessario agire in due ambiti d'azione:</p> <p>1) sviluppare imprenditoria a cui affidare il potenziamento e/o riqualificazione delle strutture di accoglienza turistica.</p> <p>Le strutture adibite ad accoglienza e valorizzazione turistica, al fine di fornire servizi e contenuti di elevata qualità, devono rispondere ad una serie di requisiti tecnici e strutturali che le collocano in un elevato piano di competitività.</p> <p>Si devono quindi prevedere interventi mirati al miglioramento degli ambienti e degli spazi espositivi, come la qualificazione e l'implementazione degli allestimenti o interventi mirati alla fruizione dei contenuti, come la realizzazione di strumenti di supporto al visitatore seguendo le più recenti tecniche di comunicazione e dispositivi innovativi.</p> <p>In termini di potenziamento è inoltre fondamentale garantire la fruizione degli spazi stessi: in conseguenza del difficile periodo economico, si è purtroppo assistito ad una pesante contrazione degli orari di apertura, arrivando fino alla totale chiusura per alcune strutture periferiche o considerate di secondaria importanza. Facilitare l'ampliamento degli orari di apertura, e soprattutto la riapertura delle strutture attualmente chiuse, contribuirà ad ampliare l'offerta turistica locale, oltre a generare nuovi posti di lavoro.</p> <p>2) creare un sistema integrato tra le nuove imprese, i parchi, ecomusei del Casentino musei della Valtiberina Toscana e uffici turistici finalizzato alla valorizzazione degli attrattori ambientali e culturali dell'area.</p> <p>La costituzione di un sistema integrato del territorio ha lo scopo di creare interconnessione all'interno dello stesso. Il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, il Sistema dei Parchi della Valtiberina Toscana, così come i musei, gli ecomusei e gli uffici turistici, rappresentano un importante motore di sviluppo per il territorio oltretutto nodi fondamentali per interrelazionare i cammini. Considerarli singolarmente però, non permette al territorio di esprimere il suo valore turistico complessivo, dato dalla somma delle singole potenzialità. Diventa quindi necessario e opportuno creare un sistema di relazioni, con lo scopo di lavorare alla valorizzazione congiunta del territorio e di tutti gli attrattori turistici. Essendo</p>		

		<p>all'interno di una rete infatti, ogni singola struttura concorre alla promozione di tutti i soggetti, grazie alla distribuzione e circolazione delle informazioni all'interno del sistema. Ad esempio, i centri visita delle riserve naturali, devono essere in grado di fornire le principali indicazioni per altre visite culturali, così come, visitando un museo, si possono ricevere tutte le informazioni utili per poter effettuare una visita a carattere naturalistico.</p> <p>L'obiettivo del presente intervento è quello di contribuire ad un innalzamento del livello qualitativo di fornitura dei servizi. Il know-how e le conoscenze vengono messe a disposizione di tutti i soggetti, che possono così accrescere le proprie professionalità grazie al reciproco scambio di buone pratiche e processi di successo.</p> <p>Il sistema integrato Casentino Valtiberina che si intende realizzare prevede il coinvolgimento di soggetti gestori delle strutture di informazione e accoglienza turistica e imprenditori locali al fine di riqualificare e potenziare l'offerta turistica del territorio uniformando lo standard di fornitura dei servizi.</p> <p>La sostenibilità del Sistema Integrato sarà garantita attraverso una serie di processi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - percentuale sull'acquisto del biglietto unico d'area come previsto nell'intervento 5.1; - sponsor privati per la realizzazione degli eventi. <p>Infine l'aumento delle presenze può giustificare l'introduzione della tassa di soggiorno attualmente non applicata in nessun Comune dell'area. Da una proiezione economica effettuata sulle presenze attuali, questo gettito consentirebbe gran parte della sostenibilità dell'intervento. L'intervento si pone in continuità e a completamento di quanto realizzato con l'intervento 5.1.</p>
9	Risultati attesi	N. Nascita e consolidamento delle micro, piccole imprese
10	Indicatori di realizzazione e risultato	<p>N.1. Tasso di natalità delle imprese Baseline da definire - target da definire Fonte dati: Unioncamere</p> <p>N.1.1 Nascita e consolidamento delle PMI Baseline 0 - target da 4 a 6 Fonte dati: POR FESR</p>
11	Modalità previste per l'attivazione del cantiere	Bando
12	Progettazione necessaria per l'avvio dell'affidamento	Bando
13	Progettazione attualmente disponibile	Non pertinente
14	Soggetto attuatore /Beneficiario	<p>Soggetto attuatore: Regione Toscana</p> <p>Beneficiari: PMI costituite nel corso dei 24 mesi precedenti alla data di presentazione della domanda di Accesso ai finanziamenti.</p> <p>Persona fisica che si impegna a costituire un'impresa entro 6 mesi dalla comunicazione di accesso al finanziamento.</p>
15	Responsabile dell'attuazione/RUP	Regione Toscana

Tipologie di spesa		
Voci di spesa	Descrizione	Valuta
Personale/Servizi/Buoni servizio		0,00
Formazione/consulenza		0,00
Beni materiali ed imm.		85.715,00
Incentivi alle imprese e privati		200.000,00
Incentivi ai partecipanti		0,00
Acquisto edifici		0,00
Opere		0,00
Studi e ricerche		0,00
Spese generali		0,00
Attività di promozione		0,00

Cronoprogramma delle attività																														
Fasi/Tempo	2017						2018						2019						2020						2021					
	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6
Progettazione (attività preparatorie, per i servizi indica unico livello di progettazione)																														
Progettazione definitiva (solo per lavori)																														
Progettazione esecutiva (solo per lavori)																														
Pubblicazione bando/affidamento lavori/servizi																														
Esecuzione																														
Collaudo/ Funzionalità																														

Cronoprogramma finanziario					
Costo Totale	2017	2018	2019	2020	2021
285.715,00	142.857,00	142.857,00			

1	Titolo	5.3 Aggregare e innovare: costituzione di reti d'impresa per lo sviluppo di nuovi prodotti turistici, nuove forme di promo - commercializzazione e la creazione di servizi innovativi per il turismo e per il territorio		
2	Costo e copertura finanziaria	185.000,00 di cui 185.000,00 POR FESR azione 1.1.2		
3	Analisi delle voci di spesa	POR FESR azione 1.1.2	Supporto alla costituzione delle reti d'impresa e coordinamento; progettazione e supporto alla realizzazione di nuovi servizi; sviluppo della promo - commercializzazione	185.000,00
4	CUP	NO CUP		
5	Oggetto dell'intervento	Costituzione di reti d'impresa per lo sviluppo di nuovi prodotti turistici, nuove forme di promo - commercializzazione e la creazione di servizi innovativi per il turismo e per il territorio		
6	Localizzazione dell'intervento	Imprese turistiche ricomprese nei comuni dell'intera area progetto e area strategia Valtiberina e del Casentino		
7	Coerenza programmatica e contestualizzazione dell'intervento	Correlato al settore agro forestale, al ripristino della viabilità è l'azione che mira a potenziare l'offerta turistica. L'aggregazione degli operatori dell'area strategica costituisce la preconditione per potenziare l'intero settore turistico in particolare attraverso il potenziamento della rete dei cammini. L'intervento è coerente con le linee guida per la Strategia Nazionale Aree Interne del Ministero dei Beni delle attività Culturali e del Turismo. (Dicembre 2016)		
8	Descrizione dell'intervento	<p>L'intervento agisce in due principali direttrici:</p> <p>1) Da un lato si propone di stimolare le imprese a costituirsi in un network per creare un modello innovativo di collaborazione che consenta, pur mantenendo la propria autonomia e indipendenza, di realizzare un progetto in base all'obiettivo condiviso, incrementando la capacità innovativa e la competitività nel mercato. Date le ridotte dimensioni del territorio e la relativa compagine imprenditoriale, l'intervento prevede la costituzione di una sola rete di servizi che, se gestiti in una logica di network, conseguono il risultato di avere una maggiore massa critica. In questo contesto possono inoltre trovare opportunità commerciali anche soggetti non direttamente impiegati nei servizi turistici. La creazione ad esempio di una rete di servizi per gli amanti delle escursioni a piedi, in bicicletta e a cavallo può includere negozi di calzature e articoli sportivi, negozi di vendita e riparazione di biciclette e maniscalchi.</p> <p>2) Dall'altro si propone di potenziare i servizi che vengono forniti ai turisti, completando l'offerta con proposte attualmente non presenti o non sufficienti. Attraverso la costituzione della rete, si crea un soggetto che, essendo costituito dalle rispettive professionalità, può elaborare nuovi prodotti turistici per il territorio, in accordo con le linee guida definite dalla Regione Toscana ed impegnarsi nella definizione di nuove forme di promo-commercializzazione dei prodotti.</p> <p>Al fine di raggiungere l'obiettivo individuato al punto 1 è necessario incoraggiare nel territorio la costituzione di cluster di destinazione, ossia favorire l'agglomerazione di gruppi di imprese che, essendo situate nello stesso ambito geografico, uniscano insieme le loro competenze per il raggiungimento di un obiettivo comune: la valorizzazione e promozione turistica al fine di aumentare i flussi turistici locali e gli addetti del settore turistico. La costituzione di reti d'impresa, inoltre, favorisce l'aumento di professionalità delle stesse in quanto, in un'ottica di collaborazione, tutte le imprese mettono a disposizione del gruppo le proprie competenze, scambiando reciprocamente know-how e conoscenze.</p> <p>Nell'ambito dell'area progetto, una rete d'impresa formata da diversi soggetti specializzati e finalizzata alla promo commercializzazione del territorio, può lavorare a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - individuare nuovi prodotti per Casentino e Valtiberina Toscana; - potenziare e ottimizzare prodotti già conosciuti; - studiare e analizzare nuovi canali di promozione e vendita; - ottimizzare canali di promozione e vendita già utilizzati. <p>Tutte le azioni di promozione e vendita del territorio saranno in linea con le linee guida indicate da Toscana Promozione in termini di contenuti da valorizzare e da</p>		

		<p>Fondazione Sistema Toscana in termini di modalità di comunicazione.</p> <p>L'obiettivo di cui al punto 2, strettamente correlato al primo, è quello di innalzare il valore turistico percepito del territorio.</p> <p>Al fine di ottimizzare sia i servizi forniti, che l'organizzazione delle imprese nel territorio, è necessario promuovere la costituzione di cluster tematici e di prodotto, grazie ai quali le imprese pianificano il loro lavoro anche in funzione delle attività svolte dalle altre strutture, lavorando così in clima di competenza, cooperazione, ma anche sana competizione all'interno del gruppo.</p> <p>La formazione dei cluster permette inoltre alle aziende di entrare in contatto e di instaurare un rapporto di collaborazione, pur sempre mantenendo lo scopo ultimo di fornire servizi al turismo e al territorio e nell'ottica dell'ottimizzazione dei profitti.</p> <p>Per quanto riguarda lo sviluppo di cluster tematici in ambito turistico per l'area strategica, questo sarà costituito da una serie di soggetti specializzati nella fornitura di servizi complementari al turismo che vadano ad arricchire e completare l'offerta.</p>
9	Risultati attesi	M. Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche
10	Indicatori di realizzazione e risultato	<p>M.1.% di incremento dei visitatori nelle strutture di accoglienza, informazione e valorizzazione anno 2017/2019</p> <p>Baseline n.d. - target da definire</p> <p>Fonte dati: Dati amministrativi di fonte Ufficio Turistico Provinciale</p> <p>M.1.1. Numero di imprese sostenute per introdurre nuovi prodotti che costituiscono una novità per il mercato</p> <p>Baseline 0 - target da definire</p> <p>Fonte dati: POR FESR</p>
11	Modalità previste per l'attivazione del cantiere	Bando
12	Progettazione necessaria per l'avvio dell'affidamento	Bando
13	Progettazione attualmente disponibile	Non pertinente
14	Soggetto attuatore /Beneficiario	<p>Soggetto attuatore: Regione Toscana</p> <p>Beneficiari: MPMI singole e/o associate con codice Ateco della sezione Turismo o attività/progetto di supporto al turismo. (N.B.) In caso di consorzi società consortili o reti soggetto oltre al codice Ateco della sezione Turismo detenuto dal beneficiario è richiesto che almeno tre delle imprese consorziate/aderenti alla rete che partecipano alla realizzazione del progetto abbiano codice ateco di attività economica identificata come prevalente del suddetto settore.</p>
15	Responsabile dell'attuazione/RUP	Regione Toscana

Tipologie di spesa		
Voci di spesa	Descrizione	Valuta
Personale/Servizi/Buoni servizio		0,00
Formazione/consulenza		175.000,00
Beni materiali ed imm.		10.000,00
Incentivi alle imprese e privati		0,00
Incentivi ai partecipanti		0,00
Acquisto edifici		0,00
Opere		0,00
Studi e ricerche		0,00
Spese generali		0,00
Attività di promozione		0,00

Cronoprogramma delle attività																														
Fasi/Tempo	2017						2018						2019						2020						2021					
	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6
Progettazione (attività preparatorie, per i servizi indica unico livello di progettazione)																														
Progettazione definitiva (solo per lavori)																														
Progettazione esecutiva (solo per lavori)																														
Pubblicazione bando/affidamento lavori/servizi																														
Esecuzione																														
Collaudo/ Funzionalità																														

Cronoprogramma finanziario					
Costo Totale	2017	2018	2019	2020	2021
185.000,00	46.250,00	69.375,00	69.375,00		

1	Titolo	5.4 Mobilità dolce e turismo slow: le infrastrutture e l'accessibilità		
2	Costo e copertura finanziaria	280.000,00 di cui: 280.000,00 PSR Misura 8.5		
3	Analisi delle voci di spesa	PSR Misura 8.5	Miglioramento e implementazione, adeguamento rete sentieristica, realizzazione bivacchi, aree attrezzate di sosta e quanto altro contemplato nella Misura 8.5	280.000,00
4	CUP	NO CUP		
5	Oggetto dell'intervento	L'intervento si propone il potenziamento della rete sentieristica, trekking e mtb e la realizzazione di bivacchi, aree attrezzate di sosta e quanto altro contemplato nella Misura 8.5		
6	Localizzazione dell'intervento	Intera area progetto e area strategia		
7	Coerenza programmatica e contestualizzazione dell'intervento	Nell'economia del territorio, il rilancio dell'economia del bosco e della filiera del legno, il potenziamento della multifunzionalità in agricoltura e, più in generale, lo sviluppo dell'accessibilità costituisce un viatico per il rilancio dell'economia. L'intervento è coerente con le linee guida del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali programmazione 2014/2020, Strategia Nazionale Aree Interne (Giugno 2015)		
8	Descrizione dell'intervento	<p>L'intervento si propone lo sviluppo e la promozione di forme di turismo slow e mobilità dolce.</p> <p>L'accesso alle risorse naturalistiche, storiche e alle strutture museali ed ecomuseali del territorio dovrà avvenire in forma privilegiata ed in linea con i principali fondamentali del turismo sostenibile (Carta Europea del Turismo Sostenibile) attraverso forme di mobilità dolce.</p> <p>Lo snodo di strade secondarie, cammini e sentieri, strutturati e collegati tra loro, fungeranno da strumento sia per la connessione dei siti principali e dei borghi, ma anche per vivere interiormente l'identità e l'essenza dei luoghi. A servizio dei sentieri recuperati verranno affiancati interventi volti al recupero di bivacchi, aree attrezzate di sosta e quant'altro contemplato nella misura 8.5 del PSR</p> <p>L'intervento, infatti, mira principalmente a promuovere l'accessibilità degli attrattori turistici del territorio privilegiando le opportunità di una fruizione sostenibile delle risorse ambientali e culturali attraverso la definizione e potenziamento di una rete sentieristica, trekking, MTB e ippovie. La gestione è demandata ad aziende private del territorio che si coordineranno tramite il soggetto capofila nell'ambito della rete prevista con l'intervento 5.1.</p>		
9	Risultati attesi	M. Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche		
10	Indicatori di realizzazione e risultato	<p>M.1.% di incremento dei visitatori nelle strutture di accoglienza, informazione e valorizzazione anno 2017/2019 Baseline n.d. - target da definire Fonte dati: Dati amministrativi di fonte Ufficio Turistico Provinciale</p> <p>M.1.3 % incremento dei km di sentieristica attrezzata Baseline n.d. - target da definire Fonte dati: Rilevazione diretta</p>		
11	Modalità previste per l'attivazione del cantiere	Bando		
12	Progettazione necessaria per l'avvio dell'affidamento	Bando		
13	Progettazione attualmente disponibile	Non pertinente		
14	Soggetto attuatore/Beneficiario	Soggetto attuatore: Regione Toscana Beneficiari: Unione dei Comuni Montani del Casentino e Unione Comuni Valtiberina Toscana		
15	Responsabile dell'attuazione/RUP	Regione Toscana		

Tipologie di spesa		
Voci di spesa	Descrizione	Valuta
Personale/Servizi/Buoni servizio		0,00
Formazione/consulenza		0,00
Beni materiali ed imm.		80.000,00
Incentivi alle imprese e privati		0,00
Incentivi ai partecipanti		0,00
Acquisto edifici		0,00
Opere		200.000,00
Studi e ricerche		0,00
Spese generali		0,00
Attività di promozione		0,00

Cronoprogramma delle attività																														
Fasi/Tempo	2017						2018						2019						2020						2021					
	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6
Progettazione (attività preparatorie, per i servizi indica unico livello di progettazione)																														
Progettazione definitiva (solo per lavori)																														
Progettazione esecutiva (solo per lavori)																														
Pubblicazione bando/affidamento lavori/servizi																														
Esecuzione																														
Collaudo/ Funzionalità																														

Cronoprogramma finanziario					
Costo Totale	2017	2018	2019	2020	2021
280.000,00		140.000,00	140.000,00		

1	Titolo	6.1 Servizio di rete debole flessibile		
2	Costo e copertura finanziaria	215.986,00 di cui 210.986,00 Legge di stabilità 5.000,00 Utenti privati		
3	Analisi delle voci di spesa	<i>Legge di stabilità</i>	Noleggio pulmini	94.257,00
			Servizio autista, accompagnamento e centrale operativa	106.256,00
			Spese generali	10.473,00
		<i>Utenti privati</i>	Spese generali	5.000,00
4	CUP	D49I17000030008		
5	Oggetto dell'intervento	Attivazione servizio di trasporto "rete debole flessibile", tramite il noleggio di automezzi destinati all'uso.		
6	Localizzazione dell'intervento	Comuni dell'intera area progetto e area strategia		
7	Coerenza programmatica e contestualizzazione dell'intervento	Le azioni inserite in Strategia, a sostegno dello sviluppo della mobilità dell'area, traggono forza dagli interventi promossi dalla Regione Toscana sia nell'ambito dello sviluppo delle ICT, che nella scelta strategica finalizzata alla realizzazione di progetti su mobilità e turismo sostenibile (PRIIM). L'azione è coerente con le linee guida per gli interventi nelle aree progetto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti "Le aree interne e la mobilità".		
8	Descrizione dell'intervento	<p>Il trasporto nei Comuni periferici e ultraperiferici è caratterizzato da utenza debole, soprattutto quella degli alunni che frequentano le scuole. Si veda, a tal proposito, quanto riportato nel testo della strategia, relativamente ai dati più salienti sulla "domanda di mobilità", in particolare si osservi il dato della struttura insediativa dalla quale si evince che la percentuale di popolazione che vive in case sparse è pari al 16,9%, contro l'8% della Toscana ed il 6% dell'Italia. A questo si aggiunge la domanda di trasporto di soggetti fragili per i servizi sociali e sanitari, a fronte dell'assenza di un servizio pubblico in grado di poter soddisfare tale domanda. Nella prospettiva culturale della innovazione sociale si possono sperimentare tipologie di servizio che, con il sostegno dei comuni e di concerto con le istituzioni scolastiche e in collaborazione con i gestori del TPL integrino "il servizio debole strutturato" e che abbiano come obiettivo quello di garantire servizi per i attività extra-scolastiche, ludiche, sportive, sociali e culturali da mettere in rete, attraverso il noleggio di idonei mezzi di trasporto affidati al privato sociale. È rilevante la figura giuridica del privato sociale quale soggetto giuridico a cui affidare il servizio e garantire la continuità, nonché l'organizzazione ed il coordinamento. Saranno noleggiati quattro pulmini che il privato sociale, gestiranno per consentire agli utenti di poter usufruire dei servizi di cui all'oggetto. La spesa per il noleggio di un pulmino è di € 439,00 al mese cadauno, comprensiva di tutte le spese, escluso il carburante. Al termine dei cinque anni vi sarà la possibilità di prolungare il noleggio oppure di acquistarli pagando un prezzo di riscatto precedentemente concordato. Saranno impiegati un autista ed un accompagnatore al costo orario di € 19,70 (Livello C1 CCNL Coop. Sociali) pari ad un monte ore di 84,5 mensili per 4,5 anni. Il 5,5% di spese generali sono indispensabili per la gestione dell'organizzazione, della promozione, nonché per spese vive occorrenti per la gestione dell'intervento. I comuni dell'area progetto delegheranno un comune o una unione dei comuni al fine di predisporre una progettazione operativa in accordo con il gestore del tpl che tenga conto dei seguenti elementi essenziali: 1) Saranno individuate delle fermate autorizzate; 2) Gli utenti dovranno acquistare idoneo titolo di viaggio; 3) Gli orari dei servizi dovranno essere diversi da quelli della rete. L'ente delegato individuerà, attraverso una procedura aperta, il privato sociale che gestirà la centrale operativa, noleggerà i mezzi e assumerà il personale. Spetta alla centrale operativa il compito di raccogliere le istanze ed organizzare i servizi con le modalità sopra elencate. A tal fine sarà impiegato idoneo personale per un monte ore pari a 40 ore mensili per un costo di € 9.456,00. Questo servizio di rete debole comunale è compreso nel perimetro del bando di gara regionale, pertanto ragionevolmente si ritiene che finita la sperimentazione possa trovare continuità all'interno del servizio affidato. È oggetto di attenzione da parte dell'area se l'intervento possa costituire o meno Aiuto di Stato.</p>		

9	Risultati attesi	O. Miglioramento della mobilità da, per e entro le aree interne al fine di rendere più accessibili i servizi sul territorio.
10	Indicatori di realizzazione e risultato	O.1. Numero di persone che usufruiscono del nuovo servizio di mobilità, in percentuale, sul totale della popolazione residente nei comuni interessati Baseline 0 - target 5% Fonte dati: Rilevazione diretta O.1.1 Numero pulmini noleggiati Baseline 0 - target 4 Fonte dati: Rilevazione diretta
11	Modalità previste per l'attivazione del cantiere	D.Lgs. 50/2016
12	Progettazione necessaria per l'avvio dell'affidamento	L'attività viene svolta elaborando uno specifico piano da adottare prima dell'avvio della attività che esplicita: 1) i tempi di rilevazione degli indicatori di tipo quantitativo e/o di tipo qualitativo; 2) i portatori di interesse da coinvolgere nel processo valutativo; 3) il crono programma delle attività di monitoraggio in itinere ed ex post; 4) i prodotti del lavoro delle diverse fasi del processo di monitoraggio e valutazione.
13	Progettazione attualmente disponibile	Progettazione di fattibilità tecnica ed economica
14	Soggetto attuatore/ Beneficiario	Soggetto attuatore: Unione dei Comuni Beneficiario: Privato sociale
15	Responsabile dell'attuazione/RUP	Unione dei Comuni, Dr.ssa Daniela Nocentini

Tipologie di spesa		
Voci di spesa	Descrizione	Valuta
Personale/Servizi/Buoni servizio		106.256,00
Formazione/consulenza		0,00
Beni materiali ed imm.		94.257,00
Incentivi alle imprese e privati		0,00
Incentivi ai partecipanti		0,00
Acquisto edifici		0,00
Opere		0,00
Studi e ricerche		0,00
Spese generali		15.473,00
Attività di promozione		0,00

Cronoprogramma delle attività																														
Fasi/Tempo	2017						2018						2019						2020						2021					
	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6
Progettazione (attività preparatorie, per i servizi indica unico livello di progettazione)																														
Progettazione definitiva (solo per lavori)																														
Progettazione esecutiva (solo per lavori)																														
Pubblicazione bando/affidamento lavori/servizi																														
Esecuzione																														
Collaudo/ Funzionalità																														

Cronoprogramma finanziario					
Costo Totale	2017	2018	2019	2020	2021
215.986,00	35.997,00	107.993,00	71.996,00		

1	Titolo	6.2 Trasporto scolastico per sostenere la conoscenza e l'esperienzialità del territorio		
2	Costo e copertura finanziaria	150.000,00 di cui: 150.000,00 Legge di stabilità		
3	Analisi delle voci di spesa	<i>Legge di stabilità</i>	Affidamento servizio di trasporto - Spese di gestione e di manutenzione Coordinamento del servizio	150.000,00
4	CUP	D49I17000040001		
5	Oggetto dell'intervento	Attivazione della gestione associata del servizio di trasporto scolastico e attivazione di un servizio di supporto alla frequenza delle attività scolastiche ed extrascolastiche.		
6	Localizzazione dell'intervento	Comuni dell'intera area progetto e area strategia		
7	Coerenza programmatica e contestualizzazione dell'intervento	Le azioni inserite in Strategia, a sostegno dello sviluppo della mobilità dell'area, traggono forza dagli interventi promossi dalla Regione Toscana sia nell'ambito dello sviluppo delle ICT, che nella scelta strategica finalizzata alla realizzazione di progetti su mobilità e turismo sostenibile (TPL). L'azione è coerente con le linee guida per gli interventi nelle aree progetto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti "Le aree interne e la mobilità".		
8	Descrizione dell'intervento	<p>Uno dei principali obiettivi dell'azione mobilità è la messa in rete dei servizi tra i comuni delle aree interne. Per quanto riguarda il servizio di trasporto scolastico si registra una situazione statica, dove ogni comune, o con mezzi propri o con affidamento del servizio in appalto, garantisce il trasporto degli alunni alle scuole. La distanza dei nuclei abitativi più marginali dalle scuole è una delle criticità registrate da tutti gli indicatori. Si veda, a tal proposito, quanto riportato nel testo della strategia, relativamente ai dati più salienti sulla "domanda di mobilità", in particolare si osservi il dato della struttura insediativa dalla quale si evince che la percentuale di popolazione che vive in case sparse è pari al 16,9% contro l'8% della Toscana ed il 6% dell'Italia. L'obiettivo è di associare il servizio rispettivamente tra i territori del Casentino e della Valtiberina, al fine di ottimizzare l'uso dei mezzi e la possibilità di raggiungere zone marginali attualmente non servite, sotto un'unica regia, oltre che di garantire servizi aggiuntivi per favorire la didattica esperienziale e conoscitiva delle emergenze ambientali, storico-culturali del territorio degli alunni delle scuole primarie e secondarie di I e II grado che frequentano gli Istituti presenti nei Comuni dell'area progetto. Nell'ambito degli interventi atti a garantire il diritto allo studio e l'accesso alle strutture scolastiche da parte degli alunni, il progetto promuove una rete di reciproca collaborazione tra i Comuni/Unione dei Comuni al fine di affrontare, con efficienza, efficacia e razionalità, le problematiche del trasporto riferite agli alunni che frequentano i plessi scolastici ubicati in Comuni diversi da quello di residenza. Al fine di garantire la copertura del servizio di potenziamento del trasporto scolastico, anche a sostegno della frequenza delle attività extrascolastiche, si procederà all'ampliamento fino ad un quinto degli appalti attivi la cui selezione è avvenuta a norma del codice degli appalti. Il costo medio è pari ad € 1,5/chilometro, corrispondente a 100.000 chilometri.</p> <p>Alla scadenza dei contratti di affidamento del servizio di trasporto, nel 2017 si provvederà alla indizione di nuova gara di appalto. Il progetto si configura quale intervento di riequilibrio concordato con le comunità locali. Se il monitoraggio indicherà efficacia, gli interventi diverranno permanenti e sostenuti dal punto di vista finanziario con i fondi della Legge di Stabilità.</p>		
9	Risultati attesi	O. Miglioramento della mobilità da, per e entro le aree interne al fine di rendere più accessibili i servizi sul territorio.		
10	Indicatori di realizzazione e risultato	<p>O.1. Numero di persone che usufruiscono del nuovo servizio di mobilità, in percentuale, sul totale della popolazione residente nei comuni interessati Baseline 0 - target 5% Fonte dati: Rilevazione diretta</p> <p>O.1.2. Numero km aggiuntivi servizio trasposto scolastico Baseline 0 - target 100.000 Fonte dati: Rilevazione diretta</p>		
11	Modalità previste per l'attivazione del cantiere	D.Lgs. 50/2016		

12	Progettazione necessaria per l'avvio dell'affidamento	L'attività viene svolta elaborando uno specifico piano da adottare prima dell'avvio della attività che esplicita: 1) i tempi di rilevazione degli indicatori di tipo quantitativo e/o di tipo qualitativo; 2) i portatori di interesse da coinvolgere nel processo valutativo; 3) il crono programma delle attività di monitoraggio in itinere ed ex post; 4) i prodotti del lavoro delle diverse fasi del processo di monitoraggio e valutazione.
13	Progettazione attualmente disponibile	Progettazione definitiva
14	Soggetto attuatore/Beneficiario	Soggetto attuatore: Unione dei Comuni Beneficiari: Soggetti abilitati alla conduzione del trasporto scolastico
15	Responsabile dell'attuazione/RUP	Unione dei Comuni, Dr.ssa Daniela Nocentini

Tipologie di spesa		
Voci di spesa	Descrizione	Valuta
Personale/Servizi/Buoni servizio		0,00
Formazione/consulenza		0,00
Beni materiali ed imm.		150.000,00
Incentivi alle imprese e privati		0,00
Incentivi ai partecipanti		0,00
Acquisto edifici		0,00
Opere		0,00
Studi e ricerche		0,00
Spese generali		0,00
Attività di promozione		0,00

Cronoprogramma delle attività																														
Fasi/Tempo	2017						2018						2019						2020						2021					
	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6
Progettazione (attività preparatorie, per i servizi indica unico livello di progettazione)																														
Progettazione definitiva (solo per lavori)																														
Progettazione esecutiva (solo per lavori)																														
Pubblicazione bando/affidamento lavori/servizi																														
Esecuzione																														
Collaudo/ Funzionalità																														

Cronoprogramma finanziario					
Costo Totale	2017	2018	2019	2020	2021
150.000,00	37.500,00	75.000,00	37.500,00		

1	Titolo	7. Azioni di sistema																						
2	Costo e copertura finanziaria	227.000,00 di cui 187.000,00 Legge di stabilità 40.000,00 Del. GRT. n. 574 del 27.04.2015																						
3	Analisi delle voci di spesa	Legge di stabilità	Costo del personale	187.000,00																				
		Cofinanziamento Regione Toscana (Del. GRT. n. 574 del 27.04.2015)	Costo del personale	40.000,00																				
4	CUP	D49117000050003																						
5	Oggetto dell'intervento	Le azioni di sistema sono necessarie alla progettazione, gestione, monitoraggio, rendicontazione sociale e rendicontazione amministrativa della Strategia e, coprono, quindi, tutto il territorio investito dalla stessa.																						
6	Localizzazione dell'intervento	Comuni dell'intera area progetto e area strategia																						
7	Coerenza programmatica e contestualizzazione dell'intervento	L'intervento di assistenza tecnica è funzionale alla realizzazione della strategia. Fornisce alle istituzioni locali competenze integrative e apporti di esperti, ai fini del pieno sviluppo del piano di interventi.																						
8	Descrizione dell'intervento	<p>Le azioni di sistema, sono, in breve, rappresentabili in:</p> <ul style="list-style-type: none"> ☛ Organizzazione e coordinamento delle attività di animazione territoriale, coinvolgimento degli stakeholders ed organizzazione dei focus group etc.; ☛ Pianificazione generale delle attività, degli strumenti di monitoraggio, incluso il monitoraggio civico, dei piani di lavoro, della campagna di informazione, diffusione e per il coinvolgimento delle comunità locali successiva alla sottoscrizione della APQ etc.; ☛ Pianificazione esecutiva delle singole azioni, gestione tecnica delle istruttorie pubbliche di co-progettazione, pianificazione e gestione delle azioni volte a promuovere la partecipazione dei soggetti comunitari e di territorio etc.; ☛ Sviluppo delle attività di animazione territoriale volte al coinvolgimento di tutti i portatori di interesse sulle singole azioni e la strategia nel suo complesso; ☛ Definizione del Piano di valutazione in itinere e gestione del monitoraggio; ☛ Definizione del Piano di comunicazione, predisposizione degli strumenti, predisposizione di liste dei destinatari della comunicazione, produzione dei contenuti, aggiornamento degli strumenti di comunicazione, etc.; ☛ Pianificazione e gestione di eventi ; ☛ Gestione amministrativa delle attività, monitoraggio e supporto agli attuatori nelle procedure di rendicontazione; ☛ Supporto tecnico al Comitato di Pilotaggio ed alle Amministrazioni Locali nelle procedure di pianificazione, pianificazione esecutiva, valutazione e rendicontazione degli esiti di singole azioni e strategia; ☛ Funzione di referenza con la Regione Toscana ed il Comitato Nazionale Aree Interne assolta dal referente tecnico dell'area individuato così come disposto dal D.D. 2203/2014 e dalle linee guida nazionali; ☛ Partecipazione alle attività di coordinamento delle Strategie promosse da CNAI e RT; ☛ Attività di reporting periodico e finale sugli esiti della gestione; ☛ Supporto tecnico ai portatori di interesse del territorio interessati a verificare preliminarmente e sviluppare progettazioni complementari ed integrative alla Strategia con riferimento alla programmazione comunitaria e ad altri bandi che possano costituire fonte di finanziamento. Nell'insieme, le attività professionali ricomprese nel lavoro propedeutico alla definizione della strategia hanno comportato l'impiego complessivo di circa 1.400 ore uomo. Dopo la approvazione della strategia si prevede, per il biennio, l'impiego complessivo di circa 15.000 ore uomo tra personale dipendente dalle Amministrazioni Locali (8.800 ore) e di risorse professionali del soggetto terzo incaricato (7.200 ore) così ripartite per macro attività: <table border="0" style="width: 100%; margin-top: 10px;"> <thead> <tr> <th style="text-align: left;">Macro funzioni ed attività</th> <th style="text-align: right;">Ore Uomo</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Coordinamento operativo delle azioni</td> <td style="text-align: right;">4.296</td> </tr> <tr> <td>Pianificazione generale delle attività</td> <td style="text-align: right;">1.200</td> </tr> <tr> <td>Pianificazione tecnica delle singole azioni</td> <td style="text-align: right;">1.800</td> </tr> <tr> <td>Definizione delle linee guida per la gestione degli interventi</td> <td style="text-align: right;">400</td> </tr> <tr> <td>Pianificazione delle attività di monitoraggio</td> <td style="text-align: right;">300</td> </tr> <tr> <td>Reporting periodico del monitoraggio delle attività</td> <td style="text-align: right;">400</td> </tr> <tr> <td>Relazioni con DPS e RT per lo sviluppo delle attività</td> <td style="text-align: right;">600</td> </tr> <tr> <td>Pianificazione delle attività di monitoraggio amministrativo</td> <td style="text-align: right;">2.200</td> </tr> <tr> <td>Attività di animazione territoriale</td> <td style="text-align: right;">600</td> </tr> </tbody> </table>			Macro funzioni ed attività	Ore Uomo	Coordinamento operativo delle azioni	4.296	Pianificazione generale delle attività	1.200	Pianificazione tecnica delle singole azioni	1.800	Definizione delle linee guida per la gestione degli interventi	400	Pianificazione delle attività di monitoraggio	300	Reporting periodico del monitoraggio delle attività	400	Relazioni con DPS e RT per lo sviluppo delle attività	600	Pianificazione delle attività di monitoraggio amministrativo	2.200	Attività di animazione territoriale	600
Macro funzioni ed attività	Ore Uomo																							
Coordinamento operativo delle azioni	4.296																							
Pianificazione generale delle attività	1.200																							
Pianificazione tecnica delle singole azioni	1.800																							
Definizione delle linee guida per la gestione degli interventi	400																							
Pianificazione delle attività di monitoraggio	300																							
Reporting periodico del monitoraggio delle attività	400																							
Relazioni con DPS e RT per lo sviluppo delle attività	600																							
Pianificazione delle attività di monitoraggio amministrativo	2.200																							
Attività di animazione territoriale	600																							

		Gestione dei Focus Group 400 Supporto tecnico per la gestione della comunicazione di progetto 800 Supporto tecnico alla elaborazione dei dati 1.800 Supporto tecnico per l'organizzazione di eventi 200 Totale 14.996 Il modello di gestione della azione si basa sulla pianificazione rigorosa delle attività, l'impiego di risorse professionali esperte, la adozione di uno specifico organogramma e funzionigramma che valorizza competenze ed esperienze, la costituzione di un gruppo tecnico stabile. L'azione, di natura trasversale ed indiretta, si configura quale intervento correlato all'attuazione della strategia e alla relativa stabilizzazione degli interventi. Se il monitoraggio indicherà efficacia, l'azione diverrà permanente e sostenuta dal punto di vista finanziario con i fondi della Legge di Stabilità.
9	Risultati attesi	Le azioni di sistema sono funzionali alla migliore gestione delle attività della strategia ovvero: della progettazione, della gestione, dell'animazione della comunità e della relativa partecipazione, del monitoraggio, della rendicontazione sociale e della rendicontazione amministrativa.
10	Indicatori di realizzazione e risultato	Circa 15.000 ore uomo tra personale dipendente dalle Amministrazioni Locali (8.800 ore) e di risorse professionali del soggetto terzo incaricato (7.200 ore)
11	Modalità previste per l'attivazione del cantiere	D.Lgs. 50/2016/Amministrazione diretta
12	Progettazione necessaria per l'avvio dell'affidamento	Avviso ad evidenza pubblica
13	Progettazione attualmente disponibile	Progetto esecutivo
14	Soggetto attuatore/Beneficiario	Risorse Regione Toscana per € 40.000,00: Attuatore e Beneficiario Unione dei Comuni Legge di stabilità: Unione dei Comuni
15	Responsabile dell'attuazione/RUP	Unione dei Comuni del Casentino, Dr.ssa Daniela Nocentini

Tipologie di spesa		
Voci di spesa	Descrizione	Valuta
Personale/Servizi/Buoni servizio		187.000,00
Formazione/consulenza		40.000,00
Beni materiali ed imm.		0,00
Incentivi alle imprese e privati		0,00
Incentivi ai partecipanti		0,00
Acquisto edifici		0,00
Opere		0,00
Studi e ricerche		0,00
Spese generali		0,00
Attività di promozione		0,00

Cronoprogramma delle attività																														
Fasi/Tempo	2017						2018						2019						2020						2021					
	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6
Progettazione (attività preparatorie, per i servizi indica unico livello di progettazione *)																														
Progettazione definitiva (solo per lavori)																														
Progettazione esecutiva (solo per lavori)																														
Pubblicazione bando/affidamento lavori/servizi																														
Esecuzione																														
Collaudo/ Funzionalità																														

Cronoprogramma finanziario					
Costo Totale	2017	2018	2019	2020	2021
227.000,00	100.000,00	60.000,00	60.000,00	7.000,00	

*Accordo di programma quadro
Regione Toscana
“AREA INTERNA – Casentino e Valtiberina”*

*Allegato 2b
Piano finanziario per annualità*

Roma, 15 novembre 2017

Prog	Codice intervento	Titolo intervento	Costo intervento	2017							2018									
				LS	FESR	FSE	FEASR	AUSL	UTENTI	PRIVATI	ALTRE RISORSE PUBBLICHE	LS	FESR	FSE	FEASR	AUSL	UTENTI	PRIVATI	ALTRE RISORSE PUBBLICHE	
1	1.1	Potenziamento dei servizi per l'emergenza/urgenza	135.000	135.000																
2	1.2	Rete infermieristica di comunità	508.733	121.229									193.752							
3	1.3	Pediatria d'iniziativa	98.800				6.800						20.000			72.000				
4	1.4	Per una nuova domiciliarità	746.102	162.992	44.258									218.700		30.000				
5	1.5	Associazioni professionali collaboratori familiari	75.505																	
6	1.6	Centri diurni di supporto alla domiciliarità	803.053	200.440										210.727		117.970				
7	1.7	Per una nuova residenzialità inclusiva	2.060.484	150.000				64.412	150.000		100.000	450.000				77.294	550.000			
8	1.8	Lab Habilit Hand	710.774	293.572				9.900								10.000				
9	1.9	Anziani in salute	66.490	5.540									33.247							
10	2.1	La rete dei servizi per l'infanzia in montagna	886.824	126.611				37.403					45.763		152.000		93.506			
11	2.2	Le comunità educanti del Casentino Valtiberina	212.000	35.333							5.000	55.666						10.000		
12	2.3	Per una nuova didattica, l'apprendimento cooperativo	84.530	36.700									47.830							
13	2.4	Una scuola di qualità	169.750	25.092							19.200	62.729								
14	2.5	Casentino Valtiberina, centro di competenza della scuola di qualità	41.330											20.665						
15	2.6	Raccontarsi e Orientarsi	125.000										41.667							
16	2.7	Officina Capo d'Arno	275.000	35.000							120.000	40.000								
17	2.8	Attivazione IFTS	120.000											60.000						
18	2.9	LeLiLo formazione a distanza	49.000										10.000					3.000		
19	3.1	Adeguamento sistema viario Casentino Pratomagno	575.563												274.561		15.000			
20	3.2	Adeguamento del sistema viario di collegamento tra i comparti dell'Alpe della Luna	102.000												45.000		6.000			
21	3.3	Predisposizione di una pianificazione forestale associata	42.000												35.000			7.000		
22	4.1	Produzione, promozione e vendita prodotti di qualità di Casentino e Valtiberina	700.000																	
23	4.2	Coltivare valore	322.223			35.000									127.500		15.000			
24	5.1	Monti dello spirito, terra dei cammini, creazione di una rete per l'organizzazione dell'offerta turistica e la definizione dei prodotti turistici	160.000		60.000								50.000							
25	5.2	Potenziamento e qualificazione delle strutture di accoglienza, informazione e valorizzazione turistica diffuse nel territorio	285.715		100.000				42.857				100.000				42.858			
26	5.3	Aggregare e innovare: costituzione di rete di impresa per lo sviluppo di nuovi prodotti turistici, nuove forme di promozione commercializzazione e la creazione di servizi innovativi per il turismo e per il territorio	185.000		46.250								69.375							
27	5.4	Mobilità dolce e turismo slow: le infrastrutture e l'accessibilità	280.000											140.000						
28	6.1	Servizio di rete debole flessibile	215.986	35.164					833			105.493					2.500			
29	6.2	Trasporto scolastico per sostenere la conoscenza e l'esperienza del territorio	150.000	37.500								75.000								
30	7.1	Azioni di sistema	227.000	60.000							40.000	60.000								
				10.413.862	1.460.173	206.250	44.258	35.000	6.800	112.548	192.857	284.200	1.241.147	219.375	662.092	622.061	72.000	331.270	628.858	20.000

TOTALI	3.740.000	545.000	1.754.437	1.440.563	78.800	932.244	1.597.618	325.200
	LS	FESR	FSE	FEASR	AUSL	UTENTI	PRIVATI	ALTRE RISORSE PUBBLICHE

LS = Legge di stabilità; SA = Soggetto attuatore

***Accordo di programma quadro
Regione Toscana***

“AREA INTERNA – Casentino e Valtiberina”

Allegato 3

Interventi cantierabili

Roma, 15 settembre 2017

Codice intervento	CUP	Titolo intervento	Soggetto Attuatore	Modalità Attuativa (diretta o bando)	Costo intervento	Fonti di finanziamento							Azione/Misura (POR PSR)	Stato progettazione / bando
						LS	FESR	FSE	FEASR	UTENTI	PRIVATI	Risorse SA		
1.1	D19D17001230001	Potenziamento dei servizi per l'emergenza/urgenza	Unione dei Comuni	Diretta	135.000	135.000								Progettazione di fattibilità tecnica ed economica
1.2	D69D17001570001	Rete infermieristica di comunità	Ausl	Diretta	508.733	508.733								Progettazione di fattibilità tecnica ed economica
1.3	D49D17001510003	Pediatria d'iniziativa	Ausl	Diretta (con convenzione)	98.800	20.000						78.800		Progettazione di fattibilità tecnica ed economica
1.4	D49I17001560005	Per una nuova domiciliarità	POR FSE: Regione Toscana Legge di stabilità: Unione dei Comuni	Bando e Diretta	746.102	162.992		438.966		144.144			B.2.1.3.A	Bando / Progettazione di fattibilità tecnica ed economica
1.5	NO CUP	Associazioni professionali collaboratori familiari	Regione Toscana	Bando	75.505			75.505					B.2.1.4.A	Bando
1.6	D89G17001340005	Centri diurni di supporto alla domiciliarità	POR FSE: Regione Toscana Legge di stabilità: Unione dei Comuni	Bando e Diretta	803.053	200.440		386.334		216.279			B.2.1.3.A	Bando / Progettazione di fattibilità tecnica ed economica
1.7	D41E17000320004	Per una nuova residenzialità inclusiva	Unione dei Comuni	Diretta	2.060.484	803.804				219.000	937.680	100.000		Progettazione di fattibilità tecnica ed economica
1.8	D29G17002160005	Lab Habilit Hand	POR FSE: Regione Toscana Legge di stabilità: Unione dei Comuni	Bando e Diretta	710.774	293.572		387.302		29.900			B.2.1.3.A	Bando / Progettazione di fattibilità tecnica ed economica
1.9	D49G17001530001	Anziani in salute	Unione dei Comuni	Diretta	66.490	66.490								Progettazione di fattibilità tecnica ed economica
2.1	D59G17001160005	La rete dei servizi per l'infanzia in montagna	POR FSE: Regione Toscana Legge di stabilità: Unione dei Comuni	Bando e Diretta	886.824	263.903		305.000		317.921			B.2.1.2.A	Bando / Progettazione di fattibilità tecnica ed economica
2.2	D49I17000000001	Le comunità educanti del Casentino Valtiberina	Unione dei Comuni	Diretta	212.000	182.000						30.000		Progettazione di fattibilità tecnica ed economica
2.3	D69I17000000001	Per una nuova didattica, l'apprendimento cooperativo	Istituti comprensivi	Diretta	84.530	84.530								Progettazione di fattibilità tecnica ed economica
2.4	D49I17000010001	Una scuola di qualità	Istituti comprensivi	Diretta	169.750	150.550						19.200		Progettazione di fattibilità tecnica ed economica
2.5	NO CUP	Casentino Valtiberina, centro di competenza della scuola di qualità	Regione Toscana	Bando	41.330			41.330					C.1.1.2.A	Bando
2.6	D49I17000020001	Raccontarsi e Orientarsi	Unione dei Comuni	Diretta	125.000	125.000								Progettazione di fattibilità tecnica ed economica
2.7	C44B16000100004	Officina Capo d'Arno	Comune di Pratovecchio Stia	Diretta	275.000	155.000						120.000		Progettazione di fattibilità tecnica ed economica
2.8	NO CUP	Attivazione IFTS	Regione Toscana	Bando	120.000			120.000					C.3.2.1.A	Bando
2.9	D19I17000000005	LeLilo formazione a distanza	Unione dei Comuni	Diretta	49.000	40.000						9.000		Progettazione di fattibilità tecnica ed economica
3.1	NO CUP	Adeguamento sistema viario Casentino Pratomagno	Regione Toscana	Bando	575.563			545.563		30.000			4.3.2./8.6	Bando
3.2	NO CUP	Adeguamento del sistema viario di collegamento tra i comparti dell'Alpe della Luna	Regione Toscana	Bando	102.000			90.000		12.000			4.3.2./8.6	Bando
3.3	NO CUP	Predisposizione di una pianificazione forestale associata	Regione Toscana	Bando	42.000			35.000				7.000	16.8	Bando
4.1	NO CUP	Produzione, promozione e vendita prodotti di qualità di Casentino e Valtiberina	Regione Toscana	Bando	700.000			200.000		500.000			16.4	Bando
4.2	NO CUP	Coltivare valore	Regione Toscana	Bando	322.223			290.000		32.223			16.9	Bando
5.1	NO CUP	Monti dello spirito, terra dei cammini, creazione di una rete per l'organizzazione dell'offerta turistica e la definizione dei prodotti turistici	Regione Toscana	Bando	160.000		160.000						1.1.2.B	Bando
5.2	NO CUP	Potenziamento e qualificazione delle strutture di accoglienza, informazione e valorizzazione turistica diffuse nel territorio	Regione Toscana	Bando	285.715		200.000			85.715			3.5.1	Bando
5.3	NO CUP	Aggregare e innovare: costituzione di rete di impresa per lo sviluppo di nuovi prodotti turistici, nuove forme di promozione commercializzazione e la creazione di servizi innovativi per il turismo e per il territorio	Regione Toscana	Bando	185.000		185.000						1.1.2.B	Bando
5.4	NO CUP	Mobilità dolce e turismo slow: le infrastrutture e l'accessibilità	Regione Toscana	Bando	280.000			280.000					8.5	Bando / Progettazione di fattibilità tecnica ed economica
6.1	D49I17000030008	Servizio di rete debole flessibile	Unione dei Comuni	Diretta	215.986	210.986				5.000				Progettazione di fattibilità tecnica ed economica
6.2	D49I17000040001	Trasporto scolastico per sostenere la conoscenza e l'esperienzialità del territorio	Unione dei Comuni	Diretta	150.000	150.000								Definitivo
7.1	D49I17000050003	Azioni di sistema	Unione dei Comuni	Diretta	227.000	187.000						40.000		Esecutivo
TOTALI						10.413.862	3.740.000	545.000	1.754.437	1.440.563	932.244	1.597.618	404.000	

TOTALI

3.740.000	545.000	1.754.437	1.440.563	932.244	1.597.618	404.000
LS	FESR	FSE	FEASR	UTENTI	PRIVATI	Risorse SA

LS = Legge di stabilità; SA = Soggetto attuatore